Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 15 agosto 1978
Anno 97 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 200
N. 9702 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, tel. 34931/2/3 - Prezzi mm alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 800 (festivi posiz. e data prestabilita 960) . Necrologie L. 750/1500 p. p. (Partecip. 1000/2000 p. p.) . Redazionali L. 950 (festivi 1140) - Finanziarie e legali L. 1250 - Pubblicità istituzionale L. 1800 (1800) . Economici prezzi sulle rubriche (domenica +20%) IVA 14% Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: (C/C Postale 11/5398); ITALIA con «Complemento illustr.» anno L. 42.500, sem. 22.250, trim. 11.650 (col Piccolo del lunedì L. 51.500, 26.950, 14.150) - ESTERO anno L. 80.500, sem. 41.500, trim. 21.500 (col Piccolo del lunedì L. 93.500, 48.450, 25.200) . Copie arretrate L. 400

UN ALTRO «FERRAGOSTO NERO» DOPO QUELLO DEL '71 PER LA MONETA AMERICANA

Dollaro all'acme della crisi

La corsa all'oro

Il dollaro scende, l'oro sale (ieri è stato toccato il vertice dei 213,50 dollari per oncia troy e l'ascesa sembra poter impunemente continuare). Lo stretto collegamento fra la moneta e il metallo ha condizionato per molti anni i rapporti economici, valutari, commerciali e spesso politici del mondo intero. Ora le tempeste, che si sono abbattute e si stanno abbattendo sul mercato internazionale dei cambi, sconvolgendo rapporti ormai classici, hanno rotto l'equilibrio: i pesi sui piatti della bilancia si sono modificati, da una parte il dollaro appesantito da quasi irreversibili negatività esterne e interne, e dall'altra l'oro torna libero da ogni collegamento frenante.

E' l'ennesima conferma della conservata caratteristica fondamentale del metallo: quella cioè di essere considerato da sempre il principale bene-rifugio. Un punto fermo, una nota di riferimento costante, l'«occhio» all'interno dei cicloni valutari. In situazioni di incertezza e di insicurezza, molti, dal piccolo risparmiatore al grande speculatore, tornano alla vecchia e sicura passione: l'oro. Gli ultimi avvenimenti dicono che ciò sta accadendo di nuovo. Eppure l'attuale domanda non è così inflazionata dagli acquisti speculativi come lo era stata durante l'ultima poderosa ascesa dei prezzi. Oggi il mercato è sostenuto anche da una forte domanda industriale, il cui tasso di crescita è superiore a quello della produzione.

La situazione globale domanda-disponibilità è stata recentemente esaminata dalla pubblicazione «Gold 1978»: le quantità disponibili di metallo sul mercato libero sono state stimate a 1.607 tonnellate (700 dal Sud Africa, 461 dall'URSS, 241 da vendite ufficiali). Dove è andato tutto questo oro? Gli acquisti privati per investimenti hanno assorbito 220 tonnellate, mentre le rimanenti 1387 hanno preso la via dell'«utilizzazione»: sotto questa sigla sono compresi, oltre che gli scopi esclusivamente industriali quali odontoiatria ed elettronica, 979 tonnellate per gioielleria e 136 tonnellate per la coniazione di monete ufficiali.

Se quasi tutti gli acquisti di monete possono essere catalogati sotto la voce «investimento», riesce molto più complesso individuare le motivazioni dell'acquirente, quando si passi a esaminare il settore gioielleria: se si tratti, cioè, di investimento o piuttosto di un' espressione di aumentata ricchezza o ancora di un desiderio di ornamento. In definitiva sembra probabile che l'attuale domanda puramente speculativa ammonti a circa il 20 per cento della domanda globale: è stato anche fatto notare che l'interesse globale di investimento, come proporzione sulle disponibilità totali, ha registrato un progressivo declino dal 67 per cento del '74 al 57 per cento dello scorso anno.

La domanda che, invece, sembra di quasi impossibile soluzione riguarda quanto oro potrebbe tornare sul mercato nel caso di mutamenti dovuti,

Altre notizie sulla crisi valutaria nella pagina economica

per esempio, a un marcato rovesciamento nella tendenza dei prezzi. Difficile rispondere, ma l'esperienza insegna che la maggior parte dei possessori non se ne separano facilmente (lo stesso discorso può essere fatto per i diamanti). Quello che potrebbe tornare sul mercato è una piccola percentuale dell'oro posseduto sotto forma di verghe o monete: queste vendite riflettono realizzi o, in tempi di prezzi declinanti, un' impazienza verso un investimento che non paga né interesse, né dividendo.

Una prova indiretta dell'attaccamento costante al metallo potrebbe essere la constatazione che il mercato assorbe tutto l'oro offerto e sopporta con facilità le vendite regolari del Fmi, e quelle del Tesoro americano. Anzi le possibilità di «piazzare la merce» sarebbero ancora superiori. In effetti, nonostante l'aumento dei prezzi, la disponibilità a breve termine non dovrebbe accrescersi. Il Fmi e il Tesoro USA metteranno a disposizione dei compratori 240 tonnellate; la produzione URSS è in aumento ma non dovrebbe discostarsi di molto dalle 400 tonnellate (Mosca non intende provocare sconvolgimenti sul mercato); anche la produzione occidentale non dovrebbe aumentare: al prezzo di 200 e oltre dollari per oncia l'oro resta poco redditizio per la maggior parte dei produttori, tranne forse che per il Sud Africa, le cui miniere presentano costi molto inferiori alla media.

Domanda in crescita, come conseguenza dell'attuale sfiducia verso le monete e produzione costante dovrebbero, insieme, provocare un automatico, ulteriore aumento dei prezzi; una nuova corsa all'oro (gli esperti non escludono la possibilità di giungere a 250 dollari l'oncia), e un nuovo episodio dei sempre tempestosi rapporti che legano il mondo al metallo prezioso. Nonostante vi siano molti che lo considerano un retaggio barbarico, medioevale, che sia quasi oltraggioso il fatto che abbia sempre conservato una posizione e una fiducia monetaria che ancor oggi supera quella di tutte le valute, è impossibile non riconoscere che in tempi di incertezza politica ed economica (come quelli attuali) la gente torna all'oro, e che in esso cerchi «rifugio». Sembra in definitiva che il mondo debba ancora trovare un'alternativa all'oro e che il metallo non debba mai passare di moda.

Alessandro Cappellini

I giornali per Ferragosto

ROMA — La Federazione italiana editori giornali comunica il calendario di uscita dei giornali quotidiani per il Ferragosto 1978:

Martedì 15 agosto: uscita dei quotidiani del mattino e chiusura delle rivendite alle ore 15.30;

Mercoledì 16 agosto: nessun giornale e chiusura delle rivendite per l'intera giornata;

Giovedì 17 agosto: ripresa normale delle pubblicazioni.

Ieri sono stati registrati nuovi minimi nei confronti di tutte le altre valute, compresa la lira - Diagnosi di Tokio e Zurigo: un periodo di austerity negli USA

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA — La ricorrenza del Ferragosto è decisamente sfavorevole al dollaro. La crisi della valuta americana si iniziò ufficialmente nella giornata di Ferragosto del 1971, quando l'allora presidente Richard Nixon ne dichiarò la cessazione della convertibilità in oro e praticamente la fine di quel sistema monetario internazionale basato sugli accordi di Bretton Woods che, bene o male, aveva retto per oltre un quarto di secolo il sistema dei cambi fissi tra le principali valute.

Il Ferragosto attuale ha registrato l'acme della crisi del dollaro, che dalla data degli accordi smithsoniani del 19 dicembre 1971 ha perso il 40 per cento del suo valore nei confronti delle 10 maggiori valute mondiali, con un deprezzamento incredibile del 136,21 per cento rispetto al franco svizzero, del 66,67 p.c. nei confronti dello yen e del 64,83 p.c. sul marco. Ieri, rispetto alla lira, il dollaro ha toccato il minimo degli ultimi 29 anni con una quotazione ufficiale di 826,55 lire.

Tra le altre maggiori valute, in questi sette anni trascorsi, il fiorino olandese è aumentato di valore del 53,05 p.c. nei confronti del dollaro, il franco belga del 45,74 p.c. e il franco francese del 20,10 p.c. Tra le valute maggiori soltanto la sterlina, con un deprezzamento del 24,19 p.c. e la lira deprezzata del 29,60 p.c., segnano un andamento negativo rispetto alla valuta americana. Fino alla scorsa estate, tuttavia, il mercato dei cambi ha registrato delle alternanze di crisi e di periodi di recupero del dollaro, ma dal mese di luglio del 1977 la tendenza è stata praticamente in costante ribasso, con solo pochi sprazzi di maggiore resistenza al declino.

La depressione del dollaro si è andata poi accentuando dal mese di marzo in poi, con il crescere della sfiducia generale della possibilità del governo di Washington di risolvere i problemi economici che determinavano il ribasso del dollaro e per il progressivo abbandono della difesa della valuta americana da parte delle banche centrali europee e di quella giapponese.

L'indifferenza e la quasi noncuranza delle banche centrali per il continuo gravissimo declino del dollaro deriva dalla convinzione che le misure immediate di intervento sul mercato, a confronto della enorme massa di dollari fluttuante fuori degli Stati Uniti (tra euromercato e petrodollari) non abbiano più alcuna efficacia ed anche dalla evidente riluttanza degli Stati Uniti a prendere quelle misure e addossarsi quei sacrifici necessari a un risanamento della loro valuta.

Secondo i maggiori analisti monetari è ormai evidente che pur individuando nel deficit della bilancia commerciale (dovuto in parte, ma non in tutto alle imponenti importazioni petrolifere) e nel tasso di inflazione i principali punti deboli del dollaro, la situazione si è deteriorata al punto tale che un risanamento della valuta americana — entro limiti di tempo non eccessivi — è possibile soltanto mediante misure «di austerity» all'interno degli Stati Uniti, per quanto questo possa sembrare strano in un Paese a così alto sviluppo economico ed industriale come gli Stati Uniti. In poche parole, per risanare il dollaro, gli americani devono abbassare il proprio tenore di vita.

Purtroppo, su questo lato gli americani sono riluttan-

R. T.

Continua in 2.a pagina

QUESTA SETTIMANA

Così il tempo nelle previsioni

ROMA — A Ferragosto ci sarà bel tempo; anche il giorno seguente le condizioni meteorologiche saranno favorevoli ma dalla sera del 16 e fino al 19 pioverà su tutta l'Italia.

E' quello che prevedono i meteorologi per i prossimi giorni. Dopo le piogge di ieri e di oggi il tempo tornerà al bello dappertutto. Per oggi, Ferragosto, e per il 16, nessun pericolo: condizioni favorevoli su tutte le regioni italiane e in tutte le località turistiche sia in montagna che al mare.

Secondo gli esperti le condizioni del tempo dovrebbero comunque peggiorare di nuovo a partire da mercoledì sera. Il maltempo si estenderà, poi, nei due giorni successivi a tutta la penisola.

Questa fase di brutto tempo è comunque, secondo i meteorologi, limitata a 24 o al massimo 48 ore. A partire dal 19 quindi torneranno sole e caldo.

ANCHE LA NOSTRA VOCE NEL PRIMO PARLAMENTO EUROPEO

L'Europa e la regione

Il primo Parlamento europeo a suffragio universale e diretto sarà eletto l'anno prossimo, in una serie di giorni, diversi da Paese a Paese, ma già stabiliti, quelli che andranno dal 7 al 10 giugno. Quasi contemporaneamente al momento in cui è stata presa questa decisione, il nostro Consiglio dei ministri, in una delle riunioni di fine luglio, ha varato il disegno di legge concernente l'elezione degli 81 rappresentanti italiani. La discussione e l'approvazione di questo disegno rappresentano uno dei primi impegni, ai quali saranno chiamati i due rami del nostro Parlamento al termine delle vacanze estive.

Infatti, se l'Italia ha preceduto gli altri paesi nel ratificare il 6 aprile 1977 la Convenzione, approvata il 26 settembre 1976 dal Consiglio dei ministri della Cee, con la quale si raccomandavano i criteri uniformi e si rimetteva ai singoli stati la scelta dei sistemi elettorali, arriva invece dopo tutti gli altri nell' approvazione di questi ultimi.

La necessità di mantenere differenziate, almeno nella prima tornata, le procedure elettorali si può agevolmente intendere. La Gran Bretagna intende, mantenersi fedele al sistema uninominale, a differenza degli altri stati, fautori — sia pure in diversa misura — di quello proporzionale.

Il problema ci riguarda da vicino e sarà solo il dibattito parlamentare a chiudere la questione. D'accordo sulla proporzionale pura con utilizzo di tutti i voti riportati da ciascuna lista e sull'espressione dei voti di preferenza, alcuni tra i partiti minori si sono dichiarati a favore dell'istituzione di un collegio unico nazionale. Hanno manifestato cioè il loro dissenso nei confronti della suddivisione del territorio nazionale in nove circoscrizioni elettorali raggruppanti più regioni, da cui la proporzionalità, rispettata sul piano numerico, non lo sarebbe su quello psicologico. L'elettore dei partiti minori, pur garantito dal criterio del recupero dei resti, non sarebbe indotto troppo volentieri a votare per chi versi in questa situazione, per chi cioè sappia in partenza di poter contare non sull'elezione diretta, ma solo sul recupero. L'argomentazione vale ancor di più per raggruppamenti di carattere locale, minoritario, autonomistico.

La questione è indubbiamente ardua: tuttavia, già fin d'ora si può dire che il governo si è attenuto, nelle grandi linee, ai criteri seguiti dalla maggior parte degli altri stati comunitari e ai suggerimenti delle organizzazioni europeistiche. Sembra difficile che si possa far meglio, solo che si ricordi che, sul totale di 410 seggi, 24 sono stati assegnati al Belgio, 15 alla Danimarca, 81 alla Repubblica federale tedesca, 81 alla Francia, 81 alla Gran Bretagna, 81 all'Italia, 15 all'Irlanda, 6 al Lussemburgo e 25 all'Olanda.

In questa situazione, il disegno governativo riunisce regioni diverse nella medesima circoscrizione, in parte seguendo il criterio della contiguità, in parte quello dell'equa (o della meno iniqua) distribuzione numerica. A tener conto del censimento del 1971 e salvo il gioco connesso al recupero dei resti, i parlamentari dovrebbero risultare eletti a questo modo: 10 nella prima circoscrizione (Piemonte, Val d'Aosta, Liguria), 13 nella seconda (Lombardia), 9 nella terza (Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia), 8 nella quarta (Emilia Romagna, Marche), 6 nella quinta (Toscana, Umbria), 9 nella sesta (Lazio, Sardegna), 8 nella settima (Abruzzo, Molise, Puglia), 8 nell'ottava (Campania, Basilicata), 10 nella nona (Sicilia, Calabria).

Vien subito fatto di notare che le ragioni, le quali guidano al raggruppamento regionale della terza circoscrizione, sono tra le più validamente giustificabili. Ci troviamo, infatti, non soltanto ai confini orientali d' Italia, ma a quelli che dividono la stessa comunità europea da due stati, i quali, pur essendo tra i più aperti alla cooperazione con essa, non ne fanno tuttavia parte. Insomma, pur essendo dovuto inizialmente a ragioni di computo dei voti, il raggruppamento di Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia potrebbe finire per assumere un significato assai preciso.

Chi potrebbe contestare ai rappresentanti di questa circoscrizione una sensibilità più spiccata e, per conseguenza, una maggiore competenza nell' affrontare le questioni più specificamente connesse coi paesi più vicini? Ampliando l'orizzonte, com'è possibile non estendere il discorso a tutte le regioni adriatiche, solo che si pensi alla questione, ormai imminente, dell'ingresso della Grecia nella Comunità economica europea?

Non sembra necessario insistere sopra questo argomento, che tocca sul vivo la nostra sensibilità di adriatici e di appartenenti al proposto raggruppamento triveneto. Pare di poter affermare che, almeno a un primo sommario esame, prevalgano le ragioni favorevoli alla ripartizione proposta. L'insistenza con la quale, di solito, sono stati connessi gli argomenti molto affini delle politiche regionali e della lotta contro gli squilibri sociali nel complesso dell'ambito comunitario impone un'impostazione coerente e conforme anche all'interno dei singoli stati.

Potranno essere meglio impostati i problemi di coloro, i quali sin qui si sono sentiti trascurati, a vantaggio delle aree europee economicamente più forti. Non mancherà la possibilità di innestare il proprio discorso, anche se per ora fondato solo su motivazioni di carattere locale, su quello globale, che viene proposto ora da quelle forze politiche, per le quali la prima fase della Comunità europea si è esaurita nella realizzazione della libertà degli scambi, trascurando invece la cura degli squilibri sociali e regionali.

A questi ultimi, e al loro superamento, dovrebbe essere dedicata la seconda fase, quella contrassegnata dall'elezione diretta del Parlamento europeo. Pur se le competenze di questo non mutano rispetto alla situazione presente (i poteri consultivi prevalgono su quelli di controllo effettivo, mentre si vanno progressivamente estendendo le prerogative in tema di bilancio e il Consiglio dei ministri deve concertarsi col Parlamento per ogni provvedimento finanziario), muta la fonte dalla quale i parlamentari europei trarranno il loro mandato.

Eletti direttamente dal popolo, i nuovi deputati si potranno considerare espressione genuina, immediata della sovranità popolare ed esercitare le loro funzioni con autorevolezza superiore a quella d'oggi. Se si dà un'occhiata alle piattaforme programmatiche, che si vanno predisponendo, risulta immediatamente il peso accresciuto che vengono ad assumere temi quali lo sviluppo economico, la difesa dell'ambiente, la qualità della vita.

Perché avvenga questo salto di qualità occorre tuttavia che non difetti la coscienza dell'occasione storica, occorre un movimento dal basso che imponga l'adozione di nuovi contenuti. Diversamente, tutto potrebbe essere ridotto ad ordinaria amministrazione, a modesta ripetizione d'antichi comportamenti, a passeggiata abitudinaria lungo sentieri consueti. Non dovrebbe quindi mancare un'attenta partecipazione da parte di chi ritiene che di occasioni se' ne siano sprecate sin qui troppe.

Arduino Agnelli

HUA KUO-FENG HA LASCIATO PECHINO PER UNA LUNGA VISITA IN ROMANIA E JUGOSLAVIA

Un cinese sulle rive del Danubio

Il premier si incontrerà con Ceausescu e Tito - E' il primo viaggio in Europa dai tempi di Mao Dopo Belgrado, soggiorni a Zagabria e Brioni - Interesse per le forniture di armi da Belgrado?

PECHINO — Salutato all'aeroporto dai quattro vice presidenti del partito, dai membri del Politburo al completo, dagli esponenti del governo e delle gerarchie militari, il presidente del Partito comunista e primo ministro Hua Kuo-feng è partito ieri per un importante giro di visite in Romania, Jugoslavia e Iran. E' il suo secondo viaggio ufficiale all'estero dopo la visita nella Corea del Nord, nel maggio scorso.

Lo accompagnano Chi Teng-kuei, vice primo ministro e membro dell' ufficio politico del partito, il ministro degli esteri Huang Hua e il vice ministro degli esteri Yu Chan, incaricato degli affari dell'Europa orientale, e Chao Tzu-yang, membro supplente dell' ufficio politico, vice presidente dell'assemblea consultiva, e segretario della provincia dello Szechwan. Trentacinque giornalisti della stampa scritta e della televisione seguiranno la visita, le cui fasi saranno quotidianamente ritrasmesse in Cina via satellite. Dopo una sosta a Urumchi, Hua Kuo-feng sarà a Bucarest il 16 agosto, primo presidente del Partito comunista cinese a recarsi nell'Europa orientale, dopo il viaggio a Mosca di Mao Tse-tung nell'autunno 1957.

Il significato che Pechino attribuisce alla visita, nella nuova situazione creatasi in questi venti anni, è espresso chiaramente in una corrispondenza da Bucarest pubblicata per l'occasione dalla «Nuova Cina». La Romania vi è descritta come un paese impegnato, oggi e durante tutta la sua storia, nella gelosa difesa della propria indipendenza, e la «Nuova Cina» così conclude: «Possa la torcia dell'indipendenza risplendere sempre più luminosa. Le forze dell'egemonismo ne saranno intimidite e questa torcia illuminerà la strada del popolo romeno verso un futuro glorioso».

Si pensa che le dichiarazioni pubbliche di Hua Kuo-feng, sul territorio di un paese che fa parte del patto di Varsavia, non andranno, per quanto riguarda l'URSS, al di là di velate allusioni di questo tipo, per rispetto alla posizione di neutralità della Romania, nel conflitto tra Mosca e Pechino, ribadita nel recente incontro tra Ceausescu e Breznev. Ma la stessa «neutralità» è già sinonimo di «indipendenza». Sviluppando il tema dell'indipendenza, la «Nuova Cina» scrive tra l'altro che «i romeni hanno imparato da molte dolorose esperienze che l'indipendenza non è nulla se non si impara a difenderla».

L'agenzia non parla dell' URSS, ma scrive che dei tre conquistatori coi quali la Romania dovette fare i conti — Impero romano, Impero ottomano e Russia zarista — «gli ultimi furono i più astuti e sleali». «Col pretesto della "liberazione" dei balcani — continua — gli Zar manovrarono per strappare la penisola agli ottomani». Sembra difficile che in questo clima la visita possa dar luogo a tentativi di mediazione da parte romena, ipotesi che pure viene formulata da alcuni osservatori.

Si prevede che a Bucarest i visitatori cinesi riceveranno accoglienze trionfali, non inferiori a quelle che il Presidente Ceausescu ricevette a Pechino nel maggio scorso. La rapidità con cui la visita del Presidente romeno viene restituita conferisce al viaggio di Hua Kuo-feng un valore simbolico dei legami tra i due paesi, mai scalfiti neppure nei momenti di maggiore tensione tra Pechino e il resto del mondo comunista.

Il tema dell'indipendenza sarà certamente anche il leit motiv delle altre due tappe del giro di visite, Belgrado e Teheran. Dopo la visita a Bucarest, Hua Kuo-feng sarà in Jugoslavia il 21 agosto. Un anno fa esattamente, il Presidente Tito venne a Pechino in visita ufficiale, nella qualità di Capo dello Stato, ma le relazioni tra i due partiti sono state ora riallacciate; e per la prima volta Tito e Hua Kuo-feng si incontreranno dunque ufficialmente come leader dei rispettivi partiti.

Al centro delle conversazioni saranno, si prevede, la situazione in Europa e nei Balcani, e naturalmente anche le incognite che apre la posizione albanese saranno esaminate sia a Bucarest che a Belgrado. Si parlerà anche del Medio Oriente, e della recente conferenza di Belgrado dei ministri degli esteri dei paesi non allineati. Nelle rispettive posizioni sui vari problemi internazionali esistono notoriamente convergenze e divergenze; vi è per esempio, una valutazione diversa delle possibilità che può aprire la politica di distensione; ma Belgrado condivide il punto di vi-

Continua in 2.a pagina

Pechino — Il premier cinese Hu a Kuo-feng alla partenza (Ansa)

PIAZZA FONTANA: NOVE ANNI DOPO, NESSUN IMPUTATO E' PIU' IN CARCERE

E anche Guido Giannettini fuori della cella di Catanzaro



Catanzaro — Guido Giannettini all'uscita dal carcere (Tel. Ap)

CATANZARO — Guido Giannettini, l'ex agente «Z», alle ore 8.45 di ieri, accompagnato dal suo difensore di fiducia avv. Osvaldo Fassari, ha lasciato il carcere di Catanzaro, per decorrenza dei termini di decorrenza preventiva. Era l' ultimo imputato per la bomba di Piazza Fontana a essere rimasto in carcere. E' andato ad abitare, provvisoriamente, in un albergo cittadino, dove ha lungamente conversato con i giornalisti. L'ex giornalista, in abito scuro, ha mantenuto un atteggiamento misurato. Anche se su di lui pendono le imputazioni di strage, associazione sovversiva e tentativo di procurare l'evasione a Giovanni Ventura dal carcere di Monza, egli proclama la sua innocenza e si ritiene un «sequestrato politico».

Ha risposto alle domande dei giornalisti in maniera pacata e precisa. In conseguenza del soggiorno obbligato a Catanzaro, ordinato dalla Corte d'assise, si sta adoperando per trovare un alloggio. Per la sopravvenuta libertà, ha detto di non provare nessuna impressione particolare ed attende che il tribunale gli renda giustizia, acclarando la sua estraneità ai fatti addebitategli. Ha detto che le udienze processuali, finora svolte, hanno dimostrato in maniera abbastanza chiara che contro di lui non vi è alcuna prova. In questa prima parte — secondo Giannettini — la Corte si è sforzata di ricostruire i fatti. L'imputato ha poi affermato con estrema sicurezza che nella fase dibattimentale sarà dimostrata la sua innocenza.

Sempre parlando del processo, ha detto che sono risultati chiari i suoi contatti con i servizi segreti e che i generali, chiamati a testimoniare, sono venuti per spiegare il loro operato. La serietà del suo lavoro di agente segreto è dimostrata — ha detto — dalla validità dei suoi rapporti, scritti dal 1968 al 1970, ancora coperti dal segreto. Tali rapporti riferivano dell'attività di alcuni servizi segreti stranieri. «Se fossi un informatore da quattro soldi — ha affermato — i miei rapporti non sarebbero tuttora coperti dal segreto militare». Anche negli atti processuali ha ricordato l'ex agente — vi è traccia della mia attività.

«Il geenralle Guasca ha affermato di aver esaminato un mio rapporto. Ho collaborato con il Sid per sette anni — ha proseguito — sapevo e so tante cose sulle attività dei servizi segreti all'estero». Rispondendo ad una domanda ha detto di non aver deciso di lavorare per il Sid, ma che gli fu chiesto, ed, essendo un ufficiale dell'esercito, ha deciso di accettare per servire il Paese. In relazione all'attività del Sid e dei collegamenti con i servizi segreti stranieri, il giornalista ha spiegato che dietro tanti avvenimenti italiani vi è stata la mano di questi ultimi, non escluso l' episodio relativo all'uccisione del commissario Calabresi.

Facendo riferimento all'attività delle Brigate rosse, Giannettini ha detto che, in passato, polizia e carabinieri erano obbligati ad agire con circospezione, per tale motivo hanno operato battendo la pista dei movimenti di destra, mentre hanno chiuso gli occhi a sinistra. Quindi, le Brigate rosse hanno avuto tutto il tempo per organizzarsi, da Feltrinelli in poi: ciò in collegamento con i movimenti estremisti dei paesi arabi e del Giappone.

A proposito della strage di Piazza Fontana, Giannettini ha fatto l'ipotesi che la responsabilità possa essere dell' organizzazione di Feltrinelli della quale, poi, sono nate le Brigate rosse. Richiesto di esprimere un suo parere sulla morte dell'editore milanese, ha risposto: «La morte di Feltrinelli è un altro dei misteri italiani». «Dietro tante cose successe in Italia — ha proseguito — vi sono giochi politici: quest'ultima strada imboccata dal processo (il riferimento è alla terza istruttoria) e il risultato di un momento politico».

Riferendosi alla sua latitanza, l'ex agente segreto ha detto che ha dovuto farlo per necessità, poiché, per spiegare i suoi rapporti con la cellula veneta, avrebbe dovuto rivelare la sua collaborazione con il Sid. Ha deciso di costituirsi dopo che l'on. Andreotti ha rivelato la sua qualità di

Continua in 2.a pagina

IL NUOVO PASSO VERSO LA FUSIONE NUCLEARE CONTROLLATA

Da Hiroshima a Princeton

Non ha sorpreso nessuno che il nuovo passo avanti verso la fusione nucleare controllata (di cui abbiamo dato notizia ieri in prima pagina) sia stato realizzato a Princeton, negli Stati Uniti, al Laboratorio di fisica del plasma. E' un centro all'avanguardia nel settore: nell'ottobre dello scorso anno i suoi ricercatori avevano dichiarato che contavano, entro il '78, di realizzare per una frazione di secondo un plasma di fusione fra i 30 e i 50 milioni di gradi centigradi. Sono stati di parola: nell'esperimento or ora annunciato — realizzato il mese scorso — sono stati raggiunti, pare, i 60 milioni di gradi, ovvero quattro volte la temperatura che esiste all'interno del Sole. Ma non è ancora quella che basta per realizzare una fusione nucleare capace di autosostentarsi e di fornire quindi energia, rendendo obsoleti, quasi «preistorici», gli attuali sistemi di produzione di calore e di elettricità, centrali elettronucleari comprese.

Ma vediamo di spiegare come stanno le cose in termini il più possibile semplici e schematici. La fusione nucleare è il fenomeno che avviene di continuo nelle stelle, da forse 10 miliardi di anni. Quattro atomi di idrogeno si uniscono a formare un atomo di elio, la cui massa è però leggermente inferiore alla somma delle masse dei quattro atomi di idrogeno. La massa mancante si è trasformata in energia (e quindi in luce e in calore), secondo la celebre formula einsteiniana «e uguale emme ci quadrato».

In pratica, la fusione è l'inverso della fissione nucleare che avviene nelle bombe atomiche e negli attuali reattori: neutroni veloci spezzano l'atomo di uranio (o di plutonio) e liberano energia e altri neutroni che vanno a frantumare altri atomi, realizzando la cosiddetta reazione a catena. Nella fusione, invece, come si è visto, nuclei di atomi leggeri si fondono insieme, liberando energia. Anche in questo caso il processo è stato realizzato prima di tutto con scopi militari, nelle bombe all'idrogeno, ma in maniera incontrollata. Se si riuscisse a realizzarlo in laboratorio, si avrebbe a disposizione una fonte di energia pressoché inesauribile.

Affinché la fusione nucleare possa venire imbrigliata, imitando quanto avviene nel Sole e nelle altre stelle, sono necessarie due condizioni: che vengano raggiunte temperature di parecchie decine di milioni di gradi, perché la fusione possa avvenire; che il fenomeno duri almeno qualche secondo, perché vi sia il tempo di ottenere una quantità di energia tale da rendere economicamente vantaggioso il processo. A Princeton si sono raggiunti i 60 milioni di gradi per un decimo di secondo soltanto: ma la strada sembra ormai quella buona.

Come si fa a raggiungere temperature così spaventosamente elevate, e, soprattutto, dove vien fatta avvenire la fusione? Nella bomba all'idrogeno si fa uso, quale carica di innesco, di una piccola bomba a fissione, perché fornisca il calore necessario alla fusione: ma si tratta di una reazione catastrofica, e quindi inutilizzabile a fini sperimentali. Nelle stelle i materiali della reazione di fusione sono tenuti insieme dall' enorme forza di gravità: ma i valori necessari sono troppo elevati per realizzarli su questa Terra. In laboratorio, allora, la reazione di fusione viene confinata all'interno di un potentissimo campo elettromagnetico, una «bottiglia elettromagnetica» come si dice in gergo.

Il sistema più promettente è il Tokamak, ideato dal fisico sovietico Lev Artsimovich, che ha la forma di una ciambella cava al centro: è una figura geometrica che i matematici chiamano «toro». In questa «ciambella» (del diametro di qualche metro) viene fatto il vuoto e vi vengono iniettati di solito isotopi dell'idrogeno in forma gassosa, il deuterio e il trizio, che si differenziano dall'idrogeno comune per avere nel nucleo uno o rispettivamente due neutroni.

Viene inviata la corrente elettrica, che trasforma i due elementi in plasma, cioè in un gas fortemente ionizzato con elettroni, protoni, neutroni in libertà: in queste condi-

Fabio Pagan

Continua in 2.a pagina

ORMAI SONO QUASI TUTTI A ROMA I CARDINALI PER LA PRIMA VOTAZIONE DEL 25 AGOSTO

S'intrecciano le «quotazioni» nei corridoi del pre-Conclave

Ai papabili si è aggiunto il patriarca di Venezia Albino Luciano - Vertice degli americani sul Gianicolo
Si preparano le strutture per ospitare i «grandi elettori» - Villot rifiuta lo scettro dell'«interregno»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CITTA' DEL VATICANO — *Uno dei cardinali — ormai presenti a Roma nella quasi totalità (mancano soltanto due o tre, tra cui il sudamericano Beras Rojas e l'arcivescovo di Hanoi), ha confidato a un amico: «Per essere tranquillo, porterò al Conclave biancheria che basti per due mesi». Ma viene considerato un pessimista. Le previsioni sono per un Conclave che, iniziandosi — come è stato annunciato — nel pomeriggio del 25 agosto, possa concludersi entro il 31 successivo e forse anche prima.*

Le «quotazioni» ufficiose di ieri circa i candidati probabili si mantengono nella netta preferenza a un Papa italiano, ma riservano una sorpresa. Salgono con tutta evidenza, infatti, le possibilità del cardinale Albino Luciano, patriarca di Venezia, 66 anni, che sembra sopravvanzare ora — dopo l'arrivo a Roma dei «grandi elettori» — ogni altro componente il Sacro collegio. I cardinali esteri si informano su di lui e sulla sua attività in sempre maggior numero, e si afferma che tra i suoi sostenitori vi sia lo stesso cardinale Benelli, arcivescovo di Firenze, e buona parte della curia e dei cardinali italiani residenziali.

Appaiono invece ferme le posizioni dei cardinali Sergio Pignedoli, presidente del segretariato per i non-cristiani, al quale andranno inizialmente i favori di una parte degli africani e degli asiatici (Cordeiro di Karachi nel Pakistan, l'unico aspirante valido del raggruppamento dell'Asia e dell'Oceania, è per lui), del cardinale Sebastiano Baggio, prefetto della Congregazione dei vescovi, di Bertoli, che si vuole sostenuto dai francesi.

Per Giovanni Benelli, arcivescovo di Firenze, e per Salvatore Pappalardo, arcivescovo di Palermo, pur stimatissimi per le loro qualità, pare costituire ostacolo l'età «giovane», non ancora giunta al sessantesimo anno. E si aggiunge poi che per Pericle Felici, ex segretario generale del Consilio e presidente della commissione per la revisione del codice di diritto canonico, si registrerebbe invece una flessione.

Città del Vaticano — Il bassorilievo in bronzo di Luciano Minguzzi che rappresenta Paolo VI: si trova su uno dei pannelli dedicati al Concilio su un portone di San Pietro (Tel. Ansa)

I cardinali ormai si incontrano quotidianamente, scambiano osservazioni e soprattutto si sondano. Al Collegio americano del Nord, sul Gianicolo, si è avuta una riunione molto importante degli otto cardinali statunitensi attualmente a Roma, avente lo scopo di determinare una scelta comune. Non se ne sanno le risultanze, naturalmente, dato che per il giuramento prestato sul Vangelo dinanzi al cardinale camerlengo i porporati si sono impegnati fin dal primo momento al più assoluto segreto, pena la scomunica.

E' chiaro inoltre che per un candidato non sarà facile, in tanta diversità di provenienze dei cardinali (112 votanti, 55 dei quali europei, 30 americani, 12 africani e 15 asiatici) raggiungere il quorum dei due terzi più uno, pari a 75 suffragi.

Un nugolo di operai stanno imbastendo le prime strutture di quello che sarà il «recinto» del Conclave. Migliaia di metri di filo elettrico vengono tesi lungo le logge raffaellesche e il cortile di San Damaso, la Cappello Sistina e l'appartamento Borgia, la Sala regia e ducale sono trasformate in un immneso cantiere. Non è ancora cominciata la costruzione delle «celle», con tramezzi divisori dei grandi ambienti del palazzo pontifi cio, che saranno destinate per sorteggio ai singoli porporati.

Proseguono regolarmente le quotidiane «congregazioni cardinalizie», che sono giunte ieri alla loro sesta convocazione, presenti 94 cardinali. Mancavano due porporati di curia, Nasalli Rocca di Corneliano, infermo (ma spera di riprendersi e di recarsi al Conclave), e Palazzini, che ha un fratello, anche lui sacerdote, in gravi condizioni.

Il polacco cardinale Stefano Wyszynski, arcivescovo di Varsavia, ha informato gli altri membri del Collegio che nei prossimi giorni trecento mila cattolici del suo Paese faranno un pellegrinaggio a piedi dalla capitale polacca al Santuario mariano di Cszestockowa, insieme a cinquecento studenti universitari italiani e ad altre centinaia di giovani francesi e tedeschi, per impetrare l'elezione di un Papa che sia rispondente ai bisogni attuali della Chiesa e del mondo.

Il camerlengo di Santa Romana Chiesa, Villot, non fa uso del bastone che gli compete in periodo di sede vacante, del quale invece appariva orgogliosissimo nel passato Conclave del 1963 il suo predecessore nell'ufficio cardinale Aloisi Masella. Una sorta di piccolo scettro lungo meno di cinquanta centimetri, foderato di velluto rosso e terminante in due pomelli dorati, simbolo della provvisoria autorità che cade sulle spalle del camerlengo. Villot ha preferito lasciarlo nei magazzini vaticani, giudicandolo forse anacronistico.

Tra alcuni giorni, infine, verrà innalzata sui tetti della Sistina, ben visibile dalla sottostante piazza San Pietro, la canna dalla quale dovranno sprigionarsi le «fumate», nere o bianche che siano: sarà però prima sottoposto a una scrupolosa pulizia dalle incrostazioni, così da essere messo in grado di rispondere nel modo migliore alla sua funzione.

Filippo Pucci

Da Londra: decalogo del «Papa ideale»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA — Dieci fra i teologi inglesi più noti della Chiesa cattolica hanno sottoscritto una pubblica dichiarazione nella quale chiedono una riforma del papato e delineano la «figura ideale» del prossimo Papa. Il documento, il cui contenuto è stato rivelato ieri dal «Times», dovrebbe venire esaminato da tutti i cardinali nella prima parte dell'imminente Conclave, secondo quanto auspicano gli stessi firmatari, alcuni dei quali hanno fatto sentire molto la loro influenza anche sui lavori del Concilio ecumenico e che rispondono a nomi famosi come Hans Kung, Yves Congar, Edward Schillebeeck.

Questo nuovo Pontefice, che dovrebbe essere il Papa della riconciliazione tra i cattolici — dicono i dieci teologi — dovrebbe rispondere a sei criteri di massima. Dovrebbe essere un uomo aperto al mondo, che conosce il mondo quale esso realmente è, «nelle sue grandezze e nelle sue bassezze, nella sua gloria e nella sua miseria», capace di accettare tutto quello che di buono c'è al mondo, un uomo capace di «irradiare genuina umanità». Come leader spirituale dovrebbe essere capace di incoraggiare più che biasimare e riprendere e guidare non con il comando, bensì ispirando gli altri, «lottando per raggiungere un comune consenso tramite un dialogo aperto». Dovrebbe poi essere un autentico pastore, non diplomatico né burocrate né giurista, libero dal culto della personalità, aperto in piena semplicità alle necessità degli altri, nella ricerca della fede, della speranza, dell'amore.

Piuttosto che un dottrinario difensore di antichi bastioni della fede, dovrebbe essere un pioniere di un nuovo modo di pregare e praticare la fede nella Chiesa. «Libero da ansietà», dovrebbe essere capace di fornire una guida positiva piuttosto che proibire, in tutte le questioni che riguardano i problemi della vita e della morte, il bene e il male, comprese le questioni che riguardano la sessualità.

E a dispetto di tutti questi requisiti, il nuovo Papa non dovrà essere né un genio né un santo, potrà avere le sue umane limitazioni, debolezze e colpe, ma si lascerà guidare dal Vangelo nel guidare la Chiesa con atteggiamento di calma e fiduciosa fede.

Il nuovo Papa dovrà rispondere alle esigenze di un nuovo papato che preveda una maggiore divisione delle responsabilità, abbandonando i criteri di centralismo e rinnovandosi nelle sue strutture dalle fondamenta, «concedendo posizioni eminenti non solo a persone di diverse nazionalità ma anche di diverse mentalità, non solo agli anziani ma anche ai giovani, non solo agli uomini ma anche alle donne».

La curia dovrà comprendere rappresentanti di tutte le correnti importanti della teologia del nostro tempo, non solo i tradizionalisti. Dovrà poi ampliare la collaborazione con il Consiglio mondiale delle Chiese e avviare una seria relazione spirituale con gli ebrei.

La dichiarazione si conclude con l'invito ai cardinali a tener presenti questi criteri nello scegliere il nuovo Papa, qualunque sia la sua nazionalità, ed è firmata da Giuseppe Alberigo di Bologna, M. D. Chenu, Yves Congar e Claude Geffré di Parigi, Andrew Greeley di Chicago, Norbert Greinacher e Hans Kung di Tubingen, aJn Grootaers di Lovanio, Gustavo Gutierrez di Lima, Edward Schillebeeck di Nijmegen.

A. P.

Messe per Paolo VI nella capitale inglese

LONDRA — Migliaia di fedeli hanno affollato ieri la cattedrale cattolica di Westminster, dove una messa da requiem per Paolo VI è stata celebrata dal nunzio apostolico in Gran Bretagna, arcivescovo Bruno Heim. La Regina Elisabetta II d'Inghilterra, l'arcivescovo di Canterbury e il governo britannico vi hanno inviato loro rappresentanti ufficiali.

Analoga funzione religiosa si è svolta alla cattedrale metropolitana di Liverpool, cui sono intervenuti i rappresentanti della Chiesa anglicana, di quella metodista, della Libera Chiesa, dei greco-ortodossi, degli israeliti, degli indù, dei musulmani, della setta induista dei Sikh.

Il sequestro del motopesca: la protesta di Accame

VIAREGGIO — L'on. Falco Accame, dell'Psi, ex-presidente della commissione difesa della Camera, commentando il sequestro dell'altro giorno del motopesca «Diocleziano Primo» per opera dei libici, ha detto che dovrebbero essere prese «con immediatezza» le seguenti azioni: «sospensione di vendite di armamenti a quei Paesi che intraprendono atti di pirateria nei riguardi dei nostri pescherecci» («mentre questi atti vengono compiuti — ha aggiunto Accame — noi continuiamo a vendere aerei, navi da guerra e mezzi blindati» al di fuori «di ogni controllo del parlamento e sotto l'indiscriminata pressione del complesso militare industriale»); «attuare una vigilanza reale e non puramente simbolica con mezzi navali e aerei nelle acque del Canale di Sicilia» («oggi purtroppo — ha rilevato ancora Accame — mezzi aerei navali sono distratti per compiti spesso irrilevanti nei riguardi di interessi prioritari del Paese»); «Definire, in relazione al nuovo regime sulle acque territoriali, quali sono le nostre richieste circa le linee di demarcazione» («in assenza di una chiarificazione su questo punto — ha concluso Accame— ogni atto di pirateria marittima potrà trovare giustificazione»).

Dollaro all'acme della crisi

Dalla prima pagina

ti al massimo e sono anche la loro parte increduli su tale necessità. Da qui le difficoltà accresciute per il governo di Jimmy Carter di poter varare un programma efficace di risanamento della valuta e dei conti esteri americani. In tale situazione non si vede come e quando possa cessare il movimento al ribasso del dollaro, almeno sul breve termine.

Il ministro giapponese per il commercio con l'estero, Ushiba, proprio ieri mattina, a fronte del nuovo arretramento del dollaro, ha detto che «attualmente gli altri paesi possono fare nulla o ben poco per riportare la stabilità sul mercato dei cambi a favore del dollaro» e che solo gli Stati Uniti possono, mediante misure drastiche, operare in tal senso.

Secondo il ministro giapponese sarebbe il caso di ricorrere e misure «non ortodosse», cioè non strettamente inerenti al mercato valutario, ma che riguardano l'economia Usa nel suo complesso, come un controllo e una limitazione dei prezzi e dei salari, misure, insomma, atte a fermare l'inflazione, ridurre la crescita economica e rallentare il livello delle importazioni americane.

Alle voci di Tokio hanno fatto eco quelle da Zurigo. Il presidente della Banca nazionale svizzera, Fritz Leutwiler, ha detto che la Banca nazionale elvetica interverrà ormai solo per evitare situazioni di disordine, ma che non può effettuare ulteriormente interventi continui e massicci che provocherebbero gravi problemi di liquidità interna al Paese, e di non vedere al momento quali misure possano essere prese. Il presidente della Banca nazionale svizzera si è poi espresso decisamente contro l'introduzione di un doppio mercato dei cambi.

R. T.

Princeton

zioni si realizza la fusione degli elementi e la formazione di elio, con conseguente produzione di energia. Nello stesso tempo, la corrente elettrica ha prodotto un fortissimo campo magnetico che ha isolato la reazione di fusione mantenendola discosta dalle pareti del recipiente, che altrimenti — con le decine di milioni di gradi raggiunti — fonderebbero all'istante.

I vantaggi di un tale sistema, a confronto dei reattori oggi esistenti, sono molteplici: quasi nulla la produzione di rifiuti radioattivi; nessun sottoprodotto fissile come il plutonio, che può venire impiegato per la produzione di armi nucleari; impiego di combustibili atomici comunissimi come il deuterio e il trizio, al posto del prezioso e abbastanza raro uranio. Il deuterio può venir ricavato direttamente dall'acqua, il trizio dal litio della crosta terrestre o sciolto nell'acqua. Un calcolo grossolano ma suggestivo indica come il deuterio contenuto in un litro d'acqua è in grado di fornire tanta energia quanta ne forniscono 300 litri di benzina.

A Princeton stanno ora mettendo a punto un esemplare di Tokamak più potente, inaugurato lo scorso ottobre dal Presidente Carter dietro finanziamento di 239 milioni di dollari: si chiamerà Tokamak Fusion Test Reactor (Tftr), dovrebbe esser pronto verso il 1981. Macchine simili esistono nell'Unione Sovietica (dove le ricerche sono pure molto avanzate, ma coperte dal segreto), in Gran Bretagna, in Francia, in Giappone, In Europa la macchina a fusione del futuro non è altro che il famoso Jet (Joint European Torus), che l'anno scorso è stato assegnato alla Gran Bretagna dopo la lunga lotta per realizzarlo in Italia, a Ispra. Il nostro Paese è infatti tra i più progrediti nel settore, grazie al Tokamak sperimentale realizzato a Frascati, al Laboratorio gas ionizzati del Cnen-Euratom.

Perché si possa parlare di successo nella fusione nucleare controllata bisogna che il processo avvenga a una temperatura di almeno 100 milioni di gradi e duri qualche secondo. Un obiettivo da cui ci separano ancora diversi anni. Centrali elettriche a fusione nucleare saranno realizzabili — nella migliore delle ipotesi — verso la fine di questo secolo o l'inizio del prossimo. Ma l'esperimento col Tokamak di Princeton è promettente. E può apparire significativo il fatto che l'annuncio sia venuto quasi in coincidenza con i giorni in cui si è ricordato lo spaventoso olocausto nucleare di Hiroshima e Nagasaki.

Trentatré anni più tardi, le ricerche sfruttate per la distruzione istantanea delle due città sono servite a percorrere un nuovo tratto della strada che ci condurrà a utilizzare la stessa energia che vien prodotta nelle stelle.

F. P.

Cinese

sta cinese sulla necessità di tenersi pronti all'eventualità di una guerra, e Pechino sembra avere attenuato la sua tesi sulla «inevitabilità della guerra», giudicando piuttosto che mediante «sforzi comuni» e un grande «fronte unito» si possa «rinviarla» a tempo più o meno «indefinito. Ugualmente, se Belgrado considera che la teoria cinese dei tre mondi possa peccare di eccessivo schematismo, essa giudica tuttavia l'analisi cinese più adeguata alla realtà attuale che non l'analisi classica («stalinista», secondo gli jugoslavi) di un mondo diviso tra socialisti e capitalisti.

Nel quadro del movimento socialista internazionale, fonti informate prevedono che la visita darà modo tra l'altro ai cinesi di attingere informazioni e avere scambi di vedute sui partiti comunisti dell'Europa occidentale, a cui si guarda con attenzione, pur mantenendo intatte tutte le sue riserve. Sul piano bilaterale, si sa l'interesse crescente con cui Pechino guarda ad alcuni aspetti dell'organizzazione economica e sociale della Jugoslavia. Le missioni di studio e di informazione si sono negli ultimi mesi moltiplicate.

E' prevista inoltre la firma di un accordo di cooperazione economica e scientifica. Pare anche che la Cina possa essere interessata ad alcuni tipi di armamenti jugoslavi. Secondo un calendario non ancora ufficiale, Hua Kuo-feng resterà in Jugoslavia circa una settimana. Dopo Belgrado visiterà la Macedonia, Zagabria e andrà poi a Brioni.

Hua lascerebbe Belgrado il 27 o il 28 agosto per recarsi in Iran, ultima tappa del viaggio. Gli scambi tra la Cina e l'Iran sono stati negli ultimi anni molto intensi. Prima di Hua Kuo-feng, vi si erano già recati in visita il vice primo ministro Li Hsien-nien, nel 1975, e, nell'autunno scorso, la vedova di Ciu En-lai, Teng Ying-chao, vice presidente dell'Assemblea nazionale. In entrambe le occasioni da parte cinese fu elogiata la politica di «indipendenza nazionale, di salvaguardia della propria sovranità e di sviluppo dell'economia nazionale» perseguita dal governo di Teheran. La Cina sostiene inoltre la posizione dell'Iran circa la creazione, nell'Oceano Indiano, di una «zona di pace e di sicurezza».

Catanzaro

agente segreto: «A quel punto — ha detto — non vi era più ragione che mi nascondessi».

Giannettini ha negato di aver detto, presentandosi all'ambasciata italiana di Argentina, di aver paura ed ha affermato di non aver paura nemmeno adesso. Riferendo sulla sua ideologia politica ha detto di non essere fascista, ma di essere un uomo di destra. Ha affermato di credere nella libertà e che ciò non vuol dire credere alla demagogia liberale; ha aggiunto di non credere in questa democrazia così come è applicata. Ad un giornalista che gli rimproverava troppo reticenza sui suoi rapporti con i servizi segreti, ha risposto: «Quando un medico va in pensione non va a raccontare le cose riguardanti i clienti».

Parlando dell'attuale situazione dei servizi segreti italiani, ha detto che sarebbe stato consigliabile creare i nuovi servizi, prima di distruggere i vecchi. A proposito degli arresti operati nel 1972 tra gli estremisti di destra, Giannettini ha dichiarato che a quell'epoca si è voluto colpire la destra che aveva ottenuto grossi successi elettorali.

I LEGAMI TRA LE BR E IL TERRORISMO INTERNAZIONALE

Sulla «pista egiziana» gli uomini del caso Moro

In settimana i nostri inquirenti al Cairo - Nel covo di Ostia

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I preparativi sono a buon punto. I magistrati italiani che si occupano del «caso Moro» stanno vagliando le ultime informazioni in loro possesso prima di partire per Il Cairo, dove si incontreranno con i loro colleghi egiziani. La pista internazionale che accomuna le Brigate rosse a una centrale internazionale tocca ormai molti Paesi dell'Europa orientale e l'Egitto. Le prove inconfutabili dei collegamenti tra gli appartenenti alle Br, l'Armata rossa tedesca e un'organizzazione terroristica cecoslovacca, gli inquirenti le avevano già da prima del rapimento e dell'assassinio del presidente della Democrazia cristiana, Aldo Moro.

La polizia, alcuni mesi prima dell'attentato allo statista democratico, aveva scoperto questi indizi in un covo nella zona di Ostia. Oltre alle chiavi con la stampigliatura «Prague» — che servono ad aprire le porte di alcuni appartamenti nella capitale cecoslovacca — vennero sequestrate numerose armi fabbricate in Cecoslovacchia. Secondo alcune indiscrezioni, nel covo delle Brigate rosse sarebbero stati sequestrati anche documenti (carte toponomastiche, fotografie, eccetera) che proverebbero come i brigatisti, con l'aiuto di terroristi stranieri, stessero preparando un «gesto clamoroso», ossia il rapimento di un importante uomo politico forse il presidente della Dc, Aldo Moro.

A questo interrogativo gli inquirenti non rispondono, ma smentiscono soltanto la notizia pubblicata da alcuni giornali, secondo la quale il covo in questione sarebbe stato scoperto a Ostia il 27 dicembre scorso e che all'interno furono trovati armi e documenti non delle Brigate rosse, ma dei Nuclei armati proletari. E' stato invece confermato che la zona in cui il nascondiglio è stato trovato è proprio quella di Ostia, a pochi chilometri da Roma. Data l'importanza della scoperta e dei documenti trovati nel covo, gli inquirenti cercano ovviamente di mantenere il segreto il più a lungo possibile, anche perché la vicenda potrebbe avere sviluppi clamorosi.

Per ricostruire l'intero «puzzle» della mappa terroristica internazionale, i magistrati che seguono il «caso Moro» si recheranno — come accennato — in Egitto entro la fine della settimana. Il viaggio in Germania è stato di grande utilità ai nostri inquirenti, anche se nulla ufficialmente è trapelato. Forse in terra egiziana emergeranno altri indizi, che permetteranno di individuare il «cervello» delle organizzazioni terroristiche che operano in Europa.

G. C. L.

Presunti terroristi

Coniugi svizzeri scarcerati al Cairo

ROMA — I coniugi svizzeri Gianni e Doris Bacchetta, arrestati alla fine dello scorso aprile al Cairo perché accusati di aver preso parte all'attività eversiva della centrale terroristica scoperta nella capitale egiziana, sono stati scarcerati dal magistrato del Cairo, per insufficienza di indizi. I due hanno fatto già ritorno in Svizzera.

Gianni e Doris Bacchetta, insieme a Sergio Mantovani e alla tedesca Elvie Martin Gunther, erano gli unici europei degli oltre trenta arrestati dalle autorità egiziane nel quadro dell'operazione diretta contro le attività sovversive.

La fuga al Quirinale: migliora il bimbo ferito

ROMA — Antonio Festa, il maresciallo dei carabinieri abitante vicino ad Avellino, protagonista l'altro giorno del drammatico episodio davanti al Quirinale, è stato condotto all'Ospedale militare del Celio e ricoverato per essere sottoposto a una serie di accertamenti psichiatrici.

Intanto le condizioni del piccolo Diego, il figlio del sottufficiale rimasto ferito durante l'inseguimento, sono migliorate: il bambino ha trascorso una notte tranquilla e i medici sono certi di poterlo dimettere al più presto. Per tutta la mattina Diego ha avuto al capezzale anche la madre, accorsa a Roma appena appresa la notizia.

POCHE LE SORTITE POLITICHE NEL CLIMA DI VACANZA ATTORNO ALLE SEGRETERIE

Le stanche bordate di mezzo agosto

Sono di marca democristiana, e fanno seguito alle recenti iniziative dei fanfaniani - Per Delfino (Democrazia nazionale) occorre arrivare a un blocco moderato esteso a Pri e socialdemocratici

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Le correnti della Democrazia cristiana vanno ricostituite? E' opportuno farlo in questo momento politico? Il dibattito, che ruota attorno a questi due punti interrogativi, aperto dalla iniziativa di «Nuove cronache», la corrente indicata anche come fanfaniana che ha annunciato un convegno per la metà del prossimo settembre il cui obiettivo è quello di aprire un'ampia discussione in seno al partito (senza, però, come è stato precisato dai suoi esponenti, alcun intento polemico nei confronti dell'attuale segreteria del partito dello scudo crociato) continua a svilupparsi. Si sono levate voci discordi sull'ipotesi della ricostruzione delle correnti anche all'interno di uno stesso gruppo. C'è stato l'intervento contrario di Ciriaco De Mita, quello del vice segretario Gaspari, il quale ha affermato che «in un grande partito democratico è impossibile e assurdo non avere le correnti».

Ieri ha espresso la sua opinione in un'intervista il ministro Ruffini, esponente della stessa corrente del vice segretario del partito Gaspari. secondo Ruffini «gli attuali schematismi interni non corrispondono più alla realtà dinamica e articolata di un partito che si rinnova. Noi. in passato — ha sottolineato Ruffini — abbiamo detto per primi no a «queste» correnti e siamo ancora di questo avviso perché la nostra dialettica interna si liberi definitivamente da ogni contrapposizione aprioristica, strumentale e personalistica».

E' indispensabile, tuttavia. secondo Ruffini «avere il gusto della critica non fine a se stessa, ma finalizzata ad un confronto sereno che consenta la massima partecipazione possibile e che esalti, poi, il momento unitario».

Ruffini ha affrontato anche i temi del quadro politico e dei rapporti tra la Dc e gli altri partiti costituzionali. Sul primo tema Ruffini ha detto che «non ci sono alternative all'attuale quadro politico, tranne che si scelga la strada rischiosa delle elezioni anticipate. E' questa — ha aggiunto il ministro della difesa — un'ipotesi che non può essere considerata perché si inserirebbe in una situazione economico-sociale che richiede, invece, un'incisiva azione di governo».

In merito alla questione dei rapporti tra la Dc e gli altri partiti dell'attuale maggioranza, Ruffini ha rilevato che «il confronto con il Pci dovrà essere ulteriormente arricchito di contenuti respingendo però l'ipotesi del compromesso storico. Bisogna portare avanti — ha rilevato quindi Ruffini — un discorso unitario per fronteggiare l'emergenza anche per mettere alla prova i comunisti alle prese con un duro e complesso travaglio». Ruffini ha anche sottolineato che «le scelte dei socialisti rappresentano una delle chiavi di volta essenziali della situazione politica. Tuttavia — ha aggiunto — sarebbe assurdo puntare ad una maggioranza di governo tra socialisti e democristiani. Seguiamo con attenzione — ha detto ancora il ministro Ruffini — il processo autonomistico del Psi, ma ci poniamo anche alcuni interrogativi. Il Psi. infatti — ha precisato l'esponente democristiano — si muove su binari spesso imprevedibili, tali da apparire talora spregiudicati, alla ricerca di un più ampio spazio elettorale. Ma quello socialista — ha concluso Ruffini — è un processo appena iniziato».

Sul problema del quadro politico da registrare anche una intervista del segretario di Democrazia nazionale Delfino, il quale rivolge una serie di critiche alla linea politica seguita dalla Dc e formula l'ipotesi della formazione «di un blocco liberaldemocratico in grado di coagulare quelle forze che non sono di ispirazione socialista».

Secondo Delfino le leggi recentemente approvate dal Parlamento o ancora all'esame del governo (equo canone, trasformazione dei patti agrari in contratti di affitto, il provvedimento sulle pensioni, la pressione fiscale sui ceti medi, l'imposizione di nuovi vincoli all'industria privata) «riducono l'area di libertà economica dei cittadini, aggravano la crisi sociale e spingono l'economia italiana fuori dell'economia di mercato della società occidentale». Per Delfino del «blocco liberaldemocratico» potrebbero far parte la Dc («che però non sembra in grado di far mutare indirizzo all'attuale segreteria»), i repubblicani, i socialdemocratici, i liberali e, naturalmente, i demonazionali.

I comunisti ribadiscono l'esigenza della loro partecipazione al governo del Paese «per risolvere la crisi che non è soltanto economica e sociale». Lo ha detto Luca Pavolini, della segreteria del partito delle Botteghe Oscure. «I tempi — ha aggiunto Pavolini — dipendono oltre che dalla predisposizione delle altre forze politiche, dalla maturazione stessa dei fatti. Ma la questione centrale — ha detto ancora l'esponente comunista — rimane per il momento l'attuazione effettiva del programma del governo. Problemi come lo sviluppo economico e la disoccupazione non possono essere lasciati insoluti».

Alberto Castagna

Tutti i ministri in vacanza (meno Rognoni al Viminale)

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Virginio Rognoni, neo-ministro dell'Interno, sarà l'unico esponente del governo che passerà le vacanze a Roma. A lui è stato affidato il compito di «sorvegliare» sul nostro Paese in un momento tra i più gravi che la storia della Repubblica ricordi. Accampato sul colle del Viminale, il giovane ministro dell'Interno non sarà però solo. Accanto a lui vigilano i maggiori responsabili dell'ordine pubblico e tra questi anche il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, da pochi giorni chiamato al Viminale per compiti speciali contro il terrorismo. Inoltre — è stato assicurato — tutti i membri del governo, Andreotti compreso, rimarranno in continuo contatto, in modo da essere a Roma per qualsiasi evenienza in meno di due ore.

Quest'anno, a differenza degli anni passati, l'atmosfera delle vacanze estive anche per i politici è diversa. Nessuno ha dimenticato i tragici momenti vissuti nei mesi scorsi e la vigilanza è più stretta che mai. Sulle spiagge dove la maggior parte dei ministri trascorre il Ferragosto (Stammati nella sua casa di Formia, Donat Cattin a Finale Ligure, Tina Anselmi a Sperlonga), si vive quasi in «libertà vigilata».

Andreotti è a Merano e passeggia nel suo albergo come un normale turista, ma ogni suo gesto, ogni suo movimento è controllato da una squadra di uomini che hanno il compito di non perderlo mai di vista. La tragica vicenda Moro ha lasciato il segno.

Poco distante, a Selva Val Gardena, dove passa le giornate Sandro Pertini, è la stessa scena. Discreti, ma sempre presenti, gli agenti della sicurezza vigilano costantemente. Un compito ancora più difficile nel caso del Presidente della Repubblica, notoriamente riluttante ai «percorsi obbligati».

Anche i segretari dei partiti hanno lasciato Roma per le vacanze estive. Zaccagnini è a Marina di Ravenna ed ogni tanto si tuffa nell'azzurro mare Adriatico. Come «angeli custodi», anche nell'acqua qualcuno gli nuota comunque a fianco.

Il segretario comunista si dedica invece alla pesca e alle passeggiate in barca all'Isola d'Elba. In via delle Botteghe Oscure ha lasciato di «guardia» Luca Pavolini. «Sì, il segretario è all'Isola d'Elba — dice — come l'anno scorso. Speriamo che quest'anno non gli capiti niente, non vorremmo passare un Ferragosto di preoccupazione come ci è accaduto quando, nell'agosto scorso, gli si rovesciò la barca».

Biasini segretario repubblicano, a sua volta è a Cesena. «Lì ha una piccola casetta che dà proprio sul mare — dicono gli amici — e passa le giornate a nuotare e a mangiare pesce fresco». Lo stesso non si può dire, invece, per Ugo La Malfa. Non sappiamo se mangerà pesce, ma sembra improbabile: ormai da mesi risiede «esule» a Londra come il fondatore del Partito repubblicano Giuseppe Mazzini. Qualcuno giura di averlo visto passeggiare nei giardini di Kensington, a pochi passi dalla residenza dei reali d'Inghilterra: che l'atmosfera londinese gli abbia provocato una crisi di coscienza?

L'unico tra i segretari di partito che sembra pensare poco alle vacanze è Bettino Craxi. Ancora ieri era a Roma nel suo ufficio in via del Corso. Ha lavorato di gran lena prima di partire per Hammamet, in Tunisia. «Per due giorni — dicono alla sede del Psi — lo abbiamo visto chiuso nel suo ufficio a scrivere». Un nuovo saggio sull'eurosocialismo? Chiediamo a un suo collaboratore. «No, qualcosa di molto più semplice, ma certamente non meno importante. Un lungo fondo per l',,Avanti!'' di giovedì sulla vicenda Moro. Ve lo daremo il giorno prima, leggetelo con attenzione, farà scalpore».

Carlo Renzi

In Val d'Ossola ancora introvabili i sei dispersi

DOMODOSSOLA — A una settimana dall'alluvione che ha provocato 14 morti e almeno 70 miliardi di danni, gli ossolani sono impegnati nell'opera di ricostruzione. Grazie anche al bel tempo, il lavoro procede abbastanza bene e in alcune zone la vita è tornata quasi normale. Ne è un sintomo confortante anche la presenza dei turisti, che — dopo la fuga di martedì e mercoledì — sono tornati nelle varie località: le «seconde case» sono di nuovo aperte, e gli alberghi, pur non presentando il tutto esaurito, hanno un soddisfacente numero di presenze.

Nell'opera di sgombero delle macerie sono impegnate circa 500 persone tra soldati, carabinieri, finanzieri e volontari. Ieri sommozzatori dei carabinieri e dei vigili del fuoco si sono immersi nel torrente Melezzo e nel fiume Toce alla ricerca, senza esito, dei corpi dei dispersi (sono almeno sei). Domani dovrebbero arrivare degli alpini che, calandosi dalle rocce, raggiungeranno gli anfratti più inaccessibili del Melezzo.

Ieri, intanto, ha visitato le zone colpite dall'alluvione il vescovo di Novara, mons. Dalmonte.

Il tempo che farà

Su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso salvo residua attività di nubi cumuliformi a evoluzione diurna lungo il versante adriatico sulla cui parte meridionale potrà manifestarsi ancora qualche temporale durante le ore pomeridiane.

Temperatura: in leggero aumento.
Venti: deboli settentrionali.
Mari: poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 15,5, 23; Bolzano 9, 27; Verona 13, 26; Venezia 15, 24; Milano 13, 25; Torino 12, 24; Cuneo 14, 23; Genova 18, 27; Bologna 14, 24; Firenze 14, 26; Pisa 15, 26; Falconara Marittima 16, 23; Perugia 12, 20; Pescara 17, 25; L'Aquila 11, 20; Roma Urbe 15, 27; Roma Fiumicino 18, 28; Campobasso 15, 22; Bari 17, 25; Napoli 14, 25; Potenza 12, 19; Santa Maria di Leuca 23, 26; Reggio Calabria 19, 30; Messina 21, 28; Palermo 22, 26; Catania 18, 31; Alghero 20, 27; Cagliari 16, 33.

Temperature minime e massime di alcune città e capitali straniere: Amsterdam 16, 21; Atene 22, 30; Beirut 24, 30; Belgrado 12, 23; Bruxelles 13, 22; Cairo 22, 32; Copenaghen 13, 20; Francoforte 11, 19; Gerusalemme 18, 26; Ginevra 2, 14; Helsinki 6, 15; Lisbona 18, 32; Londra 15, 23; Madrid 16, 35; Manila 24, 25; Messico 13, 24; New York 21, 28; Nicosia 19, 35; Oslo 12, 20; Parigi 13, 22; Rio de Janeiro 18, 27; San Francisco 13, 19; Seul 24, 27; Singapore 25, 30; Stoccolma 14, 17; Sidney 5, 16; Taipei 25, 33; Teheran 25, 37; Tel Aviv 22, 28; Tokio 27, 33; Toronto 14, 32; Vancouver 12, 21; Vienna 14, 23.

Il cavaliere e la morte

NON sarà illegittimo, per definire in prima approssimazione l'aura di un formidabile testo quale «Il Cavaliere, la Morte e il Diavolo» di Fritz Zorn (Mondadori 1978), richiamare due illustri citazioni di Leopardi, laddove dice che «allora si viveva anche morendo, e ora si muore vivendo», e dell'Ecclesiaste, laddove si dice che «grande sapienza è grande tormento, più intelligenza avrai più soffrirai». Da un lato, una considerazione sul dolore dei tempi, un rovesciamento di posizioni e di principî per cui, nell'oggi, le magistrali figure di morte abitano e travagliano gli asserviti spessori della vita; dall'altro, una riflessione extra-temporale sui rapporti fra conoscenza e dolore, sull'immedicabile vastità del male, non solo resistente alle sonde del sapere, ma tanto più dilagante in quanto più saputo.

L'eccezionale testo di Zorn si iscrive entro queste frontiere del patimento: saggio, relazione, autobiografia, non si sa dire esattamente, di un Io narrante che ripercorre l'arco dei propri trent'anni di vita, nella luce acida dell'incombente morte fisica (il cancro) e di una morte simbolica da sempre sentita come unica dimensione di esperienza. Opera prima e opera ultima, fiore del male di perentoria violenza, il libro di Zorn — compiuto nell'estate del 1976, accettato per la pubblicazione nello stesso autunno, il giorno stesso della morte dell'autore — è una sorta di viatico maledetto, nel cui spazio di scrittura si è per un momento fermata — non placata — l'ira (letteralmente: «Zorn») per una vita non vissuta, non espressa, non fiorita, per una negatività insomma tanto radicale quanto al fondo poco appariscente, quotidiana, ordinaria. Sicché lo scandalo del libro (che è anche documento di denunzia e luogo di eroica rivolta) viene ad un tempo dall'oltranzismo di ciò che riferisce e dalla banalità apparente delle ferite che una uguale società impone con sovrano ed irridente arbitrio.

Ne promana un gelo di sfacelo distante, irrevocabile e totale, colto da uno sguardo sfigurato e lucido, che della lucidità (un bagliore di fiamma ghiacciata) si serve pateticamente come dell'ultimo punto di difesa per arginare — non certo per arrestare — l'infetto mare del vivente. Ma questo nitore ha anche il senso — giustamente rilevato dal curatore in una postfazione appassionata — di una tragica ironia: in quanto esso illustra «proprio quella mancanza di vita che lamenta e denuncia... L'arte non può dare ciò che la vita ha negato».

Incominciata dal segno della sottrazione e della spoliazione, come non riconoscere, nell'esemplare vicenda, barlumi di una verità segreta, tutta nostra, che tenacemente celiamo, sepolta nell'oblio, o mistifichiamo nell'illusorio tentativo di esorcizzarla, mentre invece essa è là, nel profondo, attiva, proliferante, che ci assedia e ci assilla, pronta a disseminarsi, cellula impazzita, sotto le forme di un cancro più o meno metaforico?

C'è un partito preso naturalistico nella tessitura del testo di Zorn: una gerarchia di entità, da globali a locali, entro cui azioni e reazioni, rapporti di causa-effetto, giocano rigorosamente. All'esterno, la società borghese occidentale, con i suoi valori e le sue norme; più internamente, il nucleo svizzero-zurighese che di quei codici di vita (di morte) è un efficace concentrato; ancor più da vicino, la famiglia al massimo del suo decoro, altra dimensione di condizionamento di cui mai troppo si esplorano le tecniche di perversione (che in altre parole si chiamano: educazione); da ultimo, la singola persona, centro passivo di questa morsa, la cui devianza è punita, la cui ortodossia è fatta altrimenti scontare. Non c'è scampo? Torna irresistibile in mente il grido di Rimbaud: «Presto, ci sono altre vite?». L'arco della narrazione pare fornire una traccia di risposta: dall'inizio, un larghetto mesto e insinuante («Sono giovane, ricco e colto, e sono infelice, nevrotico e solo»), alla fine, un'impennata eroica («Mi dichiaro in stato di guerra totale»), è lecito presupporre il maturarsi di un'alternativa. Ma quale, però, se nel gesto conclusivo irrompe il rintocco funebre?

Ma il sapore del libro non è in questo paradigma di rivoltosità neoromantica — anche se viene fatto più che un cenno a Camus, come pure ad un abbagliato sogno di rivoluzione, di cui la persona dell'autore sarebbe il momento passivo l'aspetto «privato», infima ma necessaria premessa ad un rivolgimento sanatorio. Il suo senso è piuttosto in quello sguardo di perla, in quel freddo di diamante di cui si diceva: nell'ossessiva ripetitività, nella lentezza esasperante con cui poche verità evidenti si enucleano, come salenti dal profondo, come conquiste fragili di luce in un mondo di opaca, più che tenebrosa, consistenza.

Risuscitano gli anni spenti dell'armonia domestica: quando appunto «accordo» familiare è sinonimo di spersonalizzazione alienata, quando consentire è non il polo di una scelta, ma l'unica posizione concessa: «Abbiamo vissuto quel "no" eternamente taciuto». «Difficile» è parola chiave per allontanare il gorgo più folto della vita; rimandare all'indomani è la strategia della demissione; gli «altri» sono i potenziali nemici più che i possibili amici; talché si è «di fronte alla vita; starci dentro, questo non lo volevamo». Vengono poi le estromissioni più palpabili, già annuncio di un vento letale: il pudore e l'impaccio del corpo, l'estraneità del corpo, l'odio della corporalità (compensata da una effimera «elevatezza»); la paura dei contatti, vissuti come penetrazione, l'angoscia dell'effusione (il terrore del sangue), e le infinite diversità e le straziate solitudini degli anni scolari, e l'incapacità d'incontro con il sesso e con l'altro sesso. Tempi sfasati, atroci stridori, e tutto chiuso, tutto un tesoro di valori inesistenti rinchiuso in uno spazio che si fa sempre più catafratto e impermeabile, fino al soffocamento, allo strangolamento.

Assetato e bloccato, vorace e impotente, Zorn incontra il mare della depressione: «Tutto è grigio e freddo e vuoto...». Attraversa le onde della nevrosi, che le analisi non sanno placare: «Ero solo e morivo dal bisogno di calore e di amore e soffrivo dei miei perenni complessi d'inferiorità sessuale. La superficie rimaneva sempre egualmente immota e serena, mentre dentro ero più povero e vuoto. Tutta l'energia vitale che si esprimeva nella sofferenza, nell'angoscia, infuriava in profondità». E come «lacrime non piante», grumo di una vita intasata senza sfogo e senza sollievo, il tumore esplode: un atto di morte che è sentito da Zorn come unico evento vitale, in quanto passaggio dall'asettico limbo del non vissuto all'infernale esplosione della contaminazione. E' il momento tragico, esalato dalla seconda parte, grandissima, del libro: qui, una parola semplice e testarda che si arrovella in un sublime dibattito sulla morte e la vita, fra la vita e la morte, tocca il tragico ma anche la sua oscura ironia, il mostruoso paradosso per cui non solo «si muore vivendo», ma la vita stessa, per sempre negata, è conosciuta nel grembo della morte.

Giovanni Cacciavillani

S. MINIATO AL MONTE

S'inaugura oggi il nuovo organo

FIRENZE — Il nuovo organo della basilica di S. Miniato al Monte a Firenze sarà inaugurato questa sera con un concerto del maestro Ferdinando Tagliavini che eseguirà musiche di J. S. Bach.

Il nuovo organo è del tipo a trasmissione meccanica, dispone di tre tastiere e quaranta registri cosiddetti reali, di cui sette spezzati alla maniera degli strumenti nel Cinquecento, Seicento e Settecento.

Costruito in legno (abete del Canada), dispone di 2990 canne di 20 forme diverse; la sua struttura è tipicamente italiana e basata sui ripieni e sui registri di variazione come i flauti.

Il progetto del nuovo organo di S. Miniato al Monte è stato curato dallo stesso maestro Tagliavini, uno dei più famosi esperti in questo settore, su design dell'architetto Carlo Sguazzoni.

GLI «ZINGARI DEL MARE» SI TUFFANO SUL FONDO IN CERCA DI PERLE

Nel regno di Nettuno per rubare i suoi tesori

Tra le migliaia di ostriche che i filippini portano in superficie una soltanto contiene forse il «gioiello» - L'industria delle perle coltivate ha il sopravvento

MANILA — *I fianchi fasciati dal perizoma, il coltello fra i denti — un'arma di difesa contro squali e piovre — gli «zingari del mare» si tuffano ancora nella profondità del mare alla ricerca di perle. Ma delle migliaia di ostriche che i filippini dalla scura pelle portano in superficie una soltanto contiene forse una perla. Può darsi che non ce ne sia nemmeno una. Come i loro antenati, in ogni modo, i tuffatori non si sgomentano, e ricominciano da capo.*

Le snelle e pittoresche barche a vela sono ancora numerose nelle zone del mar di Sulu, un migliaio di chilometri a sud di Manila, le cui acque, circa 56.000 chilometri quadrati dal passaggio di Sibutu allo stretto di Basilon, richiamavano nei tempi antichi cercatori di perle che giungevano fin dal Medio Oriente.

Ci sono nelle Filippine meridionali antiche famiglie che possiedono tesori di perle accumulati nel corso delle generazioni. Ma adesso la raccolta delle perle naturali prese nel profondo degli oceani sembra destinata a cedere il passo, nelle Filippine, all'industria delle perle coltivate. Rendendosi conto del potenziale economico di questa attività il governo di Manila ha istituito un allevamento nella città costiera di Guiuan, di fronte al golfo di Leyte, 650 chilometri circa a Sud-Est della capitale.

La «fattoria» servirà a fini dimostrativi e sperimentali, ed all'assistenza tecnica degli interessati. Lo spiegano i funzionari dell'ufficio della pesca e delle risorse dell'acqua. Dall'ultimo decennio, allorché vennero raccolte nelle Filippine le prime perle coltivate del Paese, diverse ditte private hanno realizzato allevamenti, e la vista di belle perle non è più rara come un tempo. Basta l'inserimento del materiale di «semina» nell'ostrica per stimolare la produzione di una perla dall'aspetto naturale al cento per cento.

Gli esperti dicono che la base della coltivazione delle perle è un procedimento naturale, la simulazione artificiale di un fenomeno naturale. La coltura viene fatta inserendo un nucleo, un minuscolo irritante, nel mollusco che sta crescendo. L'ostrica depone sostanza perlacea attorno al nucleo e forma la perla. Per stimolare la secrezione viene messo nell'ostrica, insieme alla piccolissima pallina che costituisce il nucleo, un pezzettino di membrana del mantello di un'altra ostrica. I molluschi impiegati sono quelli raccolti dai coralli e dagli scogli cui erano attaccati; vengono posti in speciali gabbie, o cestini, in reti metalliche o da pesca, e sospesi a zattere di bambù, unite l'una all'altra, in modo che il contenitore sia a una profondità di due o tre metri. Dopo almeno due anni di crescita — tre o quattro anni nei climi più freddi — le ostriche vengono ricuperate e si procede alla rimozione delle perle.

Geograficamente e tradizionalmente le Filippine sono un paese produttore di perle. Gli ambienti ufficiali dicono che dalle ostriche filippine, insolitamente grandi e analoghe a quelle dei famosi allevamenti perliferi di Kouri Bay, sulla costa nordoccidentale australiana, si prevede di ricavare perle più grandi, pregiate e costose di quelle prodotte dai giapponesi.

Secondo i circoli industriali in Giappone le ostriche che producono le perle vanno in letargo durante la stagione fredda, mentre nei mari delle Filippine meridionali le ostriche rimangono attive per l'intero arco dell'anno, dato che la temperatura è sempre calda e le correnti marine favoriscono il fenomeno.

Dicono gli esperti che in considerazione delle gigantesche dimensioni delle ostriche grandi quanto un piattino, che abitano i mari del Sud dell'arcipelago è da prevedere che non passerà molto tempo prima che nelle Filippine vengano coltivate perle della miglior qualità.

Intanto i Badjaos, i pescatori di perle filippini, proseguono la loro antica attività, tuffandosi nell'oceano per rastrellarne pazientemente il fondo, alla ricerca della mistica «goccia di rugiada celeste» della mitologia indiana, la perla naturale.

Honor Blanco Cabie

Un libro per l'estate

ROMA — «Un libro per l'estate» sarà quest'anno selezionato nel villaggio «Cala'mpiso» di Mondorama dal 22 al 24 settembre, nel corso di due giornate dedicate alla cultura.

La scelta del migliore tra gli undici libri finalisti in libreria (tra cui «Cavaliere lunare» di Mario Angelo Ponchia, «Vivono fra noi» di Romano Battaglia, «Rossellini e la Tv» di Sergio Trasatti e «Kuore, una molotov per De Amicis» di Leo Chiosso) sarà riservata ai lettori del Radiocorriere Tv e agli ospiti del villaggio turistico siciliano.

Giunto alla sua undicesima edizione, il premio «Un libro per l'estate» si propone di dare una spinta stagionale alla diffusione della lettura del libro.

(Ap)

Ocean City — Durante la «luna di miele» i novelli sposi hanno fatto visita alla nonna di Carolina, la signora John B. Kelly. La principessa di Monaco sorride al marito Philippe Junot, che atteggia il volto a una smorfia, come a dire: «Mica tanto socievole la tua nonnina, però...!»



Red Bluff — Genna Shepherd, 13 anni, di Red Bluff (California), esibisce tranquillamente sul volto la sua cara tarantola «Taboo», che recentemente ha vinto il primo premio alla mostra dell'animale favorito più fuori dal comune. Un beniamino da brivido... (Ap)

VIENNESI AL BAGNO SULL'ISOLOTTO DENOMINATO L'«ALTURA DELLE OCHE»

I passatempi d'estate nella città del Kaiser

Il fresco rifugio del caffè dove abitualmente non si leggono giornali

VIENNA — Tra le soluzioni che l'estate può offrire ai viennesi nelle sue giornate più calde, il Danubio è ancora la più facile a raggiungersi, la meglio organizzata e indubbiamente la più elegante. Parlo, ovviamente, del terzo Danubio, quello che lambisce la dolce costa dell'isolotto denominato l'«Altura delle oche» (Gänseheufel), dove anche la vela, il remo e la semplice balneazione sembrano trovare sufficiente spazio per le loro esigenze.

E' pur vero che Vienna, con i suoi ottocento parchi e giardini non lesina l'ombra tanto cara agli spiriti pigri, a cominciare dal buon Titiro virgiliano, «recubans sub tegmine fagi», sdraiato al riparo d'un faggio, fino a chi scrive. Tuttavia l'acqua, più dell'ombra, è la naturale avversaria della calura estiva ed il Danubio, nei suoi tre rami viennesi, di acqua ne ha a sufficienza.

Resta, peraltro, il forte contrasto psicologico tra il sereno invito alla distensione formulato dalla «Altura delle oche» (con tutto il rispetto per i suoi qualificati frequentatori), e la nuova città dell'Onu innalzata sull'isola danubiana, che con il suo andamento verticale a stella sembra rifiutare la riposante linea orizzontale, priva di folli aspirazioni e di affannosi programmi.

Personalmente, tuttavia, amo rifugiarmi nel fresco caffè «Al mulino del Kaiser» (Kaisermühlen), un locale molto modesto, dove si giuocano rapidissime partite a dama od a scacchi e dove il ju-box suona in continuazione — per fortuna a basso volume — senza che si veda né persona che lo ascolti, né che lo foraggi di scellini.

La denominazione del caffè trae origine da un antico mulino che effettivamente si trovava nei pressi, ma del quale mi sfuggono i rapporti precisi con l'Imperatore, che forse non ebbe mai tempo per visitare questo «suo» singolare e infarinato feudo.

Il luogo è, senza dubbio, molto più esperto di poeti, di pittori e di musicisti, che l'ebbero caro per la sua amenità, non di rado motivo di ispirazione per essi.

I clienti odierni del caffè poco o nulla concedono alla fantasia od alla meditazione; ed ancor meno a quella «eredità» imperiale. Questo è uno dei pochissimi caffè di Vienna, nel quale abitualmente non si leggono i giornali; evidentemente agli avventori la cronaca o è già nota o non interessa affatto.

Tutto quanto essi fanno nel locale porta il segno inequivocabile della fretta; eppure raramente ho visto gente che abbia meno impegni. E tale fretta singolare travolge particolarmente i giocatori di scacchi, che hanno rinunciato al rituale silenzio che il giuoco sembra esigere, dato che dietro i due contendenti v'è una piccola folla di tifosi pronta ad accompagnare con commenti assai rumorosi ogni mossa.

A Vienna, coloro che si interessano di storia patria sono fieri dell'Arciduca Carlo, vincitore di Napoleone ad Aspern. L'Arciduca sarebbe riuscito a battere il grande Corso, superandolo in rapidità di movimento, cioè proprio in quella che era la specialità del grande generale francese.

Ma se l'Arciduca Carlo e Napoleone si fossero trovati insieme a me, alcune mattine fa, al Kaisermühlen avrebbero arrossito di vergogna per la loro lentezza. Ho avuto modo di assistere ad otto partite a scacchi in venti minuti. Se si sottrae il tempo per mettere a posto i pezzi ne risultano tempi record. Le Filippine — dove si stanno disputando gli incontri per il titolo mondiale — sono indubbiamente lontanissime e questi giocatori ignorano le energie spese da Anatoly Karpov e da Viktor Korchnoi nelle loro partite per assicurarsi il titolo di campione.

Ed in fondo è bello che sia così. Siamo in estate; la brezza del Danubio tempera il caldo. Nessuno ha voglia di affaticarsi e di spendere energie, specialmente mentali. Ed in particolare modo «Al mulino del Kaiser», dove l'aria e la panna sono freschissime e la birra ghiacciata subentra — ma non per tutti — al posto del bollente caffè turco.

Dino Satolli

Dopo la «Collina dei conigli» una nuova, drammatica storia di animali

Richard Adams
I CANI DELLA PESTE
Romanzo

Fuggiti dagli orrori di un laboratorio, Snitter e Rauf lottano per la vita, fino allo stremo delle forze. Una campagna di stampa, condotta da gente senza scrupoli, li indica come portatori di un mortale contagio e tutto il paese si scatena in una caccia spietata. Emozionante e poetica, la loro odissea è un appello al rispetto della natura e della vita.

«La Scala» Lire 6000
RIZZOLI



UN PAESAGGIO CHE NEPPURE GLI STESSI VENEZIANI CONOSCONO A SUFFICIENZA

La laguna di Venezia piaceva pure a Marziale

Le molteplici prospettive economiche e culturali delle valli da pesca

VENEZIA — Chi verrà dopo di noi, fra due o tre generazioni e vorrà puntare i suoi sguardi critici sui tempi in cui viviamo, non avrà facile via indicativa, né potrà trarre confortevole documentazione da quella diaristica ufficiale, che di continuo si macula di eccessiva parzialità, né gli sarà agevole orientarsi per una qualche diagnosi, data la mole enorme di carta stampata a puntello di qualsiasi iniziativa dei dì nostri, specie se sballata o quanto meno inutile.

Il culto della parola, rotte le arginature del buon senso e della semplicità, s'è squalificato a moda, anzi a lacerante mania di tutti, chi dall'alto per ridurre l'area dell'azione, chi dal basso nell'illusione di una presenza; il disquisire pretestuosamente è magica panacea per differire le soluzioni o non impegnarvisi, lasciando così all'altrui responsabilità, il loro peso.

Non v'è motivo di lamentarci se tutti parlano di Venezia ma di questa città dai mille appellativi, taluni di conio antichissimo, niuno ha saputo cogliere sinora l'incantevole, serena bellezza del suo paesaggio lagunare, un paesaggio che grazie al suo contesto acqueo sa iniettare a chiunque, una vera, profonda tranquillità senza strane emozioni, logoranti comunque e non certo appetibili, per viver da mane a sera sul chi va là.

Che Marziale abbia detto con la sua autorevolezza poetica, essere la laguna bella quanto Baia non v'è male, per la notorietà di quest'ultima quale villeggiatura preferita degli antichi patrizi romani; le acque, il verde vegetativo, il punterellio delle isole in una tavolozza composta di motte e barene devono averlo traumatizzato ad un punto tale, da avergli fatto preferire la comparazione anziché una minuziosa descrittività.

Così era e così è ma lo studioso, il turista, il visitatore e in genere, lo stesso veneziano non conoscono questo paesaggio, né lo potranno conoscere lì per lì per la vastissima estensione in cui s'apre, raggiungendo poi la sua modulata coralità, nelle posizioni più lontane dalla città e da quelle quattro isole (Murano, Burano, Torcello e San Francesco del Deserto), che t'inchiodano l'operatore turistico nei suoi frettolosi ed interessanti itinerari. In tal guisa s'abbandona, quasi negletto, l'arco più ricco di suggestione, il più efficace per un richiamo a quanti cercano ansiosamente un angolo di pace o di quieto soggiorno.

E' logico che ubicate all'estrema periferia, le valli da pesca siano le più ignorate dagli stranieri e dagli italiani; sono a ridosso della terraferma per ricevere acqua dolce onde diminuire la salinità di quella marina, che sul gioco naturale dei flussi e riflussi, or entra ed or esce dai suoi spazi interni.

Non sono che tratti di laguna, in un più grande contesto generale ma così particolarizzati nei loro interni da creare un habitat ideale nell'armoniosa fusione di elementi umani e naturali, cosicché ti esprimono in un linguaggio arcano, l'invito più fervido ad una solitudine contemplativa.

Nelle valli s'alleva il pesce e si fa caccia redditizia; sono diminuite rispetto a quelle d'un tempo ma occupano ugualmente circa 9.000 ettari di laguna e si e no solo settecento sono utilizzati a peschiera. Troppo irrisoria, hanno rilevato alcuni, questa superficie produttiva, aumentiamola e di gran lunga, avremo più superbi quantitativi di pescato da immettere nel mercato, si potranno migliorare le condizioni di lavoro degli addetti e si darà un concreto apporto al nostro bilancio alimentare, per diminuire i livelli dell'importazione ittica.

Così è sorto per una giusta necessità il problema delle valli da pesca ed auguriamoci non ne sia lontana la soluzione, senza offrire il destro ad inutili conflittualità oratorie, che in un loro stinto, pseudo accademismo illudono i tonti e ritardano i risultati anche a portata di mano. Mettiamoci all'opera perché è scandaloso che da un Paese quale il nostro, tutto coste e mari se ne vadano miliardi e miliardi per un prodotto di cui dovremmo essere ultraesportatori.

Ma chi conosce, ripetiamo, le nostre valli nel loro afflato paesaggistico? Chi s'è mai preoccupato di discoprirvi una qualche loro intrinseca, peculiare radice culturale per un ponte più valido per il prossimo, com'è nelle precise funzioni della cultura?

Non sono interrogativi di difficile risposta pensando poi che all'origine stanno pigrizia, abulia ed una presunzione egoistica non comune, mali tutti e tre ben saldamente legati per influenzare di cancerosi il tessuto sociale più sano.

Questo ci spiega la scarna bibliografia sulle valli, la carenza assoluta di un'iconografia illustrativa, se vogliamo far eccezione per le quattro piccole tele di Pietro Longhi, che si limita a riprodurre altrettanti episodi di caccia, colti in primissimo piano per sfuggire ad una figurazione più ardua di cielo ed acqua. Ben poca cosa quindi in campo pittorico e perché l'arte, in una sua irreversibile funzione culturale, possa evidenziarsi all'uomo, nell'interezza di una sensibilità interpretativa e conoscitiva. In questa sua lievitazione, la cultura è componente sociale non solo essenziale ma essenzialissima.

Il problema economico e produttivo si dovrà esaminare in un'ottica attuale ed affinché la valle lagunare possa avere eco costante, brecciate certe sue posizioni quasi feudali, dovremo interpretarla nella vita quotidiana dei suoi umili pescatori, nel folclore che usi e costumi di secoli germinarono con spontaneità assoluta e la resero più cara ai suoi abitatori, tale la guida per la ricerca di una sua anonima, forse rudimentale base di cultura; questo il punto d'appoggio per ogni sua propagazione e valorizzazione.

* * *

Al problema vallico, auspice la Regione, tutti gli enti locali non lesineranno i loro sforzi per trarre positivi risultati da un convegno che si terrà quanto prima, onde fatto il punto della situazione si proceda più speditamente ed a giusto corollario, quale esca onesta ad un onestissimo invito culturale, verrà allestita una rassegna di pittura proprio sulle valli, una rassegna non disgiunta da un'eccellente documentazione fotografica.

Diranno, sia pure bonariamente che dopo secoli e millenni le valli sono state violate nella loro clausura, una violazione gentile ed opportuna ad opera di due pittori ed un operatore, guidati da un noto industriale e vallicoltore, il comm. Antonio Zacchello. Una pattuglietta esplorativa piuttosto modesta ma di monito perché altri seguano l'esempio, si rendano vessilliferi di espressioni artistiche, sino ad oggi per lo più ignorate.

La valle non ha difficoltà per un suo eventuale risvolto turistico ed in periodi di convulsa costumizzazione del villeggiare, quali i nostri, la pace, la quiete e la calma sembrano obiettivi sì irraggiungibili da trasformarsi in sogno per chi ha la ventura d'avvicinarvisi. E sono in casa nostra, in questa laguna, che vivificò d'ammirazione il grande Marziale.

Emilio Padoan

Libri ricevuti

«Nuova Antologia» - Rivista trimestrale (Felice Le Monnier, Firenze).

«Dopo cento anni, la "Nuova Antologia" torna a Firenze. A Firenze è nata due volte: nel 1821, nella prima e anticipatrice edizione promossa da Gian Pietro Vieusseux, grande impresario di cultura; nel 1866, agli inizi della capitale sulle rive dell'Arno, animata da un epigono non indegno di Vieusseux, Francesco Protonotari, col concorso della casa editrice Successori Le Monnier di cui presidente era Bettino Ricasoli». Così si apre, rivolto ai lettori, il numero doppio 2125-2126 (gennaio-giugno 1978 - pagg. 630; L. 10.000) della «Nuova Antologia» diretta da Giovanni Spadolini, dopo che «il trentennio successivo alla liberazione, aperto dalla magistrale direzione di Mario Ferrara, cui ci siamo sforzati di restare fedeli per oltre vent'anni, dal 1956 ad oggi, pur nell'inconbere delle difficoltà, delle pressioni, delle manovre deviatrici da più parti favorite, quel trentennio ha gettato le premesse per tentare oggi un rilancio della rassegna che quasi si identifica con la nostra storia di nazione libera e civile».

E' con delle dense e illuminanti pagine intitolate «L'eredità di Vieusseux: dalla vecchia alla nuova Antologia» che lo stesso Giovanni Spadoni dà avvio alla varietà e vivacità di scritti di cui si arricchisce il presente numero della Rivista. Lungo, vibrante intervento il suo, nutrito di ricordi personali, di tanti episodi e nomi illustri, intervento che già 25 anni fa, il 3 gennaio 1954, sulle colonne del «Corriere della Sera» aveva colto un lucido ritratto di Vieusseux, la cui intelligenza consistette «nell'adattare i propri piani all'ambiente», «vero e proprio impresario culturale», che, come tutti i veri organizzatori, comprenderà «il valore dei suoi collaboratori e creerà lo strumento idoneo ad esprimere la loro personalità: rinunciando ai primi disegni, abdicando ai fini di speculazione economica, affrontando le più gravi difficoltà politiche...». A conclusione del profilo su Gian Pietro Vieusseux, segue una vasta scelta «di brani tratti dai "messaggi" rivolti dal direttore del Gabinetto scientifico ai lettori e collaboratori del giornale, nell'arco di dieci anni... Quasi un diario, nel quale Vieusseux apertamente confessa i limiti del periodo, replica alle critiche, spiega e anticipa iniziative, risponde con fermezza...».

Che cos'altro c'è in «Nuova Antologia»? Un gran numero di articoli, ad iniziare dal «Diario del dramma Moro», firmato ancora da Spadolini, a «Cultura e libertà» di Eugenio Garin, da «Testimonianze su Gobetti» di Eugenio Montale, a «Giorgio Amendola: no alla violenza» di Arturo Colombo, da «Analisi del terrorismo» di Riccardo Bauer, a «Diario d'ospedale» di Carlo Castellaneta, da «Itinerario del mondo mediterraneo» di Sabatino Moscati, a «Ruggero Bacone fra esperienza e utopia» di Pietro Piovani. Insomma una vasta, stimolante apertura politico-sociale - letteraria - filosofica - storica-artistica che, infine, si apre alle «Rassegne» in cui un'ulteriore fervida impronta culturale completa la fisionomia della Rivista evidenziandone la vastità di respiro, l'operosità, le precise finalità.

G. P.

GIORNALE DI TRIESTE

COME I TRIESTINI STANNO TRASCORRENDO LE FERIE

Si lascia il continente alla scoperta delle isole

Sempre interesse per le crociere - La pesca al salmone

Il «ponte» di Ferragosto, favorito dal ritorno del bel tempo dopo la strapazzata meteorologica di domenica (a Trieste ha piovuto verso sera e per tutta la nottata), ha indotto anche i più affaccendati a lasciare la città per una breve parentesi di svago, poco importa se tormentata dall'affannosa ricerca di uno spazio libero, di un angolino tranquillo a misura d'uomo. Fino a tutto ieri, la sensazione era che i triestini rimasti fra le pareti domestiche fossero ancora molti, certamente più che non negli anni precedenti. Nelle vie del centro si notava un'animazione inconsueta per la stagione e la coincidenza delle ferie, fatta di gente nostrana più ancora che di turisti «scappati» dai centri balneari della regione in anomale giornate di tempo uggioso.

Ieri, invece, Trieste ha rispettato il «cliché» ferragostano: strade semivuote, parcheggi in abbondanza, marciapiedi percorsi da gruppetti di forestieri alla ricerca, con incedere da visitatori, di un bar aperto, serrande di negozi abbassate, la riviera barcolana tappezzata di bagnanti. Sulle strade della provincia e della regione il traffico si è mantenuto per tutta la giornata intenso, in entrambe le direzioni di marcia. Numerose le autovetture con targa estera. Battute soprattutto la Pontebbana, le arterie che portano a Grado e Lignano e, per quanto riguarda la nostra provincia, la «202», dove ieri pomeriggio si sono toccate punte di flusso veicolare nettamente superiori alla media. Le cifre statistiche sull'intensità del traffico si conosceranno appena nei prossimi giorni, ma i primi dati lasciano presagire che si toccheranno livelli record. Per fortuna, la prudenza ha evitato il verificarsi di gravi incidenti stradali.

Dove sono andati in ferie i triestini, quest'anno? Un primo dato riguarda la preferenza accordata ai viaggi lungo la nostra penisola: si afferma — negli ambienti competenti — che c'è stata una vera e propria «scoperta» delle località balneari meno note della Calabria, della Sicilia e della Sardegna, ora che il Meridione ha saputo attrezzarsi sotto il profilo alberghiero. In auge anche i soggiorni ai villaggi turistici di moda (campi di tennis, scuola nautica, discoteca «tutto compreso»). Per questo Ferragosto si è poi assistito ad un vero e proprio «boom» per la Grecia, che ha soppiantato il successo registratosi negli ultimi anni per i viaggi in Spagna.

Grande interesse anche per le crociere nel Mediterraneo, con un aumento di presenze superiore agli anni passati: per le «mini-crociere» già da tempo è segnalato il «tutto esaurito». Anche i viaggi a Londra, specie quelli riservati ai giovanissimi, non si contano più. Per le ferie più costose, quelle sulle grandi distanze, oltre al Nord America, quest'estate i triestini hanno scelto il Canadà e le visite ai suoi immensi parchi nazionali con «camper» noleggiati sul posto ed escursioni dedicate alla pesca al salmone. Sempre frequentati i viaggi in Oriente e, da quest'anno, anche in Cina. Sono ormai alcune decine i nostri concittadini che hanno percorso la «rotta» di Marco Polo, alla scoperta del Paese di Mao. In netto declino, invece, i soggiorni in montagna, anche a causa del tempo perturbato. Fra le tipiche «gite organizzate» di Ferragosto, il maggior successo è andato a quella diretta a Siena, in concomitanza con il tradizionale Palio.

Infine una curiosità: numerosi i turisti tedeschi che soggiornano in varie località della vicina Repubblica giunti in questi giorni a bordo di pullman jugoslavi, nel quadro di gite organizzate per acquisti nella nostra città.

Unico grande assente all'appuntamento di metà agosto, il caldo. In sintonia con un' estate che è stata avara di belle giornate, Ferragosto si preannuncia «fresco», quasi tempo di settembre. Ieri la temperatura massima ha raggiunto, a malapena, i 23 gradi, con una minima da «maglione» di 15,5 gradi; un vento di bora, con raffiche a 45 orari (che pure ha contribuito a spazzare le nuvole, presagio di una giornata odierna all'insegna del sereno) ha dato ancor più la sensazione dell'aria «frizzante». Di prima mattina, si sono notati molti passanti con addosso giacchettini e camicie con maniche lunghe. Anche la temperatura del mare, per effetto della bora, ha subito un brusco raffreddamento: era ieri di appena 21 gradi.

Frattanto, nelle principali località turistiche della regione si registra il «tutto esaurito». Chi si è rivolto in questi giorni alle agenzie turistiche, oltre a fare la fila agli sportelli, si è sentito rispondere che non c'erano speranze per una vacanza programmata all'ultimo momento. Le prenotazioni erano già state fatte con notevole anticipo, e senza troppo badare alla spesa.

FINO A DOMANI SERA: POI TORNERÀ IL MALTEMPO

Sole e cielo azzurro dicono i meteorologi

Un Ferragosto di sole. Le previsioni del servizio meteorologico ci hanno annunciato tempo sereno, non guastato da occasionali temporali. Azzurro e sole vengono previsti anche per domani, almeno fino all'arrivo, nella serata di mercoledì, di una grossa perturbazione che dovrebbe apportare, tanto per cambiare, nuvolosità estesa e precipitazioni anche intense. L'importante è che oggi il tempo si mantenga bello e ravvivi i colori del verde e del mare punteggiati di gitanti.

Se anche quest'anno il cielo di Ferragosto si manterrà azzurro, potremo dire, in barba alle statistiche, di aver avuto un «dono» dal cielo. Sarebbe questo, infatti, il tredicesimo anno consecutivo che il 15 agosto non piove, dopo i 2,1 millimetri di pioggia caduti il giorno di Ferragosto del 1965. Qualche goccia d'acqua venne giù, in questo giorno, anche nel 1968 (un decimo di millimetro) e nel 1969 (sei decimi di millimetro), ma si trattò di quantità così modeste e occasionali, la classica nuvoletta sopra la testa, che ufficialmente non se ne tiene conto. Dal 1968 all'anno scorso, tutti i Ferragosti sono stati all'insegna del bello, con coperture del cielo di pochi decimi. Il 1971, il 1975 e il 1977 furono perfettamente sereni. Non così nei decenni precedenti: il più piovoso fu il Ferragosto del 1908, con 53 millimetri di pioggia caduti per tutto il dì.

A tracciare questo quadro di dati è il prof. Silvio Polli, il noto meteorologo triestino che ha dedicato la vita alle pazienti annotazioni del tempo. Continuiamo. Nell'ultimo trentennio due soli Ferragosti furono guastati da temporali: l' ultimo, la sera del 15 agosto 1963. Per quanto riguarda la temperatura, i valori medi normali per questa giornata nell'ultimo trentennio sono di 20,3 gradi per la minima e di 27,5 gradi per la massima. Uno sguardo agli ultimi dieci anni e si nota che il Ferragosto 1968 fu il più «fresco», con 16,3 di minima e 24,6 di massima. Vennero poi quattro anni di Ferragosto caldi (il più caldo nel 1972 con 24,7 di minima e 31,5 di massima); nel 1973 e nel 1974 i valori furono secondo le medie; negli ultimi tre anni Ferragosto è stato invece più fresco del normale e alquanto fresco sembra preannunciarsi quello di quest'anno.

Il 15 agosto più caldo degli ultimi 30 anni fu quello del 1966, con una massima assoluta di 32,7 gradi, seguito a ruota da quello del 1952 con una massima di 31,5 gradi che si mantenne per molte ore al giorno, tanto che complessivamente è questo da ricordare come il Ferragosto più caldo, trascurando i 33,4 gradi di massima che costituiscono il massimo assoluto degli ultimi 150 anni a Trieste e che risale a prima del 1873. Molto freddo fu invece il 15 agosto 1881, con una massima di appena 18,7 gradi (e bora tutto il giorno); in tempi più recenti, il Ferragosto del 1949, con 18,9 gradi di massima e 15,7 di minima. Furono brutti Ferragosti. Nel 1970 il colpo di vento più forte: una raffica a 42 orari.

Quest'anno batteremo forse un record per quanto riguarda la temperatura del mare, insolitamente bassa: se varierà di poco il valore di ieri (21 gradi appena) potremo dire di aver avuto il mare ferragostano più freddo degli ultimi trent'anni, da quando cioè si eseguono tali rilevazioni. Finora la temperatura marina più fredda di Ferragosto è stata quella del 15 agosto 1961 (22 gradi); negli ultimi dieci anni l'acqua del mare si è sempre mantenuta su valori alti (il Ferragosto del 1972 l' acqua nel golfo raggiunse i 27,2 gradi). Una spiegazione c'è: nei primi quattordici giorni di questo mese si sono avute ben sei giornate con pioggia. Ce ne siamo accorti purtroppo tutti.

CALENDARIETTO

Oggi: Assunzione di Maria Vergine. — Il sole sorge alle 6.05 e tramonta alle 20.14; la luna si leva alle 17.44 e calerà domani alle 2.29.

Domani: Santo Stefano d'Ungheria. — Il sole sorgerà alle 6.06 e tramonterà alle 20.12; la luna si leverà alle 18.36 e calerà dopodomani alle 3.35.

Ieri: temperatura massima gradi 23 minima 15,5; pressione millibar 1018,2 stazionaria; umidità 45 per cento; vento 25 km da Est-Nord-Est, bora, con raffiche a 45 km; mare mosso con temperatura di 21 gradi; pioggia caduta millimetri 17,3.

Maree oggi: alta alle 9.03 con cm 29 e alle 20.17 con cm 42 sopra il livello medio; bassa alle 2.25 con cm 49 e alle 14.28 con cm 16 sotto il livello medio.

Maree domani: alta alle 9.37 con cm 38 e alle 21.02 con cm 46 sopra il livello medio; bassa alle 3.03 con cm 57 e alle 15.14 con cm 23 sotto il livello medio.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): largo Sonnino 4, tel. 790965; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di Sant'Anna 10 (Coloncovez, tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 55396.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): largo Sonnino 4, tel. 790965; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di Sant'Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 55396; corso Italia 14, tel. 31661; via Giulia 14, tel. 795767.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): corso Italia 14, tel. 31661; via Giulia 14, tel. 795767.

STATO CIVILE

NATI: Loseri Filippo; Di Martino Elena; Benedetti Giulio; Pittioni Monica; Duse Barbara; Tomsic Paolo; Richter Cristina; Dagri Veronica; Freccioni Alessandro.

MORTI: Perenic ved. Iancer Francesca, di 68 anni; Prelessini Erminio, 62; Varesano Adolfo, 80; Madaro Rosaria, 71; Bisiani Armando, 53; Varglien Mario, 72; Dario Giovanni, 58; Menetto Lino, 72; Ponton Brenno, 64; Germani Giacomo, 77.

Ferragosto in città

OGGI

Per i triestini che trascorrono il Ferragosto in città, e per i forestieri che giungeranno qui in visita, ecco il programma delle manifestazioni e delle occasioni d'intrattenimento che Trieste offre quest'oggi:

1) Al molo Pescheria, dalle 19 alle 23, terza ed ultima serata della «Sagra della sardella», una nutrita sfilata di chioschi eno-gastronomici per un' offerta, a prezzi popolari, di tipici piatti a base di pesce azzurro, mitili e polenta. A questa manifestazione — diventata ormai una collaudata tradizione di mezz'agosto — l'Azienda autonoma di soggiorno, promotrice dell'iniziativa, si aggiunge la contemporanea attrazione di una serie di spettacoli: alla testata del molo Pescheria, dalle 19 alle 23, con brevi intervalli, canzoni folk triestine con Lorenzo Pilat, Elvia Dudine e Toni Patrovicchio, il coro «Alabarda» e le bande «Triestinissima» e «Réfolo»; in piazza Unità, dalle 20 alle 21,15, concerto della banda cittadina «G. Verdi»; alle 21.45 in piazza Cavana — e in caso di maltempo all'Auditorium di via Torbandena — selezione della commedia musicale in dialetto «La Duchessa di Miramare».

2) Dalle Rive all'altipiano carsico: una «sagra estiva» è stata organizzata a Basovizza, nel parco della cooperativa, con chioschi gastronomici e ballo serale con accompagnamento di vari complessi musicali.

3) C'è infine, anche questa sera, il consueto spettacolo di «Suoni e luci» al parco di Miramare: alle 21 in edizione italiana e alle 22.15 in lingua tedesca. Per chi ama il fresco in mare, c'è la possibilità di farsi trasportare a Miramare con la motobarca in partenza dalla radice del molo Audace alle 19.50 e alle 21.20.

Fra le rassegne organizzate dagli enti pubblici, saranno aperte anche oggi le due mostre allestite a cura dell'Azienda di soggiorno e dei Civici musei al Castello di San Giusto: quella che espone i tesori d'arte delle Comunità religiose cittadine (dalle 10 alle 19) e quella dedicata alla storia della città attraverso le vignette umoristiche della «Cittadella» (al Bastione fiorito dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 19).

DOMANI

La giornata di domani è invece vuota di spettacoli, se si eccettuano i consueti appuntamenti a Miramare con «Suoni e luci» (alle 21 in edizione inglese e alle 22.15 in lingua italiana). Sono però aperte, domani, le seguenti rassegne promosse dai vari enti pubblici:

— al Castello di San Giusto, Mostra dei tesori d'arte delle Comunità religiose triestine (orario 10-19);

— al Bastione fiorito del Castello di San Giusto, Mostra «Trieste e un sorriso» (la storia della città attraverso le vignette della «Cittadella»), con orario 9-13 e 16-19;

— a Palazzo Costanzi, Mostra retrospettiva del pittore triestino Vito Timmel (orario 10-13 e 17-20);

— al Museo Sartorio, Mostra delle pitture su tavola dei Civici Musei (orario 10-13 e 17-20);

— a Sistiana, nella sede dell'Azienda di soggiorno, Mostra dell'artigianato regionale (orario 8.30-12.30 e 16-19).

Qui benzina

Nella giornata di oggi saranno aperti i seguenti distributori di carburante: via Revoltella, riva O. Augusto, via dell'Istria, via Carducci, via Molino a Vento, via Fabio Severo (tre distributori), via Giulia (giardino), Campi Elisi (Tartini), Prosecco statale 202, viale D'Annunzio (due), piazza Duca degli Abruzzi, viale Miramare (due), piazza Libertà (Muggia), via Balamonti, riva T. Gulli, via della Zonta.

QUASI TUTTI CHIUSI NEGOZI, BAR E RISTORANTI

Soltanto una pia illusione la deroga al lunedì «festivo»

La fila per il pane: è uno spettacolo di tanti anni fa, che ieri si è purtroppo ripetuto

Trieste, come accade a quasi tutte le città, già da ieri mattina è caduta nel torpore del Ferragosto. Infatti, nonostante il comunicato dell'Unione commercianti che autorizzava i negozianti di tutti i settori merceologici ad aprire gli esercizi sia la mattina che il pomeriggio (e, si badi bene, li autorizzata nel loro interesse, non li obbligava a rendere un servizio) nella giornata di ieri è stato un evento raro trovare un negozio aperto.

Per fare un esempio banale, ma estremamente eloquente, ci siamo messi alla ricerca di un oggetto di facile reperibilità, com'è una comune lampadina. Partendo da piazza Dalmazia, abbiamo percorso tutte le vie del centro cittadino, da via Trento a corso Italia, via Carducci, viale XX Settembre (dove l'unico prodotto acquistabile erano i fiori), e piazza Goldoni: ebbene, la lampadina è rimasta un oggetto che ieri, in tutto il cuore della città, non era possibile acquistare.

Pazienza per le lampadine, si potrebbe dire, ma ci sono beni e servizi che la vigilia di Ferragosto ci si aspetta di trovare. Prendiamo le edicole, divenute ancora più importanti da quando vendono i biglietti dell'Act: quelle della stazione, ieri erano chiuse, come quasi tutte quelle del centro, sicché un viaggiatore sprovvisto di biblietti avrebbe fatto prima a raggiungere la meta a piedi che cercare l' edicola aperta o il distributore automatico.

Guai poi a farsi cogliere dalla sete lontani da casa, perché la maggior parte dei bar o era già chiusa per le ferie di Ferragosto o comunque era stato deciso di rispettare la pausa del lunedì. Altrettanto si dica per pizzerie, ristoranti e tavole calde: parecchi stranieri giravano spaesati per le vie cittadine ancora dopo le 13, alla vana ricerca di qualche locale dove trovar ristoro.

Certo, in occasioni come la festività di Ferragosto, tutti coloro i quali sono costretti a rimanere in città, cercano di consolarsi come possono; ed ecco allora gli inviti a riscoprire il centro storico «recuperato» alla «vita d'un tempo», quando le vie non erano intasate dal traffico, e si poteva ammirare in pace la città. Tutto vero: ma ci manca poco che chi vuole avventurarsi in questi giorni nelle vie cittadine debba munirsi di... pronto soccorso, viveri e acqua potabile.

Un vero peccato che la città, punto nevralgico di traffico estivo sia turistico sia commerciale, si chiuda come un'ostrica, invece di attirare maggiori presenze, con tutto quanto potrebbe offrire.

QUESTA SERA SI REPLICA...

Un «triangolo» fatto di allegria

Favorito dalla bella serata il programma di attrazioni

La folla delle grandi occasioni ha lietamente invaso ieri sera il «triangolo» fra piazza Unità, la Pescheria e piazza Cavana dove — facendo perno sulla «Sagra della sardella» — si è svolto il programma d'attrazioni curato dall'Azienda di soggiorno. Domenica sera il programma è stato guastato dalla pioggia, ma col ritorno del bel tempo già verso le 18 — con notevole anticipo sull' orario — un numeroso pubblico è affluito sulle Rive. Gli stessi spettacoli — la banda cittadina in piazza Unità, le canzoni triestine alla radice del molo Pescheria, la commedia musicale in Cavana — verranno replicati questa sera per il «gran finale» dei festeggiamenti di Ferragosto.

Se un pubblico particolarmente numeroso ed entusiasta ha apprezzato le esibizioni folcloristiche di Lorenzo Pilat, Elvia Dudine, Toni Pastrovicchio, del coro Alabarda e delle bande tipiche, non minori consensi ha raccolto la «prima» della commedia musicale in dialetto triestino «La Duchessa di Miramare», di cui solo alcuni brani erano stati finora radiotrasmessi. Nella suggestiva cornice di piazza Cavana, è stata così inscenata in pubblico una selezione della simpatica operetta scritta da Dante Cuttin e musicata da Alessandro Sidericudi.

Vi si narra del sogno di una semplice e brava ragazza, Marina, che grazie a un documento autografo della principessa Carlotta diviene improvvisamente Duchessa di Miramare, con tutti i diritti sul celebre castello. Tale circostanza mette in crisi i rapporti sentimentali di Marina e della sua amica Coletta con i rispettivi innamorati Roberto e Calogero. Questi ultimi debbono ricorrere a vari sotterfugi per ricomporre un rapporto diventato problematico per le nuove prerogative nobiliari di Marina e per le ambizioni aristocratiche di sua madre. Lieto fine: Marina si ridesta, dopo la suasiva apparizione della stessa principessa Carlotta che l'esorta a non lasciarsi lusingare dalla ricchezza ma di conservare il tesoro più prezioso, quello del suo amore.

Le parti vocali sono state sostenute con brillante estro dal soprano Nerina Pelizzon-Fragiacomo nei panni di una deliziosa Marina, dal mezzosoprano Marta Valetic nel ruolo brioso e difficile di Coletta, dal tenore Carlo Biasini e dal baritono Fausto Crusiz nelle vesti dei due innamorati, dal baritono comico Giorgio Matosel nei panni esilaranti di Giacometo de Cavana, padre di Marina. La parte musicale è stata sostenuta dalla formazione orchestrale diretta dal maestro Aldo Cossovel con la partecipazione al pianoforte dello stesso autore delle musiche, prof. Alessandro Sidericudi. La qualità del «libretto» e il brio delle arie hanno avuto il battesimo di scroscianti battimani, che hanno accomunato nel successo tutti gli esecutori.

Molti spettatori sono approdati in Cavana, accalcandosi in uno spazio risultato eccessivamente ristretto, a conclusione di un «tour» che li aveva portati ad acclamare le esibizioni folcloristiche a ridosso della Pescheria — particolarmente acclamata, per la sua autenticità, la prova dell'anziano menestrello Toni Pastrovicchio — e il concerto della banda cittadina in piazza Unità: gli orari dei tre appuntamenti, infatti, consentono ai patiti dell'arte vernacola questa singolare ubiquità.

La Duchessa in Cavana

Numerosissime sono state ieri sera le persone che si sono date appuntamento in piazza Cavana per la rappresentazione all'aperto della commedia musicale «La duchessa di Miramare» su testi di Dante Cuttin e musiche di Alessandro Sidericudi, accompagnato al pianoforte dal complesso orchestrale diretto dal maestro Aldo Cossovel. Dopo il forzato rinvio di domenica, a causa della pioggia battente, la «prima» assoluta di questa operetta nostrana, della quale è stata eseguita una selezione, è stata accolta con entusiasmo dal pubblico. Un cielo stellato ha fatto da cornice alla manifestazione.

i nostri prezzi sono sempre i migliori!
GARANZIA/QUALITÀ
SACILE (PN)
CIS Centro Italiano Salotti s.p.a.
Stabilimento giallo CIS sulla strada Pontebbana ad un km dal centro di Sacile - Località Cornadella. Attenzione ai cartelli indicatori nei pressi dello stabil.
TRIESTE
Via della Geppa, 15; Via Galatti, 14.

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla PK
TRIESTE Piazza Unità 7 - Tel. 34931/2/3 Sportello: Galleria Tergesteo 11
GORIZIA Corso Italia 99 - Telefono 87466
MONFALCONE Via Duca d'Aosta 102. Tel. 72597
UDINE Via della Prefettura 8 Tel. 203924
PORDENONE Viale Libertà 2 - Telef. 255113

ANTIFURTO
(anche a noleggio)
Superfluo parlare dell'utilità di un buon impianto antifurto, dotato degli accorgimenti più avanzati. Se state per recarvi in vacanza, e avete qualche pensiero per la vostra casa (o per la vostra ditta, o per il vostro studio incustoditi), chiedete all'Universaltecnica un impianto, studiato su misura delle vostre esigenze, a nolo: se poi ne sarete soddisfatti, e riterrete utile acquistarlo, la spesa sostenuta per il noleggio verrà, ovviamente, detratta. Quanto al pagamento, anche su questa «voce» potrete avvalervi delle meravigliose condizioni Universaltecnica, che prevedono anche rate mensili da 10 mila lire, senza cambiali, senza avvisi a domicilio. Una formula nuova, agile, e soprattutto tanto conveniente.
UNIVERSALTECNICA
Piazza Goldoni 1 — Corso Saba 18 — Via Zudecche 1

scegliete VOLKSWAGEN ...e avrete scelto bene!
POLO GOLF PASSAT SCIROCCO DERBY
TUTTI MODELLI IN PRONTA CONSEGNA
...e per un giro di prova
AC TRIESTE VIA F. SEVERO 34 - T. 568331
AUTOSALONE CATULLO S.A.S.

COMUNICATO PK publikompass
OGGI martedì 15 agosto gli uffici pubblicità rimangono chiusi
DOMANI mercoledì 16 agosto riapriranno con il normale orario 8.30-12.30 - 15-18.30

Sconti di fine stagione fino al 50%
(lunedì mattina chiuso per riposo settimanale).
modacenter
Signoressa (TV) Statale Feltrina Tel. (0423) 61330-61360
fra Treviso e Montebelluna

GIORNALE DI TRIESTE

UNA ACUTA ANALISI SULLE CONCORRENZE PORTUALI

Sono adeguate le tariffe per i transiti triestini?

Completamente privatizzati i servizi nelle aree del Mare del Nord

Un porto può avere una ad una somma di funzioni: commerciali, industriali, emporiali, transitarie, miste, regionali, nazionali, internazionali. A compiti diversi dovrebbero corrispondere regolamentazioni diverse. Difatti, è assurda una disciplina legislativa uguale fra Trieste e Taranto, fra Bordeaux e Marsiglia, fra Napoli e Venezia, fra Barcellona ed Amburgo. Le funzioni portuali sono dettate dalla collocazione geografica, dallo hinterland, dalla presenza di fiumi, di industrie, di attività mercantili, dalle tradizioni ecc. Un porto è, pertanto, costituito da una sommatoria di persone e di strutture, collegate con la sommatoria di persone e strutture che stanno al di fuori dell'ambito portuale, ma connesse intimamente con le funzioni del porto.

Nel Nord Europa, ad esempio, gli scali marittimi si sono adeguati al classico concetto della libera concorrenza: quindi, porti a caratterizzazione privatistica, come strumenti di una politica municipale al servizio della collettività, che si serve di quegli strumenti. Nel Nord Europa il dominio delle operazioni portuali spetta ai privati, che sono gli affittuari delle zone portuali, nel quadro di concessioni che impongono anche degli oneri. Lì, i legislatori hanno ritenuto mantenere quei secolari privilegi privatistici che hanno fatto le fortune sia dei porti che dei loro hinterland.

Brema, Amburgo, Rotterdam, Anversa ecc. sono città-porti, in cui le costruzioni di base sono di competenza delle autorità, mentre le sovrastrutture devono essere completate da coloro che usufruiscono delle autonomie funzionali. Queste autonomie sono compenetrate ormai nelle mentalità dei popoli della sfera settentrionale. Scrive l'«Europeo» del 24 scorso che «Rotterdam non regala niente agli utenti, ma assicura un servizio rapido e puntuale con tariffe "chiuse". Il cliente sa perciò in anticipo quanto verrà a spendere e può così programmare le sue azioni mercantili».

Lassù i portuali dipendono dalle compagnie private con contratti stabili. Quando c'è traffico eccezionale, avendo bisogno di altre «braccia», le compagnie si rivolgono al «pool centrale», che costituisce la «riserva dei portuali volanti mantenuta economicamente da tutte le imprese». A Rotterdam non ci sono «mani» o «squadre» (come pure nei porti germanici). «Il volante riceve in straordinario 41 fiorini/ora (circa 20 dollari), mentre il portuale fisso ha 485 fiorini la settimana». Nota «L'Europeo» che «in Olanda si scaricano i contenitori con due uomini ed un gruista. Non ci sono tempi morti. Si lavora anche con pioggia, senza sovrapprezzo. Il terminal è in attività sette giorni su sette, 24 ore su 24. I doganieri rispettano l'orario dell'impresa privata. Per lo straordinario è sufficiente avvertirli mezz'ora prima della fine del turno, ed ecco arrivare così il sostituto». Leggendo il settimanale sembra, a noi triestini, di vivere in un altro mondo.

Al Molo VII, ad esempio, per i contenitori occorrono 4 cottimisti a terra, otto a bordo, due manovratori gru, due autisti sul cavaliere ed un impiegato controllore. Così ci è stato dichiarato da un esperto del porto.

«A Genova — nota il giornale — si ammette che il 90% delle tariffe sfugge ad ogni controllo: nella tabella delle compagnie portuali le voci di maggiorazione sono una quarantina. Nei nostri porti circa la gestione del lavoro siamo rimasti indietro di mezzo secolo». E più avanti viene citato il caso di un traghetto genovese. Lo si scarica, ma piove. La squadra richiede un supplemento notturno (con maggiorazione del 56%). Il personale di bordo potrebbe regolare l'ingresso dei veicoli, ma la compagnia non permette. Morale: scatta lo strangolamento. La paga base — scrive sempre il settimanale — è giornalmente di 13.035 lire, che con la maggiorazione notturna sale a 20 mila 334. La squadra per i traghetti è di 11 persone: totale 223.680 lire. Ma le 20.000 e rotti vanno maggiorate del 397,35%, fino a salire a 1.112.475; perciò circa centomila lire per persona». Se quanto ha scritto il settimanale corrisponde alla verità, si dovrebbe ammettere che anche a Trieste avverrebbe qualcosa del genere, data la legislazione unitaria che vige per i nostri porti.

Il dott. Manfred Steiner, dell'amministrazione portuale di Amburgo, in una conferenza stampa a Genova ha illustrato il principio gestionale del suo porto: 18 compagnie private che prendono in affitto le aree, costruendo tutte le sovrastrutture necessarie, e che assumono personale stabile (che lavora sia negli impianti quanto nelle calate portuali). In totale vi sono 13.000 portuali, stipendiati dalle compagnie, di cui 4000 costituiscono la «riserva», alla quale possono attingere le imprese che hanno in dati momenti eccessi di traffico e carenza di unità lavoratrici. Vogliamo ricordare, traendo lo spunto dalla rivista «Hansa» di Amburgo, che i privati operanti nei due principali scali tedeschi hanno investito in proprio dal 1952 al 1977 oltre 7 miliardi di marchi germanici, che non sono andati quindi a carico dei bilanci dei Senati della città.

A sua volta il sen. Brinkmann, dirigente del porto di Brema, dopo una visita ai porti italiani, ha dichiarato alla stampa tedesca che «non v'è motivo di temere una concorrenza dal Sud, salvo che nei collegamenti con il Levante, il Mar Rosso ed il Persico, data la minore distanza geografica».

Si dirà che i porti del Nord usufruiscono di un enorme comprensorio industriale che sta nei porti stessi, nelle vicinanze od entro un raggio d'azione più vasto, e che quindi possono attuare una politica di sostegno per i transiti stranieri, perché hanno già assicurato un «traffico nazionale» ricco e permanente, che li compensa dei costi portuali.

Che dire di Trieste che, praticamente, ha soltanto una piccola parte di traffico nazionale, mentre il 90% è costituito da traffico estero-estero? Mancando un traffico proprio (cioè quello nazionale, perché Trieste è non solo la più piccola provincia italiana, ma anche la più emarginata geograficamente) il porto deve vivere con quanto gli riserva il movimento estero-estero. Sono le tariffe triestine concorrenziali? Si considera quanto attiva è la concorrenza degli scali jugoslavi e di quelli del Nord? Si considera che tutta la flotta mercantile jugoslava poggia sull'Adriatico? Sono domande pertinenti, che richiederebbero una precisa risposta sui costi manipolativi, sulle rese, sul lavoro, sulle strumentazioni tecniche, ecc.

Dante Lunder

SEGNALAZIONI

Legalità delle piccozze

«Ho appreso dalla cronaca di un processo che passeggiare sul Carso "con l'ausilio di una piccozza" costituirebbe — secondo certe interpretazioni — una sorta di "reato". La sentenza del pretore sarà indubbiamente molto più circostanziata delle brevi notizie fornite dal giornale (si fanno difatti riferimenti a "precedenti penali"), ma il risultato "correttivo" della "espiazione" (o l'opera di "ricupero") di un condannato verrebbe seriamente compromessa, se questi fosse un alpinista.

«Benché sinceramente convinto che gli alpinisti in generale, non siano portati ad azioni condannabili, non mi azzardo affatto a definirli "al di sopra di ogni sospetto". Ma molti sanno tuttavia che la piccozza è pure un "simbolo" (o anche qualcosa di più, se legata a determinati ricordi). E' indispensabile certamente sul monte Bianco, sul Gross-Glockner o — con le estati che ci ritroviamo — sui più vicini Canin o Coglians; ma non per questo meno utile sui ghiaioni di qualsiasi monte o, contro le vipere, in luogo del più comune e «volgare» bastone di cui un qualsiasi escursionista fa bene a dotarsi.

«Il problema allora qual è? Possiamo continuare ad andare anche sul Carso, muniti di piccozza senza essere incriminati?

«La domanda è meno capziosa e teorica di quanto non si possa pensare. Non solo perché si tratta di un'abitudine molto diffusa, ma anche per il fatto che, io personalmente, per oltre un anno ho cercato invano la mia piccozza smarrita nel corso di una gita, proprio nei pressi di Aurisina, dov'è stato arrestato il protagonista del processo che mi ha indotto a scrivere queste righe. Si tratta di una "Aschenbrenner" tirolese (che recava incisi sulla parte metallica il mio cognome e nome).

«E' solo un caso? Giacché ci sono, giro la domanda a chi di dovere. Cordialmente E. B.».

Il futurismo e un nome omesso

«Con riferimento al mio articolo "Il futurismo nel nostro passato» pubblicato su "Il Piccolo" di domenica 13, debbo rilevare che proprio all'inizio sono saltate due righe, di modo che il periodo risulta incompleto e quindi inesatto. Vi prego quindi di pubblicare il testo integrale, che ben precisa i compiti dei due compilatori: "Ho sfogliato con particolare interesse il massiccio volume pubblicato nel centenario del Politeama Rossetti, la cui compilazione è stata affidata alla cura di Guido Botteri per gli spettacoli di prosa e d'arte varia e alla competenza di Vito Levi per gli spettacoli musicali d'ogni genere".

«Ringrazio e cordialmente saluto. Bruno G. Sanzin».

Corsi di educazione per insegnanti

«In relazione all'intervento del signor P. C., apparso sugli "Argomenti di attualità nelle Segnalazioni" del giorno 10 c.m., riguardante i corsi di aggiornamento per insegnanti, segnalo un corso regionale di base (anche se esterno al D.p.r. 419) istituito dal Movimento di cooperazione educativa, che si terrà a Trieste dal 27 al 31 agosto alla "Casa dello studente sloveno", sugli argomenti della educazione corporea, psicomotoria, sessuale e della libera espressione. Qualora l'interessato volesse parteciparvi, si rivolga al Movimento di cooperazione educativa, tel. 730247. Patrizia Fontanini, responsabile del gruppo M.C.E. di Trieste».

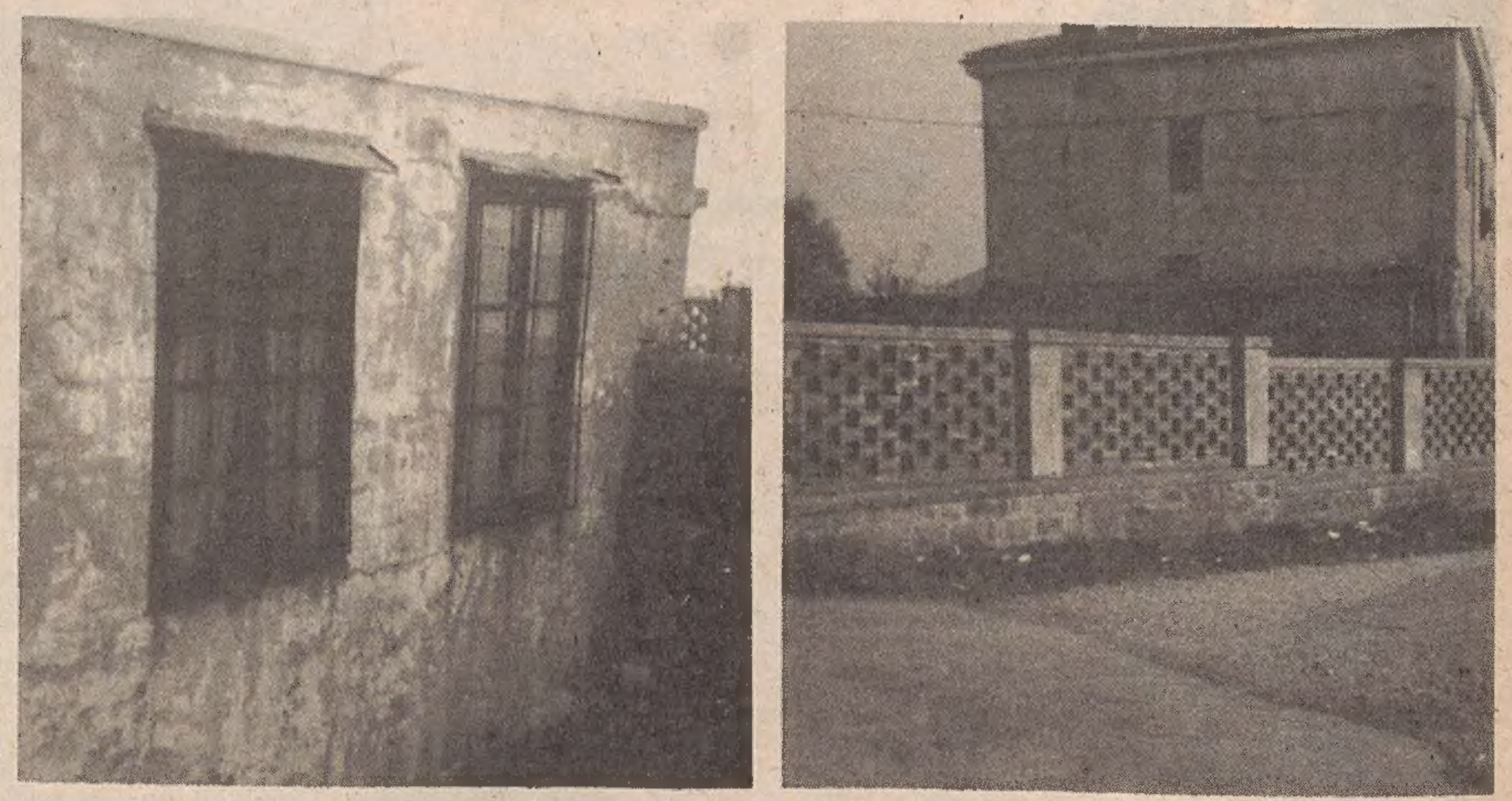
Chi paga?

«Chi paga? — ...cinque macchine danneggiate da ignoti; ...dieci parabrezza frantumati da ignoti durante la notte. Le assicurazioni contro furti, incendio e danni vari garantiscono più o meno la copertura di detti infortuni, senza la riserva di reperire il danneggiatore, il ladro, il piromane. Esiste per legge l'obbligo assicurativo contro gli incidenti alle auto ed alle persone. Quando però il danneggiatore si occulta, si rende ignoto, sia il danno provocato, che quello subito restano senza copertura, e ciò a tutto vantaggio delle casse assicuratrici. Ho sentito dire che esiste una assicurazione (l'INA?) che assume l'onere dei danni insoluti a partire dalle 100 mila lire in su. — Chi può avere la competenza e la cortesia di rispondere a questa domanda?». Lettera firmata.

Act e disciplina

L'Azienda consorziale trasporti cortesemente ci scrive: «In riferimento all'articolo apparso sulla rubrica "Segnalazioni" in data 9.8.1978 si ricorda che purtroppo l'Azienda non può intervenire disciplinarmente nei casi come quello segnalato, se non vengono citati per lo meno il numero vettura, il numero linea e l'ora in cui si è verificato l'inconveniente. Si invita pertanto l'autore della cortese segnala[illegible] lo ritenesse opportuno, a recarsi presso l'uf[illegible] — R.C., via Genova 6, stanza n. 34 dalle ore 7.30 alle ore 13.50».

Fare i lavori a scuola chiusa

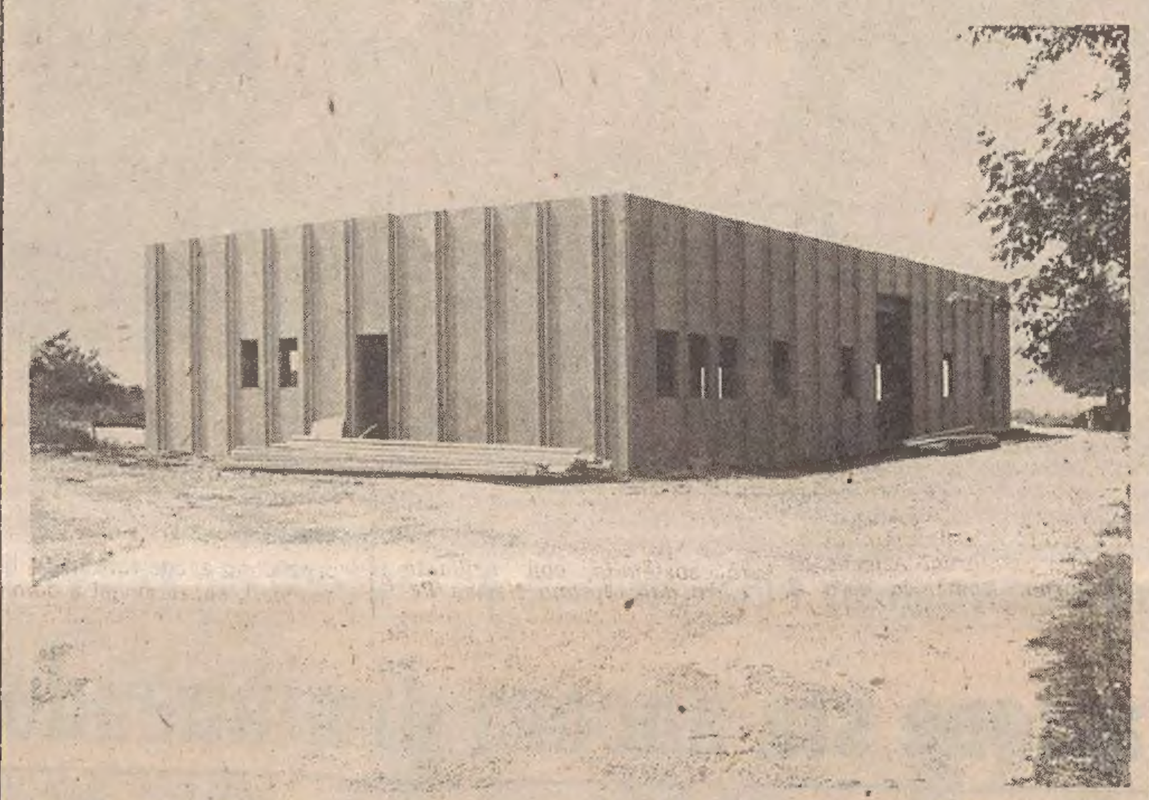


Finestre della cucina e di un'aula dall'esterno — La sconnessa strada di accesso verso il giardino

«Una delegazione del consiglio del XIII circolo didattico ha effettuato un sopralluogo nei locali della scuola materna statale ex Onairc di via Cesare dell'Acqua 26, ed ha riscontrato che le condizioni degli ambienti non sono certo quelle ideali per esplicarvi le funzioni che ad essi sono proprie, comunque, considerato che nel rione non esiste un'altra scuola materna e in attesa che si provveda alla realizzazione di una sede migliore, il consiglio ritiene indispensabile che vengano presi dei provvedimenti urgenti in merito alle seguenti carenze: a) la cucina non è fornita di un'aereazione adeguata, mancando la cappa e un aspiratore; la finestra che si trova alle spalle di chi lavora al piano di cottura non può essere tenuta aperta anche perché la rete esterna di protezione è malandata e dagli squarci entrano i ratti; i fornelli sono alimentati da una bombola posta allo scoperto e senza alcuna protezione; b) la scuola è sprovvista di scaldaacqua e dell'impianto relativo per cui, per le varie necessità dei bambini e della cucina, l'acqua viene riscaldata sui fornelli o sulle stufe che costituiscono l'unica (e pericolosa) fonte di riscaldamento degli ambienti; c) le quattro stufe funzionano a legna e a carbone: una di esse ha il rivestimento interno deteriorato dall'uso, il loro tiraggio è insufficiente per cui sussiste il rischio di esalazioni nocive; d) le pareti dei locali sono annerite dal fumo e dall'umidità e necessitano di una pitturazione adeguata con preparati antimuffa; e) lo spazio esterno, solo in parte erboso, nel quale i bambini trascorrono molte ore ha un fondo irregolare che necessita di un livellamento.

«Poiché le precedenti segnalazioni alla ripartizione VI e all'economato del Comune di Trieste non hanno avuto alcun seguito, sollecitiamo gli interventi necessari e decliniamo ogni responsabilità nel caso di eventuali incidenti alle persone imputabili al mancato interessamento degli organi competenti. Restiamo in attesa di un immediato riscontro alla presente e invitiamo chi di dovere ad approfittare del periodo estivo di chiusura della scuola per ovviare alle carenze riscontrate. Il presidente del consiglio di circolo, M. Bonazza».

Impianti sportivi a Barcola



Sul terrapieno di Barcola è in corso di ultimazione la palazzina destinata ad ospitare la nuova sede e l'impianto sportivo della «Società velica di Barcola Grignano» (Italfoto)

MUGGIA: LETTERA DI 62 DONNE A CHIUSURA DI UNA POLEMICA

L'aborto e i consultori

Ancora strascichi dell'acceso dibattito sul consultorio familiare che si è svolto al Consiglio comunale di Muggia. Dopo gli interventi del gruppo consiliare dc, del consiglio pastorale, del sindaco Bordon e del prof. Cuscito, ospitiamo — a definitiva chiusura della polemica — anche la parte finale d'una lettera con le firme di 62 donne di Muggia, omettendo le considerazioni e le citazioni di carattere etico-religioso contenute nel lungo scritto:

«Noi non consideriamo il mondo cattolico come un blocco monolitico, vediamo al suo interno fermenti importanti e innovatori, aperture verso un confronto serio e reale con le altre forze popolari e democratiche, per la costruzione di una società più equa, anche per le donne.

«Ci dispiace notare come questi fermenti non siano presenti nella Dc locale, che si rinchiude in una difesa dogmatica di vecchie e sterili posizioni, invece di portare il proprio contributo con proposte concrete, per dare alla donna una nuova ed effettiva dignità come persona.

«Il Consiglio pastorale muggesano e il suo presidente prof. Cuscito (anche consigliere comunale eletto nella lista dc) affermano che la legge sulla interruzione volontaria della gravidanza "si erge titanicamente contro Dio". Mai abbiamo sentito da queste stesse fonti proteste così vibrate contro la piaga dell'aborto clandestino: forse che le sofferenze e i drammi umani quando sono nascosti destano meno titanico sdegno, quasi non esistessero?

«La Dc durante il tormentato iter della legge sull'aborto, ha sempre sostenuto la necessità prioritaria di prevenire l'aborto (e quale donna non è d'accordo?). Sia dunque coerente oggi la Dc di Muggia e lavori per l'istituzione del Consultorio familiare. Per tre anni la Dc ha bloccato in Regione la legge sui consultori e oggi la Dc di Muggia sostiene in Consiglio Comunale che l'Amministrazione ha troppa fretta di istituire a Muggia questo servizio: la Dc ha chiesto di rimandare ancora il problema, affermando che non è di competenza del Comune ma del Consorzio sanitario l'istituzione del servizio di consultorio.

«Invece noi donne abbiamo fretta, noi che viviamo ogni giorno sulla nostra pelle questi drammatici problemi non vogliamo più aspettare, non vogliamo più ostacoli artificiosi per ottenere ciò che per legge ci spetta di diritto.

«Noi vogliamo i consultori e la corretta applicazione della legge sull'aborto».

Zone pedonali non rispettate

«Vorrei pregare il comandante dei vigili urbani affinché provveda a mandare una guardia nella zona pedonale di viale Romolo Gessi, soprattutto nel tardo pomeriggio, dove regolarmente macchine e motorette passano in mezzo ai bambini che giocano e alle persone anziane che passeggiano.

«Ringrazio le gentili Segnalazioni tramite le quali spero di aver contribuito a evitare qualche serio incidente prima che sia troppo tardi. Luisella Cantori».

COMUNICATO
PK
publikompass
OGGI
martedì 15 agosto
gli uffici pubblicità
rimangono chiusi
DOMANI
mercoledì 16 agosto
riapriranno
con il normale orario
8.30-12.30 - 15-18.30

Nasce il sindacato autonomo di polizia

Il comitato per il sindacato autonomo di polizia, Trieste, via D. Chiesa 11, ci invia il seguente comunicato stampa: «Il costituendo comitato provinciale per il sindacato autonomo di polizia intende chiarire all'opinione pubblica ed agli appartenenti al corpo, il significato ed il perché di questo organismo e per respingere, inoltre, le facili e gratuite accuse che vengono rivolte a tale movimento, da coloro che non vedono di buon grado la costituzione di un organismo autonomo.

«Noi non abbiamo pregiudizi per nessuno — prosegue la nota — anche perché ci riteniamo veramente al di sopra e al di fuori di ogni etichetta e da ogni particolarismo. Siamo al servizio di "tutti i cittadini" vogliamo essere i tutori ed i difensori di tutti, senza guardare al credo politico del singolo. La polizia è al "servizio dei cittadini", è questo che vogliamo preservare; perché una polizia veramente democratica non può essere identificata come un prodotto di ditta privata.

«A queste accuse — prosegue il comunicato — rispondiamo con voce ferma e tenace che l'istituendo sindacato autonomo è "autonomo di nome e di fatto" e che non si identifica in nessuna forza politica anche se alcune di queste sono favorevoli alla sua costituzione e fra esse spiccano, per il loro senso democratico ed attaccamento allo stato, alcuni partiti di centro, non certamente accusabili di fascismo, anche se tale aggettivazione viene distribuita a destra ed a manca a quanti non si schierano con i così detti "progressisti" o "democratici ad oltranza", i quali dimostrano, con i fatti di essere molto poco democratici.

«Non abbiamo nulla contro nessuno — dice ancora la nota — non abbiamo timore di essere graditi a certi settori politici, come ogni gruppo politico decide liberamente la propria linea di condotta, noi seguiamo la nostra strada che è quella di essere al servizio della Patria, nelle più pure tradizioni risorgimentali, e di essere al servizio della collettività tutta, senza distinzioni di sorta. Ci siamo costituiti in comitato per il sindacato autonomo perché questo è stato voluto ed è voluto dalla base", sorto dalla base e per volontà della base, con un fine ben preciso e cioè per batterci affinché si determini un miglioramento morale e materiale del corpo a cui siamo orgogliosi di appartenere e di cui nulla rinneghiamo, per le sue glorie, le sue tradizioni passate e presenti, i suoi caduti nell'adempimento del dovere al servizio della patria, in pace e in guerra, con altissimo senso del dovere ed abnegazione. Non abbiamo secondi fini, e delle nostre azioni — conclude il comunicato — non dobbiamo rispondere che alla nostra coscienza di italiani e di tutori dell'ordine al solo servizio della collettività».

VILLAGGI
PATERNITI VIAGGI
Corso Cavour n. 7

La legge della vita

Tra moglie e marito...

Tra moglie e marito non mettere il dito. E meno che mai la suocera. Un'impiegata trentenne si sposò nel 1974 con un collega di poco più anziano di lei. Sembravano una coppia perfettamente assortita ma non era che un'apparenza. I loro fiori d'arancio appassirono in pochi mesi. La sposina, originaria dal Meridione, smaniava per tornare al suo paese natio, il marito, invece, si trovava benissimo a Trieste, dove aveva allacciato non poche relazioni di società e insisteva perché la moglie si decidesse a frequentare i suoi amici. La donna non ne voleva sapere in quanto trovava quelle persone discutibilissime, almeno dal suo punto di vista.

Un giorno l'uomo decise di recarsi a trovare i suoi in Lombardia, pregò la consorte di accompagnarlo. lei non volle nemmeno sentir parlare del viaggio, al ritorno del quale, il marito le fece una sorpresa: le portò a casa sua madre. Le cose degenerarono al punto che l'uomo percosse due volte la moglie, producendole una serie di lesioni. La signora si fece medicare all'ospedale e poi sporse querela.

L'atmosfera era ormai avvelenata per sempre e, di comune accordo, decisero di separarsi. Il loro sogno d'amore era durato complessivamente due anni. La querela seguì ovviamente, il suo corso e, interrogato, l'uomo negò di avere bastonato la moglie: un giorno, irritato per l'ennesima frecciata della donna, le aveva dato uno spintone e, perduto l'equilibrio, ella era andata ad urtare contro la sponda del letto, battendovi il naso. Venne, comunque, incriminato per lesioni aggravate e continuate e, processato dal Tribunale penale, fu condannato a tre mesi e 15 giorni di reclusione con i benefici di legge.

Assistito dall'avv. Dell'Antonia, ricorse contro il verdetto, e del suo inquieto «menage» familiare, si discute alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Urso e formata dai consiglieri dott. Del Conte e dott. Salerno, p.g. il dott. Ballarini, cancelliere Rossella Strani, che conferma in pieno le impugnate deliberazioni. La loro storia è proprio finita, e nel modo più squallido: si sono detti addio con il linguaggio del Codice penale.

mir

LE ORE DELLA CITTA'

Nelle colonie dell'Oda

L'Opera diocesana assistenza di Trieste, comunica che le bambine ospiti del secondo turno della colonia montana di Sappada, arriveranno con i pullman giovedì 17 in piazzale Rosmini 6 (Chiesa Madonna del Mare). L'arrivo è previsto tra le ore 11.30-12. I bambini ospiti del secondo turno della colonia montana di S. Quirico, arriveranno nello stesso posto venerdì 18, tra le ore 11.30 e le 12.

Telefono amico

Questo è il numero: 766666.

Agosto d'oro 1978

E' arrivato il momento delle «occasioni». La Cicogna via Carducci, 15.

Beltrame - Capi di classe

Nel mentre nel reparto Confezioni signora continua l'offerta della settimana dell'abito, nella boutique Beltrame inizia la vendita dei capi da cerimonia per il prossimo settembre con abiti in pura seta e in organzino fantasia a prezzi di grande interesse. Una visita nei reparti Beltrame, corso Italia 25, vi offre in questa stagione la possibilità di acquistare a prezzi convenienti capi di classe.

Specchi Solari Suntana

Profumeria «Rosa», via San Lazzaro, 6 - tel. 61762.

Nozze d'oro

Cinquant'anni fa nella cattedrale di San Giusto si univano in matrimonio Augusto e Maria Lorenzutti; in occasione del raggiungimento del lieto traguardo di un felice mezzo secolo trascorso insieme i coniugi Lorenzutti festeggiano oggi l'avvenimento circondati dall'affetto dei figli Pietro, Sergio e Maria Angela, le nuore e i nipotini. Rallegramenti ed auguri vivissimi.

Concorso fotografico

Il Circolo fotografico triestino promuove un concorso sul tema «Il paesaggio» al quale sono ammessi anche i soci dei seguenti altri sodalizi: Adriaclub Italia (Sezione Cinefoto), Società Solaris, Fiaf gruppo Fotoamatori Cral-Eapt, Circolo ricreativo interaziendale Grandi Motori - Italcantieri. Le modalità di partecipazione a questo concorso per fotografie in bianco-nero sono precisate nel bando che può essere richiesto alla sede di via Mazzini 12 del circolo culturale «Il Carso».

Piccolo albo

«Lunedì 7 agosto, nello scendere verso le 18 da un autobus della linea 29 mi sono accorto di non avere più con me il portafogli che conteneva, oltre a banconote per circa 15 mila lire la mia carta d'identità, alcune tessere e la patente di guida. Quest'ultima, poiché sono in procinto di partire, mi è indispensabile: sarò infinitamente grato a chi ne è in possesso se vorrà imbucarla assieme agli altri documenti in una cassetta postale. G. R.».

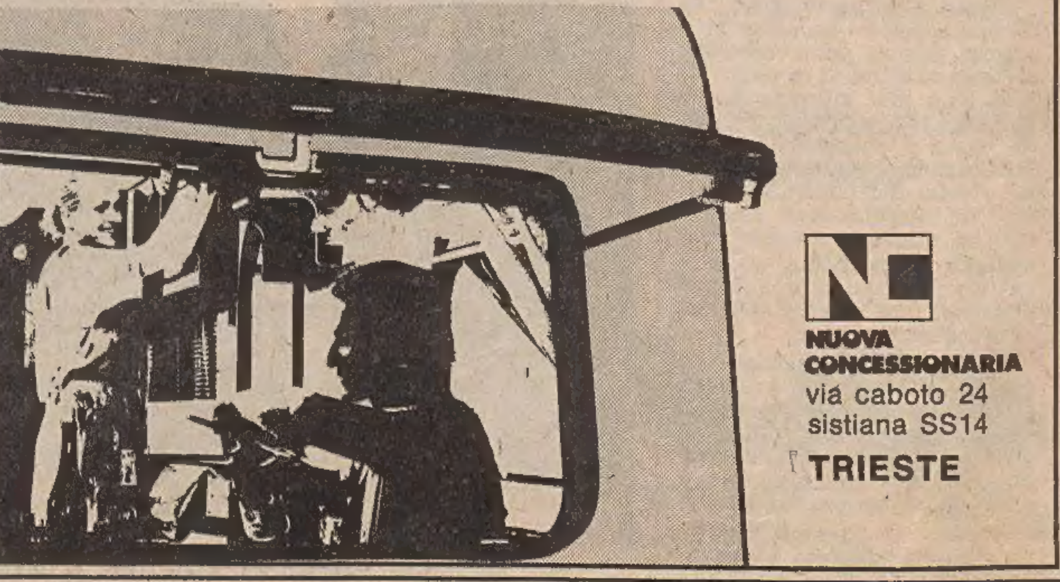
Un bracciale in oro bianco con pietra blù, un caro ricordo, è stato smarrito; l'onesto rinvenitore è pregato di telefonare nelle ore serali al numero 767173.

A nome della bambina, proprietaria del portamonete a forma di cappello da fantino contenente 10 mila lire e perduto sull'autobus della linea 14, in partenza dal largo Piave alle ore 12.35 di giovedì 10 agosto, desidero ringraziare gli onesti rinvenitori e/o conducente. L.T.

All'onesto rinvenitore di un portafoglio smarrito ieri mattina nei pressi dell'edicola della Stazione Ferroviaria, lato viale Miramare, si prega di telefonare al 566834 oppure al 794142.

Viaggiare settembre
Tante interessanti iniziative in partenza da Trieste per l'Italia e l'estero.
Richiedete i programmi dettagliati all'
Ufficio Centrale Viaggi - CIT
Piazza Unità 6 - Tel. 62621
Il mondo al giusto prezzo

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
ore 12-13.30 e 18-20
VIA TORREBIANCA n. 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740



regalati una vacanza
LA NC TI REGALA UN FORTE SCONTO SU TUTTE LE NARDI
la NC NUOVA CONCESSIONARIA con una iniziativa particolare valida soltanto fino al 31-8-1978
regala a tutti gli «acquirenti caravan» **uno sconto particolare** su tutti i prestigiosi modelli NARDI
NC NUOVA CONCESSIONARIA
via caboto 24
sistiana SS14
TRIESTE
Centro Design Salvador & C.

UN CURIOSO ASPETTO DELLA PACIFICA INVASIONE INTERNAZIONALE

Il mondo nelle targhe

(Servizio Ukophoto)

Gli appassionati di targhe possono sbizzarrirsi: sulle Rive (foto in alto) e nelle vie della nostra città c'è un vero e proprio campionario. Alcune, specie quelle asiatiche, hanno colori a volte bizzarri e attirano l'attenzione per la loro strana composizione. Il «parco targhe» è impreziosito in questi ultimi anni dai turisti dei paesi dell'Est europeo che sono in sensibile aumento. Sono sempre più frequenti anche gli incontri con le targhe francesi, come quella della Renault della seconda foto. Molto rare, invece le autovetture greche: nella terza fotografia c'è una «Lada 1200» di fabbricazione sovietica («sfornata» a Togliattigrad). C'è anche un «canguro». Nell'ultima fotografia, un camper australiano ha un inequivocabile adesivo

IL PUNTO SU «OSPEDALI NOTIZIE»

Riforma sanitaria: gli aspetti della legge

Alcune indicazioni sul testo del progetto di legge di riforma sanitaria recentemente approvato dalla Camera dei deputati sono il contenuto di un lungo articolo pubblicato sull'ultimo numero di luglio di «Ospedali notizie», il periodico dell'Ente ospedaliero regionale dato in distribuzione gratuita a tutti gli operatori ospedalieri e universitari di cui è direttore l'avv. Enzo Morgera e redattori i dottori Gaetano Blasina e Nereo Cominotto.

Sotto il titolo «Il punto sulla riforma sanitaria», il giornale passa in esame le principali norme votate dall'assemblea di Montecitorio. Riproduciamo qui, in sintesi, alcuni aspetti della nuova normativa come anticipati dal periodico sanitario. Vi si fa cenno all'articolo 15, che assegna alle Regioni il compito di disciplinare, con legge, la costituzione e l'organizzazione delle unità sanitarie locali nel rispetto di alcune norme che assicurano la partecipazione della minoranza agli organi collegiali di gestione, l'autonomia tecnico-funzionale dei servizi dell'unità sanitaria, nonché l'organizzazione e la gestione dei presidii e dei servizi cosiddetti multinazionali.

Ugualmente importante il successivo articolo 16 che afferma che «gli stabilimenti ospedalieri sino strutture delle unità sanitarie locali (Usl)» e assegna alla legge regionale l'obbligo di ordinare il funzionamento delle strutture secondo i principi dell'integrazione fra servizi ospedalieri ed extraospedalieri, del collegamento dipartimentale in rapporto alle esigenze territoriali e della gestione dei dipartimenti «sulla base dell'integrazione delle competenze».

Sul diritto alle prestazioni si sofferma l'art. 18, modificato rispetto al testo della commissione, che stabilisce il diritto alla libera scelta del medico e del luogo di cura «nei limiti oggettivi dell'organizzazione del servizio». L'assistenza ospedaliera sarà di norma prestata dagli ospedali pubblici e convenzionati esistenti nella regione di residenza degli ammalati, ma il legislatore nazionale ha riconosciuto, attraverso l'intervento regionale, la necessità di programmare le strutture ospedaliere ad alta specializzazione e i ricoveri fuori regione, a favore degli ospedali che diventano poli di attrazione per gli ammalati.

Dopo aver ricordato gli articoli che prevedono la riorganizzazione delle strutture tuttora instituzionalmente impegnate nei compiti e nelle attività di prevenzione negli ambienti di vita e di lavoro contro i fattori di nocività e di pericolosità, «Ospedali notizie» accenna alle competenze che restano attribuite alla Stato.

Si rileva che in base al nuovo testo l'assistenza religiosa presso le strutture di ricovero del servizio sanitario dovrà essere assicurata nel rispetto della volontà e della libertà di coscienza del cittadino.

Quanto all'art. 40, che tratta dello stato giuridico ed economico del personale delle unità sanitarie locali, viene messa in rilievo, fra l'altro, la garanzia del diritto all'esercizio della libera attività professionale per i medici delle Usl, degli istituti universitari e scientifici, nonché la previsione di disposizioni per rendere omogeneo il trattamento economico complessivo e per equiparare la normativa economica del personale universitario con quella delle Usl.

«Ospedali notizie» annuncia l'intenzione di affrontare il complesso problema e di esaminare le innovazioni contenute nel testo del progetto di riforma sanitaria anche nei prossimi numeri.

Il periodico contiene, nelle restanti pagine, un quadro dell'andamento dei lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione eseguiti o in corso di esecuzione in diversi padiglioni dei nosocomi dell'Ente ospedaliero regionale dal primo gennaio di quest'anno. Fra queste il completamento dei rifacimento dei servizi della clinica ortopedica, nonché il rammodernamento del gruppo operatorio della clinica oculistica, con la sistemazione della sezione di fluoroangiografia, dell'impianto laser e la posa in opera del nuovo microscopio operatorio: interventi che rendono la struttura fra le più avanzate del settore in Italia.

Rassegna delle gallerie

Tesori delle comunità religiose

«Tesori delle comunità religiose di Trieste» al castello di San Giusto. La mostra si articola in quattro sale ed è così distribuita: documenti e notizie storiche; oggetti rituali; pittura e scultura; miscellanea. In quattro sale viene dischiuso un panorama immenso che si estende dal XIII secolo ad oggi e che abbraccia le undici confessioni «storiche» (ossia presenti a Trieste in epoca precedente all'ultima guerra: cattolica, israelita, greco-orientale, serbo-ortodossa, elvetica, augustana, anglicana, valdese, metodista, battista, dei mechitaristi armeni) e le quattro confessioni recenti (avventista; di Gesù Cristo e dei Santi degli ultimi giorni; di Cristo; dei testimoni di Geova) delle quali c'è ben poco da dire sotto il profilo artistico.

Il momento centrale riguarda i secoli XVIII e XIX: dalle patenti di libertà settecentesche viene «il crearsi di quell'insieme triestino — scrive Laura Ruaro Loseri, direttrice della mostra — che è una realtà unica: un microsomo europeo il quale ripropone una situazione che trova analogie solo nella realtà nordamericana. Come l'inglese in America, così la parlata veneta a Trieste costituì elemento unificante».

E non fu soltanto la lingua. Si ha uno scambio di dare e di avere che ha per oggetto l'icona (soprattutto pittura, ma anche argenteria) fra le scuole orientali (greca, cretese, moscovita, slave meridionali) e i madonneri veneziani. Ed è il settore al quale siamo introdotti nell'esaurientissimo catalogo da un saggio di Marisa Bianco Fiorin. Del pari viene documentato l'imprimersi della matrice veneziana sull'oreficeria sacra, tanto ortodossa, (anche proveniente dalla lontana Russia), quanto ebraica, di produzione locale e no. E' il settore esplorato da Luisa Crusvar, che, anche stavolta, s'appassiona al tema così da sembrare una specialista dedita per lunghi anni soltanto a questo argomento.

Con ciò siamo già nel cuore della mostra, nella sala III, la sala degli oggetti rituali. Sono oggetti inquietanti: si avverte la sensazione di violare la soglia del proibito e del mistero, specie quando il rituale non ci è familiare. Ci si pone problemi che l'estetica contemporanea sta affrontando.

L'oggetto come artigianato: la croce al n. 76 d'incerta provenienza (dalmata, bulgara, serba) e di incerta datazione (dal secolo XVIII al secolo XIX), ma di certissima origine al metodo di lavorazione artigianale; l'opus venetum ad filum, ossia la filigrana veneziana. L'oggetto modellato dalla funzione: il design della manina d'argento su un lungo bastone — simile ad un grattaschiena — che serve ad indicare le parole scritte, a non perdere il filo, leggendo a voce alta il Pentateuco. L'oggetto come simbolo: il «rimmonim», la torre d'argento che viene posta sul bastone dal quale si srotola il nastro del Pentateuco, a significare la dominanza della Parola del Signore. L'oggetto come stile: la semplice purezza neoclassica della lampada sabatica al n. 67. Vi sono anche oggetti romanici, gotici, rinascimentali, barocchi, eclettici. Talvolta si è colpiti dalla travolgente espansione d'uno stile (il barocco più d'ogni altro) che cancella la precedente fisionomia dell'oggetto e che scavalca le diverse confessioni e le norme rituali di ciascuna, tutto conformato alla «moda culturale» portata da quello stile. Altrove, invece, l'oggetto nasce da uno stile desueto o geograficamente lontano, che meglio corrisponde alle esigenze del culto.

Oggetti splendidi e in qualcosa affini fra di loro. Questo qualcosa forse sarà l'argento, materia prima e di conseguenza metodo di lavorazione comune a tutti. Forse sarà la somiglianza tipologica fra la lampada processionale cattolica e il rimmonin ebraico, fra corone e 'atarah sefardita. Si è tentati di dare dell'arte una definizione negativa: l'arte è ciò che non è artigianato, design, simbolo, stile. L'arte è il «di meno» sottratto alle prescrizioni pratiche e ideali, religiose e simboliche. L'arte è la concretezza della forma d'un singolo oggetto che si differenzia dagli altri oggetti fratelli, pur essendo l'uno e gli altri conformi al madello della tipologia rituale e della tipologia della «bottega» di provenienza.

Tale considerazione può essere esemplificata di fronte alle icone della Sala IV e in particolare di fronte alla Madonna «Hodigitria» (n. 79), detta così perché, secondo la leggenda, è l'esatta copia del dipinto che San Luca avrebbe tratto dal vero, dalle fattezze della Vergine, dipinto che si conosceva sulla Via dei Duci (Tòn Odegòn) di Costantinopoli. Quindi il pittore di Hodigitrie nulla deve inventare di suo, nulla deve aggiungere. Per maggior cautela e rispetto, l'immagine viene poi ricoperta con una lamina d'argento sbalzato, lasciando allo scoperto soltanto i volti di Maria e di Gesù. Eppure l'arte cresce sull'arte e ne trasmette e sostituisce i valori.

A questo punto ci si chiederà: che cosa c'è di veramente triestino in questa mostra e non di derivato, in via diretta o indiretta da Venezia? Con franchezza diremo che ci sembra ci sia assai poco. Nei secoli precedenti il Settecento i nostri tesori erano opere singole, anche se monumenti insigni, come la mostra fa per la prima volta rilevare, e le opere erano intervallate da lunghe pause di silenzio. La fioritura settecentesca, sotto l'impulso della tolleranza teresiana, è formata in gran parte da opere d'importazione, come si conviene ad un porto di mare che raddoppiava i propri abitanti quasi ad ogni volger di decennio.

L'Ottocento è il nostro secolo d'oro. Qui c'è la specificità triestina. Per renderla evidente sarebbe stato opportuno mostrare il radicarsi delle comunità nel tessuto architettonico e urbanistico della nuova città. C'è la Chiesa dei greci decorata da Dell'Acqua e contigua alla sede comunitaria, mentre a due passi sorge il Palazzo del greco Carciotti, il più tipico edificio del Borgo Teresiano. C'è la Chiesa dei serbi, con le case d'abitazione ad essa connesse, sulla quale s'inarca tanta parte della storia d'Europa, dagli Imperi austriaco e russo ai Balcani, oggetto della loro catastrofica contesa. C'è la vicenda dei templi israeliti dal ghetto alla centralità del Borgo Franceschino e, in parallelo, la magnificenza borghese dell'imprenditorialità ebraica negli edifici costruiti un po' dovunque dalle società di assicurazione. Ed anche realizzazioni meno bloccate (rispetto a quelle ortodosse) e meno diffuse a tappeto (rispetto a quelle ebraiche), quali la Chiesa anglicana di via San Michele (edificio ora lesionato, per cui le funzioni vengono celebrate nella chiesetta delle Benedettine: nobile segno di ecumenismo, ma brutto indizio di trascuratezza verso il passato) e la Chiesa evangelica di largo Panfili, con le relative scuole e con le opere assistenziali.

La Ruaro vuole che siano completate le ricerche su ciò che avvenne prima del sempre citato e famoso Ottocento triestino. E' giusto. La continuità secolare garantisce la nostra identità, purché le ricerche non sconfinino nei sogni della mitologia municipalistica. Ma, volenti o nolenti, soltanto l'Ottocento triestino e soltanto dall'Ottocento viene il nostro contributo di cultura, di civiltà, di arte all'umanità.

Il che non ci impedisce di apprezzare le mille curiosità all'apparenza minori della mostra. Per invogliare i lettori, ne citeremo una sola, tratta dalla nota di Bianca Maria Favetta, delicata e penetrante nel cogliere il senso delle cose con religiosa obiettività. E' un incitamento del 1808 da parte della Comunità evangelica a «padri e padroni» affinché mandino, rispettivamente, figli e dipendenti ai corsi di istruzione.

Padri e padroni. Tempi reazionari, dunque, alla luce di un recente film! Pensiamo, piuttosto, alla parificazione squisitamente riformata — e democratica e progressita — dalla responsabilità del datore di lavoro alla responsabilità del genitore. L'emulazione civile fra le confessioni religiose — fra le «nazioni», si diceva allora — non è un espediente clericale. Il discorso vale anche per l'arte.

Colautti

Ercole Colautti alla Comunale. La finezza è la qualità predominante di questo pittore. Dipinge fiori e sul quadro è come se vi fosse il risultato di una serie di cancellazioni, di sottrazioni, così da darci il vago ricordo sublimato di quella che era la costruzione pittorica ottenuta dall'imitazione del vero e dalle citazioni della pittura altrui. Monai avvisa somiglianze con Borsato. Però hanno ugual peso le derivazioni da Mocchiutti (maestro suo all'Istituto d'arte di Gorizia) e da Saetti (maestro suo all'Accademia di Venezia) nonché da Lilloni, Guacci, Altieri... tanto per dire i nomi che ci vengono in mente.

Ciò malgrado, Colautti non è un eclettico. Nel vivo del dipingere, i due momenti (l'addizione e la sottrazione), che noi abbiamo separato, si alternano con rapidità fra di loro ed il filo di continuità dell'operazione complessiva è data dal colore che assume la funzione portante e principale, una sorta di pittura della pittura, un trasferire sul piano metaforico la materia disparata che confluisce da varie parti sul quadro. Lo si avverte con maggior intensità in talune assonanze (il viola dei fiori e il viola del vaso) che sono la ragione d'essere del quadro, ma senza aver distrutto intieramente i precedenti, la «scaletta» (per usare il gergo della sceneggiatura cinematografica) che ha portato a tale risultato.

Colautti si differenzia perciò decisamente dagli sperimentatori, dagli artisti di punta e conserva il piacere del rapporto sensuale col vero e colla materia cromatica. Infatti produce quadri fra di loro coerenti pur essendo ciascuno caratterizzato da un grado diverso di finitezza formale e di verosimiglianza. Accanto a fiori e a figurine sfocate («soffiate» sulla tela, dice giustamente il critico Enriquez), che sono un'evanescente nuvola monocroma, abbiamo nature morte solide nella materia e compatte nella costruzione. Abbiamo financo approcci simbolisti (la colomba e la fanciulla) e neppure questi stonano nel ricco concerto dell'insieme.

Nato a Gorizia nel '46, Ercole Colautti vive a Mariano del Friuli. Ha partecipato a molte mostre ed ha vinto molti premi. Sul catalogo recensioni di Serviati, Enriquez, De Ambrosio e Monai.

I. N.

RIUNITI DOPO 22 ANNI I DIPENDENTI DELL'AQUILA QUANDO GUICCIARDI ERA DIRETTORE GENERALE

I migliori collaboratori dell'ingegnere

(Italfoto

In una simpaticissima serata, in un ristorante del Carso l'ing. Diego Guicciardi ha raccolto intorno a se un gruppo di collaboratori della raffineria Aquila, nel periodo in cui svolse il compito di direttore generale, per ricordare con nostalgia e commozione gli anni difficili della ricostruzione degli impianti dopo le distruzioni della guerra. La serata è culminata in un breve discorso dell'ing. Guicciardi (che ha avuto alti incarichi anche in altre società), il quale ha ricordato le grandi soddisfazioni avute nell'azienda per l'apporto prezioso dei lavoratori triestini, «i migliori che egli abbia conosciuto»

IL QUADRO SOCIO-ECONOMICO PROVINCIALE DI GIUGNO AI RAGGI X

La popolazione sta ancora diminuendo

Un dettagliato esame dell'ufficio di statistica della Camera di commercio

L'ufficio provinciale di statistica della Camera di commercio ha reso noti alcuni dati significativi che possono essere utili per esaminare la situazione socio - economica della nostra provincia. L'obiettivo ha inquadrato il giugno scorso.

POPOLAZIONE — Alla fine di giugno la popolazione residente nei 6 comuni della provincia ammontava a 295.182 abitanti (giugno 1977: 297.439). Nel comune di Trieste i residenti erano 264.083 (giugno 77: 266.405).

A giugno i nati vivi nella provincia sono stati 187 contro 195 nel giugno 1977. I morti furono 284 di fronte a 313 del giugno 1977.

AGRICOLTURA — Giugno ha registrato un andamento climatico molto simile a quello del mese scorso e quindi caratterizzato da piovosità, umidità, scarso soleggiamento e temperature al di sotto dei valori normali. Di conseguenza, le colture erbacee denotano uno sviluppo normale; le colture foraggere sono giunte invece alla piena maturazione e hanno dato un buon raccolto. Anche le colture protette hanno avuto uno sviluppo normale. I lavori agricoli sono stati ostacolati dal maltempo. Lo stato sanitario del bestiame è soddisfacente.

TURISMO — Nel mese in esame negli esercizi alberghieri si ebbero 34.792 giornate-presenza di visitatori italiani e 28.381 di ospiti stranieri. Nei confronti del giugno 1977 (le cui giornate-presenza furono rispettivamente 34.171 e 31.155) si registrò un miglioramento per le giornate-presenza di visitatori italiani (più 1,8 p.c.) e un peggioramento per quelli di ospiti stranieri (meno 8,9 p.c.).

Nel primo semestre dell'anno le giornate-presenza negli esercizi alberghieri furono 164.928 per i turisti italiani e (primo semestre 1977: 162.961 rispettivamente 141.480) con un aumento dell'1,2 p.c. per i turisti italiani ed una contrazione del 7,4 p.c. per quelli stranieri.

COSTO DELLA VITA — L'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati nel Comune di Trieste (base anno 1976 - 100) nel mese di giugno 1978 è stato di 136,2. L'aumento risulta pari allo 0,5 p.c. sul maggio '78 (135,5) rispettivamente al 13,3 per cento sul giugno 1977 (120,2).

LICENZE DI IMPORTAZIONE E DI ESPORTAZIONE — Le licenze di importazione e di esportazione rilasciate dal Commissariato del Governo nella Regione Friuli - Venezia Giulia nel giugno 1978 hanno segnato — per le importazioni — un ammontare pari a 297 milioni di lire, mentre le esportazioni hanno raggiunto 525 milioni di lire (giugno '77: importazioni 710 milioni di lire e q. 1.645 di bovini e/o carne bovina fresca; esportazioni: 1.529 milioni di lire).

Nel primo semestre del '78 sono state rilasciate licenze di importazione per un totale di 3.319 milioni di lire e 20 mila quintali di bovini e/o carne bovina fresca e licenze di esportazione per 5.527 milioni di lire (gennaio-giugno 1977: importazioni 5.609 milioni e q. 20.065 quintali esportazioni: 7.909 milioni di lire).

INDUSTRIA — La produzione siderurgica dell'Italsider nel giugno 1978 è stata di tonn. 35.093 di ghisa, di cui 13.618 tonn. di lingottiere (giugno 1977: ghisa 44.679 t. lingottiere 14.234 t.). Nel primo semestre del 1978 la produzione è ammontata a tonn. 268.899 per la ghisa e tonn. 77.620 per le lingottiere (primo semestre 1977: ghisa tonn. 286.693, lingottiere t. 96.029) con un peggioramento del 6,2 per cento per la ghisa e del 19,2 per cento per le lingottiere.

Nel giugno 1978 la raffineria Aquila (benzina Total) ha trattato t. 131.166 di olio minerale greggio contro t. 278.048 trattate nello stesso mese del 1977. Nel primo semestre del 1978 furono trattate 1.408.061 t. di greggio, con un miglioramento del 2,5 p.c. sullo stesso periodo del 1977 (t. 1.373.116).

Nel mese in esame sono state prodotte dalle Cartiere del Timavo t. 11.375 di carta da giornale e carta patinata in macchina (t. 11.652 nel giugno 1977). Nel primo semestre del 1978 la produzione è ammontata a t. 66.678 con un miglioramento del 4,1 p.c. sullo stesso periodo del 1977 (t. 64.052).

La produzione di leganti idraulici dell'Italcementi nel giugno 1978 è stata pari a t. 31.600 (giugno 1977: t. 30.200). Nel primo semestre del 1978 sono state prodotte t. 175.500 contro t. 144.300 dello stesso periodo del '77 (più 21,6 p.c.).

CONSUMI — La quantità di tabacco venduta nella provincia nel giugno 1978 è stata di kg 62.858 (giugno 1977: kg 69.134). Nel periodo gennaio - giugno 1978 sono stati venduti kg 330.147 contro kg 341.922 del primo semestre del 1977 (meno 3,6 p.c.).

Nel mese in esame furono esitati q. 1.180 di sale rispetto a q. 1.129 del corrispondente mese del 1977. Nel primo semestre del 1978 furono accettati q. 6.206 con una contrazione del 10,5 p.c. sullo stesso periodo del 1977 (q. 6.936).

Il consumo di pesci, molluschi e crostacei nella provincia di Trieste risulta essere stato di q. 2.128 (giugno 1977: q. 2,062).

Nel primo semestre del '78 furono consumati q: 10.579 di prodotti ittici contro q: 11.740 dello stesso periodo del 1977 (meno 9,9 per cento).

Nel mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Trieste vennero introdotti e venduti nel giugno 1978 q. 28.471 di ortaggi e patate e q: 21.373 di frutta (giugno 1977: q. 31.502 rispettivamente q. 29.369). Nel primo semestre del 1978 furono venduti q. 168.423 di ortaggi e patate e q. 157.152 di frutta (gennaio-giugno 1977: q. 160.833 rispettivamente q. 185.395) con un miglioramento del 4,7 per cento per gli ortaggi e patate ed un peggioramento del 15,2 p.c. per la frutta.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI — Nel giugno '78 la Cassa integrazione guadagni ha autorizzato interventi ordinari e straordinari per 9.586 ore nell'industria manifatturiera e per 24.771 ore nell'industria edilizia (giugno 77: 21.159 nell'edilizia).

Nel primo semestre del '78 le ore autorizzate furono 301.867 nelle industrie manifatturiere, 286.842 nell'edilizia e 3.960 nelle altre attività gennaio-giugno 1977: 102.225 nelle manifatturiere, 323.853 nell'edilizia e 2.912 nelle altre attività).

DISSESTI — Nel mese di giugno 1978 non fu dichiarato alcun fallimento (3 fallimenti nello stesso mese del 1977). Nel primo semestre del 1978 i fallimenti dichiarati furono 12 (11 nello stesso periodo del 1977).

MANODOPERA — Al 30 giugno 1978 le unità occupate erano 91.869 con un miglioramento dello 0,1 p.c. rispetto al giugno 1977 (91.732). Gli iscritti nelle liste di collocamento ammontavano a 3.402 segnando una contrazione del 9,9 p.c. rispetto al giugno '77 (3.776 unità).

CREDITO — Attraverso un'indagine non quantitativa sull'andamento dell'attività bancaria e creditizia effettuata nelle principali aziende di credito operanti nella provincia, si può affermare quanto segue:

L'andamento generale della raccolta dei fondi è risultato stazionario per il 65 p.c. delle aziende ed in aumento per le altre; il volume della domanda di finanziamento è risultato in aumento per il 50 p.c. degli istituti, stazionario per il 35 p.c. ed in diminuzione per gli altri; l'attività di intermediazione con l'estero sia per le operazioni di esportazione sia per quelle di importazione risulta favorevole presso il 60 p.c. delle banche e poco favorevole per le altre; per le forme di credito speciale, infine, le informazioni ricevute precisano un andamento del tutto negativo sia per il credito fondiario, sia per quello alle medie e piccole industrie.

Il credito dei possessori di libretti a risparmio presso le Casse postali (esclusi i depositi giudiziari) che era di 10.268 milioni di lire al 31 maggio 1978 è passato a 19.318 milioni alla fine del mese di giugno 1978 (30 giugno 1977: 9552 milioni di lire).

Attenzione alle corone

Il Consolato d'Islanda informa che negli ultimi mesi si sono verificate molte truffe ai danni di commercianti italiani. I clienti avrebbero rifilato corone islandesi (del valore di circa 4 lire l'una), spacciandole per corone svedesi, che hanno una quotazione di 180 lire.

Il Consolato avrebbe informato l'Unione commercianti di molte città, ma le truffe continuerebbero a ritmo sostenuto.

Tutti i dati della maturità

Maturità classica: 180 candidati (2 priv.), 7 sloveni, maturi 170, 10 non maturi (1 priv); **maturità scientifica:** 398 candidati (11 priv.), 39 slov., maturi 331, 17 non maturi (5 priv); **maturità magistrale:** 170 candidati (36 priv.), 59 slov., maturi 122, 48 non maturi (25 priv.); **maturità tecnica comm.:** 335 candidati (4 priv.), 30 slov., maturi 312, 23 non maturi (3 priv.); **maturità tecnica femm.:** 16 candidati (1 priv.), tutte mature; **maturità tecnica geometri:** 99 candidati (11 priv.), maturi 87 12 non maturi (4 priv.); **maturità tecnica industriale:** 184 candidati (5 priv.), maturi 174, 10 non maturi (2 priv.); **maturità nautica:** 52 candidati (8 priv.), maturi 49, 3 non maturi (1 priv.); **maturità professionale commerciale:** 21 candidati (1 priv.), tutti maturi; **maturità professionale industriale:** 13 candidati (1 priv.), 12 maturi, 1 non maturi (priv.); **maturità artistica:** 14 candidati, tutti maturi.

Totale: 1432 candidati (78 priv. - 115 slov.); maturi 1308 (95 slov.); 124 non maturi (42 priv. - 20 slov.).

Percentuale dei maturi 91,35 e 8,65 dei non maturi.

UN SOLLECITO AL MINISTRO DALLA SEN. GHERBEZ

L'istituto sloveno sarà presto autonomo?

La senatrice Gabriella Gherbez — secondo una nota della Federazione autonoma triestina del Pci — ha indirizzato al ministro del Bilancio e per le Regioni, Morlino, una lettera per sottoporre alla sua attenzione alcuni problemi, che da anni la minoranza slovena in Italia e le sue componenti scolastiche in particolare, pongono con insistenza: l'autonomia per l'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato con lingua d'insegnamento slovena della nostra città e l'istituzione di un corso per geometri ed uno per elettrotecnici con lingua d'insegnamento slovena.

«Attualmente — ha rilevato la sen. Gherbez nella lettera — le otto classi dell'Istituto professionale sloveno sono incorporate nell'analogo Istituto "Galvani" con lingua d'insegnamento slovena. Oltretutto, quest'anno il numero degli allievi è notevolmente aumentato: infatti, gli iscritti per l'anno 1978-79 sono 107, rispetto agli 84 dell'anno precedente. Si tratterebbe, in sostanza di nominare un preside ed un segretario, poiché il resto, sede compresa, è già funzionante».

La sen. Gherbez — continua il comunicato — ha sollecitato urgenti misure per consentire all'Istituto sloveno di poter vivere sino alla riforma di vita propria, autonoma, completa, come è confermato dalla Costituzione repubblicana, come risulta dai contenuti degli accordi internazionali, che l'Italia ha stipulato e che il Parlamento ha ratificato, come è nel diritto di una minoranza nazionale, che vive in uno stato democratico.

La senatrice comunista ha chiesto infine che il ministro intervenga perché all'apertura del prossimo anno scolastico si provveda a rendere autonomo l'Istituto professionale e ad aprire i due corsi richiesti.

La sen. Gherbez ha spedito una lettera analoga anche al ministro del Tesoro Pandolfi e ha inviato un promemoria alla senatrice Falcucci, sottosegretario alla Pubblica Istruzione.

I senatori comunisti Gherbez e Mascagni si sono incontrati con il ministro Pedini per sottoporgli alcuni problemi connessi alle istituzioni culturali slovene. Nell'occasione la sen. Gherbez ha chiesto al ministro della Pubblica Istruzione di ricevere una delegazione di rappresentanti delle istituzioni scolastiche slovene. Il ministro ha risposto che tale incontro potrà avere luogo alla fine di settembre.

Elargizioni

In memoria della prof. Maria Sicheri da Dorotea Tarboschi 20.000 pro parrocchia San Antonio Taumaturgo (Opere assistenziali); da Rina Maier 10.000, da Gina Poldomani 10.000, da Rosetta Ritossa 5000 pro Unione italiana ciechi; da Spera Bugliarello Wondrich 10.000 pro Lega Nazionale; da Beatrice Focardi 5000 pro Cri (Sezione femminile); da Edo e Anita Funaioli 10.000 pro Lega Nazionale.

In memoria del dott. Camillo Segata dalla famiglia Tullio 30.000 pro Unitalsi; dai dott. Riccardo e Mariannina Gropaiz 10.000 pro Unitalsi Trieste; da Maria Marchi Stibiel Fiori 10.000 pro Cri (Sezione femminile); 10.000 pro Unione ciechi.

In memoria di Gioconda Doria da Letizia Asquini e Myrta Fulignot 25 mila pro Cri e 25.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; da Fulvio de Suvich 10.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo; famiglie Stauber e Kozmann 50.000 pro chiesa di Santa Rita.

In memoria di Mosca Rama da parte del marito e figlie 6000 pro Centro tumori.

In memoria di Aurelia Giaschi in Jersettig dalle famiglie Godina-Jester 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Lino Menetto da O. e N. De Luisa 5000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria del prof. Erminio Prelessini da Giovanna e Giacomo Giaretta 30.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Giuseppina Merlach da Gino, Silvana e Dario 20.000 pro Distrofia muscolare.

In memoria di Luigia Grillo (anniv. 14-8) dalle figlie 5000 pro Ospedale Maggiore Centro cardiologico prof. Camerini.

In memoria di Maria Antoni (per l'onomastico) da Anna e Andreina 10 mila pro Eca (Ente comunale assistenza).

In memoria di Cesare d'Henry dalla famiglia d'Henry 25.000 pro Burlo Garofolo.

In memoria di Maria Bastico dalle famiglie Zotti, Carl, Loy, De Giosa 40 mila pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Tiziana Weiss da Giuliana e Ucci 20.000 pro Ass. Cai XXX Ottobre.

In memoria di Iolanda Giovannini in Belluzzi dal personale della direzione provinciale del Tesoro di Trieste 17.500 pro Centro tumori.

In memoria di Gemma Lussi Zanmarchi dalla famiglia Giordano Ghezzo 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Marcello Tomasi nel III anniv. da Fausta Tomasi 10.000 pro Cassa medici ammalati.

In memoria della dott. Laura Tomasi nel XIII anniv. dalla mamma e fratello 10.000 pro Cassa medici ammalati.

In memoria di Francesco Riavez nel X anniv. (15-8) dalla figlia e nipoti 10.000 pro Eca (anziani) e 10.000 pro Enpa (Ente nazionale protezione animali).

In memoria di mamma per il suo onomastico da Lyda 20.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Maria Antoni dai nipoti Mara ed Ennio 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giorgio Depinguente da Elena e Angelo Parpaiola 20.000 pro Eca.

In memoria di Guido Biagi nel XXIX anniv. (15-8) dalla moglie e i figli 10.000 pro Cri.

In memoria di Guido Biagi (15-8) dalla sorella Libera Scarpa 5000 pro bambini distrofici.

In memoria di Guido Biagi (15-8) dalla sorella Rita Dorati 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Violetta Dambrosi per il VI anniv. (15-8) e per il compleanno (28-8) da Vittorina Contarini ved. Visintini 10.000 pro Domus Lucis (Gina e Giorgio Sanguinetti).

In memoria di Giuseppe Cleva nel IV anniv. dalla moglie e figlia 10.000 pro Cardiologia prof. Camerini.

In memoria del caro dott. Giovanni Baici nel giorno dell'anniv. dalla moglie Anita e le sorelle Edmea e Etta 30.000 pro Uildm.

In memoria di Libero De Marco nella ricorrenza del Ferragosto (15-8) dalla moglie Rosi e figlio Lucio 5000 pro Centro tumori (Chemiografia).

IL DOTT. PECORARI PRESIDENTE DEL SERRA CLUB

Cambio della guardia

Nel corso dell'ultima riunione del Serra club, il dottor Paolo Pecorari (a destra nella foto), è subentrato nella presidenza del sodalizio al «past president», dott. F. Vorini (a sinistra)

È ANCORA FERMA L'INIZIATIVA DI PRIVATI PER L'INCOMPRENSIONE DEI POLITICI

Il Marina a Staranzano dedica area e strutture alla nautica

Verrebbero lottizzati 500 ettari (costo complessivo: 600 miliardi) per 6 mila posti di lavoro stabile

La progettata attuazione del complesso Marina di Staranzano è all'attenzione già da diversi anni delle forze politiche, sociali e imprenditoriali della zona: il Marina infatti, per la vastità d'intervento (circa 500 ettari), per il notevole impegno di spesa (600 miliardi di lire, interamente a carico dei privati), per la possibilità di assunzione di manodopera (seimila persone) oltre che per l'eventuale soluzione del problema dei «casoni», muterebbe di molto le caratteristiche del Monfalconese.

La realizzazione del Marina di Staranzano sembrava essere a portata di mano nello scorso novembre allorché, dopo una serie di nuovi incontri tra i promotori dell'iniziativa e i rappresentanti del Comune di Staranzano, le parti avevano raggiunto una definitiva intesa sulle modifiche da apportare al testo in precedenza già approvato della convenzione. Il Comune di Staranzano non ha però dato corso agli atti amministrativi necessari per la formalizzazione dell'accordo e da allora tutto è fermo, malgrado le rinnovate sollecitazioni dei promotori affinché l'iter burocratico sia ultimato e i lavori possano iniziare senza ulteriori ritardi.

Proprio nel tentativo di sbloccare la situazione, i promotori lottizzanti, assistiti dall'avv. Gianaldi, hanno indirizzato una nota ai segretari provinciali dei maggiori partiti politici dell'Isontino, chiedendo anche un incontro collegiale o una serie di incontri bilaterali, al fine di illustrare l'iniziativa e per far assumere, ai responsabili delle scelte politiche della nostra provincia, una consapevole e definitiva presa di posizione e assunzione di responsabilità.

L'iniziativa infatti, è di tali dimensioni da far ritenere che il Comune di Staranzano non intenda proseguire da solo nell'assunzione di tanta responsabilità, perché l'eventuale realizzazione del Marina di Staranzano, benché ubicato interamente sul territorio di quel Comune, avrebbe comunque importanti ripercussioni sull'economia di tutta la provincia. Il piano di lottizzazione infatti, interessa un'area di 500 ettari. Si tratta di cinque milioni di metri quadrati di terreno attualmente incolto o parzialmente coltivato dove verrebbe costruita una grande darsena per navi da diporto, capace di tremila ormeggi. Verrebbero messe pure a punto opere di urbanizzazione primaria, da donarsi al Comune e interamente a carico dei promotori lottizzanti, per una spesa di circa 20 miliardi di lire.

L'intera opera di urbanizzazione assicurerebbe lavoro ad alcune migliaia di operai e tecnici e a imprese locali, per tutto l'arco dei dieci anni necessari per la completa realizzazione, con un investimento complessivo in immobili e attrezzature turistiche calcolato, in valori attuali, attorno ai 600 miliardi di lire.

Tenuto conto dei lavori di riparazione, manutenzione, custodia dei natanti da diporto e di ogni struttura connessa con la zona turistica, si pensa che essa, una volta ultimata, garantirebbe seimila nuovi posti di lavoro permanenti per tutto l'arco dell'anno, in un'attività produttiva oggi tra le più remunerative per il personale occupato. Tale attività, fanno notare i promotori del Marina, non sarebbe inoltre affatto inquinante.

Si tratta cioè di un'iniziativa capace di cambiare integralmente il volto della zona, risolvendo al tempo stesso gravi problemi di occupazione, di utilizzo del territorio, di impiego del tempo libero, di valuta internazionale e i promotori sono inoltre pronti a realizzare il tutto senza chiedere alcun contributo all'erario pubblico. I promotori sono convinti di proporre per la provincia di Gorizia un'occasione rara di sviluppo economico qualificato e rimangono sorpresi dell'avvenuta paralisi nei comportamenti del Comune di Staranzano. Si tratta, sostengono, di un'iniziativa tutto sommato ben più importante per l'economia isontina di quelle che se ne sono realizzate nella nostra provincia, dal tempo della nascita dei cantieri navali ad oggi e per di più, di un'iniziativa che, rispetto a tutte le altre possibili, ha il pregio, oggi davvero raro, di non essere né inquinante per l'ambiente, né mortificante per chi nel settore troverà lavoro sicuro e ben retribuito.

Pare che l'immobilismo del Comune di Staranzano sia stato causato — sostengono i promotori dell'iniziativa — da qualche forza politica locale, preoccupata per le dimensioni dell'opera e che perciò ne chiederebbe il ridimensionamento, riconducendola a 150 ettari, allo scopo destinati dal piano urbanistico regionale. In merito, i promotori osservano che i costi di realizzazione delle ingenti opere a mare necessarie, per ottenere le darsene dove dovranno ormeggiare le migliaia di imbarcazioni sono tali da non essere affatto giustificati e ammortizzabili da un'urbanizzazione inferiore a quella già prevista dal piano di lottizzazione così come è già stato approvato dal Consiglio comunale di Staranzano e dalla Regione.

Orari negozi per Ferragosto

L'Unione commercianti comunica l'orario dei negozi in occasione del Ferragosto:

Oggi: chiusura completa di tutti i negozi.

Domani: completa apertura di tutti i negozi con orario normale, compresi i negozi del settore dell'alimentazione, le drogherie e i fiorai, che hanno la facoltà di tenere aperto anche nel pomeriggio.

Sabato: i negozi dei beni strumentali possono derogare dall'obbligo della chiusura, e quindi tenere aperto con orario normale sia al mattino che al pomeriggio come i negozi di tutti gli altri settori.

«Mini minor» — In piazza Libertà una pattuglia della Volante (maresciallo Dellia e appuntato Jachetta) ha rintracciato la «Mini minor» rossa con il tetto bianco rubata due giorni or sono a Sergio Cominotto (39 anni, via delle Docce 8). Dall'interno mancavano due paia di occhiali da sole e un pullover.

PREFERENZE PER UNA «MULA» A GRADO

È una triestina la Miss regionale



Aurora Serrani, una graziosa sedicenne dalla bellezza «acqua e sapone», è la «mula» triestina eletta ieri sera, nella caratteristica scenografia del Parco delle Rose di Grado, Miss Friuli - Venezia Giulia 1978 (Ukofoto)

FORSE L'ALTA VELOCITA' E LA PIOGGIA HANNO PROVOCATO IL SINISTRO

Cinque triestini feriti sulla provinciale di Grado

Cinque triestini sono rimasti feriti in seguito a una fuoruscita di strada avvenuta la scorsa notte, nelle prime ore di ieri, al km 1 + 700 della provinciale Monfalcone-Grado, in località Bistrigna. Soltanto per uno di essi le condizioni sono preoccupanti: si tratta di Gabriella Goruppi di 24 anni che si trova ricoverata con riserva di prognosi all'ospedale di Udine.

Poco dopo le 2, una A 112, targata TS 188571, percorreva la provinciale diretta alla volta di Grado. Alla guida del mezzo si trovava Fernando Miele di 22 anni, domiciliato nel capoluogo giuliano in viale XX Settembre 38. A bordo del mezzo c'erano pure Saverio Miele di 32 anni, abitante in via dello Scoglio 173, Giuseppe Giarmoleo di 27 anni, via Giulia 17, la moglie di quest'ultimo Gabriella Goruppi di 24 anni e la figlioletta Desiree di 2 anni. La vettura forse per la velocità sostenuta e senz'altro per il fondo stradale reso viscido dalla pioggia battente, dopo aver imboccato una curva a largo raggio volgente a destra, è uscita di strada.

I cinque sono stati soccorsi e trasportati all'astanteria da un'ambulanza della Cri. La più grave appariva Gabriella Goruppi che, in un primo momento, è stata avviata in corsia con 20 giorni di prognosi per un trauma cranio-facciale e una ferita da taglio all'avambraccio destro. Due ore dopo però, i sanitari hanno registrato per essa un serio peggioramento delle condizioni, tanto che è stata urgentemente trasportata con un'ambulanza della Cri all'ospedale di Udine, dove si trova ricoverata con riserva di prognosi. Ieri sera le condizioni della giovane donna, che si trova in neurochirurgica, erano stazionarie.

Lievi contusioni sono state accertate agli altri passeggeri, che sono stati tutti rilasciati dopo la medicazione. La piccola Desiree è rimasta praticamente illesa; Saverio Miele ha riportato delle contusioni escoriate al volto (la prognosi è di 5 giorni); Giuseppe Giarmoleo è stato medicato per una contusione frontale con accertate escoriazioni alla spalla destra (prognosi: 8 giorni). Infine Fernando Miele, che guarirà in 10 giorni, ha riportato un trauma alla mano sinistra e una contusione escoriata con ferita lacero-contusa al labbro inferiore.

I rilievi di legge sono stati assunti da una pattuglia della Polizia stradale di Gorizia.

SETTE ANNI FA GLI SFERRÒ UN PUGNO ALL'OCCHIO

Suicida l'aggressore del senatore Vidali



Graziano Maccori

Graziano Maccori, 55 anni, tubista, l'uomo che il 14 marzo di sette anni or sono sferrò un pugno all'occhio destro al senatore Vidali in partenza per Roma con il treno e che due anni dopo venne riconosciuto colpevole e condannato a otto mesi di reclusione, si è suicidato impiccandosi nel suo alloggio di via Biasoletto 24.

Prima di annodarsi il lenzuolo attorno al collo, egli aveva tentato di svenarsi praticandosi numerose ferite all'avambraccio e al polso sinistri e aveva infilato il capo nel forno a gas, aprendo però un rubinetto sbagliato.

Prima di attuare il folle gesto, egli aveva tagliato il filo del telefono. La macabra scoperta è stata fatta ieri mattina, a circa 24 ore dalla morte, dal fratello Modesto, che abita in via dell'Eremo 158 e che si era recato a fargli visita.

Cronache degli spettacoli

L'ANNO PROSSIMO IL FESTIVAL CELEBRERÀ IL DECENNALE

In archivio l'operetta

Gli inviati dei giornali nazionali agli spettacoli del Festival dell'operetta si sentono in dovere di trasformarsi da critici teatrali in sociologi e psicologi. Nei loro resoconti i termini di «mitteleuropa», «nostalgia», a volte addirittura «absburgico» si sprecano, sempre nel tentativo di offrire una spiegazione al fenomeno del Festival triestino. Tra gli addetti ai lavori ed anche fra quei critici che hanno nella rassegna al Politeama un appuntamento consueto, tale terminologia non usa più ed il tutto viene ricondotto ai suoi precisi confini teatrali.

Dati gli esiti del Festival, di incredibile resta semmai la pervicacia di quegli operatori teatrali che, pur amministrando denaro pubblico, rifiutano sistematicamente lo spettacolo d'evasione, negano allo spettatore il diritto di divertirsi. Dimenticando che invece la sete di risate è grande, al limite di rottura, visto che nessuno più, con la scusa che «non fa cultura», pensa ad estinguerla.

Fra le migliaia di spettatori del Politeama ci sono gli anziani ma anche larghe frange di giovani cui è dato finalmente di scoprire il fascino di un universo di cartapesta rasserenante, irreale ma magico, la gioia di abbandonarsi alla risata ingenua, il gusto per la battuta scontata ma non grossolana, la musichetta che invita a sognare...

Un altro Festival, il nono della serie, ha chiuso i battenti. Con alcune novità di rilievo: la partecipazione di alcuni ospiti stranieri per i quali lo spettacolo costituiva una delle attrattive di una crociera, l'inserimento in cartellone di due operette raramente eseguite ed infine il referendum tra il pubblico.

La presenza, non certo massiccia ma qualificata, dei crocieristi della motonave «Oriana» indica, secondo noi, il sentiero da battere per quei politici e per quegli amministratori che hanno a cuore le sorti della cultura e dell'avvenire turistico di Trieste; è un'iniziativa da coltivare poiché coincide con gli interessi della stessa città. Con un'operazione semplicissima il Festival e la città si sono conquistati un centinaio di ammiratori che agiranno in profondità più di qualsiasi propaganda ufficiale. Il caso benevolo li ha fatti incappare in un'operetta quale «La duchessa di Chicago», autentica festa per gli occhi.

Sono stati ventuno spettacoli, e ventuno esauriti. Sala piena e code al botteghino anche per l'iniziale «Donna perduta», un'operetta che senza esserlo mai stata, ha trovato la sua collocazione di diritto fra i classici. La misura ed il buon gusto della sua realizzazione restano uno dei punti meritori del Festival. Fra i suoi realizzatori troviamo gli stessi nomi che hanno guidato l'operazione «Duchessa di Chicago».

Qui il discorso si fa più complesso. Il lavoro appare accantonato anche dai santuari danubiani dell'operetta e non si può non condividere l'idea ispiratrice di Gino Landi regista: «C'è un solo modo per evitarne la caduta: fare un'americanata. In fondo, è la via indicataci dallo stesso Kàlmàn con la sua musica inquinata da Broadway». La formula triestina dell'operetta è stata qui condotta all'esasperazione, con tutti gli ingredienti della rivista a grande respiro, delle tecniche cinematografiche e televisive. E citiamo a caso: la discesa in paracadute, i volteggi aerei della soubrette, gli scoppi di fumo, le parate dalla scalinata a guisa di Bluebells, le ballerine aeroplano, i costumi - stars - and - stripes, le gags mute degli svenimenti in serie o del «pas de deux» tra soubrette e comico.

Anche «Casta Susanna» figura fra quelle operette raramente rappresentate; solo qui la spettacolarità è obbligatoriamente ridotta al lumicino, il clima da vaudeville propone una ritmica serrata e le divagazioni coreografiche non possono dilatarsi ad libitum. E' stata un'operetta da gustare più nei particolari, che nelle battute rapidissime come frecciate.

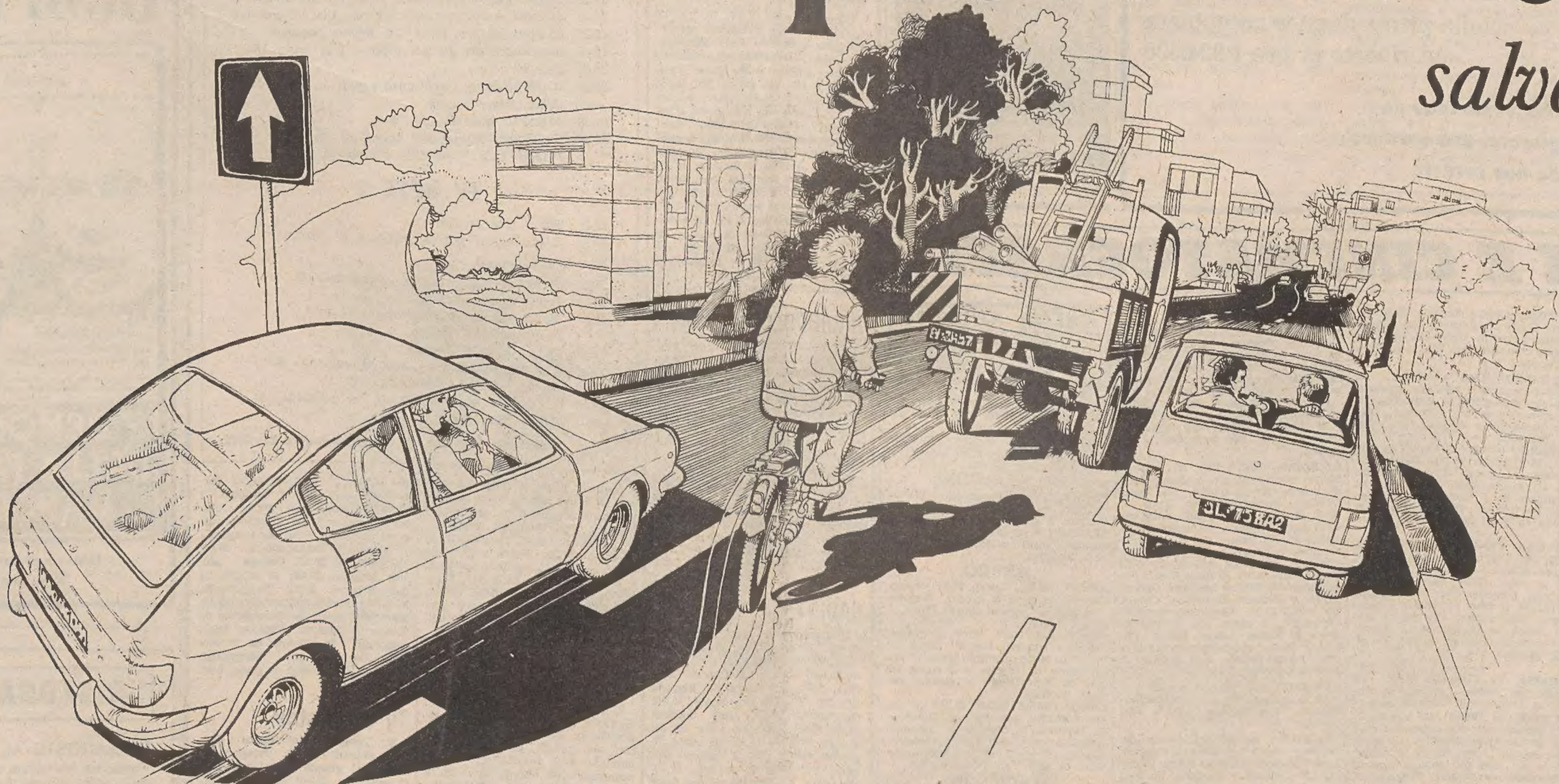
Proprio in omaggio al principio secondo cui il pubblico ha sempre ragione, i promotori del Festival hanno indetto un referendum tra gli spettatori dell'ultima operetta in programma. Teatro Verdi e Azienda autonoma, nel ringraziare il pubblico per l'entusiastica partecipazione e forse per mitigare l'atmosfera da sauna, che, loro malgrado, impera al Rossetti, si ripromettevano attraverso le risposte di trovare un orientamento per formulare il cartellone del decimo Festival e celebrare così degnamente un anniversario.

Tremila circa sono state le schede regolarmente imbucate e scrutinate e il risultato offre un'equivocabile preferenza sullo spettacolo fin qui più gradito: quella «Vedova allegra» che irruppe con la sua incontenibile giovinezza nel '71 e che evidentemente ha fatto breccia. Ma ecco una classifica degli spettacoli più votati: «La vedova allegra» (1742 voti), «La principessa della Czarda» (903), «Al Cavallino bianco» (927), «Rose Marie» (656), «Il paese dei campanelli» (745), «Contessa Mariza» 625).

Il Festival del decennale si aprirà dunque sull'onda del celebre valzer di Lehar? Alla «Vedova allegra» farà seguito un'operetta mai finora proposta e desunta da quelle indicate dallo stesso referendum? Dovrebbero essere, nell'ordine: «Il pipistrello», «Acqua cheta», «Il paese del sorriso», «La bajadera», «Scugnizza», «Madama di Tebe».

C. G.

sulla strada
prevedere l'imprevedibile
salva la vita



Un ciclomotorista imprevedibile

Guarda l'esempio: siamo in una strada a senso unico con un traffico misto. Un'auto si appresta a sorpassare il ciclomotorista e poi il veicolo lento. Ma attenzione: il ciclomotorista che è giovane e impaziente, potrebbe deviare all'improvviso e tagliare la strada all'auto che si accinge a superare regolarmente i due mezzi. Ne potrebbe seguire un grave incidente.

Come evitare il peggio

Cosa è necessario fare per evitare il peggio?
In questo caso l'automobilista deve:
– contenere la velocità nel margine di sicurezza dentro il quale si può agevolmente frenare;
– accertare con uno sguardo d'insieme le probabili intenzioni di chi lo precede (in questo caso del ciclomotorista e di chi guida il veicolo lento.)

Sulla strada tutto può accadere

Nel traffico urbano si mescolano veicoli di vario tipo: veloci, ingombranti, lenti o agili. Ogni guidatore ha poi delle caratteristiche personali. Potrebbe essere: esitante, aggressivo, disinvolto ecc. Ne conseguono un infinito numero di combinazioni e per questo è impossibile applicare un rigido schema di comportamento. E' proprio sulla strada che, per essere prudenti, bisogna usare l'intelligenza e l'immaginazione.

Sulla strada l'imprevedibile deve essere previsto

LP
MINISTERO LAVORI PUBBLICI
Campagna Sicurezza Stradale

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Le dive di domani

ROMA — Oltre tremila giovanissime hanno preso parte quest'anno alla 13.a edizione del concorso «Teen ager», la manifestazione organizzata da Nunzio Lusso che ogni anno laurea le «dive di domani».

Le finali dell'edizione '78 del «Premio internazionale teen ager», festival dei giovanissimi si terranno quest'anno dal 24 settembre al primo ottobre al villaggio turistico di Calampiso a San Vito Lo Capo in provincia di Trapani. L'importanza di questa manifestazione è contrassegnata dai nomi portati alla ribalta negli anni passati: Eva Aulin, Gloria Guida, Mita Medici, Silvia Dionisio, Claudia Marsani, Eleonora Fani, Elisabetta Virgili, devono la loro fama al festival dei teen agers. A presidente la giuria ci sarà come nelle ultime edizioni Alberto Lattuada.

In concomitanza con la finale del festival dei giovani, premio internazionale teen ager, verrà assegnato anche il trofeo teen ager della popolarità ai personaggi che saranno i padrini o le madrine delle giovanissime concorrenti.

IL 25 AGOSTO A S. MINIATO (PISA)

Enriquez «debutta» con «Eloisa e Abelardo»

S. MINIATO (Pisa) — Franco Enriquez, i suoi collaboratori e gli attori stanno mettendo a punto gli ultimi particolari per la messinscena di «Eloisa e Abelardo», il primo lavoro teatrale interamente scritto da Enriquez il quale, naturalmente, se n'è assunta anche la regia.

Il dramma verrà rappresentato in «anteprima» il 25 agosto prossimo nella chiesa di San Francesco a S. Miniato e in «prima» assoluta il giorno successivo, nell'ambito della trentaduesima «festa del teatro» di S. Miniato.

Nel pomeriggio del 25, il lavoro verrà presentato durante un incontro con il regista e autore. Le scene saranno di Franco Bonaiuti, i costumi di Mikulas Rachlik, le musiche, di Abelardo, sono state trovate a San Gallo, in Svizzera, dallo stesso Enriquez, e costituiranno una curiosità dello spettacolo.

Il regista-autore incominciò a scrivere «Eloisa e Abelardo» durante il suo «soggiorno» forzato a Rebibbia, dove scontò un periodo di carcere in seguito alle vicende fiscali in cui rimase coinvolto oltre un anno fa.

«Le figure di Abelardo ed Eloisa mi interessavano da anni — ha detto Enriquez — ma non mi ero mai deciso a ridurre per il teatro la loro vicenda. L'occasione di mettermi a riordinare tutto il materiale raccolto e di scrivere non mi si presentava mai e l'internamento a Rebibbia me ne diede la possibilità». Eloisa sarà Valeria Moriconi, Nando Gazzolo sarà Abelardo, Carlo Hintermann, San Bernardo.

Praga 1968: la ferita aperta

ROMA — L'invasione della Cecoslovacchia dieci anni dopo è il tema dello speciale «TG1» in onda giovedì alle 22, sulla Rete Uno della televisione. Il nucleo centrale della trasmissione è costituito da un filmato, inedito per l'Italia, girato nella notte dell'invasione e nei giorni immediatamente successivi da operatori cecoslovacchi. E' un documento particolarmente drammatico che è stato tenuto nascosto per tutti questi anni nel timore di rappresaglie contro gli autori che vivevano in Cecoslovacchia.

Il film è stato diviso in quattro capitoli; fra l'uno e l'altro intervengono varie personalità, tra le quali alcuni protagonisti della primavera praghese, come Ota Sik, ministro dell'economia di Dubcek, e Edward Golstucker, presidente, nel 1968, dell'unione degli scrittori cecoslovacchi.

Più che una rievocazione, la trasmissione, che si intitola «Praga '68, la ferita aperta», si propone di verificare l'attualità di un evento storico accaduto dieci anni fa e le conseguenze che esso ha avuto non soltanto nell'Est europeo, ma anche sul movimento comunista internazionale.

Video oggi

Non è più tempo d'eroi

Rete 1

«La caduta delle aquile» (Rete 1 - ore 20.40 - colore) — Decimo episodio della serie storica. La puntata s'intitola «L'estate di San Martino di un imperatore» e si incentra sul delitto di Sarajevo quando il 14 luglio 1914 l'arciduca Francesco Ferdinando nipote dell'imperatore Francesco Giuseppe ed erede al trono, fu ucciso da nazionalisti slavi insieme alla moglie. Fu la miccia che accese la prima guerra mondiale. L'imperatore Guglielmo II di Germania è interpretato da Barry Foster e Francesco Giuseppe d'Austria da Laurence Naismithi.

* * *

«Automobili e uomini» (Rete 1 - ore 21.35 - colore) — Prima puntata intitolata «Aristocratici e meccanici» del nuovo programma prodotto in Francia sulla storia dell'automobile e degli uomini che concorsero a creare questo nuovo mezzo di trasporto a partire dal secolo scorso.

* * *

«Jazz concerto» (Rete 1 - ore 22.20 - colore) — Si esibisce la «National Youth Orchestra» in un programma di Romano Del Forno diretto da Luigi Costantini.

Rete 2

«TG 2 - Dossier» (Rete 2 - ore 20.40 - colore) — Il programma settimanale di Ezio Zefferi presenta «Grandangolo» nel quale si conclude, con una tappa a Rio de Janeiro, il viaggio nelle maggiori città del mondo. Il servizio su Rio è stato realizzato da Paolo Meucci e documenta la decadenza di una città di 8 milioni di abitanti senza industrie tagliata fuori dai nuovi «poli» del Brasile: da San Paolo, «capitale economica» della nazione e da Brasilia, capitale politica.

* * *

«Non più tempo d'eroi» (Rete 2 - ore 21.30 - colore) — Michael Caine torna per la quarta volta in due settimane sui teleschermi italiani protagonista, con Henry Fonda e Cliff Robertson, di un film d'avventure realizzato dal famoso Robert Aldrich nel 1969. Lo sfondo dell'azione è quello delle nuove Ebridi: un «commando» britannico deve distruggere alcuni avamposti giapponesi. Non mancano colpi di scena e il «lieto fine» è solo parzialmente raggiunto.

Morto Prada

OCANA (Spagna) — La salma dell'attore spagnolo José Maria Prada, deceduto improvvisamente per un infarto al miocardio, è stata tumulata nel cimitero municipale di Ocana (nel Toledano), dove era nato 53 anni fa. Prada era da poco rientrato da Roma dove aveva partecipato alle riprese finali dell'ultimo film di Fellini.

Video domani

Colombo: l'ultimo «scacco»

Rete 1

«Otto bastano» (rete 1 - ore 20.40 - colore) — Primo episodio di una nuova, edulcorata serie di telefilm americani sulla «Vita di famiglia». Il primo episodio ha un titolo che è tutto un programma: «Papà, cosa aspetti per tirare quella palla?». La famiglia in questione è quella dei Bradford composta da papà, mamma e otto figli. Non mancano zie querule e nonni colonnelli.

Rete 2

«Colombo: l'ultimo scacco matto» (rete 2 ore 20.40 - colore) — Settimanale apparizione dell'attore Peter Falk che deve prevenire una tragedia in occasione del campionato mondiale di scacchi. La regia è di Edward M. Abroms.

* * *

«Invito» (rete 2 - ore 22 - colore) — Programma di Michael Blackwood, a cura di Riccardo Caggiano, che ha per protagonista Claes Oldenburg, uno dei maggiori scultori, rappresentante della «pop art». Fra le sue opere appaiono come «costanti» oggetti di uso comune però realizzati in grandiosi proporzioni.

* * *

«Chi vuol esser lieto sta» (rete 2 - ore 22,50 - colore) — Seconda puntata (il titolo è «I ceri vanno di corsa») sulle maggiori feste, sagre, celebrazioni e manifestazioni folcloristiche e popolari italiane.

SUCCESSO

Al Nazionale

PORCA SOCIETA'

SAVERIO MARCONI (il protagonista di "PADRE PADRONE")
MIRELLA DANGELO
LUCIANO BARTOLI
e con FLAVIA FABIANI
e CRISTINA BORGHI
regia di LUIGI RUSSO
una produzione DIONYSIO CINEMATOGRAFICA s.r.l.
BELMA CINEMATOGRAFICA s.r.l.
COLORE DELLA TELECOLOR

Vietato ai minori di 18 anni

COLPO GROSSO

ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Nella prima duplice accoppiata un riporto di lire 1.924.300

Due corse tutte da giocare, uno spettacolo da non perdere

"blue moon"
LA DISCOTECA
per chi rimane in città

I programmi RAI-TV

OGGI

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 6: Segnale orario - Stanotte stamane; 7.47: Stravagario; 8.40: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11.30: Mina presenta incontri musicali del mio tipo; 12.05: Voi ed io '78; 14: Musicalmente; 14.30: Librodiscoteca; 15: E...state con noi; 16.40: L'incantadiavoli; 17.05: La diga sul Pacifico; 17.40: Canzoni italiane; 18.05: Love music; 18.35: Ipotesi di linguaggio; 19.10: Ascolta si fa sera; 19.15: Chi, come dove e quando; 19.30: Big groups; 19.45: Confronti sulla musica; 20.30: L'operetta in trenta minuti; 21.05: Chiamata generale; 21.35: Radiouno jazz '78 estate; 22: Combinazione suono; 23.15: Buonanotte da.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno musica; 7: Bollettino del mare; 7.45: Buon viaggio - Un pensiero al giorno; 7.55: Un altro giorno musica (2); 8.45: Sempre più facile; 9.32: I beati Paoli (16); 10: GR2 estate; 10.12: Incontri ravvicinati di Sala F; 11.32: Il bambino e la psicanalisi; 11.52: Canzoni per tutti; 12.45: No non è la BBC; 13.40: Romanza; 14: Tre interviste impossibili di Umberto Eco; 15: Qui radiodue; 15.30: Bollettino del mare; 17.30: Uno tira l'altro; 17.55: Spazio X; Bollettino del mare.

RADIOTRE

Quotidiana radiotre; 6: Colonna musicale; 6.45: Il concerto del mattino; 8.50: Il concerto del mattino (2); 10: Noi voi loro estate; 11.30: Operistica; 12.10: Long playing; 12.55: Musica per due; 14: Il mio Strauss; 15.30: Un certo discorso estate; 17: I suoni della vita; 17.30: Spaziotre; 21: Vivaldi: ma perché; 21.45: Servizio extra; 22.30: Musica per pianoforte; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

RADIO TRIESTE

8.40: Il Gazzettino; 12.35: Il Gazzettino; 18.35: Il Gazzettino.

Programma per gli italiani in Istria:

15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Programma in lingua slovena:

8: Segnale orario - Gr; 8.15: Il nostro buongiorno; 9: S. Messa dalla chiesa dei SS. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Musica ritmica; 10: Concerto di mezzo mattino; 10.45: L'altalena: Oggi facciamo ginnastica; 11: Gr e Gazzettino regionale; 11.05: Vladimir Levstik: «Tina Gramont» - 3.a puntata; 11.30: Il disco del giorno; 12: Segnale orario - Gr; 12.15: Musica a richiesta; 13: Musica corale; 13.20: Da una melodia all'altra; 14: Gr e Gazzettino regionale; 14.05: I giovani in vacanza; 14.15: Cantanti in voga; 15.30: Suggerimenti per una discoteca; 16.30: Bambini, sapete che...; 17: Gli anniversari dell'anno; 17.35: Panorama musicale; 18: «Il segreto del padre»; 19: Segnale orario - Gr - Gazzettino regionale e i programmi di domani.

Radio Capodistria

(Orario solare)

7: Buon giorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.32: Emme-Elle; 9: E' con noi...; 9.15: L'orchestra Baiardi; 9.30: Notiziario; 9.32: Intermezzo; 9.40: Vanna; 10: Kim, il mondo giovane; 10.30: Notiziario; 10.32: E' con noi...; 10.45: Festivalbar; 11: In prima pagina; 11.05: Musica per voi; 11.30: Notiziario; 11.50: Brindiamo con...; 12.30: Giornale radio; 13: Disco più, disco meno; 13.30: Notiziario; 13.33: Canta Meri Cetinic; 13.45: Edizioni Dem; 14: Giovani al microfono; 14.10: Intermezzo; 14.15: Onore al merito; 14.30: Notiziario; 14.32: L'orchestra Enrico Intra; 14.45: Edig Galletti; 15: 15' con il gruppo Tuxedo Junction; 15.15: E' con noi...; 15.30: Notiziario; 15.40: Flash in musica; 15.45: Orchestra spettacolo Tulli Freddolini; 16: Calendarietto; 16.05: Io ascolto, tu ascolti; 16.25: Notiziario; 19.30: Crash; 20: Fantasia musicale: 20.30: Notiziario; 20.32: Rock party; 21: Alle 21...; 21.30: Musica da camera; 22: Chiaroscuri musicali; 22.30: Giornale radio; 22.45: Ritmi per archi; 23: Chiusura.

TV Svizzera

11: In Eurovisione da Blakenberge (Belgio): Santa Messa; 17.50: Vacanze d'estate - Lungometraggio - Regia di Peter Yates; 19.15: Per i giovani: Ora G; 20: Estate sera; 20.10: Telegiornale; 21.45: Aloha from Hawai - Ricordo di Elvis Presley; 22.45: Erode il Grande - Lungometraggio storico - Regia di Arnaldo Genoino - Con Edmund Purdom, Sylvia Lopez, Sandra Milo, Alberto Lupo, Corrado Pani, Elena Zareschi; 0.20: Telegiornale.

TV Capodistria

20.30: Odprta meja - Confine aperto, settimanale di informazione in lingua slovena; 21: L'angolino dei ragazzi - Cartoni animati; 21.15: Telegiornale; 21.35: Temi di attualità; 22.05: Scacco matto, telefilm: «La sconosciuta»; 23: Musica popolare, rassegna del folclore - Bosnia ed Erzegovina.

TV Lubiana

19.05: Orizzonti; 19.15: Il canocchiale, trasmissione per i ragazzi; 19.50: Da ogni alba sorge il giorno; 20.30: Telegiornale; 21: Il mondo senza ingordigia, dai climi tropicali, serie Tv; 21.35: «La via delle spine», serie Tv; 22.55: Telegiornale; 23.10: Musica così, così; 24 Telegiornale.

TV Zagabria

19: Notiziario; 19.05: Calendario-Tv; 19.15: Tv dei ragazzi; 19.45: Canzoni, musica popolare; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: «Temi», trasmissione di politica interna; 22: «Fare qualcosa», film danese; 23.40: Telegiornale; 23.55: Commento scacchistico.

TV RETE 1

11.00 *Santa messa.*
11.55 *Rubrica religiosa, rassegna di testi antichi.*
13.00 *Maratona d'estate: «Ivan il Terribile».* ✻
13.30 *Telegiornale.* *
18.15 *«Occhi mani e fantasia».* ✻
18.45 *«Emil: All'asta per acquisti».* ✻
19.10 *«Lone Ranger», cartoni animati.* ✻
19.20 *«Silvia dei tre olmi: Un raccolto per tutti».*
19.45 *Almanacco del giorno dopo — Che etmpo fa.* ✻
20.00 *Telegiornale.* *
20.40 *«La caduta delle aquile», 10.o episodio.* ✻
21.35 *«Automobili e uomini», 1.a puntata.* ✻
22.20 *Jazzconcerto: National Yiuth Orchestra».* ✻
— *Telegiornale* * — *Che tempo fa.* ✻

TV RETE 2

13.00 *Tg2 - Ore tredici.* *
13.15 *«I favolosi anni '50».* ✻
Tv 2 ragazzi
18.15 *Ragazzi nel mondo: «Giappone: Moriò».* ✻
18.50 *Tg2 - Sportsera.*
19.10 *«L'avventuroso Simplicissimus: Il tesoro».* ✻
— *Previsioni del tempo.* ✻
19.45 *Tg2 - Studio aperto.* *
20.40 *Tg2 - Dossier: «Grandangolo».* ✻
21.30 *«Non è più tempo d'eroi», film di R. Aldrich.* ✻
— *Tg2 - Stanotte.* *

✻ *Programmi a colori* * *Parzialmente a colori*

I programmi RAI-TV

DOMANI

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 6: Segnale orario - Stanotte stamane; 7.47: Stravagario; 8.40: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11.30: Come amavamo; 12.05: Voi ed io '78; 14.05: Musicalmente: 14.30: L'eroe sul sofà; 15: Estate con noi; 16.40: Trentatregiri; 17.05: Cromwell; 17.15: Globetrotter; 18.05: I viaggi impossibili; 18.30: L'operetta in 30 minuti; 19.10: Ascolta si fa sera; 19.15: Un'invenzione chiamata disco; 19.50: Audiodrammi d'amore; 20.35: Discretamente una sera d'estate; 21.05: Chiamata generale; 21.35: Le vedettes; 21.55: Antologia di musica etnica e folcloristica; 22.30: Ne vogliamo parlare? 23.05: Il palio di Siena; 23.15: Buonanotte da... - Al termine chiusura.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno musica; 7: Bollettino del mare; 7.50: Buon viaggio e un pensiero al giorno; 7.55: Un altro giorno musica; 8.45 Il sì e il no; 9.32 I beati Paoli (17); 10 Gr 2 estate; 10.12: Incontri ravvicinati di Sala F.; 11.32: Carta d'identitalia; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Quando si mangia non si parla; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radiodue; 15.40: Media valute - Bollettino del mare; 17.30: Uno tira l'altro; 17.55: Spazio X - Bollettino del mare; 23.20: Chiusura.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45. Quotidiana Radiotre; 6: Colonna musicale; 6.45: Il concerto del mattino; 8.50: Il concerto del mattino (2); 10: Noi voi loro estate; 11.30: Operistica; 12.10: Long playing; 12.55: Musica per uno e per sé; 14: Il mio Strauss; 15.30: Un certo discorso estate; 17: Il bianco e il nero: Curiosità di tastiera; 17.30: Spaziotre; 21: Festival dei due mondi: Musiche danubiane; 22: Beethoven; 23: I jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte - Al termine chiusura.

RADIO TRIESTE

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Sempremusica; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: Cirint pais - Trasmissione in lingua friulana; 14.45: Il Gazzettino; 18.30: Il Gazzettino.

Programma per gli italiani in Istria:

15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 13, 15.30, 17, 18, 19; Gazz. reg.: 8, 14, 19. 7.20: Il nostro buongiorno, nell'intervallo (7.45 circa): Agendina per l'estate; 8.05: Un'ora con voi; 9.05: Folclore dei popoli slavi; 9.30: Le più belle poesie d'amore; 10.05: Concerto di mezzo mattino; 10.45: L'altalena: Oggi ascoltiamo; 11: Fatti e persone; 11.35: Il disco del giorno; 12: Buon riso fa buon sangue - umorismo di ieri e di oggi; 13.15: I nostri cori; 13.35: Da una melodia all'altra; 14.10: I giovani in vacanza; 14.20: Buon pomeriggio con voi; 16.30: I bambini cantano; 17.05: Le orchestre della Rai; 17.25: Panorama musicale; 18.05: «L'ammiraglio dell'oceano e delle anime»; 18.45: Per gli appassionati della lirica.

Radio Capodistria

(Orario solare)

7: Buon giorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8: 4 passi; 8.30: Notiziario; 8.32: Emme-elle; 9: E' con noi...; 9.10: Il cantuccio dei bambini; 9.30: Notiziario; 9.32: Intermezzo; 9.40: Vanna; 10: Kim, il mondo giovane; 10.30: Notiziario; 10.32: E' con noi...; 10.45: Festival bar; 11: In prima pagina; 11.05: Musica per voi; 11.30: Notiziario; 11.50: Brindiamo con...; 12.30: Giornale radio; 13: L'autogestore; 13.10: Disco più, disco meno; 13.30: Notiziario; 13.33: Cori italiani; 14: Leggiamo insieme; 14.14: Onore al merito; 14.30: Notiziario; 14.32: Celebri pagine pianistiche; 15.15: E' con noi...; 15.30: Notiziario; 15.40: Flash in musica; 15.45: La Vera Romagna; 16: Lettera da...; 16.05: Io ascolto, tu ascolti; 16.25: Notiziario; 19.30: Crash; 20: Cori nella sera; 20.30: Notiziario; 20.32: Rock party; 21: Invito al jazz; 21.30: Le giornate musicali di Grisignana; 22.30: Giornale radio; 22.45: Musica per la buona notte; 23: Chiusura.

TV Svizzera

15.30: In Eurovisione da Aquisgrana (Germania occ): Ippica - Campionati mondiali; 19.15: Per i più piccoli: Il compleanno di Barbapapà; 19.20: Per i bambini: Il furto del dolce alla crema - Ciccio Circolo e Trina Triangolo (disegni animati); 19.35: Per i ragazzi - I lapponi - Documentario; 20.10: Telegiornale; 20.25: Collage - Musica leggera; 20.55: Il mondo in cui viviamo; 21.30: Telegiornale; 21.45: La qualità dell'avvenire: 22.45: Mercoledì sport: In Eurovisione da Zurigo - Atletica: Meeting internazionale - In Eurovisione da Monaco (Germania occ.): Campionati mondiali di ciclismo su pista; 0.40: Telegiornale.

TV Capodistria

21: L'angolino dei ragazzi - Cartoni animati; 21.15: Telegiornale; 21.35: «Il grande peccatore», film drammatico; 23.20: Telesport - Zurigo: Meeting internazionale di atletica leggera.

TV Lubiana

18.50: Commento scacchistico; 19.20: Orizzonti; 19.35: «L'ultimo dei Mohicani», Tv per i ragazzi; 20.20: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: «Il ciclope», dramma televisivo; 21.35: Dossier del nostro tempo, documentario; 22.30: Dalla sala dei concerti: Messa in Do Maggiore di Beethoven; 23.35: Telegiornale.

TV Zagabria

19: Notiziario; 19.05: Calendario-Tv; 19.15: Tv dei ragazzi; 19.45: Musica popolare; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: Zurigo - Meeting internazionale di atletica; 22.15: Telegiornale; 22.30: Il nostro Paese.

TV RETE 1

13.00 *Maratona d'estate: «Romeo e Giulietta».* ✻
13.30 *Telegiornale.* *
18.15 *Circhi del mondo: «Un fotografo al circo».* ✻
19.15 *«Adamo e l'acqua sulla Terra», disegni animati.*
19.20 *«Silvia dei tre olmi: In prima pagina».*
19.45 *Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa.* ✻
20.00 *Telegiornale.*
20.40 *«Otto bastano: Papà, cosa aspetti a tirare quella palla!», telefilm.* ✻
21.35 *«Azzurro quotidiano».* ✻
22.00 *Ciclismo: Campionati mondiali su pista.* ✻
— *Telegiornale* * — *Che tempo fa.* ✻

TV RETE 2

13.00 *Tg2 - Ore tredici.* *
13.15 *«Vedo sento parlo», rubrica di libri.*
Tv 2 ragazzi
18.15 *«Trentaminuti giovani: Speciale».* ✻
18.50 *Tg2 - Sportsera.* ✻
19.00 *Siena: «Palio dell'Assunta».* ✻
— *Previsioni del tempo.* ✻
19.45 *Tg2 - Studio aperto.* *
20.40 *«Colombo: L'ultimo scacco matto».* ✻
22.00 *Invito: «Claes Oldenburg».* ✻
22.50 *«Chi vuol esser lieto...», 2.a puntata.* ✻
— *Tg2 - Stanotte.* *

✻ *Programmi a colori.* * *Parzialmente a colori.*

OGGI AL FENICE

ANDY WARHOL il più grande produttore underground del free cinema americano il cinema libero che piace ai giovani

ECCITANTE ED ESPLOSIVO, POETICO E MALSANO

PEA ANDY WARHOL presenta
JOE DALLESANDRO
FLESH
con GERALDINE SMITH
PATTI DARBANVILLE
LOUIS WALDON
GERI MILLER
ALBERTO ARBASINO
a colori
regia di PAUL MORISSEY

VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

GRANDE SUCCESSO

ALL'EXCELSIOR

ANTONIO SABATO è il comandante BLOID

LA GUERRA DEI ROBOT

ANTONIO SABATO in "LA GUERRA DEI ROBOT" Con YANTI SOMER, MALISA LONGO e - con in ordine alfabetico: Roberto Bianchetti, Roger Brown, Aldo Canti, Patrizia Gori, Enrico Gozzo, Licinia Jentini, Ines Pellegrini, Massimo Righi, Fabio Roscioli, Giacomo Rossi Stuart, Dino Scandiuzzi, Nicola Stoliaroff, Iren Szeremi, Anna Toffoli, Ivan Tirapani, Venantino Venantini e con la partecipazione di WEST BUCHANAN e con la partecipazione di JACQUES HERLEIN e per la prima volta sugli schermi ERCAN INANGIRAY Diretto da AL BRADLEY Animazioni eseguite dallo STUDIO H. - Effetti ottici ALDO FROLLINI FUTURSOUND - TELECOLOR

IL FILM E' PER TUTTI

UN FILM DEL TERRORE «PRIMO PREMIO» AL FESTIVAL D'AVORIAZ A PARIGI

DOPO «ROSEMARY'S BABY» MIA FARROW IN UN NUOVO GRANDE FILM

OGGI ALL'EDEN

Titanus

MIA FARROW
DEMONIO DALLA FACCIA D'ANGELO
con KEIR DULLEA
e con TOM CONTI - ROBIN GAMMELL
JILL BENNETT - CATHLEEN NESBITT
PETER FETTERMAN e ALFRED PARISER
RICHARD LONCRAINE
JULIAN MELZACK
COLIN TOWNS

DEMONIO DALLA FACCIA D'ANGELO

Non raccontate il finale di questo film a nessuno, per nessun motivo

TEATRI E CINEMATOGRAFI

Giovedì 17
CASTELLO DI SAN GIUSTO
Inaugurazione della rassegna
CINEMA INGLESE DEGLI ANNI '70

PARCO DI MIRAMARE - Spettacoli di «Luci e Suoni». — Alle ore 21: «Il sogno imperiale di Miramare», in italiano. Ore 22.15: «Der Kaisertraum von Miramar», in tedesco. — Trasporto con motobarca dal Molo Audace (ore 19.50 e 21.20) e da Miramare (ore 22.15 e 23.35).

PARCO DI MIRAMARE. - Spettacoli di «Luci e Suoni» - Domani alle 21: «Maximilian of Mexico emperor's tragedy», in inglese. Ore 22.15 «Il sogno imperiale di Miramare», in italiano. — Trasporto con motobarca dal Molo Audace (ore 19.50 e 21.20); e da Miramare (ore 22.15 e 23.35).

ARISTON - I.N.C. Vedi estivi (In caso di maltempo proiezione in sala).

EDEN. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Demonio dalla faccia d'angelo». Technicolor, con Mia Farrow.

EXCELSIOR. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «La guerra dei robot». Antonio Sabato, Yanti Somer. Il film è per tutti.

FENICE. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Flesh». Joe Dallesandro, Geraldine Smith. V.m. 18 anni.

FILODRAMMATICO. 16 ult. 22: «Coppie erotiche». Severamente V.m. 18.

MIGNON. 15.30 ult. 22.15: Rassegna thrilling di Dario Argento: «Profondo rosso». V.m. 14 anni.

GRATTACIELO. 15.30 ult. 22.15: «Il film più comico della stagione «Il dittatore dello stato libero di Bananas», con Woody Allen. Technicolor.

NAZIONALE. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Porca società». Saverio Marconi, Mirella Dangelo. V.m. 18 anni.

RITZ. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Commurione con delitti». Technicolor, con Linda Miller e Mildred Clinton. V.m. 14 anni.

AURORA. (Oggi e domani). 16.30 ult. 21.45: Per la rassegna «I grandi film» oggi il primo film di Luigi Magni sulla Roma papalina «Nell'anno del Signore», con la stupenda interpretazione di Manfredi e Tognazzi. Technicolor. Un film per gli amanti di un cinema maturo e divertente.

CAPITOL. (Oggi e domani). 16.30: Alberto Sordi è «Il prof. dott. Guido Tersilli primario della clinica Villa Celeste convenzionata con le mutue». Technicolor.

CRISTALLO. (Oggi e domani). 16: Vista l'eccezionale richiesta riprende solo per due giorni il film «Piedone l'africano», con Bud Spencer, Dagmar Lassander e il piccolo zulù Bodo. Per tutti.

MODERNO (adiacente Hotel San Giusto). 16 (Domani 16.30): Inizio della rassegna «I grandi successi comici» con «Il gatto», di L. Comencini, interpretato da U. Tognazzi e M. Melato. Technicolor. Prossimamente «L'ultima follia di Mel Brooks».

VITTORIO VENETO. 15.30, 17, 18.40, 20.20, 22: Technicolor. Rassegna del giallo. «Tenente Koyack il caso Nelson è suo». Telly Savals, Marjoe Gortner, Lorraine Gary. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Ultimo giorno. Solo domani alle ore 17: «Arrow Beach, la spiaggia della paura», con Laurence Harvey, Joanna Pettet, John Ireland. V.m. 18.

ABBAZIA. 16. (Domani 16.30): «La rivolta dei sette». Avventuroso storico. A Colori, con Tony Russell.

ALCIONE (tel. 796162). 15: Ancora oggi a grande richiesta «Attenti a quei due: ultimo appuntamento». La popolare coppia Tony Curtis e Roger Moore nel loro più recente film di eccezionali avventure. Technicolor, per tutti.

IDEALE. 15.30: Technicolor. «Gli uomini della terra dimenticata dal tempo». Dong McClure, Patrick Wayne, Sarah Douglas. Spettacolare, avventuroso. Ultimo giorno. Domani 16.30: Roger Moore, Susanna York, Lee J. Cobb in «Toccarlo... porta fortuna».

ASTRA. (Oggi e domani) 16.30: «Quello strano cane... di papà», di Walt Disney, con Dean Jones e Suzanne Pleshette. In technicolor.

LUMIERE. Chiusura estiva.

GRATTACIELO

IL DITTATORE dello Stato Libero di "BANANAS"
(BANANAS)
un film di WOODY ALLEN
COLORE DeLUXE - TECHNICOLOR

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21.15 (in caso di maltempo proiezione in sala). Ritorna dopo molti anni uno dei capolavori del brivido «Gli uccelli», di Alfred Hitchcock, con Rod Taylor, Suzanne Pleshette, Tippi Hedren. «Il film più terrificante che io abbia mai fatto», firmato A. Hitchcock. Colore. V.m. 14 anni. Solo oggi. Da domani chiuso per ferie fino al 28 agosto.

GIARDINO PUBBLICO. 21: «Quell'ultimo ponte». Il più colossale film di guerra mai prodotto, con Sean Connery, Robert Redford, Ryan O'Neal, Michael Caine e molti altri celebri attori. Domani: «I ragazzi irresistibili». Col prezzo del biglietto vi sentirete milionari vedendo questa esilarante commedia scritta da Neil Simon, diretta da Herbert Ross e interpretata da Walter Matthau, George Burns e Richard Benjamin. Colori.

EX SOCI. 21.15: «Quel pomeriggio di un giorno da cani», con Al Pacino. Regia di Sidney Lumet. Colori. Domani. 21.15: «Squadra antiscippo», con Tomas Milian, Jack Palance e Eleonora Giorgi. Colori.

SAN GIOVANNI. Estivo ore 21 (oppure in sala ore 16): «Lo chiamavano Trinità», con Terence Hill e Bud Spencer.

VALMAURA. 21: «Sturmtruppen». Supercomicissimo, con Renato Pozzetto, Lino Toffolo e Corinne Clery. Domani: «Il serpente a sonagli». Un film che rievoca la lotta del popolo indiano contro l'oppressore bianco. Capolavoro!

UDINE

ARISTON. 18: «Amarcord».

CAPITOL. 15: «Violenza armata a San Francisco». V.m. 14 anni.

CENTRALE. 15: «Candido erotico». V.m. 14 anni.

CRISTALLO. 15: «Tre adorabili viziose». V.m. 18 anni.

DIANA. 18: «Le vacanze erotiche delle liceali». V.m. 18 anni.

ODEON. 18: «Seimila chilometri di paura».

PUCCINI. 15. «La grande avventura».

GORIZIA

MODERNISSIMO. 17 - 22: «Paolo il caldo», con G. Giannini e R. Podestà. Colori. V.m. 18 anni. Domani idem con inizio 15.45.

CORSO. 17.30 - 22: «Il figlio dello sceicco», con T. Milian e B. Svensson. Colori. Domani 17.30 - 22: «Nullatenenti cercano affetto», con V. Gassmtn e P. Villaggio. Colori.

ARENA ARISTON
GLI UCCELLI
di A. Hitchcock

VERDI. 15.15 - 22. «Marlowe indaga», con Robert Mitchum e S Miles. Domani idem con inizio 17.

VITTORIO. 15.30 - 22. «Piedone l'africano», con B. Spencer, E. Cannavale. Colori. Domani riposo.

MONFALCONE

PRINCIPE. 16: «Emanuelle», perché violenza alle donne?», con Laura Gemser. A colori. Domani chiuso.

EXCELSIOR (Oggi e domani). 15: «Il gigante dell'Himalaya», con George Hill. A colori.

GRADO

ARENA. 20.45: «Marco Polo junior». Cartoni animati a colori. Domani: «La fuga di Logan», con M. York, J. Agutter. A colori.

CRISTALLO. 20.30: «Yeti il gigante del 20.o secolo», con P. Grant, J. Sullivan. In technicolor. Domani: «Le avventure di Bianca e Bernie», un film di Walt Disney in cartoni animati. Technicolor.

PARCO DELLE ROSE. 21.30: «American Graffiti», con Richard Dreyfuss, R. Howard. In technicolor. Domani: «Mogliamante», con Laura Antonelli, Marcello Mastroianni, in technicolor. V.m. 18 anni.

PORDENONE

VERDI. Chiuso per ferie.

SUPERCINEMA. Chiuso per ferie.

CRISTALLO. «I giganti di acciaio».

CAPITOL. «Le due orfanelle». Nuova edizione.

CERVIGNANO

NUOVO. «La bandera, marcia o muori». Domani: «Questa terra è la mia terra».

RONCHI

RIO. «Autopsia di un mostro». (Prima visione di zona).

EXCELSIOR. «La tigre della Manciuria».

PALMANOVA

ITALIA. «L'inquilina del piano di sopra». Domani: «L'uomo di Santa Cruz».

GARIBALDI. «Liberi, armati, pericolosi».

CASARSA

ROMA. «La svastica nel ventre».

SACILE

ZANCANARO. Chiuso per ferie.

NUOVO. «Cielo di piombo, ispettore Callaghan».

MANIAGO

VERDI: «La collina degli stivali».

RISTORANTI E RITROVI

FERRAGOSTO AL DANCING PARADISO
Trieste, via Flavia, bus 20-23. Tel. 812391. Al pomeriggio selezione degli ultimi successi discografici con il bravo disck-jockey FERNANDO, di sera con l'orchestra «BARONI del Folk» e dischi. Programma misto.

ANTICA OSTERIA 3 MOSCHETTIERI
Via 7 Fontane n. 7. Aperta per Ferragosto, chiusura ore 02.

ANDEMO A SERVOLA SOTTO LA PERGOLA
Specialità alla griglia, cucina casalinga all'Agricoltore. Soncini 92, bus 29, tel. 814308.

Il Palombaro — Trieste, Strada per Basovizza, 56
Rimane aperto per Ferragosto. Prenotazioni e informazioni. Telefono 54571.

DISCO CLUB 7 NANI — SISTIANA
Tutte le sere dalle 21.

DA LIDIA — MONFALCONE
Servizio ristorante, specialità pesce fresco. Tel. 41861.

NIGHT CLUB PIM POM — GRADO
Ballo tutte le sere fino alle 4. Strip-tease. Attrazioni internazionali.

IL TENENTE DEL DIAVOLO

Romanzo di MARIA FAGYAS



XLI

«So benissimo che sei terribilmente deluso» gli disse Marianne baciandolo. «Ma io non ho niente in contrario a restare qui a Linz. Mi piace questo appartamento, è la nostra prima vera casa. E adesso che sta per nascere il bambino, se ti avessero promosso sarebbe stato un bel guaio anche per te. Sai che io ti posso essere di scarsissimo aiuto, e tu avresti dovuto faticare molto di più, ricominciare daccapo».

A Dorfrichter, però, il lavoro non era mai stato di peso. Quando non hai molto denaro e tuttavia ambisci alla perfezione, non ti resta che rimboccarti le maniche e trasformarti all'occorrenza in elettricista, in idraulico, in imbianchino, in falegname.

Da maggio, non aveva fatto che sgobbare per rendere più accogliente l'alloggio, e aveva smesso soltanto pochi giorni prima, in attesa di un eventuale trasferimento. Ora sapeva che questo non avrebbe più avuto luogo.

Lo stato di prostrazione iniziale, un po' alla volta cedeva il posto all'ira. Non ce n'era uno, di quei quindici fortunati, che potesse vantare le qualità di Peter Dorfrichter! Oh, sì, potevano essere meglio di lui quanto a prestazioni atletiche e capacità di stare in sella, ma se era questo che il generale Conrad voleva, se i suoi ufficiali di Stato Maggiore dovevano essere semplicemente degli atleti, perché sottoporli per due anni alle massacranti fatiche della Scuola di Guerra? Lui, Dorfrichter, se l'era cavata più che brillantemente in quasi tutte le materie, e per giunta era in grado di parlare, leggere e scrivere ben sei lingue! Certo, si era fatto sbalzare di sella più frequentemente che non il principe Hohenstein e l'ulano Oblonsky. Ma la prossima guerra non sarebbe stata di sicuro combattuta mediante cariche di cavalleria quali quella dei seicento di Balaklava!

Era preda a un'agitazione irrefrenabile. Sperò che il lavoro potesse dargli sollievo, ma non fu così; decise di uscire di casa, portando Troll a fare una passeggiata. Sul portone, lo fermò la moglie del padron di casa che abitava al piano terreno.

«Stia attento al cane» lo avvertì. «Pare che ci siano in giro dei mascalzoni che hanno buttato bocconi avvelenati, e dicono che parecchie bestie siano rimaste uccise».

«E li hanno presi?» chiese Dorfrichter.

«Macché, e mai li prenderanno. Nessuno li ha sorpresi sul fatto, e dunque, come si fa a dire che è stato uno piuttosto che un altro?».

Dopo la passeggiata tornò a casa, sempre più indignato. Mandò la domestica a comperare del vino e ne bevve due bicchieri prima di pranzo, il resto della bottiglia mangiando. Per tutto il pasto, Marianne restò in silenzio, conscia che non c'erano parole capaci di confortarlo.

Alzatosi da tavola, Dorfrichter decise di rimettersi a lavorare agli scaffali che stava costruendo. Aveva bisogno di altra carta vetrata, e andò a cercarla nello sgabuzzino; fu così che gli cadde sott'occhio la bottiglietta con il cianuro. Era stato per pura distrazione se a Sarajevo non lo aveva gettato, e l'attendente che gli aveva preparato i bagagli aveva messo la boccetta in un baule. A Linz, era stata Marianne a disfare i bagagli; e Marianne, non sapendo che cosa contenesse la boccetta, l'aveva messa su uno scaffale della dispensa, la cui porta era sempre chiusa; qui il cianuro stava tra barattoli di vernice e colla, e scatole di chiodi.

Ipnotizzato, Dorfrichter rimase a lungo a fissare il veleno, e intanto un piano andava abbozzandosi nella sua mente: il piano destinato a crescere, a delinearsi in tutti i particolari, a passare alla fase di realizzazione; un piano audace, per mandare a effetto il quale bisognava accantonare paure, preoccupazioni, esitazioni, scrupoli dettati dal senso dell'onore.

«Proprio così, signor capitano» riferì Dorfrichter a Kunze. «E' stato allora che ho deciso, e da quel momento non ho avuto dubbi: il piano l'avrei attuato».

«Dunque, lei disponeva di un piano e del veleno. Ma che cosa è stato a persuaderla a ricorrere alle circolari e alle cialde? Perché ha spedito il cianuro per posta alle vittime designate?».

Dorfrichter scosse le spalle. «Perché era l'unico sistema» rispose. «Così facendo, i miei rischi sarebbero stati ridotti al minimo. Non potevo certo invitare i dieci a pranzo e versare loro il veleno nel brodo di pollo!».

Era evidente che il «mostro» che aveva sparso bocconi avvelenati nei dintorni di casa sua, aveva avuto partita facile: sarebbe andato a colpo sicuro con cani randagi e affamati. Ma che cos'era che avrebbe potuto attrarre, in maniera altrettanto irresistibile, uomini ben nutriti, satolli? E come fare in modo che inghiottissero il veleno? Somministrandolo loro in una scatola di cioccolatini? Mediante una bevanda? Troppo complicato e troppo pericoloso. Poteva darsi che ne facessero parte ad altri, donne, bambini, amici.

L'idea di far ricorso alle cialde era venuta a Dorfrichter una mattina, mentre scorreva la *Neue Freie Presse*: vi aveva trovato almeno sei o sette annunci pubblicitari di medicamenti. Erano dodicimila i medici che raccomandavano il Sanatogen, un tonico che conteneva sostanze nutritizie e ricostituenti che facevano difetto nella maggior parte dei cibi naturali. E c'erano i produttori della Kola-Dultz, i quali proclamavano che si trattava di uno stimolante delle funzioni cerebrali e del sistema nervoso in generale: un composto addirittura miracoloso, una confezione di prova del quale sarebbe stato inviato a ogni lettore che avesse mandato nome e indirizzo. Altrettanto promettevano i fabbricanti del Bokalin, anch'esso un formidabile ricostituente.

Come se il destino gli indicasse la strada da seguire, qualche giorno dopo lui stesso aveva ricevuto una circolare in cui si magnificava un nuovo elisir chiamato Miracithin; nel testo si garantiva che le minuscole pillole, sei delle quali erano allegate in un sacchetto di carta, attenuavano le manifestazioni della debolezza sessuale. Per compiere un esperimento su sé stesso, le aveva prese per due giorni, una dopo ogni pasto, secondo le istruzioni allegate, anche se proprio non ne aveva nessun bisogno. Inghiottita la prima, era stato all'improvviso preso dal panico: e se qualche suo nemico sconosciuto avesse concepito lo stesso proposito che lui, Dorfrichter, stava accarezzando in segreto? Se avesse inghiottito una sostanza destinata a ucciderlo? Si sentì preda alla vertigine: a fargli girare la testa era la pillola o la paura? Si precipitò verso il bagno, per vomitare e sbarazzarsi così lo stomaco, ma recuperò l'autocontrollo nel momento in cui stava per impugnare la maniglia. Si vergognò di sé stesso: la mancanza di autocontrollo era, ai suoi occhi, una debolezza imperdonabile.

Il piano, per quanto ancora nebuloso, doveva essere messo in atto senza indugio, prima che il generale Conrad ancora una volta mutasse le norme regolanti le promozioni. Perché nessuno poteva mai essere sicuro del generale Conrad.

Dorfrichter era del tutto all'oscuro, come del resto la maggior parte dei profani, circa gli effetti dei veleni, benché non ignorasse che il cianuro di potassio è tra i più letali. Sembrava che procurasse una morte immediata. E d'altro canto, Dorfrichter non poteva certo correre il rischio di acquistare o farsi prestare manuali medici. Doveva accontentarsi di un'enciclopedia, e da quella apprese che la dose mortale era di un decigrammo. Sicché, disponeva di tanto cianuro da liquidare l'intero Stato Maggiore, compreso il generale Conrad von Hötzendorf.

Ricordava che, qualche mese prima, aveva somministrato a Troll un vermifugo mediante cialde, e nell'armadietto dei medicinali ce n'erano ancora parecchie.

Una sera, dopo che Marianne e Aloisia, la domestica, furono andate a letto, cavò dalla dispensa la boccetta che conteneva il cianuro e svolse una delle due confezioni. Con sua sorpresa, la sostanza si sbriciolò al tocco, probabilmente perché era rimasta a lungo chiusa in una boccetta sigillata, al riparo dall'aria. Quale che fosse la ragione, certo che maneggiare il veleno si rivelava meno difficile di quanto non avesse supposto.

A quanti inviarlo? Dapprima pensò a cinque nominativi, ma poi concluse che i risultati sarebbero stati scarsi; era improbabile che ben tre uomini su cinque avvertissero la necessità di far ricorso ad afrodisiaci. C'erano di quelli che ingoiavano qualsiasi medicamento, altri invece che non l'avrebbero fatto per nessuna ragione. E quanti erano i primi: tre su sei? Su sette? Su otto? Su nove? Su dieci?

«Perché proprio quei dieci?» chiese Kunze. «Perché scegliere quelli su sedici anzi diciotto, includendo Hedry? Insomma, come è stata fatta la sua scelta?».

Dorfrichter scoccò al capitano un'occhiata ironica. «Ecco quello che l'ha preoccupata per tanto tempo! Già, i miei rapporti con quegli uomini. E lei ha cercato di scoprire la chiave dell'enigma attraverso i miei legami personali con costoro!».

«Sicché, lei ha affidato la scelta al caso?».

«Non proprio. Ho l'impressione che lei continui a non rendersi conto che io non sono un comune assassino. Era stato commesso un errore, e io mi sentivo destinato a correggerlo. Forse è stato presuntuoso da parte mia, ma comunque ho studiato e valutato attentamente gli uomini con cui avevo a che fare, e ho fatto la mia scelta in base a questa indagine».

* * *

Non era del tutto vero, per lo meno non nei confronti di ognuno dei "liquidandi". Di notte, vegliando, ripassò i quindici nomi della lista, ripetendoli tra sé come una litania: Ahrens, Einthofen, Schönhals, Gersten, Widder, Hohenstein, Dugonich, Mader, Landsberg-Lövy, Hrasko, Moll, Trautmannsdorf, Messemer, Oblonsky, Hodossy. E a ogni nome evocava il volto, si richiamava alla mente le caratteristiche di ognuno, ne valutava le capacità, deciso a far cadere la sua scelta su quelli che davvero conveniva togliere di mezzo; e il fatto che toglierli di mezzo significava ammazzarli, non lo preoccupava minimamente.

Ecco Ahrens, il numero uno. Figlio di un sarto militare. Un ufficiale laborioso, di grande talento, di tutto riposo. Lo Stato Maggiore aveva bisogno di uomini come lui. E anche di uomini come Einthofen e Schönhals, dotati di qualità che li rendevano adatti ad assumersi pesanti responsabilità. Gersten? Sì, un brav'uomo ma un pacifista. Durante il secondo anno di corso, tra gli allievi c'era stato un dibattito sul ruolo dell'Italia come alleata. Ahrens e il "partito dei guerrafondai" erano giunti alla conclusione che come alleato, in caso di conflitto, l'Italia sarebbe stata più di peso che di aiuto: un'arma puntata alla schiena dell'Impero; ragion per cui, la cosa migliore sarebbe stata aggredirla di sorpresa e metterla così fuori gioco. Gersten era insorto indignato: come si poteva pensare a un attacco proditorio, soprattutto contro un alleato? Era un'idea delittuosa e immorale! E così, Gersten era entrato nella lista dei "liquidandi".

Widder apparteneva alla stessa categoria di Ahrens: utile e ambizioso. Il principe Hohenstein? Sarebbe stato il numero sei se non fosse un principe? Non c'era dubbio: sarebbe divenuto generale prima di tutti gli altri, e avrebbe comandato una divisione benché le sue qualità e i suoi interessi fossero tali da renderlo più adatto a una cattedra in qualche università di provincia. Era già un bel rischio avere degli arciduchi ai posti di comando: l'esercito se la sarebbe cavata assai meglio senza di loro, e questo valeva anche, e forse di più, per i principi di seconda categoria.

Così, anche Hohenstein era stato ritenuto degno di eliminazione. E lo stesso valeva per il barone Landsberg-Lövy, il quale era intelligente e brillante, certo, ma secondo Dorfrichter nello Stato Maggiore non c'era posto per gli esteti; e tanto meno per i francofili. L'ufficiale di Stato Maggiore ideale doveva essere impermeabile a tutto ciò che fosse estraneo alla sfera della sua precipua attività. E Landsberg-Lövy avrebbe sacrificato un intero Reggimento piuttosto che tirare una sola granata contro, diciamo, la cattedrale di Reims! E poi, era ebreo, e persino in un'epoca di liberalismo come la loro, erano parecchi, tra i gregari, quelli che non vedevano di buon occhio comandanti ebrei. Anche lui da eliminare, dunque.

Vediamo Moll. Non era certamente francofilo, era prussiano, sarebbe stato un perfetto comandante di reparti operativi: meticoloso, corretto, coraggioso, capace di cieca obbedienza. Ottimo ufficiale di Stato Maggiore nell'esercito del Kaiser, non però in quello dell'imperatore Francesco Giuseppe. Tra i due Corpi degli ufficiali, c'era una differenza fondamentale: agli austriaci veniva insegnato a pensare con la propria testa, cosa invece rigorosamente vietata ai germanici, e Moll ne era incapace. Senza contare che si trattava di un ipocondriaco, maniaco ingurgitatore di pillole contro l'emicrania, gocce contro la tosse, profilattici di ogni sorta, e quindi non avrebbe di sicuro esitato a sperimentare su se stesso il campione gratuito di una nuova medicina. Da liquidare!

Oblonsky? Un polacco alto e magro ottimo cavallerizzo. Al pari di moltissimi ulani, sarebbe stato perfetto in un circo, e avrebbe dato ottima prova di sé in una guerra del XVIII secolo; ma credeva ciecamente nell'efficacia delle cariche di cavalleria, e questo lo metteva nel novero di quelli che conveniva togliere di mezzo.

Hodossy. Tipico ungherese, come Oblonsky era polacco. E anche lui un uomo del XVIII secolo. L'esercito avrebbe potuto farcela benissimo senza di lui e anche, a ben pensarci, senza altri ungheresi. Nel 1848 gli ungheresi non si erano forse ribellati a Francesco Giuseppe? E chi poteva garantire che, nel 1910 o più tardi, quando fosse scoppiata la guerra sarebbero stati disposti a combattere per lui? Non c'era ungherese che non fosse un piantagrane, e questo valeva per Hodossy, che quindi era da eliminare.

Gliene mancavano ancora quattro. Per ragioni di sicurezza, a Dorfrichter conveniva aggiungerne uno inferiore a lui in graduatoria, e ciò perché essendo inevitabile un'indagine, bisognava mettere i segugi su una falsa pista, indurli a cercare tra i diplomati dalla Scuola di Guerra a partire dal numero venti.

Il tenente von Hedry era diciannovesimo in graduatoria. Anche lui ungherese, ma di ben altro stampo di Hodossy: volubile, litigioso, un vero castigo di Dio per le donne e i cavalli, un predone, un ladro in guanti di pelle glacé bianca. Il miglior spadaccino del corso: meglio non attaccar briga con lui, a meno di non voler rimetterci un orecchio o il naso. Un uomo senza paura, il tipico ufficiale che balza per primo dalla trincea e guida il proprio plotone sotto il fuoco nemico, per ricevere la medaglia d'oro alla memoria. Se mai c'era qualcuno da togliere di mezzo, questi era proprio Hedry.

E Dugonich? A Dorfrichter bastava chiudere gli occhi per vedersene davanti la figura, il corpo lungo e asciutto. Sembrava radicato alla sella, e le sue imprese a letto erano addirittura leggendarie. Mentre tutti gli altri erano stati troppo occupati con gli esami, gli esercizi di equitazione, lo studio delle lingue per occuparsi d'altro, Dugonich aveva sempre trovato il tempo per divertirsi. Riusciva tutto facile, a quel ricco serbo figlio di buona donna, cresciuto in groppa a un cavallo, di fronte al quale la strada del successo si apriva ampia, lastricata dal denaro paterno. Da eliminare!

Sarebbero bastate otto circolari? si era chiesto Dorfrichter. Otto, compresa quella indirizzata a von Hedry, la cui eliminazione aveva valore puramente tattico. A ben pensarci, Dorfrichter si rese conto che, rimuginando sui nomi dei candidati alla morte, si era più volte imbattuto in quello di Messemer, ma l'aveva sempre scartato, con ogni probabilità perché non se lo ricordava molto bene. D'altro canto, un uomo dotato di forte personalità non avrebbe potuto scomparire così completamente dalla memoria di un altro in quattro soli anni; ragion per cui, non sarebbe stato un danno per l'esercito se avesse dovuto fare a meno dei servigi di Messemer.

Ormai la lista era quasi completa, e Dorfrichter doveva ammettere con se stesso che, fin dall'inizio, aveva considerato Richard Mader uno degli eliminabili. Mader: gli aveva salvato la vita, era stato testimone del momento più umiliante della sua vita. Per mesi, dopo l'incidente di Castelnuovo, Dorfrichter era stato tormentato da un sogno ricorrente: lui stava annegando e Mader, preda a un'irrefrenabile allegria, se ne stava sulla spiaggia, a gambe larghe, sganasciandosi dalle risate, senza muovere un dito per aiutarlo; e quanto più lui, Dorfrichter, invocava aiuto, tanto più clamorose erano le risate di Mader, finché queste e le invocazioni di Dorfrichter si fondevano in uno stridulo frastuono che feriva le orecchie e lo svegliava. Usciti dalla Scuola di Guerra, erano stati assegnati a differenti guarnigioni, incontrandosi solo di tanto in tanto, per caso; e ogni volta Dorfrichter aveva fatto del suo meglio per evitare Mader, e quando non c'era riuscito, s'era sentito come preso in trappola e quanto mai a disagio. Al picnic sulla spiaggia di Castelnuovo avevano partecipato altri tre uomini, e precisamente Landsberg-Lövy, Hoffer e Gabriel. Hoffer si era tolto dai piedi suicidandosi, Gabriel aveva dato le dimissioni dall'esercito; per quanto riguardava Landsberg-Lövy, anche se, in occasione dei loro incontri a Sarajevo, non aveva mai dato a vedere di essere al corrente di quello che era accaduto sulla spiaggia, il suo nome era stato comunque messo nella lista degli ufficiali da togliere di mezzo.

* * *

«Non le sembra che mettere nella lista anche Mader, proprio l'uomo che le aveva salvato la vita, era un po' eccessivo?» insorse Kunze.

«Ho confessato di avergli inviato il veleno. Non le basta?».

«Non mi vergogno di ammettere che lei per me costituisce un enigma. Lei vorrebbe farmi credere di aver progettato i suoi assassinii con un distacco e una freddezza quasi scientifici, e questo non riesco proprio a crederlo. Per esempio, c'era di mezzo la sua antipatia per gli ufficiali di cavalleria; e il fatto che gran parte degli uomini da lei destinati alla morte fossero appunto ufficiali di cavalleria non aveva proprio niente a che fare con la sua personale avversione nei loro confronti?».

Dorfrichter si appoggiò allo schienale della seggiola, chiudendo gli occhi meditabondo. La cavalleria, eh? Si rivide alla testa del suo reparto, lungo la strada che da Linz porta a Sommerau; il sole splendeva in cielo, il caldo era intollerabile. Sudava copiosamente, aveva l'impressione di avere, al posto dei piedi, moncherini sanguinanti, imprigionati nei pesanti stivali della fanteria. E poi, ecco all'orizzonte comparire una nuvoletta gialla, e la nuvola dilatarsi, e rivelarsi la polvere sollevata da uno squadrone di ussari di stanza a Enns; e gli ussari sfilarono al galoppo accanto al plotone di Dorfrichter, con gli zoccoli dei cavalli che sollevavano fontane di terriccio, e la polvere gli arrivava in faccia, si impastava col sudore, e gli uomini gridavano insulti agli ussari.

«Effettivamente», ammise «non c'è molto accordo tra fanteria e cavalleria. Ma non è stato questo a influire sulla mia scelta».

«E Hodossy? La faccenda della Brassay non è stata un fattore che in qualche modo ha favorito la sua scelta?».

«Direi di no. Se l'ho scelto, è stato in base a considerazioni di carattere politico. Le ho già detto che non vedo di buon occhio la presenza di ungheresi nelle file dell'esercito».

E Landsberg-Lövy? Dopo tutto, lei si è servito del cianuro di Vanini, e Landsberg era al corrente dei suoi rapporti con questi».

«Perché non mi chiede allora per quale motivo non ho spedito una circolare anche a Vanini?».

«Già, perché non l'ha fatto?».

«Perché non mi sarei mai aspettato che mi tradisse. Vanini era mio amico, e io avevo piena fiducia in lui. Come Cesare con Bruto».

* * *

A Linz, Dorfrichter aveva visto ben poco Vanini: un candidato allo Stato Maggiore doveva andarci coi piedi di piombo, scegliere con molta oculatezza la gente da frequentare. I superiori di Vanini a Sarajevo si erano mostrati indulgenti, disposti ad attribuire le insufficienze del giovanotto alle frustrazioni della vita di guarnigione; ma a Linz, impossibile invocare scuse del genere, e quindi Vanini era stato relegato tra gli uomini senza un futuro.

«Prima di andarsene da Linz, Vanini le ha chiesto di restituirgli il cianuro, e lei gli ha risposto che non ne era più in possesso. Ritiene che Vanini le abbia creduto?» chiese Kunze.

«Non gli avevo mai dato motivo di dubitare delle mie affermazioni» suonò la risposta di Dorfrichter.

«A che cosa attribuisce il suo ascendente su Vanini?» insistette il capitano.

«Io non avevo alcun ascendente su di lui. Eravamo soltanto amici».

«Bene, passiamo ad altro. Di quale espediente si è servito per riprodurre le circolari?».

(Disegno di Luciano Del Zotto)

(continua nell'edizione di giovedì 17)

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

QUATTRO CHIACCHIERE A SAN GIUSTO CON I FAMOSI MUSICISTI

Produzione sempre fresca dalla «Forneria Marconi»

Il «sestetto» è appena rientrato da una fortunata trasferta negli Stati Uniti

(Foto Ukovich)
I componenti del «premiato» complesso durante la sosta a Trieste per l'esibizione al Castello

Ha fatto la sua positiva «rentrée» sulle scene triestine il sestetto di musicisti componenti la nota «Premiata Forneria Marconi», un gruppo considerato dai molti appassionati di questo settore musicale tra i «portabandiera» delle soluzioni strumentali d'avanguardia e innovatrici. L'adesione di pubblico che ha riempito la platea del Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto per questo loro concerto appoggiato dalla nostra Azienda di soggiorno e organizzato da una nota emittente locale ha confermato appunto la popolarità e l'interesse costante che suscita la musica che il gruppo billantemente sa produrre.

Il sestetto si mostra «disponibilissimo» a scambiare quattro chiacchiere a fine spettacolo sul tipo di musica che propone negli svariati concerti dal vivo che presenta lungo tutta la penisola.

«Noi siamo dei ricercatori di nuove aperture musicali — esordisce Franco Mussida, eccellente chitarrista del sestetto — e la nostra impronta interpretativa, ma anche creativa, si sviluppa e quindi si trasforma, e ciò per mantenerci originali ed autentici nelle nostre proposte musicali. Forse questo nostro impegno di rinnovarci continuamente nella linea e nella formula sta alla base di quanto siamo riusciti ad operare sinora con la nostra produzione».

Molti sono stati i vostri concerti anche negli Stati Uniti.

«Indubbiamente — interviene il tastierista Flavio Premoli — le nostre apparizioni sui palcoscenici degli Stati Uniti sono state positive anche perché siamo entrati in contatto, in diverse «tornate», dei gusti e delle scelte che gli appassionati del nuovo continente coltivano per la musica d'avanguardia. E' quindi ci è servito quale opera di verifica del nostro stile nelle varie «tournée» il effettuate, uno stile sempre in formazione e quindi soggetto a variazioni e a dovute modifiche graduali. E poi siamo entrati in contatto con i filoni vari della nuova musica americana. Un'esperienza stimolante e utilissima per il nostro lavoro».

Nel vostro concerto i passaggi melodici e le strumentazioni «mediterranee» ora vi hanno riportato appunto alla melodia «nostrana»...

«Beh, i suoni caldi e melodici con cui realizziamo diverse nostre creazioni — conclude la breve intervista il percussionista Franz Di Cioccio — sono la conferma che, malgrado l'indubbia validità delle tematiche musicali d'oltreoceano e le soluzioni strumentali che originano, la musica legata alle nostre tradizioni, e che noi intendiamo presentare in una veste d'avanguardia e originale, piace e si ascolta con interesse. E ciò ci fa molto piacere e conferma la validità delle forme musicali espresse attraverso tale ispirazione creativa».

Fulvio Marion

Il quiz per un libro al giorno

Fra tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

N. 1 — Dove andavano gli eroi nella mitologia nordica quando morivano sul campo di battaglia?

Soluzione ____________

____

Cognome ____________

Nome ____________

Città ____________

Via ____________

La soluzione del quiz pubblicato martedì scorso 8 agosto è «Voltaire»; ha vinto il libro il signor Armando Rinaldi.

La Garbo difende a oltranza la sua «privacy»

NEW YORK — Greta Garbo ha promosso una causa contro Antoni Gronowicz, sostenendo che la biografia che lo scrittore sta per pubblicare sulla sua vita è completamente falsa e priva d'ogni reale riferimento alla sua vita. L'autore per tutta risposta ha dichiarato al New York Times: «Greta Garbo crede che il mio libro danneggerà la sua reputazione. Sono opinioni. Conosco Greta Garbo dal 1938, non posso perciò aver inventato nulla poiché so quasi tutto di lei. Ella dimentica che ho avuto con lei numerose interviste. Non comprendo perché cerchi di danneggiarmi». Greta Garbo, nella denunzia presentata per mezzo di un avvocato, ha invece affermato: «Non ho mai avuto relazioni con Antoni Gronowicz né di amicizia né di semplice conoscenza».

Tuttavia coloro che hanno letto il manoscritto di Gronowicz, dicono che il biografo allude ai suoi «amori» con la «divina» e racconta altri episodi clamorosi che sarebbero stati vissuti dalla pur così riservata attrice.

Nonostante le proteste di Greta Garbo, l'editore metterà in vendita il libro, per il quale l'autore ha già ricevuto centocinquantamila dollari di anticipo. Il contratto stabilisce che la biografia dovrà essere pubblicata soltanto alla morte di Greta Garbo.

Non è la prima volta che Greta Garbo, guardiana notoriamente gelosa della sua vita privata, ricorre alla giustizia perché essa venga rispettata. Non bisogna però nemmeno dimenticare che fra il 1924 e il 1946 — il periodo di maggior successo della sua attività — le sono stati attribuiti successivamente matrimoni coi registi Mauritz Stiller e Rouben Mamoulian, con l'attore John Gilbert e col direttore d'orchestra Leopold Stokowscki. Ciò nonostante, il suo zitellaggio fu legalmente confermato quando ella chiese, nel 1940, la cittadinanza americana.

David Niven nelle sue memorie nomina diverse volte una fragile e disinvolta Greta Garbo, che si bagnava nuda nelle piscine privatissime di Hollywood. Era dunque stata sensibile al fascino che sapeva di suscitare in chi la frequentava. La stessa attrice pubblicò a Parigi nel 1930 una serie di notizie, intitolate «La mia vita di artista». Perché allora si irrita oggi di fronte alla possibilità che sia rivelata la sua vita intima e siano diffuse le sue indiscrete storie d'amore? Può a ogni modo essere certa che la sua leggenda non subirà menomazioni, come è già avvenuto per Sarah Bernard ed Eleonora Duse, delle quali si disse tutto, anche le cose che non avvennero, senza che ne fosse intaccata la loro gloria di artiste e di donne.

GIOCHI - GIOCHI

CRUCIVERBA

1	2	3	4		■	5	6	7	8	9	■
10				■	11						12
13			■	14					■	15	
16			17					■	18		
	■	19					■	20			
■	21					■	22				
23					■	24					■
25				■	26					■	27
28			■	29						30	
31		■	32					■	33		
34		35					■	36			
■	37					■	38				

Orizzontali: 1 Lo è il succo del limone - 5 Le isole Lipari - 10 La lascia la nave - 11 Approvazioni o adesioni - 13 Categoria (abbrev.) - 14 Leggerissimi soffi - 15 Finisce nell'Adriatico - 16 Cittadini insigni - 18 Il segno che moltiplica - 19 Tabelle nelle stazioni - 20 Fanno luce dalla costa - 21 Un uomo in convento - 22 L'arte della Tebaldi - 23 Una costruzione in montagna - 24 Sono veri maiali - 25 Si aprono sulla strada - 26 Locali... altolocati - 28 Prefisso per orecchio - 29 Lo era Alessandro Magno - 31 Breve negazione - 32 Lo sono l'Erie e l'Ontario - 33 Il signor dei Tali - 34 Le prove del cuoco - 36 Un numero pari - 37 Vale molto - 38 Una fibra artificiale.

Verticali: 1 Noto ippodromo inglese - 2 Vecchia marca d'auto - 3 Relativo all'arte di Picasso - 4 Sigla di Ravenna - 5 Risultati - 6 Colleghi dei trattori - 7 Si dà a chi non si conosce - 8 Iniziali di Newton - 9 Non lo sono i principianti - 11 Ferro del caminetto - 12 Il padre di Mila di Codro - 14 Cara al cuore - 17 Andati sulle furie - 18 Gilè... al plurale - 20 Unità di capacità elettrica - 21 Lussuosa, pomposa - 22 Quella donna - 23 Come si augura la notte - 24 Tutt'altro che molti - 26 Savi, sapienti - 27 Alain attore - 29 Lo era Medea - 30 Venuto alla luce - 32 Precede anche Vegas - 35 Sigla di Sassari - 36 Fondo di canoa.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

Orizzontali: 1 festa; 5 Baudo; 10 orto; 11 Sargent; 13 sfr; 14 calcio; 15 or; 16 scariche; 18 pro; 19 porci; 20 Iran; 21 opaco; 22 Otero; 23 alano; 24 orafi; 25 reti; 26 opale; 28 Rai; 29 arenaria; 31 ar; 32 avaro; 33 Inn; 34 sistole; 36 Sten; 37 ameni; 38 Luisa.

Verticali: 1 fosso; 2 Eric; 3 strappati; 4 TO; 5 bachi; 6 arie; 7 Ugo; 8 de; 9 onorari; 11 sacco; 12 trono; 14 circo; 17 roani; 18 preferiti; 20 Itala; 21 olearia; 22 Orano; 23 Arras; 24 opere; 26 orali; 27 canna; 29 Avon; 30 Ines; 32 Ate; 35 sm; 36 su.

REBUS (Frase: 4, 7, 9)

FI
REM
CU

Soluzione del rebus pubblicato ieri
delfini SSI; mora SO = del finissimo raso.

ABBIGLIAMENTO CONFEZIONI ANDRE'
guardate le nostre vetrine!
TRIESTE Via Roma, 13 - Tel. 62144 Via Torrebianca, 39 - Tel. 62937

Per la bellezza del corpo!!!
IDROMASSAGGIATORE SVIZZERO
Rassoda la pelle - elimina la cellulite - riattiva la circolazione - tonifica e rilassa, tanto, tanto...
Chiedetelo in prova per 2 giorni telefonando al
761627 - VAPORCASA, che vi ricorda la prestigiosa «VAPORELLA»

La bella del giorno

Lucia Petruzzelli, 20 anni, impiegata, ama il sole e l'aria aperta; il suo hobby è lo sport ma le piace pure la musica e le buone letture (Ukafoto)

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE dal 21-3 al 20-4
Qualche piccola difficoltà è superabile con impegno e buonsenso. Diffidate di un nuovo amico che dimostra di interessarsi molto alla vostra vita privata. Una nuova «fiamma» sull'orizzonte sentimentale. Salute generalmente buona. In serata sarete molto soddisfatti di voi stessi.

TORO dal 21-4 al 20-5
Attribuite eccessiva importanza a fatti di scarso rilievo e questo nuoce al vostro rendimento soprattutto nell'ambiente di lavoro. Non fatevi influenzare dai familiari in una facenda di cuore: la vostra decisione deve essere responsabile. Salute: prendetevi una breve vacanza.

GEMELLI dal 21-5 al 20-6
Fidatevi del vostro intuito per varare un progetto ambizioso che sta suscitando scalpore ovunque. Nessun compromesso in amore; se non siete convinti dei sentimenti della persona amata è preferibile troncare la relazione. Salute: molto dipende dal morale. In serata qualche tensione.

CANCRO dal 21-6 al 22-7
E' ora di stringere alleanze con chi può sostenere le vostre aspirazioni; non fatevi scoraggiare da subdoli tentativi di colleghi invidiosi. La congiuntura astrale favorisce l'intesa con la persona amata. Sogni allegorici. Salute: evitate gli eccessi a tavola. Un invito in serata.

LEONE dal 23-7 al 22-8
Prospettive di viaggi e proposte di nuovi lavori: occorre saper valutare e scegliere con tempestività. Ricordatevi di un appuntamento importante: potrebbe dare una svolta storica alla vostra vita sentimentale. Sogni ingannatori. Salute: avrete dei disturbi neurovegetativi. Notizie.

VERGINE dal 23-8 al 22-9
Presto passerà la sbandata sentimentale, ma occorre rimediare al più presto; vi conviene seguire i consigli di una persona esperta e responsabile. Mettete a fuoco i vostri programmi professionali in vista di miglioramenti economici. Salute: controllate il vostro peso e mettetevi in dieta.

BILANCIA dal 23-9 al 22-10
Siate più costanti e non mettete a dura prova la pazienza della persona amata. Da un po' di tempo la vostra condotta lascia alquanto a desiderare. Oggi sarà una giornata di buoni auspici per la situazione economica. In serata arriveranno dei graditi ospiti. Salute eccellente.

SCORPIONE dal 23-10 al 21-11
La vostra intelligenza non comune fa invidia a tutti. Occorre che impariate a difendervi dagli strali dei nemici a sapervi difendere con tempestività ed efficacia. Prendetevi una vacanza con la persona amata. Salute: evitate le bevande alcooliche e i cibi piccanti. Un appuntamento.

SAGITTARIO dal 22-11 al 21-12
Frequentate di più gli amici e accettate senza indugio inviti e proposte di viaggio in comitiva. Un grosso affare finanziario andrà a buon fine se saprete scegliere soci adatti, esperti e capaci. Visita di un parente. Salute: fate molta attenzione ai reumatismi. In serata rilassatevi.

CAPRICORNO dal 22-12 al 20-1
Non trascurate i rapporti con i colleghi e i superiori se volete raggiungere presto alcuni obiettivi professionali. In vista alcuni miglioramenti economici. Possibile lite con la persona amata in seguito a una banale discussione. Buone notizie dall'estero. Salute: prendetevi qualche svago.

ACQUARIO dal 21-1 al 19-2
Non esagerate. Dovete dosare il vostro impegno per non trovarvi più con il fiato corto sulla linea del traguardo: qualcuno ne potrebbe approfittare e soffiarvi un posto che vi aspetta di diritto. In giornata dovrete risolvere un delicato problema familiare. Salute: attenti al fegato.

PESCI dal 20-2 al 20-3
Situazione burrascosa in campo sentimentale: la recente spiegazione non è servita a fugare dubbi e sospetti. Cercate di farvi aiutare dai parenti per riportare la serenità in famiglia. Una promozione in vista (e forse anche un trasferimento). Salute: attenti alle correnti d'aria.

FIAT GIANNINI 126
un qualcosa di più...
AUTOGAMMA
VIA VENIER 1-3-5 - TEL. 725244 TRIESTE

TACCUINO DI FAMIGLIA

Alla scoperta delle sottofinestre

Tra i tanti mobili utili nelle nostre case, particolare segnalazione meritano quelli che con un po' di intelligenza ed abilità possono essere installati usufruendo degli spazi sotto le finestre. Questi mobiletti concepiti in modo diverso a seconda dalle esigenze, rappresentano un valido aiuto quali armadi, bibliotechine, scafalature, e quando le camere sono di modeste dimensioni, possono addirittura contenere dei piani ribaltabili da utilizzare come tavoli da lavoro, scrittoi, e così via, o come ripiani molto decorativi su cui collocare piccole collezioni di oggetti, o elementi vari di uso quotidiano.

L'aspetto di questi mobiletti improvvisati è molto piacevole: possono essere realizzati in legno chiaro, oppure tinteggiati a piacere con materiale lavabile dando loro un tono di indubbia decoratività. Talora le antine degli armadi possono ospitare qualche stampa dalle tinte vivaci o qualche felice riproduzione di varia ispirazione, o essere ricoperte da tessuti coordinati alle tende, o ad altri effetti d'arredo in modo da creare una piacevole armonia.

Di gradevole aspetto e di enorme praticità è lo scaffale scrittoio nel quale il piano superiore ribaltabile è per l'appunto adibito a mini-scrivania, mentre leggere assicelle inferiori possono contenere giornali o riviste. In una stanza da letto un simpatico armadietto sistemato tra due ripiani riempiti di ninnoli e libri, può essere utilizzato come scarpiera, mentre in un soggiorno, il vano sottofinestra può essere dedicato ai libri prediletti creando una zona-lettura intima e gradevole.

Anche in una cucina di modeste proporzioni — come sono per lo più quelle odierne — un razionale sfruttamento del sottofinestra può essere di ausilio alla padrona di casa che cerca di compenetrare estetica e funzionalità.

Nello sfruttamento dello spazio domestico, quindi, anche i sottofinestra sono oggi più che mai preziosi elementi di sfogo che sapientemente organizzati ripagano dell'impegno e della spesa ad essi dedicati.

Bellezza a portata di mano

L'acqua piovana fin dai tempi più remoti è stata considerata un ottimo coadiuvante della bellezza. Molte delle donne del passato, antecipando l'impiego di quella doccia filiforme che viene ancora usata per la cura di certe pelli, usavano stare a lungo col volto esposte agli acquazzoni cui veniva attribuito il merito di pulire i pori e di attivare la circolazione sì dà far acquistare alla pelle una freschezza ed una levigatezza eccezionali. Non c'è pertanto nessuna ragione per non provare anche noi una ricetta tanto naturale e così poco costosa, dalla quale anche le nostre nonne sembra abbiano tratto non indifferenti vantaggi.

Chi ha la pelle arida potrà servirsi della seguente lozione, ogni sera prima di coricarsi, praparandola di volta in volta. Si raccoglierà alla prima occasione un litro di acqua piovana cui si aggiungerà altrettanto latte crudo, e succo d'arancio, di pomodoro o di cetriolo a seconda della stagione. Si applicherà la lozione sul volto in precedenza ben pulito e la si lascerà asciugare da sola sulla pelle. Queste lozioni a base di acqua piovana sono molto adatte anche per pelli, che pur essendo normali, sono molto delicate.

Per sapere se la pelle è secca, normale e grassa basta comprimere per pochi secondi un pezzetto di carta velina bianca sul viso — di primo mattino — appena alzate. Se la pelle è secca la velina rimarrà pulita, se quest'ultima apparirà leggermente unta la pelle è normale; se risulterà unta la pelle è decisamente grassa. In quest'ultimo caso particolare cura va dedicata innanzitutto alla dieta evitando sughi, fritto, cibi piccanti, e grassi in genere — tranne quelli vegetali — e dando la preferenza a frutta, verdura, pesce, carne e latte.

Non vanno dimenticate, quando si parla della pelle, le maschere di bellezza, soprattutto quelle «ecologiche» che attingono ai prodotti, che la natura copiosamente offre; sono gli elementi più idonei ed indispensabili per dare alla carnagione l'aspetto fresco, giovanile, e luminoso dei vent'anni.

Tra la frutta, le banane e le mele sono ottime in genere come alimento della pelle; le prime spalmate sotto forma di poltiglia, le seconde cotte nel latte con l'aggiunta di un cucchiaino di miele e due di acqua di rose; le pesche e le albicocche, applicate — a fettine — direttamente sull'epidermide, svolgono un'azione rinfrescante ed idrante.

Per le pelli grasse si consiglia come astringente la polpa dei cachi maturi, come tonificante quella delle ciliege e come nutriente ed astringente ad un tempo quella delle fragole.

Fulvia Costantinides

- **Le croste del parmigiano, perfettamente ripulite e buttate nel brodo contribuiscono a renderlo maggiormente saporito.**
- **Per mantenere morbida la pelle delle mani, nulla di meglio che strofinarle sistematicamente con patate lessate.**
- **Non è raro che nel salare una vivanda, quando è ancora sul fuoco, scivoli quel tantino di sale in più... che la rende fatalmente salata. Per neutralizzare l'eccesso di sale è sufficiente aggiungere — sempre in fase di cottura — qualche fetta di patata sbucciata.**

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE
al tuo servizio dove vivi e lavori
(anche se ora
ti stai godendo una serena vacanza)

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

Mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	422,49	415,—	422,74
Fiorino olandese	379,84	382,—	389,74
Franco belga	26,85	25,25	26,85
Corona danese	153,15	146,—	153,20
Corona norvegese	159,62	153,—	159,89

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Corona svedese	188,65	182,—	186,62
Dollaro USA	826,60	826,—	826,55
Dollaro canadese	726,40	710,—	726,17
Peseta spagnola	11,07	10,75	11,04
Escudo portoghese	18,70	18,—	18,62
Scellino austriaco	58,59	58,—	58,61
Franco svizzero	507,24	500,—	507,49
Franco francese	193,71	191,—	193,75
Yen nipponico	4,49	4,—	4,48
Lira sterlina	1631,30	1625,—	1632,02
Dracma greca	—,—	21,25	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	40,50	—,—
» (Roma)	—,—	42,50	—,—
» (Trieste)	—,—	—,—	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira — calcolati dalla Banca d'Italia — rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 30,02 p.c. (30,38); nei confronti di tutte le valute 39,61 p.c. (39,59); nei confronti della Cee 47,07 p.c. (46,92).

ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 51500-52500, sterlina oro (nc) 55250-56250, marengo italiano 49000-51000, marengo svizzero 49000-51000, marengo francese 50000-52000, marengo belga 46000-48000, 20 dollari oro 235000-250000, 50 pesos messicani 205000-215000, 100 pesos cileni 103000-108000, oro 5450-5650, argento 147000-151000, platino n.d.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO
GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE, via Roma 3, tel. 040-69086

INCONTENIBILE L'ASCESA DEL METALLO

Oro: nuovi record a Londra e Zurigo

LONDRA — L'oro continua a toccare nuovi massimi sulla piazza britannica dove è stato quotato a 213,30-80 dollari l'oncia contro 212,25 dollari del fixing della mattinata. Le contrattazioni sono apparse scarse ed il rialzo dei prezzi è stato imputato dagli operatori al declino del dollaro. A Zurigo il prezzo dell'oro, nel pomeriggio, è salito a 214,00-214,75 dollari per oncia. Secondo gli operatori del Bullion il movimento è dovuto al fortissimo e drammatico ribasso del dollaro sul mercato dei cambi.

Il boom delle monete d'oro

ROMA — Le monete d'oro sono sulla cresta dell'onda. L'impennata subita del prezzo del metallo giallo, le previsioni che i livelli record di questi giorni possano essere superati da nuovi massimi hanno reso assai vivace la domanda di oro monetato. Da qualche tempo le sterline, i marenghi, i krugerrand sembrano essere diventati il bene rifugio per eccellenza per quei risparmiatori, piccoli e grandi, che in assenza di valide alternative intendono sfuggire alla morsa dell'inflazione.

Dal gennaio '77 ad oggi le principali monete sono aumentate in valore del 30-40%, un guadagno doppio se non triplo rispetto agli interessi corrisposti sui conti correnti o sulle obbligazioni. Una sterlina nuovo conio che agli inizi dello scorso anno si pagava circa 44.000 lire oggi ne vale 56.000-57.000, i marenghi francesi o svizzeri sono passati da 39.000-41.000 a 50.000-51.000 lire. L'aumento dell'oro, d'altra parte, prima di quest'ultima accelerazione è stato costante nell'ultimo anno e mezzo per superare ieri, i 212 dollari l'oncia (5.650 lire il grammo).

Per quanto riguarda le monete oggi l'offerta è ampia; vi sono, infatti, conii che uniscono al contenuto aureo anche un notevole valore numismatico. Attualmente, tuttavia le richieste si rivolgono con maggiore frequenza verso le monete che hanno ancora valore legale e che pertanto sono esenti da particolari pregi numismatici, che in media incidono sul prezzo d'acquisto per l'11-12%. Chi acquista una moneta corrisponde un «aggio» che varia da pezzo a pezzo e che è più basso per quelle a valore legale.

L'aggio è la differenza tra il valore del contenuto aureo e il prezzo di offerta sul mercato. L'aspetto più interessante è che l'aggio varia anche tra le stesse monete aventi valore legale. La sterlina nuovo conio, ad esempio, costa oggi circa 57.000 lire, ma vale in oro solo 41.000 lire. Il marengo svizzero che si paga 51.000 lire contiene metallo solo per 32.000. In assoluto il conio più vantaggioso sotto questo aspetto è il krugerrand si paga intorno al kruger-rand si paga intorno alle 185.000 lire e ne vale in oro ben 174.000.

Ecco, comunque, un elenco indicativo dell'aggio per le principali monete d'oro. Si tenga presente che quanto più la percentuale è alta tanto minore è il contenuto aureo: sterlina Elisabetta 24%, marengo italiano 83%, marengo svizzero 73%, 20 dollari Usa 59 p.c. krugerrand 2%.

Prezzo dell'oro

LONDRA — I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare ieri 14 agosto i seguenti prezzi chiusura espressi in dollari USA per oncia troy:

Francoforte	213,17	(+2,71)
Hongkong	209,94	(+2,56)
Londra	213,50	(+2,35)
New York	213,50	(+2,35)
Milano	chiuso	—
Parigi	chiuso	—
Zurigo	213,62	(+2,—)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	2,23	—
Capitalitalia	»	10,16	—
Europrogr.	frsv.	139,92	—
Interfund	doll.	9,64	—
Fonditalia	»	11,18	—
Italfortune	doll.	7,87	8,34
Mediol. Sel.	doll.	10,35	11,25
Rominvest	doll.	10,98	11,86
Italunion	»	6,86	7,48
Management	lire	6645,66	—

UN ALTRO CAPITOLO DEL «FERRAGOSTO NERO» DELLA VALUTA AMERICANA

Dollaro oltre ogni minimo

LONDRA — In questo «Ferragosto nero» del dollaro continua la registrazione di sempre nuovi minimi per la valuta americana. Non vi sono nuovi fattori all'infuori di quelli, fondamentali e arcinoti, per la debolezza del dollaro. La moneta americana ha segnato un nuovo minimo assoluto di 183,65/85 rispetto allo yen ((media 183,75) contro un'apertura di 184,30/50. Il minimo precedente di 184,30 era stato segnato il 2 agosto. Sempre sostenuta la sterlina a 1,9751/56 contro 1,9733/43 di apertura. Il marco, dopo aver segnato un nuovo massimo di 1,9532 su Francoforte, quota 1,9545/55. Il tasso di cambio dollaro-franco svizzero è sceso sotto il livello di 1,60 con una quotazione di 1,5910/40 (media 1,5925) franchi per dollaro.

A Zurigo la tendenza del mercato dei cambi, nel pomeriggio, consiste in una serie continua di nuovi massimi registrati dal franco rispetto al dollaro. Nell'ultima mezz'ora il tasso di cambio è passato da 1,60 franchi a 1.5875 franchi per dollaro, che è per il momento il nuovo massimo. Il franco ha segnato, tuttavia, un nuovo massimo anche nei confronti del marco a 81,70/85 franchi per 100 marchi contro 83,45/55 della quotazione di mezzogiorno.

A Francoforte, il dollaro è stato fissato al minimo record di 1,9532 marchi contro il precedente minimo di venerdì di 1,9702 senza interventi da parte della Bundesbank.

Infine a Tokio, nella seconda parte della giornata il dollaro è sceso ulteriormente, chiudendo a 184,825 yen. La Banca del Giappone è nuovamente intervenuta in chiusura, ma sempre in misura limitata. Gli operatori prevedono che le pressioni sul dollaro continueranno, in quanto marco e franco svizzero sono in continua ascesa. Nel corso della giornata la moneta americana ha oscillato fra un minimo di 184,80 e un massimo di 186,20 yen.

■ CHIUSURA — In Belgio e in Francia le banche e i mercati sono rimasti chiusi. Anche in Italia, il mercato azionario, alcune società e gli uffici statali non hanno aperto, mentre le banche hanno operato con orari ridotti.

Il comportamento della lira

ROMA — L'ulteriore sensibile calo del dollaro sui mercati valutari internazionali si è ripercosso anche sul rapporto di cambio tra la moneta statunitense e la lira che ha toccato ieri il «minimo» degli ultimi 29 anni, con una quotazione ufficiale pari a 826,55 lire. Per trovare una quotazione così bassa si deve infatti risalire al 15 marzo 1976, allorché il dollaro venne quotato 825,67 lire. La quotazione di oggi del dollaro (in base alla media ufficiale dei cambi calcolata dall'Uic, ufficio italiano cambi) è inferiore di 3,70 punti rispetto a quella di venerdì, che era risultata pari a 830,25 lire.

Parallelamente al rafforzamento nei riguardi della moneta statunitense la lira ha peraltro registrato un sensibile indebolimento nei confronti delle altre principali valute. In particolare la quotazione del franco svizzero ha toccato un nuovo «massimo» nei riguardi della moneta italiana, con un rialzo di ben sette punti rispetto alla quotazione di venerdì (lire 507,495 contro le precedenti 500.505).

La moneta italiana risulta inoltre indebolita nei confronti del franco francese, il quale ha toccato la quota di lire 193,75 (contro le precedenti 193,48) che rappresenta un nuovo «massimo» dopo quello stabilito nei giorni scorsi, della sterlina, quotata oggi 1.632,02 lire contro le precedenti 1.630,20 e infine del marco tedesco, la cui quotazione risulta pari a 422,54 lire, contro le 421,96 lire di venerdì. Il marco si è prevalentemente mantenuto nei giorno scorsi in rialzo, ad una quota superiore alle 420 lire, mentre la sterlina è tornata sulle quotazioni di qualche mese addietro (il 17 marzo la moneta inglese era stata quotata 1.635,70 lire).

Francoforte — Un momento della caduta del dollaro

SI ACCENTUA IN ITALIA LA CRISI DELL'IMPORTANTE SETTORE

Minacce di disarmo sulla pesca oceanica

In uno spirito di collaborazione, si è svolta una riunione a Filadelfia, tra i rappresentanti dei governi e delle industrie di pesca americane e italiane. Inutile dire quanto era atteso questo incontro dopo le restrizioni addottate dagli Stati Uniti verso i paesi terzi in merito alle acque territoriali e all'esercizio della pesca. Per l'Italia erano presenti il direttore della Federpesca, due qualificati esperti ed un rappresentante dell'ambasciata d'Italia a Washington. Come molti ricorderanno l'Italia era incorsa nell'infrazione di avere pescato «by catch», in eccedenza alle quote stabilite dalle norme americane e le autorità del paese avevano decretato l'immediata sospensione dell'attività di pesca di tutte le navi italiane.

I rappresentanti nazionali hanno fatto presente nelle giustificazioni che l'errore commesso era stato perpetrato in perfetta buona fede. Altre argomentazioni verranno illustrate in una dettagliata relazione tecnica cercando di dimostrare che la nuova regolamentazione USA ha praticamente annullato le catture di squid, specie di caramaro che si pesca soltanto lungo le coste americane, senza peraltro diminuire il rapporto fra pesca diretta e pesca accidentale. Gli americani però non potranno ritenere, questi argomenti, validi in Italia, ma non negli altri paesi del mondo. Si acerma cioè che quanto si cattura indipendentemente dalla grandezza deve venire commercializzato anche perché sarebbe uno spreco rigettare a mare organismi marini che comunque sarebbero stati distrutti dall'attività della pesca.

Sebbene questo cavillo tecnico sembri irrilevante esso rapresenta uno dei cardini per la tutela delle risorse naturali marine. Infatti quanto viene catturato «accidentalmente» è frutto o di deliberata alterazione di una pesca razionale o ignoranza sulla biologia della pesca. In questo classico esempio degli squid, non si può ignorare che in quella determinata stagione e in quella particolare zona di riproduzione si cattura una percentuale di immaturi cioè di individui che non potranno riprodurre per ricostruire lo stock di pesce per gli anni futuri. Altre osservazioni fatte dai connazionali e che lasciano perplessi coloro che si occupano di pesca e che si è asserito quanto le zone di pesca siano insufficienti alle catture per questo prodotto «di fondo». Non si può affermare che la squid sia un prodotto di fondo senza suscitare perplessità nella controparte la quale potrebbe pensare che le navi nazionali richiedono di pescare calamari e invece vogliono pescare con lo strascico sul fondo.

Gli americani, difficilmente sia oggi sia domani recepiranno tali discorsi e, nonostante la più buona volontà, sarà difficile farli entrare in una politica di depuramento o di pesca irrazionale lungo le loro coste. Anche in questo caso è la complessa politica delle risorse primarie italiane che deve essere riveduta per non trovarsi poi ad affrontare preclusioni in ogni parte del mondo. La situazione creatasi aggraverà la già critica esportazione dei prodotti ittici nazionali che dal 1976 al 1977 ha avuto una marcata flessione. Il pesce fresco e congelato, è diminuito da 698.287 quintali a 556.990 con un decremento del 20,2 per cento. I pesci secchi salati o affumicati, da 13.305 quintali a 12.043 quintali con meno 9,5 per cento. I pesci preparati, da 58.700 quintali a 51.480 quintali con una diminuzione del 28,5 per cento.

Il governo dunque, deve accorgersi di un mondo dimenticato da tempo: quello della pesca e in questo particolare della pesca oceanica. Le cinquanta navi rimaste in piedi, costruite gran parte con i fondi pubblici saranno costrette entro dicembre a disarmare e, per ironia della sorte a chiedere ospitalità in porti stranieri poiché le tasse di ormeggio sarebbero troppo gravose in Italia. Questo potrebbe significare 40.000 tonnellate di pesce in meno prodotto e oltre 100 miliardi di attrezzature inattive, con 3000 marittimi in più nelle liste dei disoccupati. Una nuova politica della pesca significa oggi soltanto una nuova politica economica dell'industria primaria nazionale.

Mario Bussani

DONATE SANGUE
SALVERETE UNA VITA

BILANCIA COMMERCIALE: DATI DI LUGLIO

Tokio: in discesa l'attivo export

TOKIO — La bilancia commerciale del Giappone ha registrato in luglio un avanzo di 2 miliardi e 70 milioni di dollari, inferiore a quello, quasi record, di 2 miliardi e 376 milioni di giugno. Questi i dati preliminari pubblicati dal ministero delle finanze. Le esportazioni hanno registrato un incremento annuale del 14,8 p.c. salendo a 8 miliardi e 338 milioni di dollari; in giugno le esportazioni erano ammontate a 8 miliardi 109 milioni di dollari ed avevano superato del 21,7 p.c. il livello dell'anno avanti. Le importazioni sono salite a 6,26 miliardi di dollari, con un aumento del 7,78 p.c. nei confronti del luglio 1977; in giugno si era avuto un calo annuale dell'1,8 p.c., che aveva portato le importazioni a 5,73 milioni di dollari.

Le esportazioni hanno registrato una contrazione annuale dell'11,9 p.c., scendendo a 1710 miliardi di yen; in giugno il totale di 1806 miliardi di yen risultava inferiore dell'1,7 p.c. a quello dell'analogo periodo del 1977. Le importazioni sono ammontate a 1285 miliardi di yen (—17,4 p.c. rispetto all'anno avanti), contro i 1276 miliardi di giugno (—20,8 p.c.).

Per quanto riguarda gli scambi del Giappone con gli Stati Uniti, le esportazioni sono ammontate a 425 miliardi 556 milioni di yen (—9,7 p.c. rispetto all'anno avanti) rispetto ai 459 miliardi 712 milioni di giugno (+4,5 p.c.). Gli Stati Uniti, tuttavia, hanno assorbito il 24,9 p.c. delle esportazioni nipponiche, contro il 24,3 p.c. del luglio 1977. Le importazioni dagli Stati Uniti sono scese a 279 miliardi 571 milioni di yen (—23 per cento).

15,7 MILIONI DI DOLLARI

Prestito alla Finmeccanica

LONDRA — La Ansaldo meccanica nucleare S.p.a di Genova, una sussidiaria del gruppo Finmeccanica, ha ottenuto un prestito settennale in eurovaluta di 15,7 milioni di dollari da un gruppo di banche diretto dalla Bank of Tokyo, dalla Detroit (International) Ltd. e della Wells Fargo Ltd. Si tratta del primo prestito in eurovaluta garantito dal governo concesso ad una società italiana.

I MOTIVI E I PROGETTI DELLA «CASA» FRANCESE DOPO L'ACQUISIZIONE DEGLI INTERESSI CHRYSLER IN EUROPA

Peugeot: storia discreta di una scalata

L'eterna provinciale. Cinque anni fa, questa pareva la definizione più adatta per la Peugeot, la casa francese che sembra oggi avviata, dopo l'acquisizione della Citroen e l'accordo con la Chrysler, al ruolo di «numero uno» nel settore dell'automobile in Europa. Allora, in piena crisi energetica, la Peugeot pareva un'azienda solida, prudente ma condannata a restare per sempre confinata nella sua dimensione intermedia, attorno alle 700 mila automobili all'anno, con una buona fama di costruttore, un'immagine di prodotto solida ma clamorosamente priva di «glamour» e un'insolita presenza familiare al vertice. La dinastia dei Peugeot può avere molti pregi, ma non quello dell'appariscenza. Non c'è un personaggio tra jet-set e politica mondiale come Agnelli, né un severo patriarca come Michelin. «Da noi comandano i ragionieri» dicevano allora, con una punta di orgoglio quasi campagnolo, i dirigenti della casa francese.

Quest'eterna provinciale aveva però almeno due punti di forza. Il primo è Sochaux. La sede di gran parte delle attività Peugeot è per molti versi una «company town». «A Sochaux ci sono due possibilità. O si lavora per Peugeot, o si lavora la terra. E la terra costa più fatica». Questa è stata ed è ancora la filosofia adottata nei rapporti con il personale al vertice dell'azienda. Il risultato di un approccio così crudo è che Peugeot ha meno ore di sciopero di Renault, anche se i dipendenti di quest'ultima casa sono pagati meglio. In realtà i rapporti tra la Peugeot e Sochaux sono molto «giapponesi». Un sistema sociale che secondo gli attuali standard è impossibile non definire paternalistico governa i rapporti tra azienda e dipendenti. Le case e le attività sociali sono garantite dall'azienda. Ci sono gratifiche per i dipendenti puntuali. In cambio, i sindacalisti Peugeot sono considerati all'interno dei metalmeccanici francesi, senza eufemismi, i più «gialli».

Il secondo punto di forza, all'avvento della crisi energetica, era costituito dalla diversificazione di attività della casa sui mercati mondiali. Negli anni Cinquanta e Sessanta, sotto la guida di Maurice Jordan, la casa aveva compiuto uno sforzo di penetrazione in tutti i paesi del mondo. Filiali Peugeot esistevano in Iran molto prima che il management occidentale scoprisse i signori del petrolio. Così la crisi energetica fu affrontata dalla casa francese redistribuendo i propri sforzi, vendendo in paesi emergenti le automobili che l'Europa e il Sud America, più colpiti dalla recessione, non potevano acquistare.

C'è poi un terzo elemento, marginale ma ugualmente importante, che ha contribuito all'ascesa della marca. I Peugeot sono sempre stati presenti al vertice della società. Oggi ce ne sono tre nel consiglio di amministrazione: Roland, il presidente, Bertrand e Antoine. Un quarto, Pierre, è nel triumvirato esecutivo, la direzione generale. Tuttavia i Peugeot hanno consentito ai manager di crescere e trovare spazio all'interno dell'azienda. Nel Cinquanta fu la volta del già citato Maurice Jordan. Entrato «in ditta» nel '20 come ingegnere, Jordan giunse al vertice quando la Peugeot produceva sostanzialmente un solo modello, la fortunata 203. Alla fine del suo «regno», la casa era in grado di coprire tutta la gamma media, dai 1100 cc ai due litri, ed erano già state poste le basi per la piccola 104.

Alla fine degli anni Sessanta fu la volta di Francois Gautier, l'uomo che doveva condurre la Peugeot attraverso la crisi energetica e architettare la fusione con la Citroen. Quest'ultimo è stato il trampolino che ha lanciato la casa nella grande avventura. La Citroen era una casa all'opposto della Peugeot. Aveva ed ha ancora una fama di enormi capacità tecniche, ma era stata amministrata in maniera quanto meno dissipata. Uscita da un periodo burrascoso di «cogestione» con la Fiat, aveva sofferto gravi perdite nel biennio '72-'73. «C'è troppa gente all'ufficio studi e troppo poca alla catena di montaggio» pare abbia detto Gautier poco dopo l'acquisto. Riportando la Citroen in nero in due anni, e garantendone l'autonomia dell'«immagine» come casa d'avanguardia, alla Peugeot dimostrarono una cosa: di avere management da vendere. I «ragionieri al potere» si potevano anche esportare.

Di management avranno certo bisogno ora. La Chrysler Europa è un'altra cosa: una serie di stabilimenti in Francia (la vecchia Simca che i Peugeot rifiutarono nel '63, gettandola nelle mani degli americani e causando le deplorazioni di De Gaulle), in Inghilterra (l'ex gruppo Rootes, era ridotto a Hillman e Sunbeam, che nessuno è mai riuscito a integrare compiutamente) e in Spagna (per lo più camion e veicoli industriali). Ma, soprattutto, una serie di problemi che vanno da rapporti sindacali più complessi (i metalmeccanici inglesi non sono gli ex agricoltori di Sochaux) a una gamma di prodotti sterminata, con modelli in competizione tra di loro e una rete quasi incontrollabile di fornitori e subcontrattori.

Per questo, l'accordo prevede molta gradualità (la Peugeot entrerà in pieno controllo di tutte le attività Chrysler solo nel 1981) e una sorta di cogestione con la casa statunitense. Nel nuovo colosso dell'automobile europea ci sarà un 48 per cento Peugeot-Citroen, un 15 Chrysler, un 7 per cento Michelin. Il resto sarà sparso tra azionisti minori, con una buona percentuale alla Caisse des Dépots. Cosa ci guadagna la Peugeot? Prima di tutto, una chiave verso il mercato statunitense, dopo che l'American Motors ha preferito associarsi alla Renault e la Volkswagen ha scelto l'autonomia. Poi una produzione di veicoli industriali medi e pesanti che mancava alla casa. Infine l'immagine di gruppo in rapida, e per certi versi irresistibile, espansione.

Per scalare il Gotha automobilistico europeo, gli ex provinciali di Sochaux si sono affidati a un prototipo di manager snob. Jean-Paul Parayre, 41 anni, asciutto, è un figlio prediletto dell'era giscardiana. Studi al Politecnico, una carriera nei ministeri parigini, questo giovane dirigente che ha condotto la Peugeot all'accordo con la Chrysler si trova ora di fronte a un compito che molti giudicherebbero impossibile: razionalizzare, omogeneizzare, il più disordinato e variopinto impero industriale che si sia mai visto nel mondo dell'automobile.

Fabio Amodeo

Opec: smentite riunioni sul prezzo del greggio

KUWAIT — I ministri del petrolio dei nove paesi arabi che fanno parte dell'Opec, e che fanno parte integrante dell'Opec, si riuniranno il 19 settembre a Tais, capitale estiva dell'Arabia Saudita, per discutere in merito al futuro della Araba Petroleum Maritime Transport co. una compagnia congiuntamente costituita per organizzare il trasporto del greggio mediante una flotta di petroliere gestita direttamente dai paesi produttori. Questa iniziativa nel suo primo anno di vita, il '77, ha registrato tuttavia un passivo di 4,4 milioni di dollari e i paesi arabi produttori dovranno decidere in merito al suo potenziamento o scioglimento.

Secondo fonti petrolifere saudite questo fatto ha potuto far cadere in equivoco alcuni organi di stampa che hanno annunciato nelle scorse settimane una riunione dei ministri petroliferi Opec a Tais, appunto per il 19 settembre, che avrebbero dovuto discutere dell'aumento del prezzo del petrolio. Secondo le fonti saudite, e anche secondo fonti dirette dell'Opec si deve essere trattato di un equivoco in quanto non è in programma per tale data una riunione sui prezzi del greggio.

La nuova «Mustang»

Dearborn — Il momento dell'avvio della produzione della nuova «Mustang» sulla catena di montaggio. La vettura ha perso molto dei suoi aspetti americani e ha assunto caratteristiche prettamente europee, soprattutto per quanto riguarda la linea (Telefoto Upi)

DEPOSITI BANCARI E POSTALI, OBBLIGAZIONI, AZIONI E BOT

Il risparmio in Italia tocca i 236 mila miliardi

ROMA — Il risparmio finanziario italiano ammonta a 236 mila miliardi di lire, di cui il 67,8 p.c. è investito in depositi bancari, il 10,6 p.c. in obbligazioni, il 9,7 p.c. in azioni, il 7,7 p.c. in depositi postali ed il 4,2 p.c. in Bot. Questa, secondo la Fideuram, la situazione al 30 giugno di quest'anno; in questi dati non sono inclusi i rilevanti investimenti in obbligazioni ed in Bot effettuati dal sistema bancario (115 mila miliardi di lire) in quanto sono una duplicazione delle cifre già indicate fra i depositi bancari.

Ma i 236 mila miliardi del giugno 1978 sono in realtà «gonfiati» dall'inflazione tanto che, in termini reali, riportati al 1970 (cioè a prezzi costanti) il risparmio degli italiani si riduce a 94 mila miliardi con un aumento in 8 anni e mezzo del 38,8 p.c., mentre in termini monetari (cioè a prezzi correnti ed inflazionati) l'aumento sarebbe di ben il 247 p.c. In particolare, secondo lo studio Fideuram, il 65,2 p.c. del risparmio finanziario complessivo, riferito sempre a giugno di quest'anno, è in mano alle famiglie italiane che ne hanno così ripartito gli investimenti: 110 mila miliardi in depositi bancari, 18 mila miliardi in depositi postali, 19 mila miliardi in obbligazioni e certificati di credito del tesoro, 5 mila miliardi in Bot e 2 mila miliardi in azioni.

Del risparmio familiare ben il 98,7 p.c. risulta investito a reddito fisso e solo 2 mila miliardi investiti a reddito variabile (azioni quotate in borsa). Le imprese e gli enti pubblici costituiscono solo il 34,8 p.c. del risparmio globale che è così ripartito: 50 mila miliardi in depositi bancari, 21 mila miliardi in azioni, 6 mila miliardi in obbligazioni e Cct e 5 mila miliardi in Bot.

Dalla situazione descritta risulta evidente che le famiglie italiane preferiscono orientare i loro risparmi verso investimenti più flessibili anche se di redditi più modesto come i dep. i bancari. Infatti, se gli investimenti si dovessero orientare là dove esiste un maggiore rendimento, si dovrebbe avere il maggiore afflusso di denaro nel settore obbligazionario (che offre al lordo di imposta mediamente il 13,9 p.c.), quindi nel settore dei certificati di credito del tesoro (che offre il 12,5 p.c.), poi i Bot con l'11,6 p.c., quindi i depositi bancari con l'11 p.c., i depositi postali con il 9 p.c. ed infine le azioni con l'8 p.c.

■ UNILEVER — Nel primo semestre di quest'anno il gruppo Unilever ha realizzato un utile netto di 134 milioni di sterline contro i 128,5 milioni del 1977. Le vendite del gruppo sono salite da 4.546 a 4.772 milioni di sterline. L'utile al lordo delle tasse è ammontato a 296,4 milioni di sterline rispetto ai 288,2 milioni dell'anno scorso. L'utile di gestione è passato da 278,2 a 284,7 milioni di sterline.

Maggiori scambi tra G.B. e Cina

HONGKONG — La Gran Bretagna ha la possibilità di aumentare notevolmente gli scambi con la Cina. Lo ha dichiarato il ministro inglese del commercio, Edmund Dell, al termine di un viaggio di una settimana in Cina. Nel corso di una conferenza stampa tenuta prima di ripartire alla volta di Londra, Dell ha detto che l'espansione degli scambi commerciali con la Cina dipenderà dall'iniziativa degli imprenditori britannici.

Nel corso della sua missione a Pechino, Dell ha prospettato alle autorità cinesi la possibilità di aumentare di tre o quattro volte l'interscambio fra i due paesi nei prossimi due o tre anni. I cinesi hanno risposto che l'aumento potrà essere ancora maggiore. Dell ha discusso con il ministro cinese degli esteri, Huang Hua, la possibilità di istituire dei collegamenti aerei fra Gran Bretagna e Cina; è stato stabilito di avviare negoziati concreti a questo riguardo.

E' USCITO «ABC Europ production 1978»

E' uscito «Abc Europ production 1978». Si tratta di un repertorio di informazioni sulla produzione di beni industriali in Europa, il cui fine è di promuovere gli scambi commerciali, e, nello stesso tempo, di affermare la presenza europea nella competizione mondiale. Questo repertorio comprende più di 500.000 prodotti classificati in 10.000 rubriche merceologiche.

Le informazioni precise e costantemente aggiornate possono offrire al direttore commerciale la possibilità di effettuare rapidamente analisi di mercato, previsioni di vendita, eccetera, mentre possono offrire al direttore dell'ufficio acquisti la possibilità di trovare rapidamente i propri fornitori in qualsiasi paese europeo.

Per le sue specifiche caratteristiche «Abc Europ production» è diventato in tutto il mondo un indispensabile mezzo di collegamento tra l'economia europea e l'economia mondiale. Riassumendo: mezzo milione di indirizzi di aziende esportatrici di 31 paesi europei. L'indice tradotto in sei lingue assicura a questa pubblicazione economica una diffusione mondiale.

BORSE ESTERE

LONDRA — Il mercato ha chiuso in ribasso con scambi fiacchi in attesa dei dati relativi alla bilancia commerciale e delle partite correnti che sarà annunciata nel pomeriggio. I titoli governativi hanno perso generalmente 1/4 di punto, uno o due penny in ribasso gli industriali, eccetto Unilever in forte rialzo, 12 pence a 568, dopo l'annuncio dei dati semestrali che mostrano un aumento dei profitti. L'indice industriale del Financial Times in chiusura segnava un ribasso di 1,9 punti a 512,9. In rialzo gli auriferi, in linea con i prezzi dell'oro, e gli australiani. Deboli i valori in dollari.

FRANCOFORTE — Prezzi contrastati in chiusura, a causa di un indebolimento della quota dopo una apertura sostenuta. L'indebolimento è stato attribuito al nuovo forte arretramento del dollaro sul mercato dei cambi. Contrastati i chimici, in ribasso i siderurgici con Kloeckner in declino di 1,80 marchi, contrastati gli automobilistici con Volkswagen in rialzo di 1,20 e Daimler in ribasso di due marchi. Discretamente sostenuti i bancari, tra i grandi magazzini Neckermann ha perso 1,30.

ZURIGO — Il mercato ha chiuso in ribasso con scambi limitati, essendo gli investitori preoccupati per il franco svizzero. Bancari, finanziari ed assicurativi sono ribassati. In ribasso anche i valori industriali con maggiori interessi all'esportazione come Ciba-Geigy, Sandoz, Alusuisse. In leggera controtendenza Brown Boveri. In netto ribasso Saurer, dopo le migliorie della scorsa settimana.

CRONACHE DELLO SPORT

DA DOMANI A MONACO DI BAVIERA I BIG DELLE DUE RUOTE

Il mondo ciclistico su pista alla conquista di sette iridi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MONACO — Dodici titoli da assegnare, sette ai dilettanti, tre ai professionisti, e due al gentil sesso, il tutto in sei giorni di corsa. Questo in sintesi il programma dei mondiali di ciclismo su pista che prendono il via domani sera sul tracciato in legno dell'ancora fiammante velodromo di Monaco.

E sarà subito iride. Proprio fra 24 ore sarà assegnato infatti il primo alloro in programma, quello del chilometro a cronometro con partenza da fermo. A disputarsi la maglia con i colori dell'arcobaleno saranno il tedesco-orientale Lothar Thoms che un anno fa vinse a San Cristobal ed il sovietico Eduard Rapp. Nel lotto dei quattro semifinalisti dovrebbero entrare anche lo svizzero Urs Freuler e il tedesco occidentale Hans Michalsky.

«I nostri corridori hanno un unico obiettivo, ripetere a Monaco quanto fecero un anno fa in Venezuela. In gara si vedrà se il colpo potrà riuscirci, ad ogni modo, ritengo che i nostri atleti siano oggi tra i più forti», ci ha confidato entusiasta Dieter Hermann, il commissario tecnico dei pistards di Pankow. Ed Hermann ha ragione di essere ottimista. Negli allenamenti già in corso, Thoms non è stato l'unico ad impressionare per velocità e potenza.

Nella velocità pura, perduto Hans Juergen Heshcke, i tedeschi dell'Est lo hanno rimpiazzato con Emanuel Raasch, un atleta che più volte ha corso i 200 scendendo sotto gli 11 secondi netti, e con Lutz Hesslich. Entrambi sono in grado di conservare al loro paese il titolo anche se dovranno guardarsi dal cecoslovacco Anton Tkak, che fu medaglia d'oro della specialità alle Olimpiadi di Montreal del 1976.

Non sembrano avere invece possibilità alcuna i pistards azzurri ma l'Italia potrebbe già far vibrare gli animi dei suoi tifosi giovedì sera quando il tedesco-orientale Norbert Duerpisch sarà chiamato a difendere il mondiale d'inseguimento sui 4000 metri contro un terzetto di papabili di cui fa parte anche Orfeo Pizzoferrato recente primatista mondiale sui 4 e 5 km e numero uno della rappresentativa azzurra.

In semifinale dovrebbero accedere anche il sovietico Vladimir Osokin ed Uwe Unterwalder (Germania Est). Rimane un'incognita lo svizzero Robert Dill-Bundi che si dice possegga una «bici-meraviglia», con leggerissimo telaio in plastica particolarmente aereodinamica ed in grado di aumentare di un secondo ogni mille metri la velocità del corridore. Bundi sta cercando di ottenere dal comitato organizzatore dei mondiali l'autorizzazione ad impiegare questa bici.

Oltre a Thoms e Duerpisch, altri sette atleti dovranno difendere il titolo conquistato un anno fa in Venezuela. Sono: il giapponese Koich Nakano nella velocità professionisti; il tedesco occidentale e Gregor Braun nel l'inseguimento 5 km; e l'olandese Cees Stam, nella prova dietro motori, sempre riservate ai professionisti. Nel dietro motori dilettanti dovranno ripetersi l'olandese Gaby Minnebo, mentre nel tandem velocità dilettanti il pronostico è per i cecoslovacchi Vladimir Vackan e Miroslav Vymazal.

Nel settore femminile le sovietiche Galina Tsareva e Vera Kuznetsova dovrebbero conservare il titolo della velocità e dell'inseguimento sui 3 chilometri.

Il programma della pista e Monaco:

16 agosto (ore 9.30 e 18.30): assegnazione titolo km da fermo dilettanti; iniziano: inseguimento donne, mezzofondo dilettanti;

17 agosto (ore 10 e ore 19): assegnazione titoli inseguimento dilettanti e velocità donne; inizia: velocità dilettanti;

18 agosto (ore 10 e ore 19): assegnazione titoli velocità dilettanti e mezzofondo dilettanti, iniziano: inseguimento a squadre dilettanti, inseguimento donne, inseguimento professionisti;

19 agosto (ore 10 e ore 18.30): assegnazione titoli inseguimento professionisti e inseguimento a squadre dilettanti, velocità tandem, mezzofondo professionisti, velocità professionisti;

20 agosto (ore 10 e ore 14): assegnazione titoli velocità tandem e inseguimento donne; iniziano: individuale a punti;

21 agosto (ore 19): assegnazione titoli individuale a punti dilettanti, velocità professionisti, mezzofondo professionisti.

David Minthorn

AMBIZIOSO PROGRAMMA DELLA CIVIDIN PALLAMANO

Con l'apporto di Milijak scudetto a Trieste al 90 p.c.

Alto un metro e novantacinque, un fisico robusto ma apparentemente non eccezionale, 28 anni di Zagabria, terzino sinistro, Zdravko Milijak, è senza dubbio il più forte giocatore di pallamano che abbia mai giocato in Italia, e come avevamo preannunciato già il mese scorso, giocherà con la maglia della Cividin. Per fare un paragone con gli sport più popolari, l'acquisto, in proporzione, corrisponderebbe ad un trasferimento di Cruyff nelle file della Triestina calcio. E' chiaro ed evidente che con questa mossa la squadra verde-blù si è praticamente garantita al novanta per cento la conquista dello scudetto nella prossima stagione. «Certo — dice l'allenatore Lo Duca — sarebbe inutile nascondere quale sia il nostro traguardo. E' logico che con un inserimento simile in una squadra già per se stessa molto forte non possiamo che puntare al massimo traguardo.

«Ma nel corso di questa stagione cercheremo di centrare altri obiettivi oltre a quello del primo posto in classifica. Per prima cosa tenteremo di fare una buona figura nella Coppa delle Coppe, alla quale quest'anno prenderemo parte, ma soprattutto cercheremo di dare un contributo all'ulteriore sviluppo di questa disciplina. Fino ad ora in Italia la pallamano ha già in un certo modo sfondato, soprattutto dal punto di vista della diffusione, da adesso in poi punteremo al miglioramento del gioco e soprattutto dello spettacolo.

«Proprio per questo motivo abbiamo voluto portare a Trieste questo giocatore che può senza dubbio venir inserito nella rosa dei dieci più forti del mondo. Gli hanno fatto la corte le squadre migliori d'Europa, ma Zdravko ha scelto la nostra città perché è la più vicina a Zagabria. Ha intenzione infatti di laurearsi presto in ingegneria e per questo motivo ha lasciato cadere delle offerte ben più favolose della nostra. Certo, anche per Cividin si è trattato di uno sforzo economico notevole, ma sono certo che si tratterà di un investimento, magari a livello morale, molto azzeccato.

In Italia, oltre a Milijak, approderanno anche altri forti giocatori stranieri. Primo fra tutti Jossipovic, l'israeliano che il pubblico triestino ha già avuto modo di apprezzare nella partita che la Cividin giocò contro l'Hapoel, valida per la Coppa dei Campioni. Jossipovic giocherà nelle file del Tacca di Varese, che si è anche assicurato le prestazioni dell'allenatore Vukicevic, «rubato» ai campioni d'Italia del Volani. Il Tacca avrebbe voluto anche Pischianz, ma Roberto ha rifiutato, anche perché Cividin gli ha assicurato un buon posto di lavoro non appena terminerà il servizio militare (in novembre).

La Cividin quest'anno punterà soprattutto sul gioco-spettacolo e partirà praticamente con la formazione base dello scorso anno. Mancherà Mejausek (allenatore-giocatore a Prato in una squadra di serie B) e purtroppo è fallita l'operazione Klemera, portiere della Loacker Bolzano e della nazionale, che avrebbe dovuto affiancare l'ottimo Manzin (anche lui in odore di maglia azzurra).

Il giocatore, che ha 19 anni, avrebbe infatti dovuto trasferirsi a Trieste per iniziare gli studi di ingegneria, ma del tutto inaspettatamente è stato bocciato agli esami di matura, e trattandosi di una scuola di lingua tedesca, dovrà fermarsi ancora per un anno a Bolzano. Un'occasione da non perdere per Cumbat che dovrà dimostrare di saper reagire positivamente, dopo la scorsa stagione disputata un po' in ombra soprattutto per motivi di ambientamento.

Questa potrebbe essere una bozza della formazione 1978-79. Portieri: Manzin e Cumbat; terzini: Milijak, Pischianz, Gerebizza e Bozzola (sarà la sua stagione?); ali: Scropetta, Calcina e Pisani; centrali: Sivini e Baroni (che ha voluto tornare a Trieste per disputare la sua ultima stagione); pivot:... e qui la faccenda si complica. Confermato Pellegrini, in forma più che mai (è dimagrito di 15 chili), resta il discorso Andreasic. E' un discorso difficile e lungo per cui lo rimandiamo ad un'altra occasione. Diciamo che sarà difficile il prossimo anno vederlo con la maglia verde-blù. Se Neven dovesse trasferirsi, Lo Duca ha deciso di sostituirlo con un giocatore che attualmente veste la maglia della nazionale.

Fulvio Gon

Roosevelt International di trotto

Westbury — L'arrivo dell'americano Cold Comfort, guidato da Peter Haughton, che ha vinto il Premio Roosevelt International di trotto nel tempo di 2.31.3/5 per il miglio e un quarto. Cold Comfort precede di due lunghezze il neozelandese Petite Evander che ha superato a sua volta di sette lunghezze il francese Hadol Du Vivier, favorito della vigilia.

160 CHILOMETRI A NUOTO ATTRAVERSO L'OCEANO ATLANTICO

Due donne temerarie da Cuba alla Florida

Avana — Diana Nyad mentre — assediata dai fotografi — si appresta a partire per battere il record mondiale di distanza a nuoto. (Telefoto Upi)

L'AVANA — Due donne, ognuna per conto proprio, hanno deciso d'affrontare in questi giorni i pericoli dell'Oceano per un'impresa che farebbe tremare i polsi anche al più esperto e coraggioso nuotatore. Le protagoniste di queste due vicende parallele si chiamano Diana Nyad, americana, 28 anni, e Stella Taylor, inglese, 48 anni, soprannominata la «swimming nun» (la monaca nutatrice) per i suoi trascorsi in convento.

Partendo da punti diversi — la prima è scesa in acqua ieri l'altro, la seconda si appresta a seguirne l'esempio oggi — entrambe sperano di raggiungere la Florida (o le Florida Keys, il cordone di isole disposte a festone al largo della costa meridionale) dopo aver coperto a nuoto una distanza di 160 chilometri, chilometro più chilometro meno.

Dopo una lunga battaglia burocratica con le autorità dell'Avana, i ripetuti contrattempi dovuti alle difficoltà finanziarie ed alla inclemenza del tempo, la Nyad ha potuto finalmente affrontare la traversata dello stretto di Cuba: ella spera di poter coprire i 165 chilometri che dividono l'isola di Fidel dalle Florida Keys in 60 ore.

Ieri l'altro, al momento di scendere in acqua alle 18.05 a Ortejaso, una località distante 80 chilometri dall'Avana, ha esclamato: «Se comincio questa nuotata, soltanto un altro uragano potrà farmi desistere dall'impresa». Come se non bastassero tutti i problemi di natura organizzativa e le difficoltà fatte dalle autorità cubane prima di concederle la necessaria autorizzazione, nelle prossime settimane ci si era messo anche l'uragano «Cora» a renderle difficili le cose.

All'ultimo momento la Nyad, che compirà la traversata in una gabbia a prova di pescecani, ha deciso di rinunciare ad un congegno tipo «spazzaneve» che avrebbe potuto agevolare le sue bracciate, aprendo la strada fra le onde.

La gabbia è a rimorchio di un'imbarcazione, ma questo particolare non dovrebbe facilitare il suo compito. Alla mezzanotte, la Nyad — che ha dovuto affrontare un tratto iniziale veramente difficile, con marosi che raggiungevano un metro d'altezza, è stata segnalata 29 chilometri al largo della costa cubana. Nel 1976, l'intrepida nuotatrice americana aveva circumnavigato l'isola di Mahattan e da allora aveva cominciato a vagheggiare l'ambizioso progetto che sta cercando di tradurre in realtà.

A 400 chilometri di distanza, con la preghiera come unica protezione contro i pericoli dell'Oceano, Stella Taylor si accinge a tentare l'impresa a sua volta. L'ex suora inglese tenterà di raggiungere la Florida coprendo una distanza di 160 chilometri da Bimini.

Diversamente dalla Nyad, ha preferito fare a meno della gabbia antisquali, giudicata troppo sofisticata. Ci penseranno i due «angeli custodi», che l'accompagneranno durante la traversata su due zatteroni, a tener lontano i predatori del mari.

Occhi azzurri, capelli biondi, corporatura robusta, la Taylor si ripropone di raggiungere un punto qualsiasi della costa orientale della Florida (la corrente del Golfo non consente calcoli precisi).

L'ex suora — ha abbandonato l'abito religioso al momento di pronunciare i voti perpetui, trasferendosi negli Stati Uniti — ha attraversato la Manica nel 1973 e nel 1975 e l'anno scorso è andata a nuoto da una sponda all'altra del Lago George (Stato di New York) coprendo 72 chilometri in 26 ore e 51 minuti.

Il primato ufficiale in materia appartiene all'egiziano Abo-Heif che nel 1963 attraversò il Lago Michigan, coprendo 96 chilometri in 34 ore. La Nyad sostiene di aver fatto meglio nuotando per 107 chilometri nel Mare del Nord: la sua impresa però non è stata riconosciuta.

John Platero

ATTIVITA' BOCCIOFILA

Trieste - Croazia

Nell'ambito del tradizionale incontro tra le rappresentative della Croazia e della rappresentativa della provincia di Trieste, si svolgerà sabato 19 agosto a Trieste, sui campi del G.B. Postelegrafonici e Arci-Portuale, la fase di andata. Il programma per questa edizione prevede la partecipazione di quattro «quadrette» per ogni rappresentativa.

La nostra rappresentativa sarà formata principalmente da giocatori del G.B. Italsider e Arci-Portuale. La gara di ritorno avrà luogo a Ragusa (Dubrovnik) il 1.o settembre.

Le quote Totip

Nella zona 2 dodici, 36 undici, 442 dieci. Un dodici è stato realizzato a Trieste presso il bar Politeama su scheda sistemistica la quale ha anche realizzato 3 undici e 5 dieci. A Trieste si sono poi avuti altri 13 undici. Nel Friuli-Venezia Giulia un altro undici si è registrato a Tolmezzo. In tutta Italia 13 dodici, 266 undici e 2861 dieci.

Le quote: ai dodici 2.169.432, agli undici 96.800, ai dieci 9500.

IN FORSE LO SPAREGGIO PER LA «A» DI BASEBALL

Le squadre giuliane a corrente alternata

Alle spalle anche il doppio incontro con l'Old Rags, costretto in entrambe le gare a finire al tappeto, la Mobili Elio pensa già all'ultimo impegno esterno della stagione che dovrebbe vederla di scena domenica a Lodi nel recupero delle due gare rinviate per il maltempo il 21 maggio. Il condizionale è d'obbligo in quanto nessuna comunicazione ufficiale è giunta ancora alla società triestina. I biancoverdi, con le convincenti vittorie ottenute sull'Old Rags, si sono portati a quattro lunghezze dai lombardi dell'Edilfonte che avranno la possibilità di agguantare forse già domenica. Se tutto andrà secondo logica, se la Mobili Elio cioè realizzerà l'en plein anche a Lodi, triestini e milanesi si contenderanno la terza piazza della classifica nella ripetizione dell'incontro che verrà giocato a Prosecco. In pochi inning quindi le due compagini si giocheranno l'unico posto ancora disponibile nella serie A-1 essendo già stati assegnati gli altri due alla Comellosalotti e alla Lawson's Torino.

La Mobili Elio, guidata dai bordi dalla coppia Gino Persi e Bosdachin, ha fornito una prestazione convincente lasciando intendere che lo scivolone contro l'Inter Mars era da ascriversi ad una giornata balorda da parte di tutto il complesso. Difesa e attacco sono apparsi molto registrati per cui i biancoverdi possono guardare con ottimismo al recupero di Lodi e allo scontro-spareggio con l'Edilfonte.

Una mezza delusione è venuta da parte della Comellosalotti. La squadra di Violin, scesa in campo a Verona contro la «cenerentola» Mai Gomme in formazione rimaneggiata, ha dovuto accontentarsi della spartizione della posta e ora si trova a inseguire la Lawson's con due punti di ritardo. Anche per il Comello, come per la Mobili Elio, si tratta di un distacco colmabile considerato che gli isontini devono recuperare una gara.

A tale proposito sembra che la Federbaseball sia intenzionata ad annullare le restanti partite del Comellosalotti (recupero con l'Old Rags e la Lawson's) e chiudere qui il campionato senza dar luogo ad ulteriori code per assegnare il titolo tricolore. Non si spiegherebbe diversamente l'atteggiamento assunto dai funzionari federali nei confronti della richiesta avanzata dall'Old Rags di effettuare il recupero di Ronchi nella giornata di Ferragosto, oggi cioè.

I lodigiani, che al termine della partita di domenica a Prosecco si sono trasferiti a Lignano per una settimana di ferie collettive, avevano prospettato a Roma la possibilità di approfittare di questa circostanza per risparmiare inutili spese di trasferta, ma la richiesta è stata seccamente bocciata.

Omaggio della Juve a Mario Varglien

Numerosi sportivi hanno assistito ieri ai funerali di Mario Varglien morto improvvisamente — come abbiamo dato notizia — venerdì scorso nella nostra città.

Il popolare giocatore fiumano degli anni Trenta, era molto noto e apprezzato in campo nazionale e la sua scomparsa ha destato molto rimpianto, oltreché nella nostra città, particolarmente a Torino dove giocò nella Juventus. Il presidente della società, Boniperti, ha fatto pervenire alla famiglia le sentite condoglianze del club e una corona di fiori con nastri bianconeri, omaggio al suo ex e non dimenticato giocatore.

IN ATTESA DELL'UDINESE A VALMAURA

La Triestina cresce

La Triestina cresce. E' questa la considerazione più importante dopo l'amichevole di domenica sera. Non erano quindi giudizi affrettati, impressioni sbagliate, quelle ricavate a Basovizza contro lo Zarja. A tre giorni dal suo battesimo ufficiale, la squadra alabardata ha raccolto altri consensi, nuovi lusinghieri giudizi. «Ora — dice Tagliavini — godiamoci in tranquillità questo Ferragosto, poi penseremo ai prossimi impegni. E' presto per fare bilanci in quanto solo ora stiamo muovendo i primi passi. A Cervignano, contro una compagine nettamente superiore allo Zarja e in una serata fredda disturbata da una pioggia fastidiosa, ho visto una Triestina migliorata di molto rispetto a giovedì soprattutto per quanto riguarda l'intesa fra i singoli e fra reparto e reparto. Quadrelli e Politti a centrocampo, ad esempio, si trovano già ad occhi chiusi; Panozzo si è mosso molto di più e meglio che nella gara di Basovizza, così del resto come tutti gli altri. Mascheroni, al suo esordio, ha pienamente convinto: ha cercato di non aprire varchi inutili in difesa e i suoi interventi sono stati sempre inappuntabili».

Bisognerà comunque attendere la prossima settimana prima di poter trarre un giudizio definitivo sul pacchetto difensivo, considerato che sino ad ora la retroguardia ha dovuto sbrigare un lavoro di ordinaria amministrazione. «Come ho già avuto modo di dire — sono parole di Tagliavini — attendiamo un test più importante, come lo sarà senza dubbio quello di mercoledì prossimo a Valmaura contro l'Udinese, e poi tireremo le prime somme».

Gli alabardati riprenderanno domani la preparazione sul campo del Villaggio del Pescatore. Tagliavini non potrà avere a disposizione i militari Schiraldi, Clemente e Lenarduzzi; dovrebbero riprendere a pieno ritmo però Andreis e Cei e dovrebbe iniziare la preparazione Lucchetta.

Giovedì la squadra giocherà la terza amichevole precampionato sul campo della Pro Gorizia e sabato sarà di scena, sempre in trasferta, contro il Pordenone.

DOMANI ALTRA RIUNIONE SULLA PISTA DI MONTEBELLO

«Doppia» milionaria in apertura

Nel Premio di Ferragosto i favori del pronostico a Pfenning

Feriale di lusso domani sera a Monbello. Oltre a un programma quanto mai appariscente per la soddisfazione dei «tecnici», ci saranno due milioni di riporto sulla prima delle due «duplici accoppiate» il che non potrà che aumentare l'interesse degli scommettitori.

Una prova per 4, 5 e 6 anni figura al centro del programma. Il Premio di Ferragosto, questo clou in questione, avrà il via un sestetto di ottimi trottatori con Sagittarius ed Egabon che scontano le recenti ...abbondanti affermazioni con una penalità di 20 metri nei confronti di Quiteria, Idana, Livione e Pfenning.

Qualitativamente valida, la corsa si presenta a un «recital» dei partenti allo start, poiché siamo indotti a pensare che per Sagittarius ed Egabon, pur sorretti questi due trottatori da condizione ottimale, la rimonta sarà quanto mai ardua. Forte dello steccato, Quiteria avrà modo di continuare nella serie positiva (un primo e un secondo posto a Montebello), Idana, dal canto suo, dopo aver mostrato di non gradire le corse a inseguimento, cercherà stavolta di sfondare e d'impegnarsi nella gradita tattica d'avanguardia. Livione, valido sprinter, avrà l'opportunità di mostrare ancora una volta la sua adattabilità ai percorsi di velocità, mentre Pfenning, che ha mostrato di andar forte nel periodo ma anche di non saper evitare l'errore in partenza, possiede i requisiti per farla da protagonista anche se dovrà fare bene attenzione a non essere disattento nella delicata fase iniziale.

Pronostico allo start dunque, e diciamo Pfenning, con Quiteria e Idana di rincalzo, ma Livione dovrebbe correre bene pure lui, e Sagittarius ed Egabon, pur contrariati dalla penalità, dovrebbero mostrare anch'essi autentici sprazzi di classe.

Bella prova per velocisti il Premio del Firmamento. Quallaba dovrà vedersela con una Maganoce in splendide condizioni, e pensiamo che ne scaturirà un duello esaltante apparendo le due femmine superiori a Frangia, Timavo e Brandino che completano il campo. Fra i 2 anni, Fokata, dopo il bell'esordio a Cesena, può fare centro trovando nel debuttante Delos d'Ausa e in Benfica gli avversari più pericolosi. Incerta la prova per i 4 anni, nella quale il migliore appare Milleperché, ma dove anche Manichino, Fattone, Elettrica e New-island possono contare.

Il convegno si inizierà alle ore 20.45.

M. G.

I NOSTRI FAVORITI

Premio Espero: Vuaina, Limo, Normandia. **Premio Canopo:** Milleperché, Manichino, Fattone. **Premio Denebola:** Fokata, Delos d'Ausa, Benfica. **Premio Mizar:** Iovis, Foscata, Dolzago. **Premio di Ferragosto:** Pfenning, Quiteria, Idana. **Premio Rigel:** Primus, Furiosino, Pedrosola. **Premio del Firmamento:** Quallaba, Maganoce, Frangia.

FINALI A MONTEBELLO

Saltingatto di spunto Frosinone dopo la fuga

Una sorpresa e un risultato scontato nelle due ultime corse del convegno domenicale disputate sotto la pioggia battente. Fra i 4 anni del Premio Sirio si sono eliminati uno dopo l'altro Manichino, Boscobruno, Camilania e Grizly, e per Saltingatto non ci sono stati problemi per staccarsi nel finale da Fattone e Alicante.

L'esito del tutto imprevisto, come del resto quello della quinta corsa (Falanza-Granello), faceva sì che quasi due milioni della doppia accoppiata rimanessero nelle casse del totalizzatore per essere aggiunti al monte premi della prima doppia accoppiata del convegno di mercoledì.

In chiusura, il vecchio Frosinone è riuscito a respingere Gesualdo dopo una precisa corsa di testa. Quadri (tre vittorie nella serata) ha risparmiato il figlio di Adriana nel primo chilometro e quando Gesualdo si è presentato al mezzo giro finale lo ha contenuto senza affanni. Fallosi invece Bakshish (in partenza) e Pelagio (ai 600 conclusivi).

Premio Sirio (metri 2080): 1) Saltingatto (F. Mescalchin); 2) Fattone. 7 part. Tempo al km 1.24.8. Tot.: 109; 88, 49 (997); 1193. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa) non vinta.

Premio Vega (metri 1680): 1) Frosisone (A. Quadri); 2) Gesualdo. 4 part. Tempo al km 1.23.7. Tot.: 24; 13, 19 (35); 307.

Delfo - Cold Comfort sfida in settembre a Roma

ROMA — Supersfida tra «Delfo» e l'americano «Cold Comfort» a settembre all'ippodromo di Tor di Valle. Il principe dei trottatori italiani, affidato per l'occasione alle redini ed al sulky di Alfredo Cicognani, scenderà in pista per affrontare il quattro anni americano, recente trionfatore del «Roosevelt International», la grande classica internazionale di trotto che proprio Delfo si aggiudicò un anno fa. La sfida, articolata su tre prove, ripeterà quella tra Delfo e «Kash Minbar», altro campione americano, conclusasi con la vittoria del purosangue italiano.

Per prepararsi adeguatamente Delfo è stato affidato fin da ieri all'allenatore - guidatore Alfredo Cicognani, ospite dell'ippodromo romano. Sino a ieri a guidare il principe dei trottatori italiani era stato Sergio Brighenti.

SOTTOLINEATO DA BORDATE DI FISCHI IL GIOCO DEI GRANATA

Tutti gli applausi per i friulani

Udinese-Torino 0-0

UDINESE: Della Corna (Marcatti); Pagura (Mazzeni), Fanesi (35' s.t. Gardiman); Leonarduzzi (Sgarbossa), Bonora, Riva; De Bernardi (Vagheggi), Del Neri, Vriz (Bencina), Bilardi, Ulivieri.

TORINO: Terraneo; Danova, Santin (Camolese); Salvadori, Mozzini, Onofri; Sala C. (Iorio), Sala P., Graziani (10' s.t. Sclosa), Vullo (15' s.t. Erba), Pulici.

ARBITRO: Celli di Trieste.

UDINE — Mancavano Pecci e Zaccarelli, i granata avevano la mente ancora alla battaglia dei reingaggi (ci sono cifre da capogiro): così al Torino a Udine è capitato di non fare certo la figura di squadra di serie A con pretese di scudetto.

Nonostante la giornata mezza festiva, lo stadio del Friuli ha richiamato una gran folla, una folla desiderosa di vedere all'opera la nuova Udinese, e il gioco degli ospiti è stato molto spesso sottolineato da vere bordate di fischi, mentre gli applausi sono andati a scena aperta a Del Neri, Bilardi, Vagheggi, Pagura e agli altri bianconeri.

L'Udinese è uscita dal confronto a testa alta, anzi deve mangiarsi le unghie perché l'occasione è stata propizia per guadagnarsi una netta vittoria contro il Torino. Indubbiamente non si è trattato soltanto del solito ardore che spinge i più deboli ad aggredire l'avversario più forte, ma di una preparazione migliore.

Al Torino è saltato il centrocampo e solo a tratti si è visto in «assoli» Claudio Sala sulla fascia destra nel primo tempo, mentre nella ripresa è stato Pulici a innestare la marcia superiore, però ben poca cosa di frante alla caparbietà di una difesa come quella bianconera molto precisa in Pagura. il quale ha bloccato Graziani, che a lungo andare ha risentito anche di un risentimento muscolare.

Il Torino è andato vicino al gol nel primo tempo con un'azione personale di Graziani all'1' della ripresa con Pulici in sospetta posizione di fuori gioco. L'estrema sinistra torinese in quest'occasione ha voluto calciare «di fino» il pallone, tentando di ingannare con un tiro a effetto il portiere Marcatti, ma non è riuscito.

I friulani hanno in pugno l'incontro grazie a una difesa che ha seguito in parte il copione dello scorso anno, anche se a terzino «libero» c'era Bonora, visto che Fellet è rimasto in tribuna con una caviglia distorta negli allenamenti di Tarvisio. Fanesi e Pagura hanno tenuto attentamente la loro posizione di marcatori e a essi nel secondo tempo si è aggiunto Mazzeni: tutti hanno ben controllato le due punte avversarie, mentre Riva ha interrotto i soliloqui di Claudio Sala.

Il filo conduttore della squadra friulana, anche se a corrente alternata, è stato tenuto da Del Neri, capace di condizionare il movimento generale. Del Neri si è districato alle volte in difesa (la squadra intera si contraeva), si è sbizzarrito all'attacco (la squadra si distendeva in offensiva), facendo molto di più di quanto non abbia fatto sull'altro fronte Patrizio Sala.

L'Udinese oggi ha soppesato le possibilità del piccolo partenopeo Bilardi (un motorino a tutto campo), che dovrà in futuro dare fantasia e vivacità alla manovra collettiva dei bianconeri. E così è stato alla prima prova, tanto è vero che Bilardi può ritenersi il naturale sostituto di Gustinetti, il «capitano» della promozione ceduto questa estate al Foggia.

Che poi l'Udinese possa contare su valide riserve lo ha dimostrato nel secondo tempo. Infatti, nonostante l'ingresso in campo di Vagheggi (applaudito anche lui), Marcatti, Mazzeni, Sgarbossa e all'entrata di Bencina al posto di Vriz, ancora lontano quest'ultimo dalle sue condizioni migliori, l'Udinese ha tenuto sempre in scacco il Torino.

L'allenatore Giacomini, a fine partita, ha detto di non aver ancora fatto delle scelte su coloro che saranno i titolari e non le farà neppure domenica prossima per l'altra amichevole di lusso con il Milan. Però è certo che con l'arrivo di Del Neri, nominato oggi sul campo regista della squadra, il sacrificato dovrebbe essere Bencina. Peccato perché il ragazzo triestino anche oggi ha fatto la sua parte, prendendosi pure la colpa di aver mancato il gol risolutivo, buttando il pallone sul portiere da pochi passi.

Luciano Provini

Pordenone - Palermo 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel p.t. al 45' Dreolini.

PORDENONE: Da Pieve; Canzi, Nobile; Rossi, Catto (al 14' Bianchini), Mantellato; Del Frate (Furlan), Flora, Dreolini, Turrin (al 16' Zanutel), Furlan.

PALERMO: Frison (Cinel); Gregorio (Jozzia), Citterio (Gregorio); Brignani (Arcoleo), Jozzia (Di Cicco), Paolinelli (Cerantola); Taormina (Osellame), Vermiglio, Chimenti (Conte), Borsellino (Maritozzi), Montenegro (Calafiore).

PORDENONE — Brillante esordio dei ramarri pordenonesi alla loro prima uscita stagionale. Hanno vinto meritatamente la partita con il più quotato Palermo, dimostrando di essere a buon livello di preparazione sia dal punto di vista tecnico sia dal punto di vista atletico.

I neroverdi, alla presenza di un pubblico numeroso, hanno condotto la partita con molto dinamismo atletico soprattutto nel primo tempo. Molto opaca invece la prestazione del Palermo che, pur avendo schierato formazioni sperimentali, ha deluso nettamente le attese.

La cronaca. Subito al 2' grossa palla-gol per il Pordenone, da uno svarione della difesa palermitana approfitta il n. 3, Nobile, che entra solo in area ma da pochi metri non centra la porta avversaria. Il Pordenone si fa poi diverse volte pericoloso con delle veloci puntate offensive, tutte in verticale, che solo all'ultimo passaggio non filtrano verso l'attaccante di turno.

Al 10' riporta una leggera contusione Catto che lascia il posto a Bianchini. Al 17' tiro pericolosissimo di Furlan che va a lambire la base del palo della porta palermitana. Prima grossa azione del Palermo al 34', riprendendo una corta respinta di un difensore Vermiglio lascia partire un tiro che va colpire il palo della porta neroverde, rimbalzando in campo da dove è stato mandato in calcio d'angolo dai difensori.

Vistose lacune presenta la difesa del Palermo che troppe volte lascia pericolosi palloni agli scattanti attaccanti pordenonesi. Spesso i difensori palermitani sono costretti a mandare indietro la palla al portiere tra i fischi del pubblico. Anche la difesa neroverde presenta alcune lacune alle quali sopperisce però l'esperienza di Mantellato.

Ma veniamo al gol. Dreolini da fuori area aggancia un pallone, entra in area e lascia partire un bolide che supera il portiere palermitano ed entra in rete. Pochi secondi dopo l'arbitro fischia la fine del primo tempo.

Molto più lenta la partita nel secondo tempo. Nella ripresa la squadra palermitana ha cercato con più decisione di giungere a rete. Il Pordenone ha tuttavia risposto con veloci contropiedi mettendo sovente in pericolo la porta palermitana. Al fischio finale dell'arbitro, calorosi applausi del pubblico per i neroverdi.

Andrea Perini

SECONDA REGATA PER LA COPPA COLUSSI PER «470»

Un «bis» di Gerin-Bertocchi

MONFALCONE — La «Coppa Colussi» riservata alle imbarcazioni «470» e organizzata dalla Svoc ha vissuto ieri la sua seconda giornata di gara, sullo specchio d'acqua prospiciente il golfo di Panzano. Ha vinto nuovamente l'equipaggio muggesano di Bertocchi e Gerin il quale ha così consolidato la sua posizione di testa nella classifica generale con un vantaggio considerevole sul «Gelinote» di Apostoli e Padoan. Sono state invece tutte sospese, a causa di un forte vento superiore ai 15 m/sec, le tre gare di contorno riservate ai «420» «Laser» e «Flajing junior» le quali saranno recuperate questo pomeriggio al termine delle prove regolarmente previste per la giornata odierna.

Il vento, piuttosto intenso alla partenza, è stato anche il vero protagonista della gara dei «470», si è visto all'inizio il predominio temporaneo dei muggesani Apostoli e Padoan; alle loro spalle, al termine di un'efficace rimonta durata per tutta la prima tornata, si è invece consolidato il «Yellowcatfour» dei fratelli Noè dell'Adriaco.

Nella parte conclusiva della regata, però, si è avuta la chiave di volta della situazione: il vento, che fino ad allora aveva soffiato regolarmente da Est con una velocità costante intorno ai 10-12 m/sec, ha cambiato improvvisamente direzione di una trentina di gradi favorendo così tutte le imbarcazioni che si sono trovate più al largo, tra le quali appunto l'«Heidi» dei due vincitori e soprattutto il «Quanto basta» di Gelletti e Rizzi dell'Adriaco; sono invece state messe in grave difficoltà le barche più vicine a terra, tra le quali molto bene si stava comportando il «Fa-ti» dei monfalconesi Cattarini e Durazza, nonché il «Yellowcatfour» dei fratelli Noè e il «Gelinote» di Apostoli e Padoan. L'«Heidi» ha preso così la testa della gara mantenendo fino al termine un margine ragguardevole di vantaggio sui piazzati.

Appare ora chiaro che l'equipaggio muggesano ha posto una seria ipoteca sull'affermazione finale che, salvo improbabili e imprevedibili intoppi, non dovrebbe sfuggirgli. Nella classifica generale Bertocchi e Gerin precedono di 13 lunghezze i compagni di scuderia Apostoli e Padoan e di 16 il «Quanto basta» di Gelletti e Rizzi dell'Adriaco appaiato all'«Armata rossa» di Mondini e Brasch del C.v. Bellano.

Fabio Malacrea

Ordine d'arrivo della seconda regata: 1) «Heidi» (Bertocchi e Gerin) Cv Muggia; 2) «Quanto basta» (Gelletti e Rizzi) Yc Adriaco; 3) «Lambrusco» (Materassi e Materassi) Yc Bracciano; 4) «Armata rossa» (Mondini e Brasch) Cv Bellano; 5) «Gelinote» (Apostoli e Padoan) Cv Muggia; 6) «X» (De Martis e Zucchella) Dvv; 7) «Yellowcatfour» (Noè e Noè) Yc Adriaco; 8) «TQFS» (Protti e Protti) Yc Adriaco; 9) «Lampo V» (Battiega e Tarocco) Sv Peschiera; 10) «Fa-ti» (Cattarini e Durazza) Svoc.

Classifica generale: «Heidi» (Bertocchi-Gerin) Cv Muggia punti 0; 2) «Gelinote» (Apostoli-Padoan) Cv Muggia p. 13; 3) «Quanto basta» (Gelletti-Rizzi) Yc Adriaco p. 16; 4) «Armata rossa» (Fondini-Brasch) Cv Bellano p. 16; 5) «Fa-ti» (Cattarini-Durazza) Svoc p. 21,7; 6) «Yellowcatfour» (Noè-Noè) Yc Adriaco p. 23; 7) «X» (De Martis-Zacchella) Dvv p. 23,4; 8) «Lambrusco» (Materassi-Materassi) Yc Brazzano p. 27,7; 9) «Lampo V» (Battiega-arocTco) Sv Peschiera p. 29; 10) (TQFS» (Protti-Protti) Yc Adriaco p. 30; 11) «Eros» (Di Liberto-Ferri) Us Quarto p. 36; 12) «Batista» (valente-Tattoni) Cm Giulianova p. 36; 13) «Y» (Zennaro-Svetina) Stv punti 37.

BRASILE: GUARANI

Il Guarani si è laureato campione del Brasile di calcio.

ITALIANI AL MARE O AI MONTI, GLI STRANIERI PADRONI TRA IL CEMENTO

2001 anni di «Feriae Augusti»

ROMA — La festa di Ferragosto è stata istituita 2001 anni fa dall'Imperatore Augusto con il nome di «Feriae Augusti». Con questo nome venne indicato il primo giorno del mese di agosto, che in alcune località dell'Italia meridionale continua ad essere festeggiato come nell'antichità. L'Imperatore Augusto, nella sua opera di riforma dello Stato e del calendario, introdusse nuove festività, rispolverando quelle cadute in disuso. I vari Imperatori che poi successero provvidero in vario modo ad aumentare il numero delle festività, fino a raggiungere il record di 175 giorni nel IV secolo. La «giungla delle ferie» dei nostri giorni non regge al confronto con la tradizione «vacanziera» dei padri romani.

Dopo la caduta dell'Impero romano, la Chiesa cattolica trasformò le più significative feste pagane in solennità religiose ed assorbì così la festa di Ferragosto facendola coincidere con quella dell'Assunta. La data fu spostata dal 1.o al 15 agosto, ma l'avvenimento non ha perso l'antico carattere popolare, tanto che conserva l'uso delle scampagnate.

L'assunzione è di origine orientale ed è stata introdotta a Roma dal Papa Sergio I Roma dal Papa Sergio I (687-701) attraverso monaci greci: presso i bizantini era preceduta da 15 giorni di digiuno. Nel sentimento popolare è una delle feste maggiori, celebrata per lo più da processioni che in diverse località, però, vanno sempre più scomparendo. Nell'Italia meridionale, dove più rilevante è il fenomeno dell'emigrazione, si è fatto coincidere il Ferragosto con le antiche feste del Santo patrono, in modo da consentire la partecipazione di quanti rientravano dall'estero.

Ferragosto è anche il momento del folclore. Manifestazioni ispirate a questo tema si svolgono in numerosi centri del Paese. Hanno tutta l'aria della festa popolare, ma chi vi prende parte non è solo il protagonista di un fatto appositamente ricreato nelle piazze o nelle campagne, bensì la reincarnazione di lontane tradizioni entrate di diritto nel bagaglio culturale della regione. Sotto questo aspetto al motivo turistico si affianca l'interesse per la «cultura che non muore».

In questo quadro si colloca la tradizionale «passeggiata» dei giganti Mata e Grifone, una delle manifestazioni folcloristiche siciliane che ogni anno puntualmente, a Ferragosto, richiamano a Messina numerosissimi turisti italiani e stranieri. L'origine dell'usanza di portare in giro per le strade di Messina i due giganti pare risalga al tempo in cui nella città dello Stretto si celebrava ancora il «Festino», durante il quale i sovrani del tempo (dal 1200 al 1600) affidavano alla cattedrale due torce che nella processione precedevano la «vara» (il carro che simboleggia l'assunzione della Vergine). Per l'occasione la città veniva addobbata con porte e archi di trionfo e si facevano sfilare carri allegorici per le vie.

Sagre paesane si svolgono in Abruzzo, ispirate al recupero ed al rilancio dei prodotti alimentari tipici della regione. Le sagre consistono in colossali mangiate in comune e sbornia finale, secondo un rituale antico risalente a pagani baccanali. Nelle Marche, nella sola provincia di Ascoli Piceno, ben 18 paesi hanno allestito sagre di prodotti tipici. A Santo Elpidio a Mare si è ripetuta la «contesa del secchio», una disputa fra i quattro rioni della città che prende spunto da un episodio di cronaca del 400. In quell'epoca le comari del paese dovevano recarsi quotidianamente a rifornirsi di acqua nell'unico pozzo esistente dando puntualmente vita ad una vera e propria «gazzarra» per il diritto di precedenza ad attingere. Il tutto si protrasse fino al giorno in cui gli anziani del paese, stanchi dei litigi, decisero di organizzare una gara tra le contrade, alla vincitrice della quale sarebbe poi spettato il privilegio di attingere per prima e per un anno intero l'acqua dal pozzo.

Lo «scontro», in costumi rinascimentali, è ispirato a una partita di basket. Le gareggianti devono infilare un pallone dentro un pozzo sistemato al centro di un campo dopo aver ovviamente superato lo sbarramento difensivo degli avversari. Le squadre sono inserite in un girone all'italiana ed è proclamata vincitrice quella che totalizza più punti.

A Sant'Angelo in Vado, nel Pescarese, i balestrieri e gli sbandieratori di San Sepolcro danno vita al «Palio della balestra», mentre a Urbino si ripete la tradizionale passeggiata al pascoliano colle dei Cappuccini.

PER UNA FRANA

Venti morti nelle Filippine

MANILA — Una ventina di persone sono state sepolte da una frana sulla strada che costeggia la baia di Subic, poco a Nord della omonima base americana nelle Filippine. In una vicina miniera due operai sono morti sotto detriti di rocce. La regione è investita da vari giorni da piogge torrenziali che nella capitale hanno causato l'allagamento di interi quartieri.

Le vittime di Subic Bay erano viaggiatori di una corriera che stavano affrontando a piedi un tratto di strada, reso intransitabile da una precedente frana. Un centro di comunicazioni della marina americana è rimasto logisticamente isolato.

Scarso turismo interno ma le città sono vuote



Genova — Nella città quasi abbandonata dai suoi abitanti, due turiste straniere passeggiano sotto i portici (Telefoto Ansa)

ROMA — La «fuga dalla città» appare quest'anno sottolineata dalla flessione del turismo interno. Al cospicuo afflusso degli ospiti stranieri fa infatti riscontro una sensibile rarefazione degli «arrivi» di italiani, evidentemente condizionati dalle difficoltà congiunturali. Così, mentre il grosso della popolazione vive la sua vacanza di Ferragosto al mare o ai monti, molte grandi città italiane sono rimaste quasi completamente a disposizione dei turisti stranieri. Ecco perché, al confronto con gli altri anni, i grandi centri urbani appaiono più vuoti, anche se, in definitiva, gli italiani hanno speso certamente meno del '77 per le vacanze, scegliendo i posti di villeggiatura più economici, riducendo sensibilmente il periodo di permanenza e abolendo ogni possibile spesa superflua.

Un'eccezione a questa regola è in parte offerta dalla capitale che, almeno fino a ieri, ha registrato un numero notevole di arrivi a causa della morte del sommo Pontefice e delle relative onoranze funebri. Qui sono infatti affluiti turisti italiani e stranieri con un ritmo ininterrotto che continuano ad affollare la basilica di San Pietro, piazza della Conciliazione e il centro storico. Anche in questo caso, però, si tratta, per quanto riguarda il turismo interno, di visite brevi, con la colazione al sacco: il tempo di rendere omaggio alla tomba di Paolo VI e di compiere una rapida escursione nelle vie del centro.

In altre grandi città il senso di solitudine e di vuoto è ancora più evidente che a Roma. E ciò si spiega con un altro fenomeno, che vede abbandonare le città — proprio per reazione alle difficoltà economiche — anche da quanti hanno dovuto rinunziare alle ferie vere e proprie. Nessuno, insomma, vuole privarsi completamente di una vacanza, magari limitata ai 3-4 giorni a cavallo di Ferragosto, da trascorrere, in ultima istanza, sotto la tenda e presso parenti più fortunati.

DAI CARABINIERI

Servizi rafforzati su tutte le strade

ROMA — *In vista del massiccio esodo di Ferragosto, il comando generale dell'Arma dei carabinieri ha predisposto il rafforzamento dei servizi lungo tutta la rete stradale e autostradale nonché nelle principali località balneari e montane per alleggerire le difficoltà connesse con l'intenso movimento turistico e prestare assistenza agli automobilisti.*

Particolari servizi sono stati altresì predisposti per prevenire gli scippi, i furti in appartamento, di auto e su auto e per la lotta contro i rumori, fenomeni tipici del periodo estivo allorché le città rimangono pressoché deserte.

IN CONTROPIEDE ANCHE IL SUO NUOVO MARITO

Improvviso ritorno di Christina a Mosca

MOSCA — Christina Onassis è arrivata ieri pomeriggio a Mosca con un volo dell'Aeroflot proveniente da Atene. Dubbi sul ritorno di Christina a Mosca, il nuovo marito Serghei Kauzov non ne aveva mai avuti, ma forse non se l'aspettava così presto. E così, quando la plurimiliardaria greca è arrivata all'aeroporto Sheremotievo, Serghei non era ad attenderla. Ai giornalisti Christina non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione, ma i più introdotti nei segreti dell'illustre coppia amano pensare che l'assenza del marito sia da attribuirsi più all'impegno di cercare «un due stanze con giardino» in qualche parte di Mosca che alle «losche» attività di agente del Kgb che qualche malizioso gli ha attribuito.

La madre di Kauzov ha detto ai giornalisti che il figlio era uscito e non sapeva quando rientrava e non ha nascosto la sua sorpresa per l'improvviso rientro a Mosca della nuora. Invece del marito, ad attendere Christina all'uscita dell'aeroporto c'era il giornalista inglese Dennis Brewett, al quale aveva concesso la prima intervista dopo l'annuncio del matrimonio con Kauzov.

Dall'hotel «Intourist» hanno precisato che l'appartamento della signora Onassis risulta riservato sino alla fine di agosto. Dopo soli quattro giorni dal matrimonio con Serghei Kauzov il primo agosto, Christina aveva cancellato il progettato viaggio di nozze in Siberia per fare improvvisamente ritorno ad Atene. La stampa aveva insinuato la possibilità di una crisi matrimoniale e aveva dato ampio spazio alle pressioni dei parenti per una soluzione di divorzio. Ma Christina aveva smentito tutto, affermando che si trattava semplicemente di un viaggio d'affari.

HA TREMATO DOMENICA LA ZONA DI SANTA BARBARA

Forte scossa in California: pochi danni, nessuna vittima

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SANTA BARBARA — Una cinquantina di feriti leggeri, un treno merci deragliato, danni alle abitazioni, molti vetri rotti, qualche serpente scappato e tanta paura, sono il bilancio di un terremoto che ha colpito alle 15.54 locali di domenica la zona di Santa Barbara, una decina di chilometri da dove passa la faglia californiana di Sant'Andrea.

I sismografi del laboratorio sismologico di Caltech a Pasadena hanno registrato una scossa di grado 5,1 della scala Richter, la più forte che abbia colpito questa zona da oltre 30 anni. Santa Barbara fu colpita da un disastroso terremoto nel 1925 che fece 14 morti. Un'altra forte scossa si ebbe nel 1941 che causò molti e gravi danni ma nessuna vittima.

Il sisma di domenica pomeriggio non ha provocato danni alle strutture esterne delle case, ma ha mandato in frantumi centinaia di vetri e lesionato tramezzi a Santa Barbara e a Goleta. L'agente della polizia stradale Gene Hunt, che era a casa a Goleta al momento del terremoto, ha raccontato: «E' stato come essere sulle montagne russe. Mi sono sentito sbattere da tutte le parti. Senza nessun preavviso la casa si è messa a tremare, poi c'è stato un sussulto violento prima a destra e poi a sinistra. Ero in soggiorno a leggere il giornale. In un primo momento ho pensato che un'automobile fosse finita contro la casa o che fosse caduto un aereo. Quando mi sono rialzato da terra e sono uscito ho capito quello che era successo».

Molti abitanti di Santa Barbara e di Goleta hanno perduto l'equilibrio a causa del terremoto. La maggior parte dei 50 feriti sono stati medicati al pronto soccorso degli ospedali di Goleta Valley per tagli, escoriazioni e contusioni. Una donna ha riportato ustioni serie ma non corre pericolo di morte. Un'altra persona ha subito la frattura di una costola. A Santa Barbara sono crollati anche tre tetti che hanno causato un ferito leggero.

Le strade principali sono rimaste bloccate da frane e in un'autostrada si è aperta una voragine. Un automobilista che andava da Santa Barbara a Santa Ynez si è fermato in tempo prima che la vettura vi finisse dentro. Le vibrazioni hanno lesionato diversi cavalcavia in cemento armato. A Santa Barbara sono saltate le condotte dell'acqua allagando case e negozi. Alcune fughe di gas hanno provocato piccoli incendi che sono stati prontamente domati.

Alcuni minuti dopo le 15.54, ora in cui è stata registrata la scossa, un treno merci è deragliato nei pressi di Goleta senza causare danni al personale viaggiante. Sul convoglio non c'era materiale pericoloso come spesso accade ai merci di questa linea. All'Università California di Santa Barbara la scossa ha aperto le gabbie dei serpenti e alcuni rettili se ne sono andati per le aule ma sono stati ripresi in tempo.

All'istituto di chimica si sono rotte ampolle contenenti composti chimici ma le esalazioni venefiche si sono disperse senza causare danni. Un terremoto di grado 5 della scala Richter può causare notevoli danni.

Robert Locke

Scontro ferroviario: un morto a Praga

PRAGA — Una locomotiva Diesel ha investito un treno carico di pendolari sulla linea fra Modrany e Zbraslav, alla periferia meridionale di Praga, uccidendo un passeggero e provocando il ferimento di altri 39.

Dieci morti al Cairo nel crollo di palazzi

IL CAIRO — L'improvviso crollo di due palazzi, in una zona popolare del Cairo, ha causato la morte di 10 persone ed il ferimento di altre otto.

POCO DOPO IL DECOLLO DALL'ISOLA DI GUAM

Precipita nel Pacifico un bimotore americano

AGANA — Un bimotore della marina americana con a bordo il sottosegretario agli interni James Joseph, l'ammiraglio David Cruden, comandante le forze navali nelle Isole Marianne, e l'ammiraglio Neal Clements, è precipitato con a bordo altri ventisette passeggeri nell'Oceano Pacifico, affondando. Il bilancio dell'incidente, che in un primo tempo era sembrato grave, è fortunatamente lieve: soltanto due marinai risultano dispersi.

Sia il sottosegretario Joseph sia l'ammiraglio Cruden ed il pari grado Clements se la sono cavata con ferite di poco conto. Ricoverati nel vicino ospedale di Guam, ne sono stati dimessi qualche ora più tardi.

Sull'arereo, un C-117 decollato da Agana e diretto alle Isole Yap, distanti circa ottocento chilometri, viaggiavano anche il sottosegretario agli Interni Wallace Gren e un altro funzionario del dicastero. Le loro condizioni vengono definite soddisfacenti al pari di quelle del pilota, il capitano Edward Estes, comandante la base aero-navale di Guam.

L'aereo ha incominciato a perdere colpi subito dopo il decollo. Il pilota, resosi conto dell'impossibilità di tenerlo in quota, ha deciso di ammarare sull'acqua. Al contatto della superficie dell'Oceano il C-117 si è spezzato in due tronconi. Quasi immediatamente i rottami ed i naufraghi sono stati fortunatamente avvistati dal pilota di un B-52 che sorvolava la zona. Dato l'allarme, sono sopraggiunti i mezzi della guardia costiera, che hanno tratto in salvo gran parte dei 29 passeggeri.

IN BARCA SENZA SCALO

Un italiano tenta il giro del mondo

ROMA — Fabrizio Cremonini è partito ieri mattina da Fiumicino (Fiumara Grande) per tentare, primo uomo al mondo, di circumnavigare la Terra con una barca a vela di sei metri senza concedersi nemmeno uno scalo per l'intera durata dell'impresa. Nel corso del viaggio, che durerà, secondo previsioni fatte a tavolino, un anno e un mese, saranno percorse oltre 26 mila miglia di oceani, circa 60 mila chilometri.

Cremonini vuole battere il primato detenuto dal navigatore solitario inglese Clay Blith, che nel 1970 portò a termine la circumnavigazione del globo senza scalo con un'imbarcazione di 18 metri, il «British Steel», uno scafo ben diverso da quello sul quale navigherà l'italiano.

Il «Paluro» — questo il nome della barca dell'impresa — seguirà questa rotta: da Fiumicino punterà sulle Bocche di Bonifacio, quindi attraverserà lo stretto di Gibilterra entrando nell'Oceano Atlantico. Passaggio al largo del Capo di Buona Speranza (Sud Africa) e attraversamento dell'Oceano Indiano fino all'Australia e Nuova Zelanda. In un punto preciso a Sud della Nuova Zelanda, Cremonini ha appuntamento con unità della marina militare di quel paese per far rifornimento di viveri: sarà questo l'unico contatto con il mondo che avrà il navigatore solitario.

Ai neozelandesi Cremonini consegnerà una pergamena di gemellaggio della provincia autonoma di Trento che gli ha procurato il rifornimento in pieno oceano. Dopodiché il «Paluro», attraversato il Pacifico, affronterà le 200-300 miglia che precedono il famigerato Capo Horn.

---

†

Il giorno 12 agosto è mancata

Luisa Iannitti nata Allegranti

Ne danno il triste annuncio il marito MASSIMILIANO, il figlio GIORGIO con la moglie MARINA e gli adorati nipoti MONICA e FABRIZIO unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 16 corr. alle ore 12 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 15 agosto 1978

Piangono la cara

Luisa

gli affezionati fratelli, cognate e nipoti.

Trieste, 15 agosto 1978

---

†

Il giorno 13 agosto, improvvisamente, si è spento

Giovanni Taucer

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio SERGIO unitamente ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno il 16 corr. alle ore 9.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 15 agosto 1978

Partecipano al lutto del p.i. SERGIO TAUCER i colleghi del Servizio Trasporti e Traffici.

Trieste, 15 agosto 1978

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Eleuterio Chermaz (Teo)

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio GIULIANO, la nuora, gli adorati nipoti MAURO e PAOLA, i fratelli, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento vada ai signori medici e al personale tutto della III Medica.

I funerali avranno luogo domani mercoledì, alle ore 11, partendo dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 15 agosto 1978

---

†

Il giorno 11 agosto improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

GEOMETRA

Giacomo Germani

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio la moglie ERMINIA, il figlio SERGIO, il fratello GIOVANNI, le cognate e i cognati unitamente ai nipoti e parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianze.

Trieste, 15 agosto 1978

La moglie ELENA e i familiari del caro Estinto

Mario Bastico

ringraziano commossi i parenti, gli amici e i colleghi che hanno voluto onorarlo.

Trieste, 15 agosto 1978

---

†

Il giorno 13 agosto è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

Bruno Girlinger

Ne danno il triste annuncio la moglie CARLA, il figlio PAOLO, il fratello MARIO con la famiglia e nonna FANI unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici e al personale della Guardia Chirurgica e della Clinica Chirurgica.

I funerali si svolgeranno domani mercoledì 16 corr. alle ore 10.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 15 agosto 1978

---

†

Il giorno 14 agosto è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il cav.

Giuseppe La Cognata

Maresciallo PS a riposo

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie ELEONORA, i figli MARI, STELVIO e FABIO, le sorelle unitamente alle congiunte famiglie e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento vada ai medici ed al personale tutto dell'Unità Coronarica ed in particolare al medico curante dott. MAIONICA.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 16 corr. alle ore 8.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 15 agosto 1978

Si associa al lutto:
— famiglia FRANCESCO SCIOLIS.

Trieste, 15 agosto 1978

---

†

Il 14 corrente è mancata dopo lunghe sofferenze, la nostra cara

Luigia Crevatin

Ne danno il triste annuncio le cognate e i nipoti tutti.

Un sentito ringraziamento ai Medici e al personale della II Medica e I Chirurgica.

I funerali seguiranno giovedì 17 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 15 agosto 1978

Partecipa al lutto:
— BENIAMINO ANTONINI

Trieste, 15 agosto 1978

---

†

Il giorno 13 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Fragiacomo ved. Bullo

Ne danno il triste annuncio la sorella GIORGIA, le cognate, i nipoti e i pronipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domani mercoledì 16 corr. alle ore 9.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 15 agosto 1978

---

†

Il giorno 13 agosto è mancato il nostro caro

Mario Degrassi

da Isola

Ne danno il triste annuncio i fratelli MILIO e REDENTO, le sorelle AMABILE, ALMA, BICE unitamente ai parenti e conoscenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 16 corr. alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 15 agosto 1978

---

†

Si è spenta serenamente

Beatrice Mosettig ved. Maurer

La piangono inconsolabili i figli, i nipoti e parenti.

I funerali seguiranno giovedì 17 corr. alle ore 11 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 15 agosto 1978

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo commossi tutti coloro che hanno voluto onorare la memoria di

Giordano Macor

I FAMILIARI

Trieste, 15 agosto 1978

15.8.1974 — 15.8.1978

Nel quarto anniversario della scomparsa di

Antonino Lo Duca

la moglie, i figli, le nuore, i nipotini Lo ricordano sempre con tanto rimpianto.

Trieste, 15 agosto 1978

---

†

E' mancato il 12 agosto

Edoardo Zimolo

Lo piangono la moglie NORMA, il figlio ARMANDO con la moglie DANIELA, le sorelle INES e ALICE, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento i familiari porgono ai medici e alle infermiere del Reparto Guardia Chirurgica.

I funerali si svolgeranno mercoledì 16 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 15 agosto 1978

Le colleghe di ALICE prendono parte al lutto della famiglia.

Trieste, 15 agosto 1978

---

†

Dopo lunga sofferenza, cristianamente accettata, il giorno 11 corrente si è spento

Giordano Basile

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio la moglie ADALGISA in unione ai familiari tutti.

Trieste, 15 agosto 1978

---

†

Domenica 13 agosto a 96 anni si è spento serenamente

Giovanni Pocecco

L'annunciano con dolore i figli GIOVANNI, GIORGIO, BRUNO, CARLO, GIUSEPPINA, nuore e genero, la sorella CATERINA, cognati FRANCESCO e GIOVANNA, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al personale della Casa di Riposo di Sistiana.

I funerali avranno luogo il 16 corr. alle ore 11 dalla Cappella di Aurisina alla Chiesa di Borgo S. Mauro.

Borgo S. Mauro, 15 agosto 1978

---

†

Il giorno 11 agosto ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Rosaria Madaro

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il fratello AIDO, le cognate MARTA, PAOLA, EMMA e i nipoti FABIO, MARIALUISA e BARBARA.

Trieste, 15 agosto 1978

La Cassa di Risparmio di Trieste esprime il proprio cordoglio per la morte di

Maria Bastianutti

già sua apprezzata dipendente.

Trieste, 15 agosto 1978

Riconoscente per le manifestazioni di affetto tributate all'indimenticabile mamma e nonna

Clorinda De Perini ved. Sacchetti

ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al suo grande dolore, alle Associazioni Artigiani, Commercianti, all'A. S. Pro Gorizia, al personale medico e infermieristico dell'Ospedale Civile, in particolare al dott. MILANO.

Famiglia SACCHETTI

Gorizia, 15 agosto 1978

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Giovanni Contestabile

ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno voluto esserci vicini in questo doloroso momento.

Un grazie particolare agli amici RENATO, PAOLO, RUDI e AUGUSTO.

Una Santa Messa in suffragio verrà celebrata il giorno 7 settembre alle ore 9 nella chiesa di San Giacomo.

Trieste, 15 agosto 1978

16.8.1965 — 16.8.1978

La moglie STYRA e i figli EMILIO e LEA nel XIII anniversario ricordano il

PROF.

Raffaele Campos

Trieste, 15 agosto 1978

---

†

Il giorno 13 agosto si è spenta

Natalia (Nina) Magnani ved. Liotta

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i generi, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 16 corrente alle ore 11.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 15 agosto 1978

Partecipano al lutto le famiglie:
— REBEC
— DE ROSE
— PALERMO

Trieste, 15 agosto 1978

---

†

Il 13 corrente è mancata improvvisamente la nostra cara mamma

Elena ved. Ramalli

Ne danno il doloroso annuncio i figli SERGIO e FRANCO, unitamente ai nipoti MONICA, ROBERTO e MAURO con la moglie RENATA, le nuore MIRELLA e ROSALIA con i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 15 agosto 1978

Partecipano al lutto le famiglie:
— DE CASTELLO
— IOLANDA, GIACOMO GHIGLIANOVICH

Trieste, 15 agosto 1978

---

†

Il giorno 13 agosto è mancata al nostro affetto

Giuseppina Dujec ved. Urbanaz

Ne danno il triste annuncio la sorella, il fratello e i nipoti unitamente ai parenti tutti.

Un grazie di cuore vada ai Medici e personale tutto della III Divisione Medica.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 16 corr. alle ore 11.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 15 agosto 1978

---

†

Si è spenta serenamente la nostra cara

Maria Godina

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle, il fratello, la zia e i cugini unitamente ai parenti tutti.

Un grazie di cuore vada ai Medici e personale e in particolare a suor ANTERINA dei Lungodegenti.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 16 corr. alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 15 agosto 1978

---

†

Il giorno 12 agosto è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari

Marta Zuliani ved. de Brumatti

Ne danno il triste annuncio la sorella ed il nipote.

I funerali si svolgeranno giovedì 17 corrente alle ore 11.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 15 agosto 1978

RINGRAZIAMENTO

Giovanni Dario

Ringrazio di cuore coloro che mi sono stati vicini nel mio grande dolore.

La MOGLIE

Trieste, 15 agosto 1978

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo commossi tutti coloro che hanno voluto onorare la memoria di

Antonio Zar

Un ringraziamento particolare a mons. MIZZAN.

Trieste, 15 agosto 1978

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Vinicio Madrisani

nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziamo tutti coloro che presero parte al nostro dolore.

La MOGLIE e il FIGLIO

Trieste, 15 agosto 1978

15.8.1968 — 15.8.1978

Francesco Riavez

sei sempre vivo nel ricordo.

I FAMILIARI

Trieste, 15 agosto 1978

— ANTONIO e GIULIA DELLA SANTA
— FRANCO e LIDIA MANFREDI
— MARIO e AURORA PINI

partecipano con commosso cordoglio al lutto dei familiari del caro amico

PROF.

Rocco Rocco

Trieste, 15 agosto 1978

L'ISTITUTO PER GLI INCONTRI CULTURALI MITTELEUROPEI partecipa al lutto della famiglia per la perdita del proprio SEGRETARIO GENERALE

PROF.

Rocco Rocco

Gorizia, 15 agosto 1978

I colleghi primari, il direttore sanitario e il direttore della farmacia dell'Ospedale civile di Gorizia, partecipano al dolore della famiglia per la morte del collega

PROF.

Rocco Rocco

Gorizia, 15 agosto 1978

L'Ordine dei medici di Gorizia partecipa con commozione la scomparsa del collega

PROF.

Rocco Rocco

già primario radiologo dell'Ospedale civile

Gorizia, 15 agosto 1978

Il segretario generale, il vicesegretario generale, il direttore sanitario, il personale medico, paramedico, amministrativo e di tutti i servizi dell'Ospedale civile di Gorizia partecipano al lutto per la morte del

PROF.

Rocco Rocco

che per tanti anni prestò servizio nel nosocomio come responsabile del servizio di radiologia.

Gorizia, 15 agosto 1978

Il presidente del Consiglio di amministrazione e i consiglieri tutti dell'Ospedale civile di Gorizia partecipano al lutto per la scomparsa del

PROF.

Rocco Rocco

già primario del servizio di radiologia del locale nosocomio.

Gorizia, 15 agosto 1978

I medici ed il personale paramedico del servizio di radiologia dell'Ospedale civile di Gorizia prendono parte al lutto della famiglia per la scomparsa del

PROF.

Rocco Rocco

Gorizia, 15 agosto 1978

Partecipa al lutto dei familiari del

DOTT.

Rocco

— Il DOTT. PIETRO MARSI e FAMIGLIA

Gorizia, 15 agosto 1978

I soci del Rotary Club di Gorizia partecipano profondamente addolorati alla scomparsa dell'amico

PROF. DOTT.

Rocco Rocco

già presidente del Club

Gorizia, 15 agosto 1978

Si associano al lutto:
— SERGIO COSOLO e FAMILIARI

Gorizia, 15 agosto 1978

Si associano al lutto delle famiglie:
— ARMANDO e LISA BREGANT
— [illegible] e LOREDANA FACCANONI

Trieste, 15 agosto 1978

RINGRAZIAMENTO

A tutti coloro che così affettuosamente hanno voluto manifestarci la loro partecipazione per la scomparsa della nostra cara

Antonietta Millo Bassanese

attestiamo la nostra commossa gratitudine.

Un grazie particolare vada ai medici curanti dott. DE ROSA e dott. PLOSSI.

Si ricorda a quanti volessero parteciparvi che una Messa di suffragio verrà celebrata venerdì prossimo alle 19.30 nella chiesa della Beata Vergine del Carmelo in Gretta.

I FAMILIARI

Trieste, 15 agosto 1978

Nel secondo anniversario della dipartita di

Alma Gustini

La ricordano il marito ANGELO, le figlie LIDIA, LAURA, LOREDANA, i nipoti STEFANO, ALESSIA, DIEGO, i generi GLAUCO, FULVIO e i parenti tutti.

Trieste, 15 agosto 1978

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN ATTENTATO DINAMITARDO E NUOVE DIMOSTRAZIONI NELLA CAPITALE

Ancora violenze in Iran Esercito posto in allerta

I morti sarebbero decine - Alla «guerra santa» dei tradizionalisti musulmani si aggiungono i movimenti di protesta contro la repressione e le sperequazioni

TEHERAN — L'esercito è stato posto in stato d'allerta in Iran in seguito al ripetersi di scontri e dimostrazioni, domenica e lunedì, in varie località del Paese. Le forze armate hanno ricevuto l'ordine di tenersi «pronte a intervenire se necessario».

Nuove manifestazioni sono avvenute ieri a Teheran nei quartieri popolari meridionali e in parecchie zone residenziali. Secondo la stampa, 40 persone sono state arrestate, mentre due moschee e il «Club americano» sono stati posti sotto la protezione della polizia. La stampa riferisce anche che, domenica, un tentativo di rivolta a Quzvin (150 chilometri a Ovest della capitale) ha provocato un morto e parecchi feriti. Si ha notizia di disordini e di feriti anche ad Ardabil e Tabriz. Un predicatore è stato espulso da Ahwaz a causa dei suoi sermoni «sovversivi». A Isfahan, teatro degli incidenti più gravi nei giorni scorsi, il generale Reza Nadji, amministratore della legge marziale nella città, ha ordinato ai commercianti la riapertura dei negozi, pena il deferimento ai tribunali militari.

Una bomba è esplosa domenica sera in un affollato ristorante di Teheran, uccidendo una persona e ferendone almeno 45. Lo riferisce la polizia, la quale sospetta che l'ucciso stesse portando egli stesso la bomba, per innescarla nello scantinato del ristorante «Khansalaar». Al momento dell'esplosione, una settantina di persone cenava nel ristorante.

I disordini che sconvolgono l'Iran da giovedì scorso, sono i più gravi da otto mesi a questa parte. Le fonti ufficiali parlano di 13 morti, ma, a giudizio di alcuni osservatori occidentali, i morti sarebbero invece alcune decine e centinaia i feriti.

Si è di fronte ad una «guerra santa» dei tradizionalisti contro la modernizzazione imposta dal regime, cui si unisce il malcontento delle classi più colpite dalle limitazioni delle libertà — come la nuova borghesia — e dall'acuirsi delle sperequazioni sociali. A gestire il malcontento sono principalmente i capi religiosi, che, dai pulpiti delle moschee, si scagliano contemporaneamente contro i simboli dell'occidentalizzazione e contro le ingiustizie sociali.

Il popolo si ricorda delle promesse di «ricchezza per tutti» fatte quando il prezzo del petrolio fu quadruplicato nel 1973. E' vero che l'Iran gode di un livello di vita più alto rispetto a quello dei Paesi vicini, ma è altrettanto vero che l'inflazione galoppante ha annullato certi aumenti salariali, mentre acutissimo resta il problema della casa. Infine, l'«americanizzazione» della cultura non ha mancato di allarmare i tradizionalisti, sempre più preoccupati per la perdita d'influenza dell'Islam.

Mentre lo Scià attribuisce la colpa di tutto al «comunismo internazionale» e gli ambienti militari parlano di responsabilità dei «marxisti islamici» — come in Iran vengono definiti i seguaci del leader libico Gheddafi —, la stampa meno conservatrice si chiede «perché la gente di questo Paese ha scelto il ricorso alla violenza proprio quando la tendenza attuale ad una maggiore apertura politica permetterebbe loro di discutere più liberamente i problemi».

In effetti, di recente non sono mancati alcuni segni di una progressiva, se pur lenta, «democratizzazione» del regime: la stampa d'opposizione è più libera, nelle università c'è una certa tolleranza, è permesso criticare la polizia politica (la «Savak»), i membri della famiglia reale hanno ricevuto l'ordine di abbandonare l'ambiente degli affari, e un po' dovunque si nota un certo rallentamento della censura. Il governo, che in passato non esitava a scaricare la colpa sugli «intrighi dell'imperialismo straniero», è diventato più prudente.

Ma gli osservatori stranieri si domandano perché in una nazione che ha compiuto un certo progresso economico, la gente scende a protestare nelle piazze e sfida la polizia.

Traversata dell'Atlantico

Procede bene il volo dell'«Eagle»

BEDFORD — Procede senza scosse la traversata in pallone dell'Atlantico di Maxie Anderson, Ben Abbruzzo e Larry Newman, i tre ardimentosi americani partiti tre giorni fa dall'isola di Presque, nel Maine. La navicella sospesa al grande pallone riempito di elio è stata avvistata ieri circa 700 chilometri ad Est di Terranova mentre procedeva ad una quota di cinquemila metri.

Abbruzzo, Newman ed Andeson dovrebbero, salvo imprevisti, raggiungere l'Europa settentrionale nelle prime ore di giovedì. Ancora incerto il punto prescelto per l'ammaraggio: potrebbe essere infatti sia l'Italia che la Francia, ed esattamente Brest.

Per raggiungere l'altitudine voluta, l'equipaggio della «Eagle II» ha dovuto disfarsi di un terzo della zavorra, costituita in gran parte da sacchetti di sabbia. «Stiamo benone, e tutto procede secondo il programma...» ha comunicato via radio Abbruzzo.

Poliziotti in sciopero arrestati nel Tennessee

NEW YORK — Sessanta agenti di polizia in sciopero, che si erano rifiutati di tornare al lavoro disobbedendo a un ordine della magistratura, sono stati arrestati ieri a Memphis, nel Tennessee. L'arresto è stato eseguito da altri agenti che non erano in sciopero con l'assistenza di seicento guardie nazionali inviate dal governatore dello stato. L'eccezionale operazione è avvenuta senza incidenti. Finora non si sono avute reazioni da parte dei sindacati.

■ RILASCI IN COREA — Il ministero della giustizia sudcoreano ha annunciato che oggi, in occasione del 33.mo anniversario della liberazione della Corea dal Giappone, saranno liberati 22 prigionieri politici e 1275 criminali.

■ DEFICIT INGLESE — La bilancia dei pagamenti britannica ha chiuso il mese di luglio con un saldo negativo di trenta milioni di sterline (50 miliardi di lire) dopo il saldo attivo di 12 milioni di sterline del mese di giugno.

UN DURO PROCLAMA DEL PC VIETNAMITA

Adesso Hanoi parla di guerra ai cinesi

Il popolo invitato a prepararsi a un'«aggressione» - Prossima la ripresa dei negoziati tra i due Paesi

BANGKOK — Hanoi non sembra farsi illusioni sul futuro dei suoi rapporti con Pechino e dà addirittura l'impressione di temerne la rottura. E' quanto si deduce dal proclama lanciato dal Partito comunista del Vietnam, in occasione del trentatreesimo anniversario della rivoluzione (19 agosto 1945) e della dichiarazione di indipendenza, con la quale Ho Ci Min, rescindeva, il 2 settembre di quello stesso anno, i legami con la Francia.

L'appello, anche se Pechino non viene citata espressamente, è in chiave anti-cinese e invita il popolo a prepararsi ad una «guerra di aggressione su vasta scala».

«... Il popolo vietnamita — si legge — deve combattere con decisione per vincere la guerra scoppiata ai confini Sud-occidentali e deve altresì essere pronto a combattere un conflitto di aggressione su vasta scala».

«I vietnamiti — prosegue l'appello — festeggiano quest' anno le loro ricorrenze nazionali in un momento in cui i reazionari internazionali procedono in combutta con l'imperialismo, opponendosi e sabotando l'opera pacifica del nostro popolo». Per «reazionari internazionali», la nota intende i dirigenti cinesi.

La «Nuova Cina» dà intanto notizia di «rimostranze» presentate da un funzionario del dipartimento consolare dell' ambasciata cinese in Vietnam in merito al «raid» della notte dall'11 al 12 agosto, quando, secondo l'agenzia, un centinaio di cinesi residenti in Vietnam furono attaccati nel loro albergo, ad Hanoi, e portati via con la forza.

Il funzionario cinese ha chiesto alle autorità vietnamite — scrive l'agenzia — di far conoscere all' ambasciata di Cina «dove si trovino i cinesi portati via e quale sia la loro attuale situazione»; di garantire la loro sicurezza personale e quella dei loro beni; e di dare i visti di uscita a coloro che sono già in possesso dei certificati di rimpatrio.

Questa settimana dovrebbe tenersi ad Hanoi la seconda sessione del negoziato tra i due Paesi a livello dei vice ministri degli esteri, dopo la sessione di apertura, riunitasi l'8 agosto.

IL PROVVEDIMENTO SARA' RIESAMINATO DOPO IL VERTICE DI CAMP DAVID

Israele rinvia la decisione di creare nuovi insediamenti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — Letteralmente sommerso da un'ondata di critiche all'interno del Paese e all'estero, il governo israeliano ha fatto ieri precipitosamente marcia indietro e ha rinviato fino a dopo il vertice di Camp David ogni decisione circa la creazione di cinque altri dei controversi insediamenti ebraici nella Cisgiordania occupata.

Il progetto per i nuovi centri di popolamento era stato originariamente approvato in segreto il 2 giugno scorso — quando ancora nessuno pensava all'incontro triangolare del 6 settembre tra il Presidente americano Carter, il primo ministro Begin e il Presidente egiziano Sadat — ma la notizia era trapelata attraverso le maglie della censura militare, che ne aveva precedentemente impedito la pubblicazione.

Oppostisi sin dal primo momento alla decisione, presa da un comitato ministeriale ristretto, il vice primo ministro Yigael Yadin aveva chiesto che l'intera questione fosse riesaminata nel corso della seduta plenaria del consiglio dei ministri, in programma per domenica prossima. Date però le ampie ripercussioni avutesi sia in Israele che all'estero, il governo ha stabilito sin da ieri di «congelare» la discussione in merito fin dopo l'incontro di Camp David.

La creazione di nuovi insediamenti ebraici mentre era in corso all'inizio dell'anno la prima fase delle trattative dirette tra Gerusalemme e il Cairo era stata una delle principali cause della rottura dei negoziati da parte dell' Egitto, e gli stessi Stati Uniti hanno a più riprese definito «illegale e di ostacolo alla pace» la politica israeliana di popolamento ebraico dei territori arabi occupati.

La stampa egiziana aveva criticato il governo Begin, accusandolo di voler sabotare l'incontro di Camp David, e anche i giornali di Tel Aviv sono stati unanimi nel condannare l'azione del governo.

«La decisione di creare i cinque nuovi insediamenti — ha scritto il diffuso «Maariv» è una nuova prova della capacità di questo governo di creare il massimo di confusione con un minimo di azione. L'infelice decisione di tener segreto in giugno ciò che allora si poteva e doveva pubblicare ha reso necessario dare adesso pubblicità alla risoluzione nel meno adatto dei momenti immaginabile».

L'indipendente «Haaretz» ha scritto, dal canto suo, che chiunque abbia preso la decisione, «la responsabilità di questa mossa provocatoria non può che ricadere sul primo ministro Begin». «Ciò dimostra — aggiunge il quotidiano — quanto grande sia il distacco tra il modo di pensare di Begin e quello prevalente nel mondo occidentale, negli Stati Uniti e tra gli stessi ebrei americani».

Fabio Cannillo

Polemiche tra palestinesi dopo l'attentato a Beirut

BEIRUT — Il gruppo dissidente filo-siriano «Fronte popolare per la liberazione della Palestina-comando generale (Fplp-Cg)», tirato in causa dal «Fronte di liberazione della Palestina (Flp)» filo-iracheno per l'attentato di Beirut che ha fatto oltre 160 morti, ha nettamente smentito ieri qualsiasi responsabilità nel più grave episodio di terrorismo della capitale libanese.

«Fin dall'inizio noi abbiamo scartato lo sporco gioco della morte. Abbiamo presentato le condoglianze e partecipato ai funerali dei compagni caduti nell'esplosione. Le nostre relazioni col "Flp" non sono state intaccate, dal momento che loro si sono staccati dal nostro gruppo democraticamente», dice la dichiarazione del «Fplp-Cg».

Nell'edificio di otto piani demolito da un ordigno al plastico di almeno 200 chili, si trovavano gli uffici di «Al Fatah», il principale gruppo di guerriglia che fa capo all'«Olp» di Arafat e del «Flp», sostenuto dall'Iraq.

Domenica il «Flp» aveva diramato una vaga dichiarazione nella quale si diceva fra l'altro: «Noi non accusiamo nessun gruppo palestinese di avere perpetrato questo crimine, che in realtà è stato attuato dai nemici della rivoluzione palestinese». Ma il leader del «Flp» Abul Abbas, scampato al disastro per essere uscito dall'edificio mezz'ora prima dell'esplosione, ha implicato il «Fplp-Cg» in una intervista.

Il «Flp» si staccò dal «Fplp-Cg» nel giugno del 1976 per una controversia sull'intervento militare siriano che pose fine alla guerra civile in Libano.

Il neonazista contestato

(Telefoto Upi)

Chicago — Contestato da dimostranti che lo bersagliavano con oggetti contundenti, Frank Collin (al centro), neonazista americano, ha dovuto interrompere dopo pochi minuti un comizio a Berwin, nell'Illinois. Vana è stata la protezione fornita da un «camerata» con lo scudo

DA DUE CITTADINI ROMENI

Suicidi col fuoco tentati a Bucarest all'ambasciata USA

BUCAREST — Due cittadini romeni cercarono, il 3 agosto scorso, di immolarsi alla maniera dei bonzi, incendiandosi gli abiti con sei fiammiferi. La drammatica scena avvenne all' interno dell'ambasciata americana di Bucarest. Gli uomini dei servizi di sicurezza, intervenuti prontamente, spensero il principio di incendio, e i due non riportarono ustioni.

Con il gesto essi avevano inteso protestare per la decisione del governo di non concedere a loro e ad altri cinque connazionali, tra uomini e donne, il visto di uscita dal Paese. L'episodio è stato confermato dall'addetto stampa dell'ambasciata, Norris Garnett.

I due vennero poi arrestati e portati via da agenti della polizia romena.

Frustate a Parigi per ottenere assegni

PARIGI — Due donne e un uomo hanno aggredito un agente immobiliare nizzardo, frustandolo con uno staffile per circa un'ora e obbligandolo, sotto la minaccia di una pistola, a firmare assegni per varie migliaia di franchi. A quanto si è appreso, Antoine Guevara, di 57 anni, è rimasto vittima dell'insolita aggressione sabato scorso mentre si trovava nel suo ufficio.

All' improvviso, una delle due donne, una cliente che già conosceva, nota per essere un po' squilibrata, brandiva uno staffile e, dopo averlo obbligato a calarsi i calzoni, cominciava a frustarlo con vigore. Nel frattempo gli altri due complici, armati di una grossa pistola, lo costringevano a firmare assegni privi di alcun valore perché il Guevara ha tempestivamente informato la banca. Prima di allontanarsi i tre, che secondo il Guevara sono dei malati mentali, hanno fatto un nodo ai pantaloni della vittima per impedirgli di dare subito l'allarme.

Cuba sotto accusa alla conferenza contro il razzismo

GINEVRA — La prima «conferenza mondiale contro il razzismo» delle Nazioni Unite si è aperta ieri a Ginevra con l'accusa di «uccisioni e stragi indiscriminate» perpetrate in Africa, lanciata dalla Somalia contro Cuba, che avrebbe agito come sicario dell'Unione Sovietica, sua mandante.

La conferenza, che dura 10 giorni ed è stata aperta dal segretario generale dell'Onu, Kurt Waldheim, viene boicottata da Stati Uniti e Israele, in seguito alla risoluzione approvata nel 1975 dall'assemblea generale dell'Onu, che equiparava sionismo e razzismo.

Waldheim ha ammonito che la discriminazione razziale comporta una minaccia alla pace del mondo ovunque si manifesti, ed ha duramente criticato la politica di segregazione razziale della Repubblica sudafricana, che ha ridotto milioni di persone ad essere «straniere nella loro terra», con leggi che le hanno «private del diritto che spetta loro per nascita».

Sondaggio conferma: Ted Kennedy in testa tra i democratici

NEW YORK — Un nuovo sondaggio d'opinione condotto per conto della rivista «Time» dalla ditta «Yankelovich, Skelly and White», rivela che il 79 per cento degli elettori americani, nel valutare l'operato del senatore Edward Kennedy, è ora pronto a dimenticare l'incidente di Chappaquiddick. Ora come ora, inoltre, Kennedy è ritenuto dagli intervistati come il solo uomo politico in grado di assicurare al Partito democratico il mantenimento del controllo della Casa Bianca.

IL DISSIDENTE BUKOVSKI CHIEDE CHE VENGA TOLTA ALL'URSS L'ORGANIZZAZIONE DELLE OLIMPIADI

Intercessione austriaca per Sciaranski

VIENNA — Il cancelliere austriaco Bruno Kreisky ha confermato ieri l'interessamento del governo austriaco per la liberazione di Anatoli Sciaranski, il dissidente sovietico recentemente condannato a Mosca. Kreisky ha detto di aver scritto una lettera al presidente del consiglio Kossyghin «in merito al caso», ma non ha voluto precisare quali siano state le sue proposte. «Personalmente — ha detto il cancelliere — preferisco le iniziative che si svolgono senza troppa pubblicità e che, spesso, hanno maggior successo di quelle accompagnate da propaganda».

Si trova a Vienna, intanto, la signora Aviva Rubin, incaricata dal deputato israeliano Samuel Flattosharon di condurre le trattative per la liberazione di Sciaranski. Secondo quanto scrive il «Kurier», una proposta di Flattosharon, concordata con l'avvocato berlinese Vogel, specializzato nello scambio di prigionieri politici fra l'Est e Ovest, è stata portata negli scorsi giorni a Mosca, dal Presidente romeno Ceausescu. La proposta riguarderebbe, appunto, le condizioni per il rilascio e l'espatrio di Sciaranski.

«Anatoli non verrà liberato né domani, né dopodomani — ha detto Aviva Rubin — ma abbastanza presto. La scorsa settimana, abbiamo registrato un progresso nelle trattative, che adesso sono nella fase decisiva. Si tratta di perfezionare alcune formalità burocratiche. Si è anche d'accordo sul «partner» da scambiare con Sciaranski».

Il dissidente sovietico Vladimir Bukovski, che risiede in Inghilterra, ha scritto frattanto una lettera al «Times», proponendo che venga tolta all'Unione Sovietica l'organizzazione dei giochi olimpici 1980. Egli sostiene che la situazione politica nell'Unione Sovietica non è tale da consentire che vengano organizzati in quel Paese i giochi olimpici secondo il loro vero spirito. Per il mondo occidentale, afferma ancora il dissidente, partecipare ai giochi di Mosca significherebbe avallare la politica delle autorità sovietiche che invia in prigione o negli ospedali psichiatrici la gente solo per le sue convinzioni e le sue opinioni.

Si è appreso infine che Alexander Podrabinek, il giovane medico ed esponente della dissidenza che denunciò in un suo libro gli abusi della psichiatria sovietica, campare oggi davanti ai giudici del tribunale di Elektrostal, a settanta chilometri da Mosca. E' accusato di aver diffamato lo stato sovietico e rischia tre anni di lavori forzati.

Podrabinek, che ha 24 anni, venne arrestato il 14 maggio scorso alla vigilia del processo contro Orlov, altro esponente del dissenso, condannato a sette anni di lavori forzati e cinque di confino per propaganda ed attività anti-sovietica.

Il libro scritto da Podrabinek si intitola «La medicina punitiva», è un'opera di 265 pagine nella quale l'autore racconta le esperienze avute in Siberia visitando diverse cliniche psichiatriche.

Colpo di stato sventato nel Congo

BRAZZAVILLE — Il Presidente congolese Joachim Opango ha denunciato l'esistenza di «un vasto complotto» contro «la sicurezza dello Stato e le istituzioni rivoluzionarie».

Il Presidente, che ha fatto tali dichiarazioni alla radio ha precisato che gli autori del complotto sono l'ex presidente dell'Assemblea nazionale del Congo, Dieudonné Miakassissa, e l'ex comandante dell'esercito popolare nazionale, Felix Mouzabakani.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.

Le tariffe sono riportate in testa alle singole rubriche. In domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tali orari gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 14 per cento di IVA). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B — Lire 170 per parola

CUOCA-O provetta-o fino ore 15 esclusi festivi cerca famiglia stipendio adeguato. Telefonare 8-10, 794804. 14959 B

PRESTASERVIZI 8-15 cercasi per zona Commerciale. Presentarsi mercoledì: Bassan, Sara Davis 111, tel. 422418. 2087 B

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC — Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere. Tel. 62088. 14949 CC

A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche domicilio. Tel. 62088. 14949 CC

A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche domicilio. Tel. 62088. 14949 CC

A.A.A. PITTORE decoratore lunga esperienza pitturazione stanze, appartamenti, porte, finestre. Telefonare 726022. 14993 CC

A.A. SGOMBERIAMO cantine, soffitte, appartamenti, locali, eseguiamo traslochi per Trieste, Friuli, Veneto. Telefonare 725597. 14876 CC

A. MALOSSI porte a soffietto, tende da sole, capottine, veneziane verticali, avvolgibili in plastica. Riparazioni e forniture via Nordio 9, tel. 732833.

A. TECNICO lavatrici, frigo, elettrodomestici aggiusta. Servizio rapido. Tel. 422822. 15011 CC

ANTENNA Telequattro, Capodistria, specializzati colori installano minimo costo preventivi gratuiti riparazioni televisori 763545. 14983 CC

AUTOTRASPORTIAMO autovetture a privati tutta Italia. Tel. uff. 816314. 14971 CC

AUTOTRASPORTO con autogrù fino 15 quintali. Tel. ufficio 816314. 14921 CC

ESEGUIAMO traslochi per Trieste, Friuli, Veneto ed inoltre sgomberiamo cantine, soffitte, appartamenti. Telefonare n. 725597. 14876 CC

IMPRESA artigiana esegue restauri modifiche pitturazioni impianti elettrici e idraulici. Telefonare 757570 ore pasti. 14243 CC

LAVATRICI ogni marca si riparano a domicilio. Lavamaster, tel. 731247. 14730 CC

MONTONI pecari, antilopi, pelle etc... pulisce, tinge con garanzia specialista Cattaruzza. Giulia 13. Tel. 795855. 14996 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D — Lire 170 per parola

AFFIDEREBBE ditta udinese a piccolo trasportatore in proprio con furgone o piccolo camioncino per consegne settimanali in Trieste. Telefonare 0432-69183. 275 D

ALBERGO cerca aiuto segretario turnante. Tel. 226221.

ALBERGO cerca cameriere stagionale. Tel. 226221. 14964 D

CERCASI personale per pulizia stabili. Presentarsi Faro, via S. Francesco 4-1 ore 9-13 16-19.

GRADO Hotel prima eleganza apertura maggio '77, 40 posti letto, cerca cuoco referenziato anche giovane età. Ottima retribuzione. Tel. 0431 - 80042. 785 D

IMPORTANTE azienda tessile udinese cerca assistente tessile pratico telai quadrettati con ratiera. Telefonare (0432) 23589 o 22413. 278 D

IMPRESA locale cerca esperto contabilità paghe contributi offresi ottimo trattamento manoscrivere a Publikompass cassetta n. 43-D 34100 Trieste. 14851 D

IMPRESA locale cerca ragioniera-e anche part-time pratica contabilità offresi ottimo trattamento manoscrivere a Publikompass n. 44-D 34-00 Trieste. 14851 D

NEL vostro tempo libero potete guadagnare settimanalmente 100.000 extra. Aspetto curato, presenza simpatica, vettura propria. Telefonateci!!! Orario 13-14.30 al 040-762997. 15013 D

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L — Lire 170 per parola

CERCASI 2 stanze, zona Cologna e dintorni, telefonare ore pasti 212153. 15012 L

VENDITE D'OCCASIONE
M — Lire 150 per parola

OCCASIONE vendo: lavatrice, frigo, lavastoviglie, cucina economica. Tel. 422822. 15011 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N — Lire 150 per parola

CIANFRUSAGLIE vecchie, cartoline e oggetti antichi, fotografie grammofoni lampade bilance mobili e soprammobili, compero. Telefonare 793972 oppure 767134. 14794 N

ISTRIA, Trieste, Dalmazia, opere di pregio, rare, stampe, acquisto. Marini 64960 - 64782. 14955 N

LIBRI vecchi, anche stranieri acquisto sempre, dovunque. MARINI, 64960 - 64782. 14955 N

COMUNICATO
PK
publikompass
OGGI
martedì 15 agosto
gli uffici pubblicità
rimangono chiusi
DOMANI
mercoledì 16 agosto
riapriranno
con il normale orario
8.30-12.30 - 15-18.30

COMMERCIALI
O — Lire 200 per parola

A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, orologerie antiche. GOLDMARKET, via Roma 20. 14459 O

ACQUISTANSI ORO 4700 grammo, secondo titolo. CORSO ITALIA 28, primo piano.

DARWIL ACQUISTA ORO anche rottami pagando lire 4.700 grammo secondo titolo e specie, disimpegno polizze, Sant' Antonio Nuovo 4 II piano.

DOMESTICA problema difficile. Affrontatelo sorridendo: il «parco-elettrodomestici» completo con modicissima rata mensile, anche solo 10 mila senza cambiali né scadenza. Universaltecnica, corso Saba 18, immensa mostra elettrodomestici. 050245 O

ALIMENTARI
OO — Lire 200 per parola

DIBEMA - Dibema - Dibema vi offre ad un prezzo eccezionale il vino Sergio Tombacco - tocai, merlot, cabernet, lambrusco, frizzante bianco, verduzzo 12° a lire 480 il litro, 10.5° a lire 390 il litro. Offerta valida sino a sabato 9 settembre per acquisti di una confezione completa nelle nostre battiglierie di via Canova 9, via Commerciale 27, via Pagliaricci 2. Oppure direttamente a casa vostra, con una piccola maggiorazione per il trasporto, telefonando semplicemente ai n. 569602 - 793661 - 418762. 14962 OO

AUTO, MOTO, CICLI
Q — Lire 170 per parola

A.A.A.A.A.A. CHRYSLER SIMCA SUNBEAM MATRA CONCESSIONARIO DUPLICA IN VIALE IPPODROMO 2, telefono 763487, PRONTA CONSEGNA VETTURE NUOVE DISPONIBILI OCCASIONE FIAT 500 - 850 - 124 850 coupè - 127 3 porte - 128 4 porte - 128 coupè - 128 sport - 1300 - 126 - 131 - Fulvia Coupè - ALFA SUD - ALFA Coupè GT - A 112 - A 111 - Mini Minor - Simca 1000 - 1100 - 1000 Rallye 1000 coupè - 1301 - 1501 - 1308 - 160 - FORD Capri - Escort - Taunus '75 RENAULT R 6 - R 12 - NSU 600 TT - CITROEN ID - SUNBEAM 1300 - CRYSLER 2000 Automatica - DUPLICA Viale Ippodrompo 2. 7-8 Q

A.A.A. PADOVAN E DE CARLI via Flavia 47, tel. 827782: concessionaria Chrysler, Simca, Matra. Autoccasioni con garanzia. Fiat 500 F-R, 850 special - familiare - furgone - coupé, 127 2 e 3 porte, 128 familiare - coupé, 125 S, Autobianchi A 112 E, Lancia Fulvia, Alfa Romeo, Giulia 2000, Innocenti Mini Cooper, Citroen Dyane - GS, Ford Escort Taunus, Renault R6 - R16, Opel Kadett, BMW 1800, NSU RO 80, Simca 1000 LS - GLS - S - Rally 1 e 2, 1100 GLS - S - TI, 1301 S, 1307 S, 1308 GT, Sunbeam 1250 e 1600, Chrysler 180. 14934 Q

BMW 520, impianto gas, 1974, vendesi, rateizzando, Dinoconti, F. Severo 124, 573173. 5/8 Q

CITROEN GS 1975, GS Break 1973, CX 2000 75, in garanzia, vende Dinoconti, F. Severo 124. Tel. 573173. 5/8 Q

CITROEN LN 1977, 6000 km, occasionissima, vendesi, rateizzando Dinconti, F. Severo 124, tel. 573173. 5/8 Q

FIAT 131 Special 1977, unipropietario, vendesi. Dinoconti, F. Severo 124, 573173. 5/8 Q

FIAT 128 '71, rally '72, 127 '76, 125 special '69 '70 '71, 500 '68 '69. Vasto assortimento furgoncini 750 850, camioncino 241 '69 '70, 616 diesel doppia cabina, F 12 '69 '70 doppia cabina normale, autocarro Daino ribaltabile trilaterale, 1600 spider Oscar 616 '68 e campagnola collaudata soccorso stradale, Fiat FL4 '68 completo di grillo. Telefonare 231193. 1999 Q

HPE 77 perfettissima, condizionatore d'aria, Beta berlina, 1973, vendonsi Dinoconti, F. Severo 124, tel. 573173. 5/8 Q

KTM 125, unipropietario, vendo L. 650.000. Tel. 0481 - 32646 ore 13-14. 559 Q

MINI 1000 1972, autoradio, unipropietario, vendesi. Dinoconti, F. Severo 124. 573173. 5/8 Q

PAGO bene auto da demolire. Tel. 816314. 14921 Q

PORSCHE 911 2.7 coupé, 1974, vendesi. Visibile Dinoconti, F. Severo 124, 573173. 5/8 Q

esiste
l'autoradio
studiata
espressamente
per la tua
MERCEDES
da
fulvioBacchelli
CONCESSIONARIO
UNIVERSALTECNICA
via Machiavelli 3

PRIMAVERA 125, 200 mila lire, vendesi. Da riparare filettatura, candela. Per informazioni tel. 417526. 111 Q

SIMCA 1100 GLS Break, 1974, 1301, 1973, impianto gas, perfetissime, vendonsi. F. Severo 124. Tel. 573173. 5/8 Q

VENDESI autovetture Alfa Sud, 124, 125, 127, 128 Fiat, A 112, Ford transit gas, Peugeot 304, Amy 8. Tel. 231680. 2071 Q

VENDO Honda 400 SS anche ratealmente. Tel. 55111 mercoledì dopo le 12.30. 14925 Q

VENDO Suzuki 380, 20.000 km. Fiat 600 D '68. Tel. 772112 ore pasti. 15000 Q

VW pullmino 9 posti motore 8000 km vendo L. 2.200.000. T. 820824, ore 13.30 14.30. 14994 Q

131 Supermirafiori 1300, aprile '78, bianca, accessoriata, privato vende. Telefonare 743461. 14926 Q

128 rally '72 unipropietario, 124 berlina 1971, 127 1972 vendonsi Dinoconti F. Severo 124. 573173. 5-8 Q

CASE, VILLE, TERRENI
S — Lire 200 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A. OCCASIONE AGENZIA CASA MIA vende seminuovo 2 stanze, salone, cucina, bagno, poggiolo, posto macchina 31.000.000. Giulia 13. 794286. 15006 S

A.A.A.A.A. AGENZIA Casa mia vende centrale moderno, luminoso stanza, soggiorno, cucinino, bagno, grande poggiolo, prezzo interessante, Giulia 13. 794286. 14855 S

A.A.A.A.A. AGENZIA Casa Mia vende zona residenziale signorile, panoramico, 4 stanze, cucina, servizi, tutti conforts, Giulia 13. 794286. 14855 S

A.A.A.A.A.A.A. AFFARE INTERESSANTE AGENZIA CASA MIA vende periferia Gradisca terreno 3400 mq fornito acqua, luce, adatto attività commerciale, industriale, 1000 lire mq, Giulia 13. 794286. 15006 S

A.A. LIGNANO Pineta condominio centro vendesi appartamentino arredatissimo ogni confort 4 letti, aria condizionata, rivolgersi Agenzia Iupiter. Tel. 0431 - 729033. 15004 S

A. ACIT CONDOMINIO REVOLTELLA iniziate prenotazioni appartamenti 1-4 stanze, doppi servizi, terrazze, riscaldamento autonomo a metano, posti macchina; cantine. Mutuo approvato; visione progetti S. Lazzaro 3. Tel. 68810. 2086 S

A. ACIT PALAZZINE in costruzione appartamenti 2-3 stanze, cucina, due servizi, attici con terrazze vista mare zone S. GIUSTO-COMMERCIALE Mutui approvati visione progetti San Lazzaro 3. T. 68810. 2086 S

A. ACIT VIALE MIRAMARE in palazzina appartamento signorile salone, tinello con caminetto, 3 stanze, biservizi, cantina, garage vendesi libero, S. Lazzaro 3. 2086 S

A. ACIT VILLA SISTIANA con giardino casa recentissima garage taverna, cantina, possibilità Mutuo vendesi S. Lazzaro 3. Tel. 68810. 2086 S

A. ACIT VIA DEL BOSCO-SANSOVINO 2 stanze, cucina, servizio vendesi tel. 68810. 2086 S

A. ACIT VIA CARPINETTO libero 3 stanze, cucina, bagno, ascensore, riscaldamento, poggiolo vendesi. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 2086 S

A. ACIT VIA FLAVIA stanza, soggiorno, cucinino, doccia, cantina, vendesi. Tel. 68810. 2086 S

APPARTAMENTI «PARCO VILLA OPICINA» vende ing. Battara. Telefonare 211528 orario 15-17. 14617 S

APPARTAMENTO a mare Ginestre, 3 camere, salone, terrazze, gabina, giardino, ammobiliato, servizi. Vendo, tel. 31792 Bonzanini. 15009 S

APPARTAMENTO S. Giacomo, camera, cucina, bagno, poggiolo, vendo metà contanti. Tel. 31792 Bonzanini. 15009 S

GORIZIA complesso residenziale Corso Italia angolo via Bellini vendesi. Per informazioni ufficio vendite in cantiere orario ufficio, Telefono 82135 oppure Monfalcone, Agenzia Immobiliare ITALIA, tel. 74404, via XXV Aprile n. 47. 715 S

TERRENI carsici non costruibili, vendo diverse misure. Tel. 31792 Bonzanini. 15009 S

TERRENO 800 mq con progetto approvato, due abitazioni, zona Piavie vendo. Telef. 31792 Bonzanini. 15009 S

VENDESI locale affari mq 125, centralissimo adatto qualsiasi attività. Prezzo da convenirsi probabili facilitazioni. Telef. 812583, 741381, mattino. 14960 S

TURISMO E VILLEGGIATURE
T — Lire 220 per parola

CADORE, San Pietro, pensione Stella Alpina agosto lire 12 mila sino al 20, successivamente lire 9.000 e lire 10.000 tutto compreso camera con servizi. Ottimo trattamento. Telefonare (0435) 62690 oppure 62723. 276 T

ANIMALI
W — Lire 220 per parola

PASTORI tedeschi figli campione cuccioli cuccioloni addestramento gratuito e adulti addestrati vendo e addestro tutte le razze obbedienza difesa personale gare via Cesare Rossi 53. 14502 W

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z — Lire 200 per parola

A.A.A.A. REGALATI una vacanza! La N. C. ti regala un forte sconto su tutte le Nardi fino al 31 agosto. Visitateci e chiedete del sig. Russo. Nuova Concessionaria, via Caboto 24, Trieste. 10-8 Z

AFFARONE! Gommone come nuovo con motore fuoribordo 12 HP lire 1.250.000, privato vende. Rivolgersi Automotonautica Piero Ostuni, via Machiavelli 28. 11-8 Z

BARCA in mogano «Cutter» m 7,70 diesel 16 Hp accessoriata L. 5.000.000. Tel. 728185. 14885 Z

CAMPER Trieste strada per Basovizza 6 (Faccanoni) ripara caravan, costruisce autocase. 14908 Z

ROULOTTES superaccessoriate prezzo fabbrica vendesi pronte 041 - 450763, 975299, 968446.

VENDESI motoscafo metri 5,30 con motore Evinrude 40 cavalli. Telefonare tel 794083. 15010 Z